MISLIVECES

L'OLIMPIAD

AT 1

2334

Il lib. nel n. 2 lit. C

IV C 34

L'OLIMPIADE

Dramma in 3 atti di Metastasio

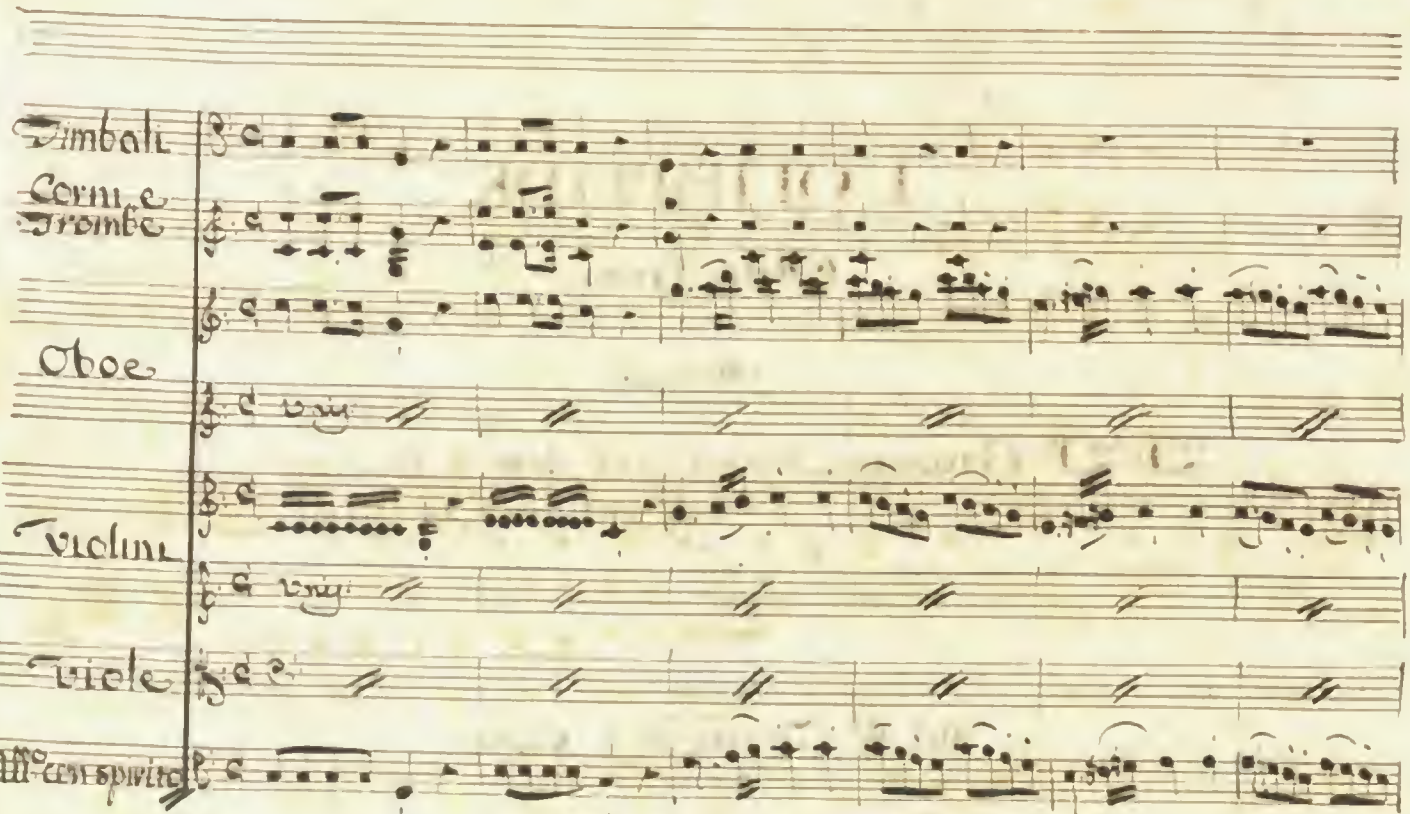
Atto Primo.

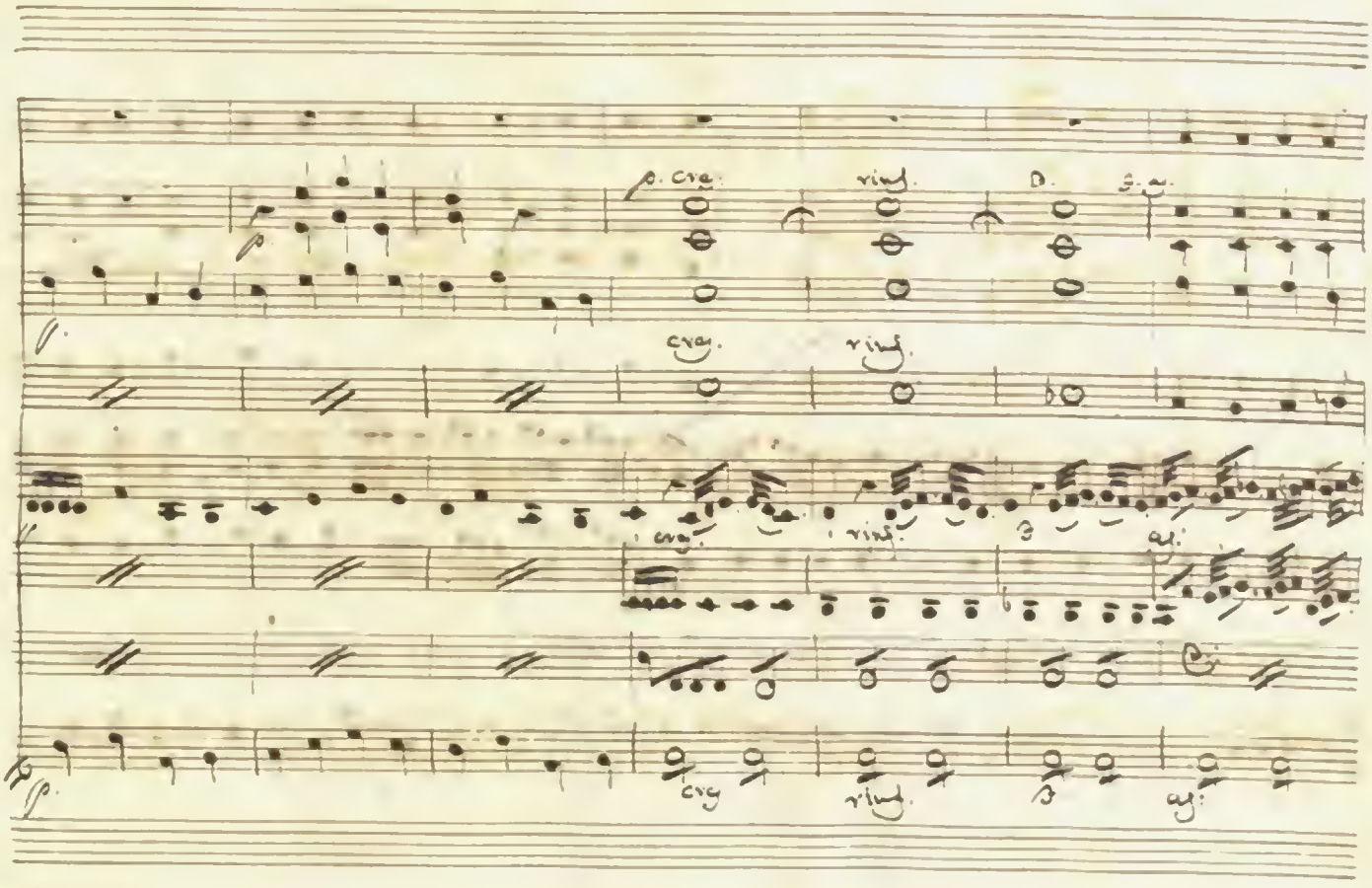
Musica

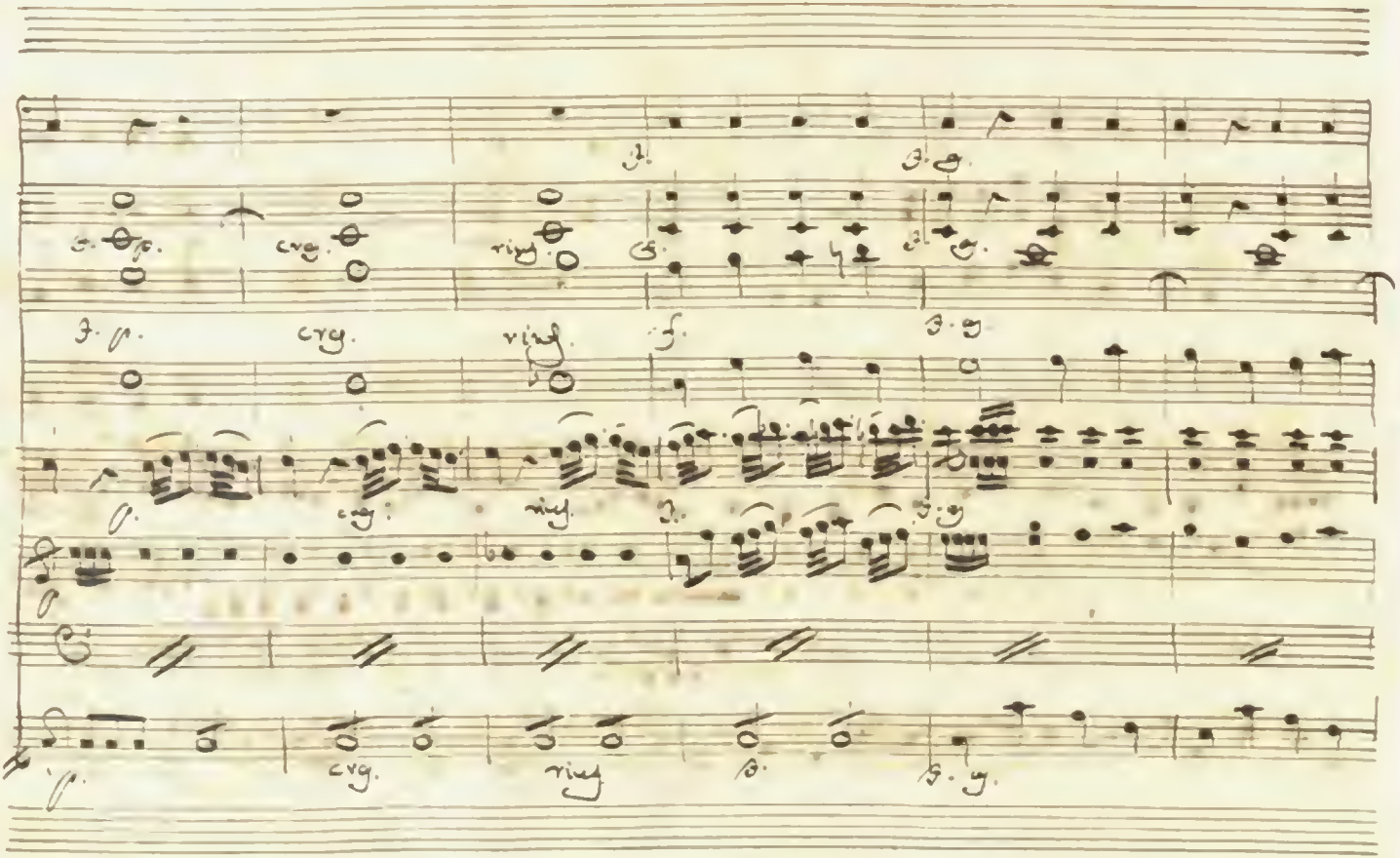
Di Dn. Giuseppe Misliwecek detto il Boemo.

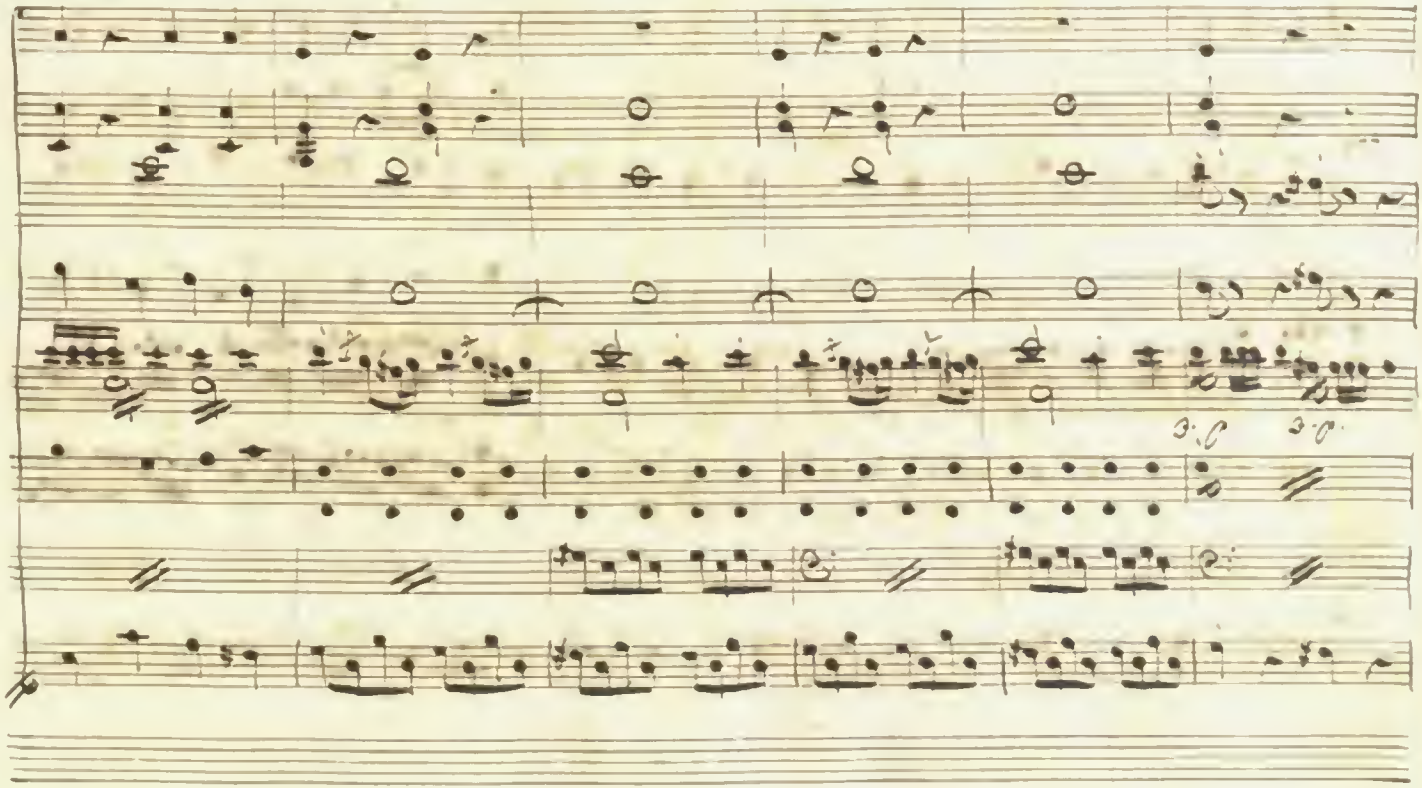
Nel Rl. Teatro di S. Carlo

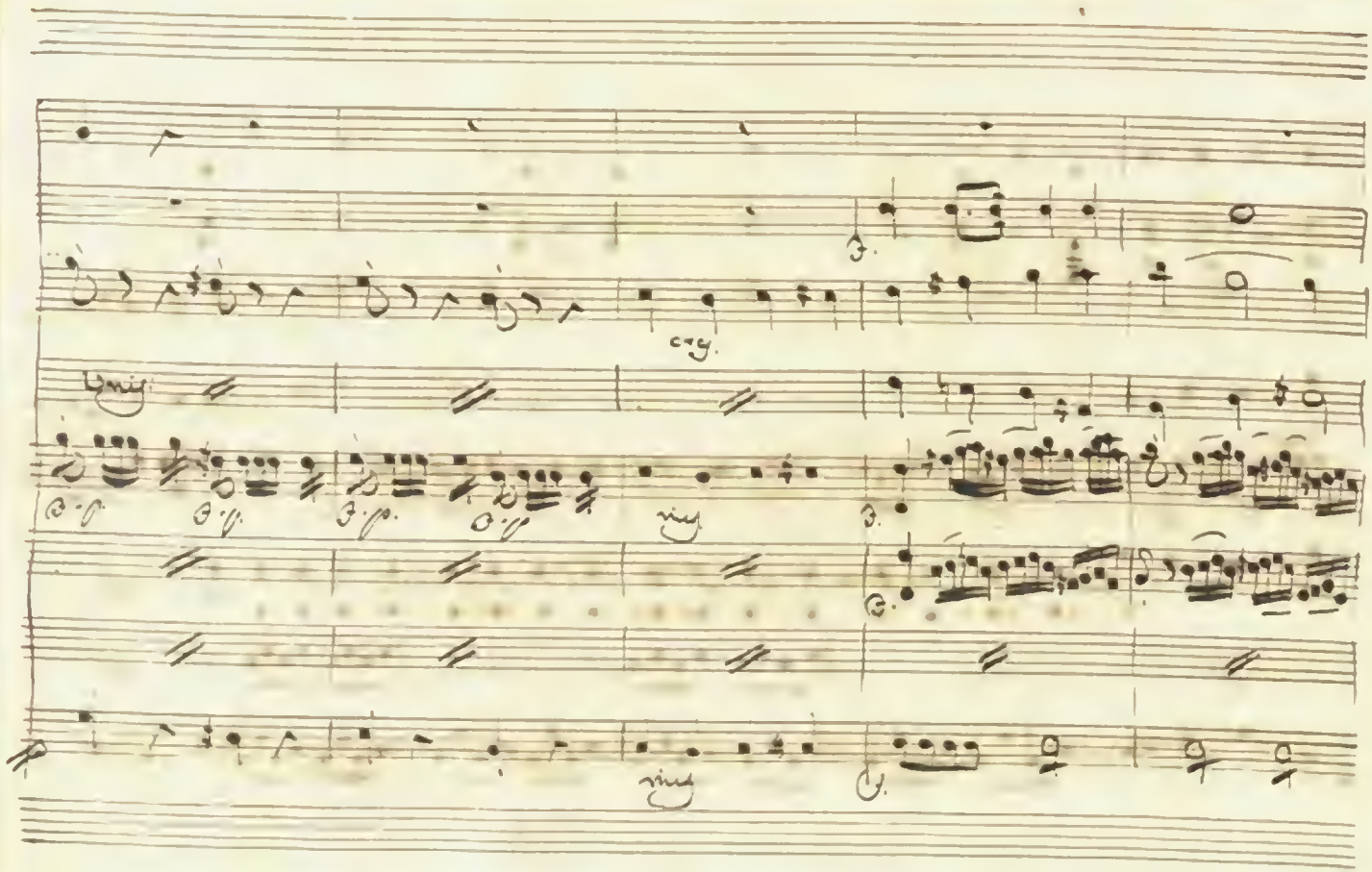
Napoli 4. Novre. 1778.

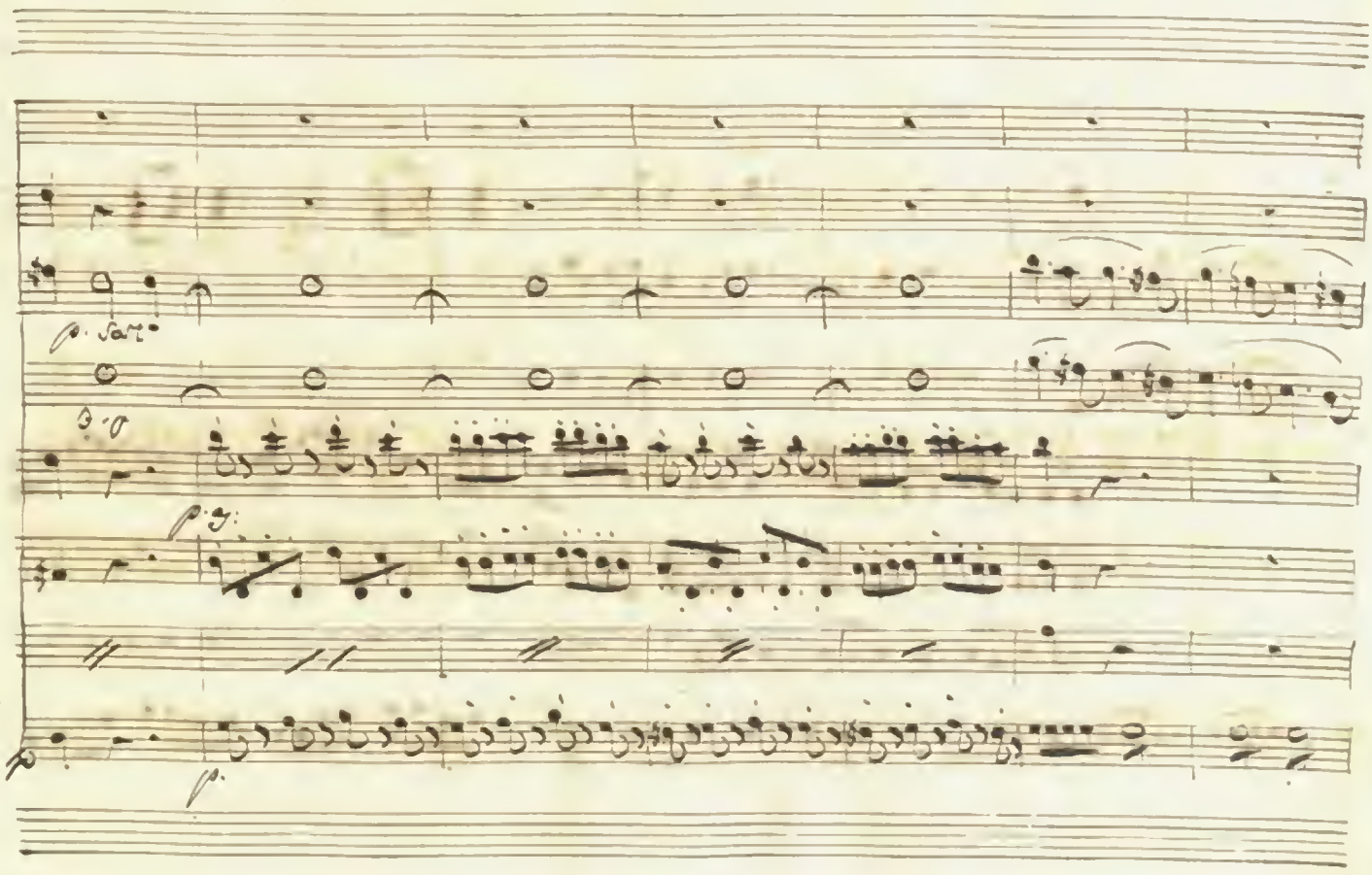

Timbali
Corni e Trombe
Oboe
Violini
Viole
All.to con spirito

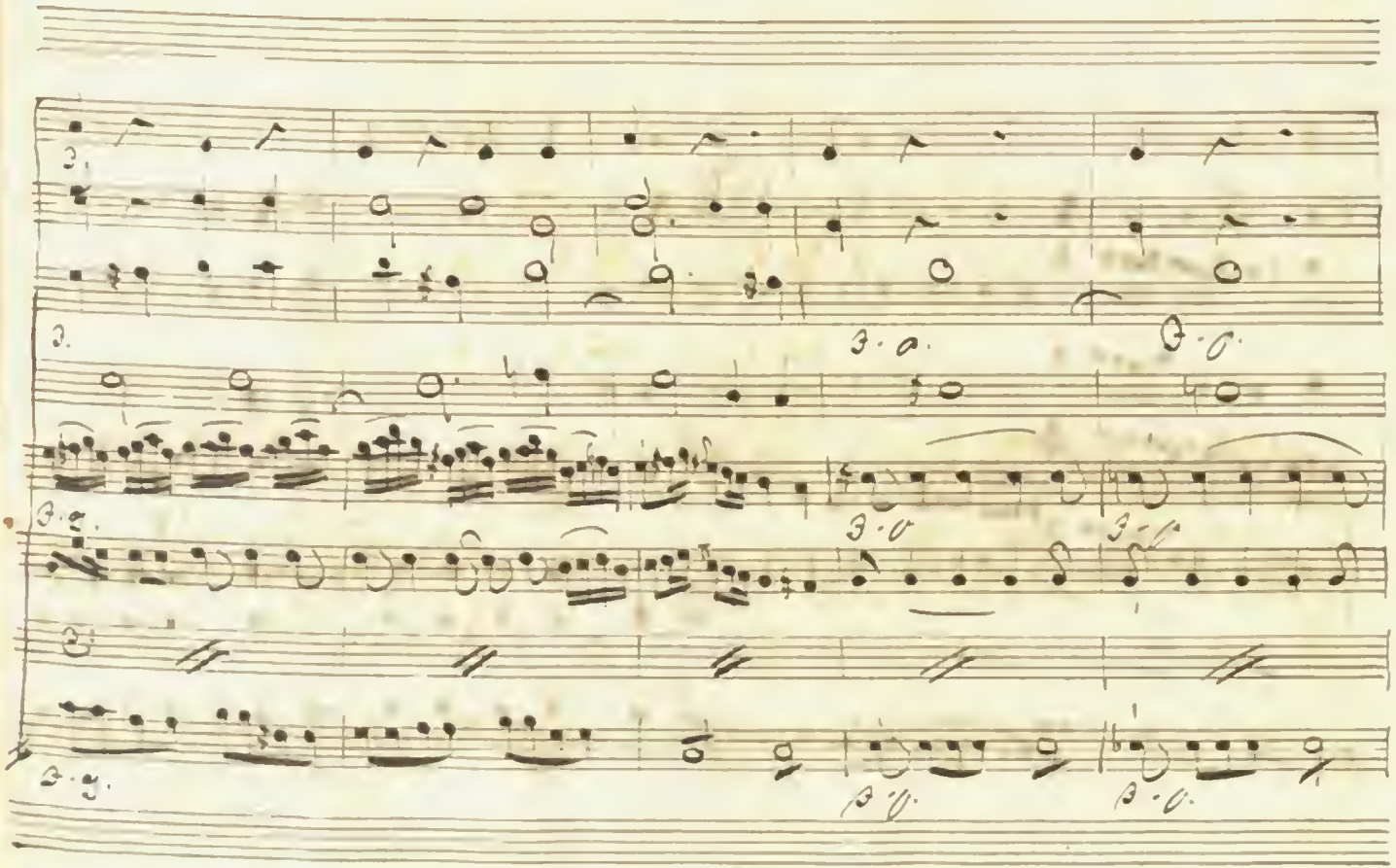

p. cres.
rinf.
D.
cres.
rinf.
cres.
rinf.
cres
rinf.

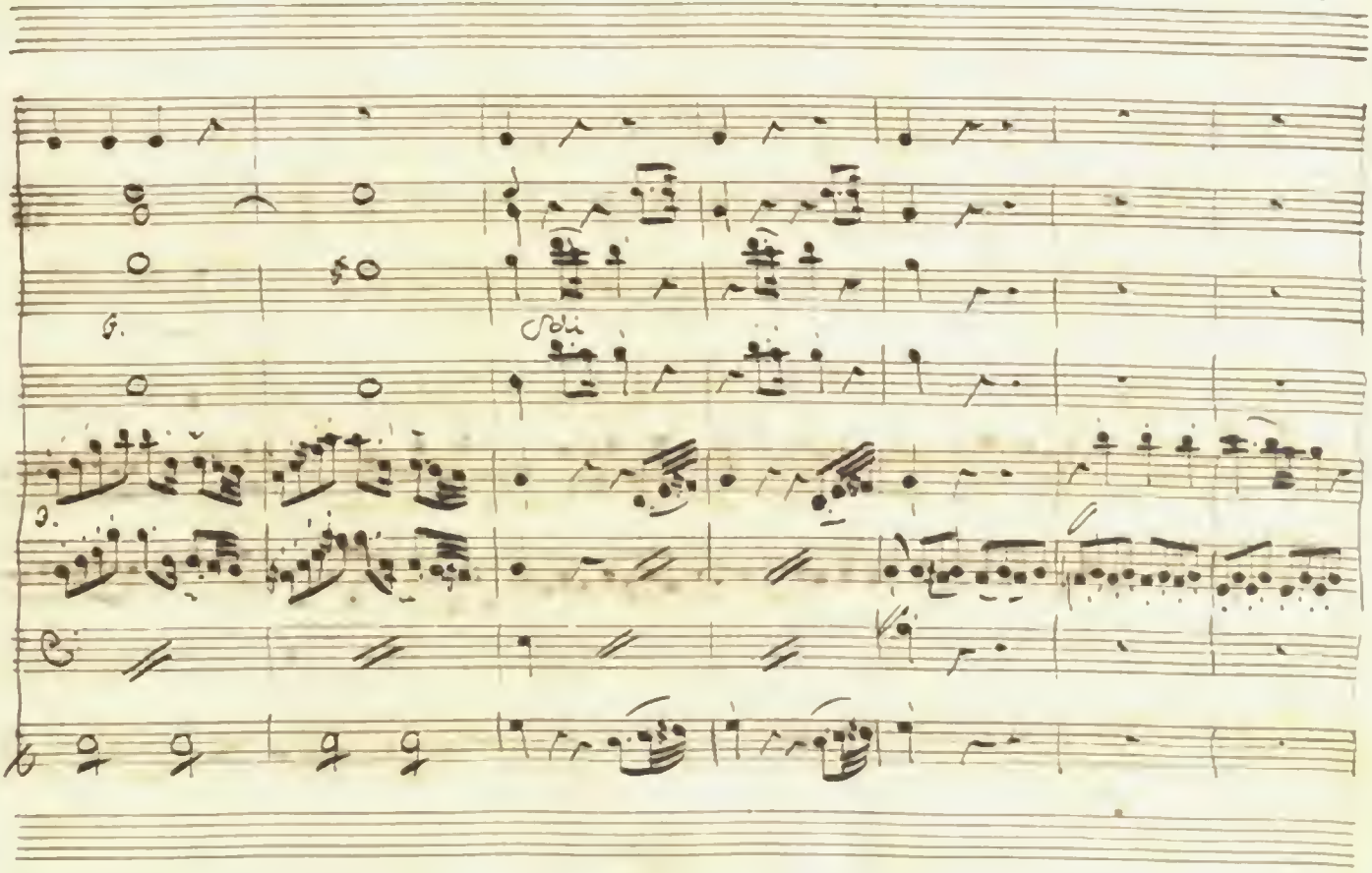

cresc.
cresc.
cresc.
cresc.
cresc.

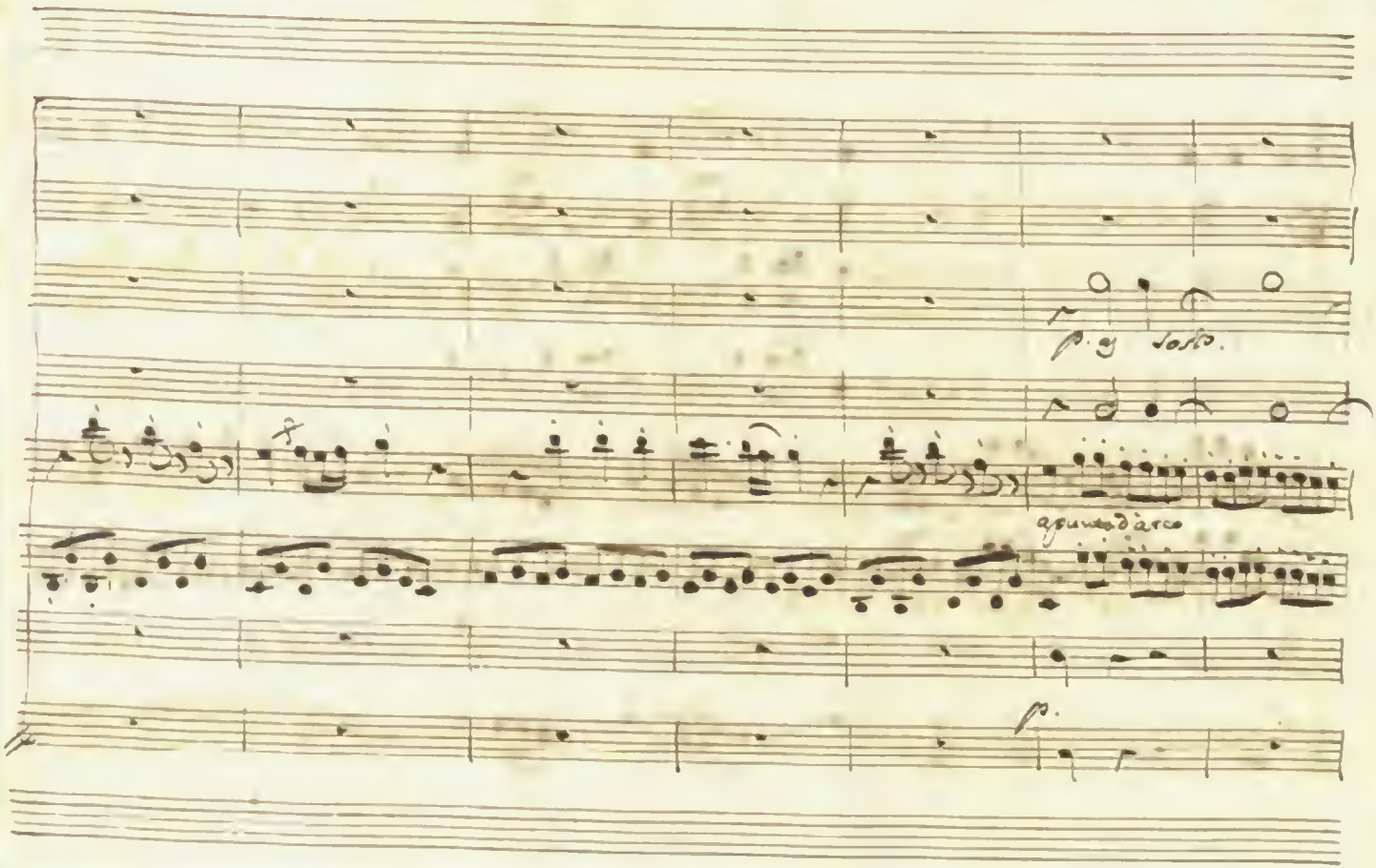


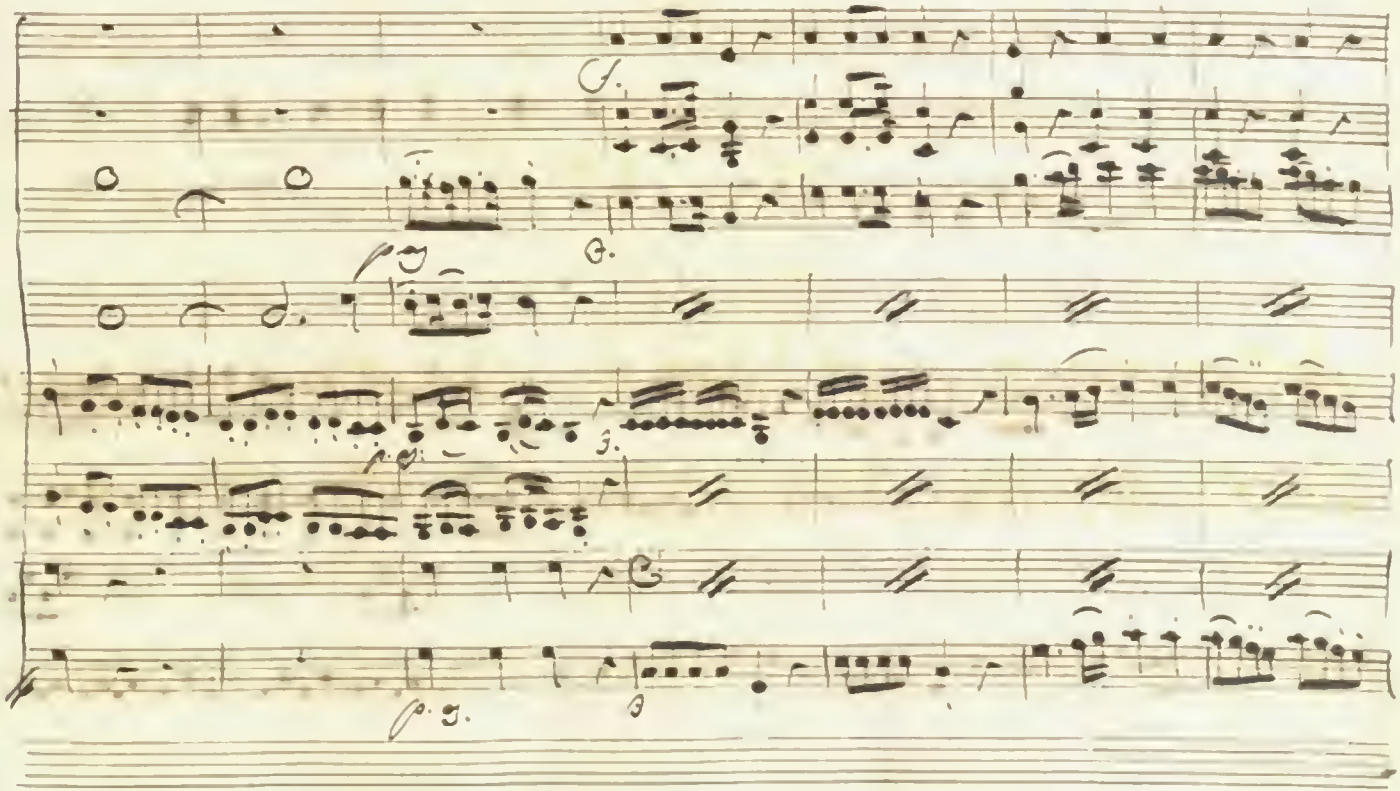


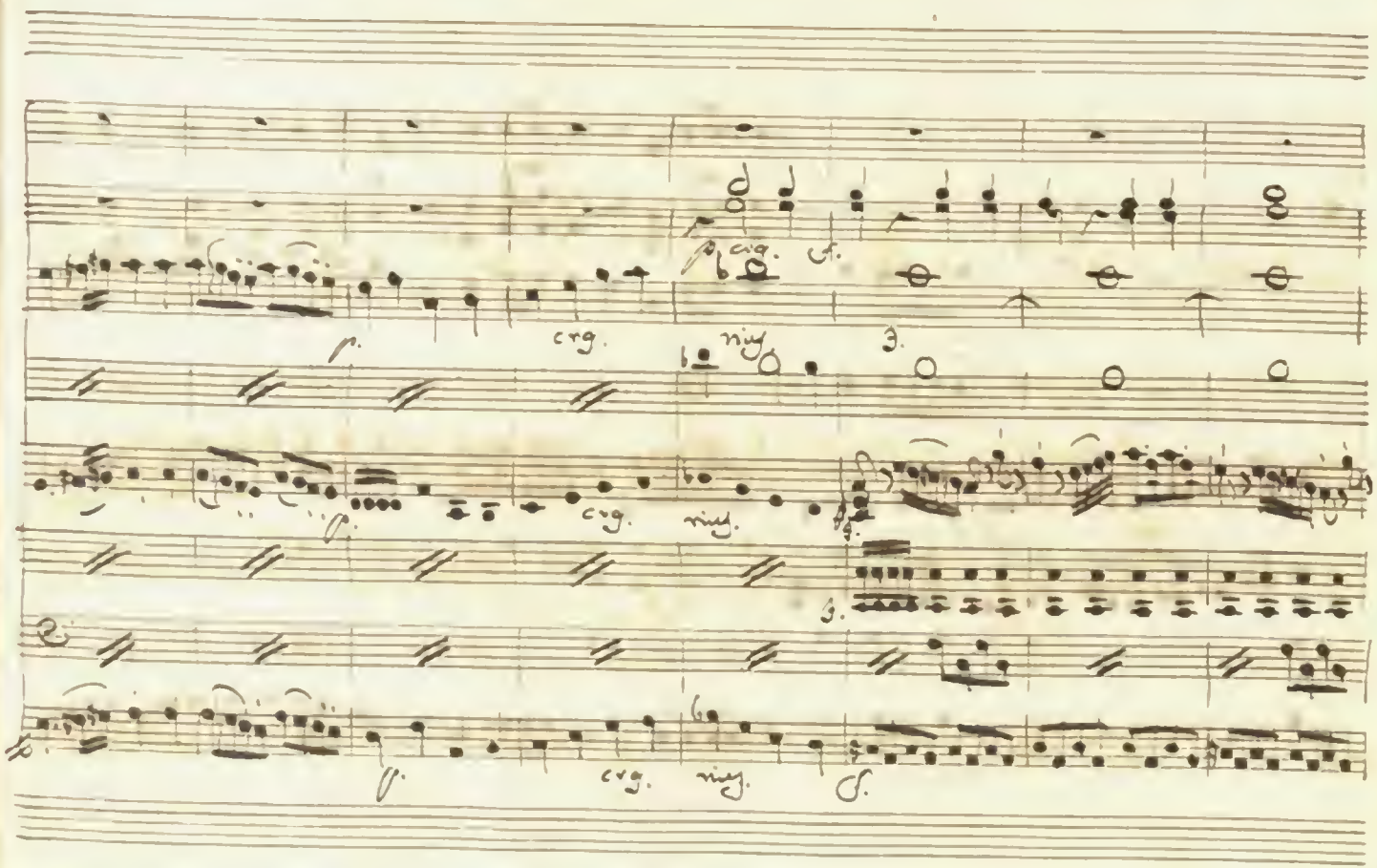

p. sar.
p.

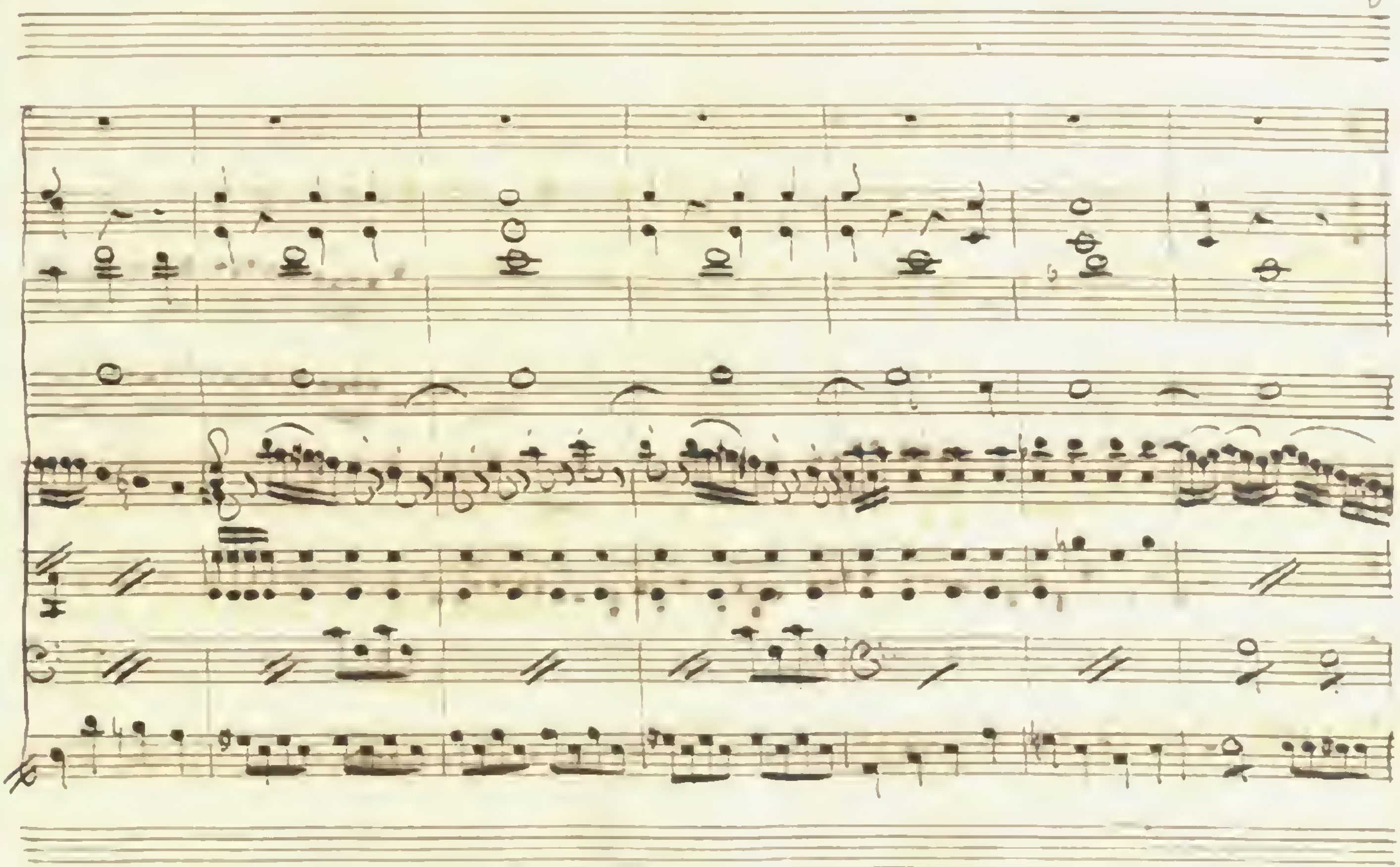


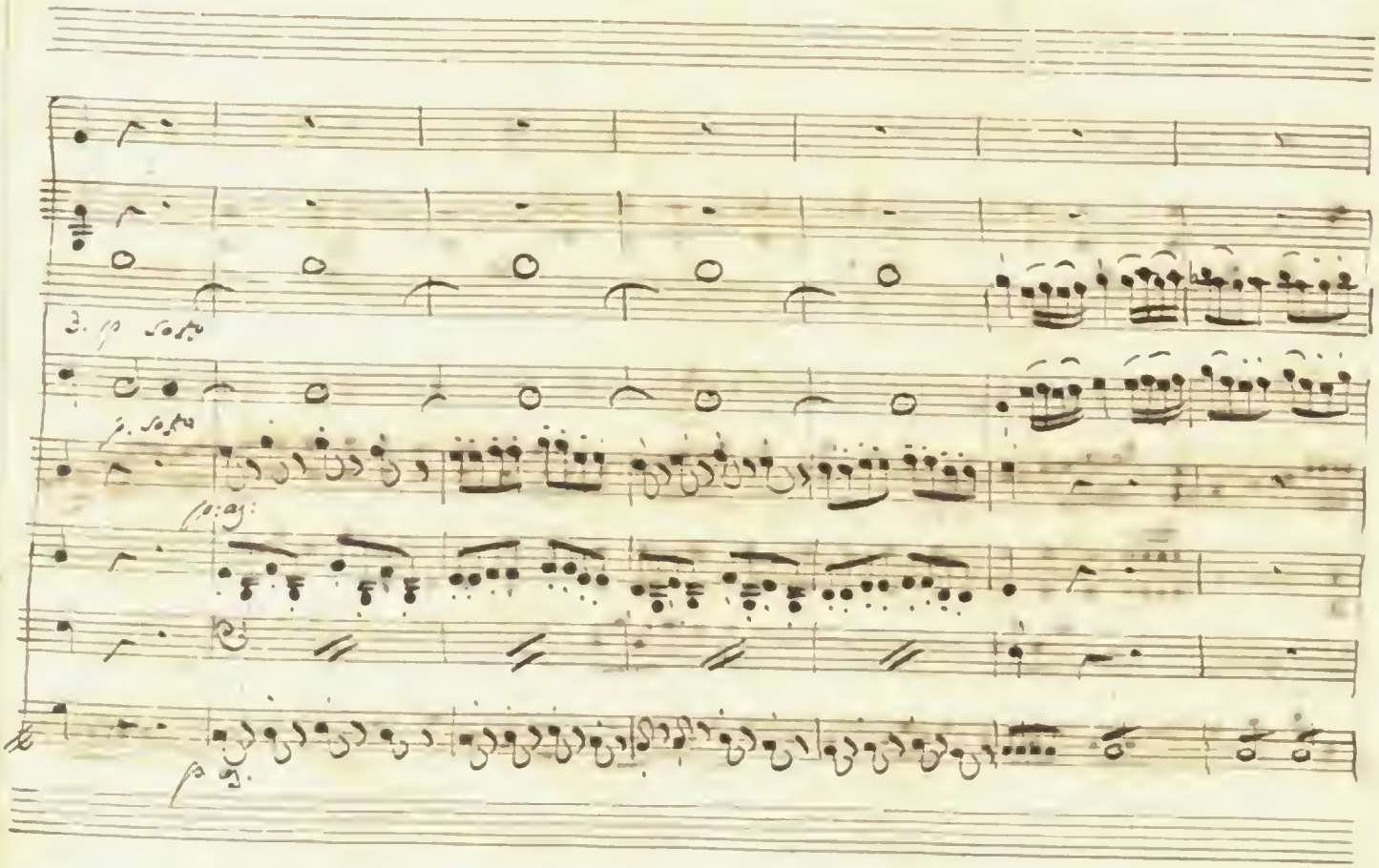


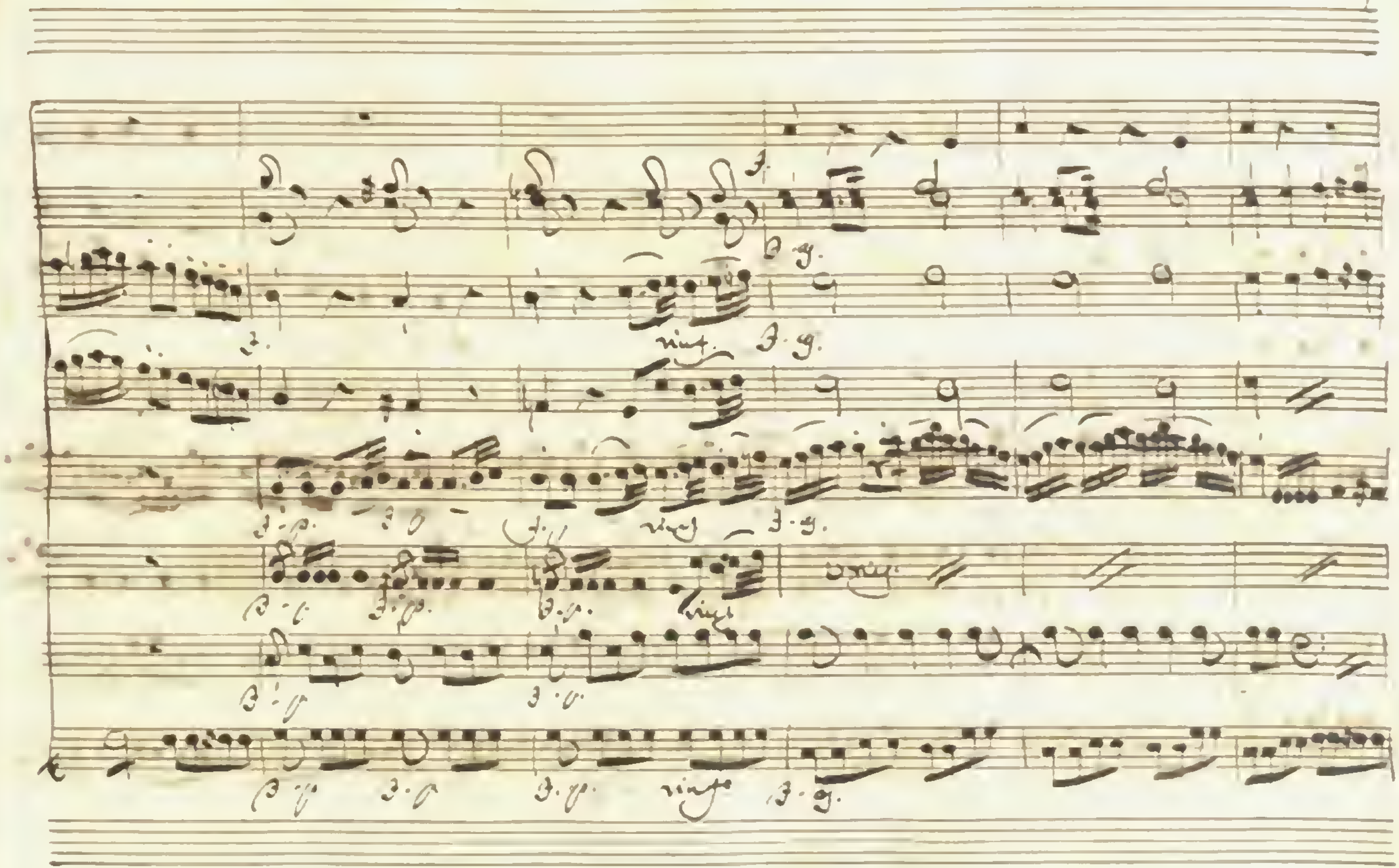

p. ay sosto.
a punto d'arco
p.

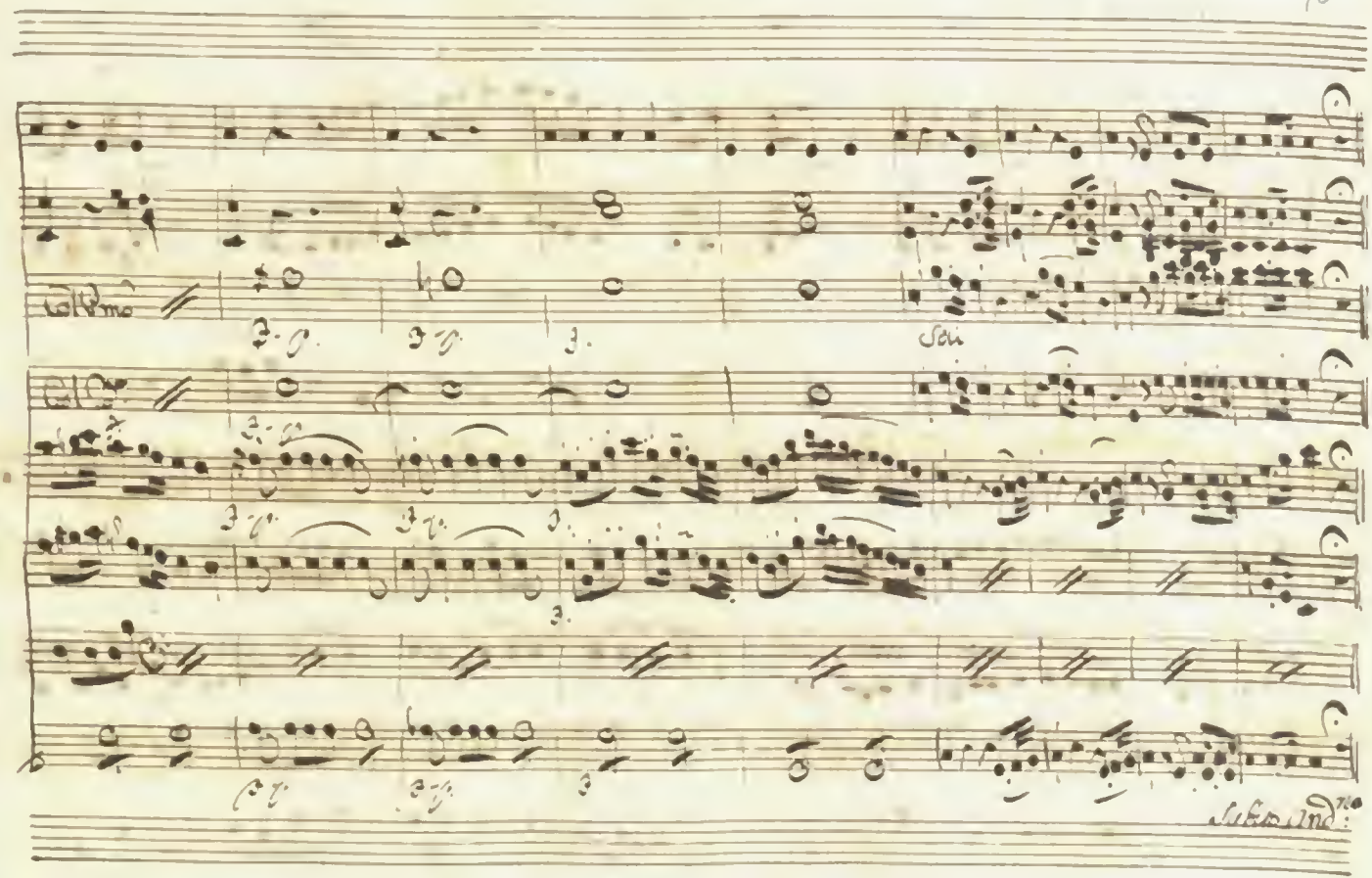

f.
p.
p. z.

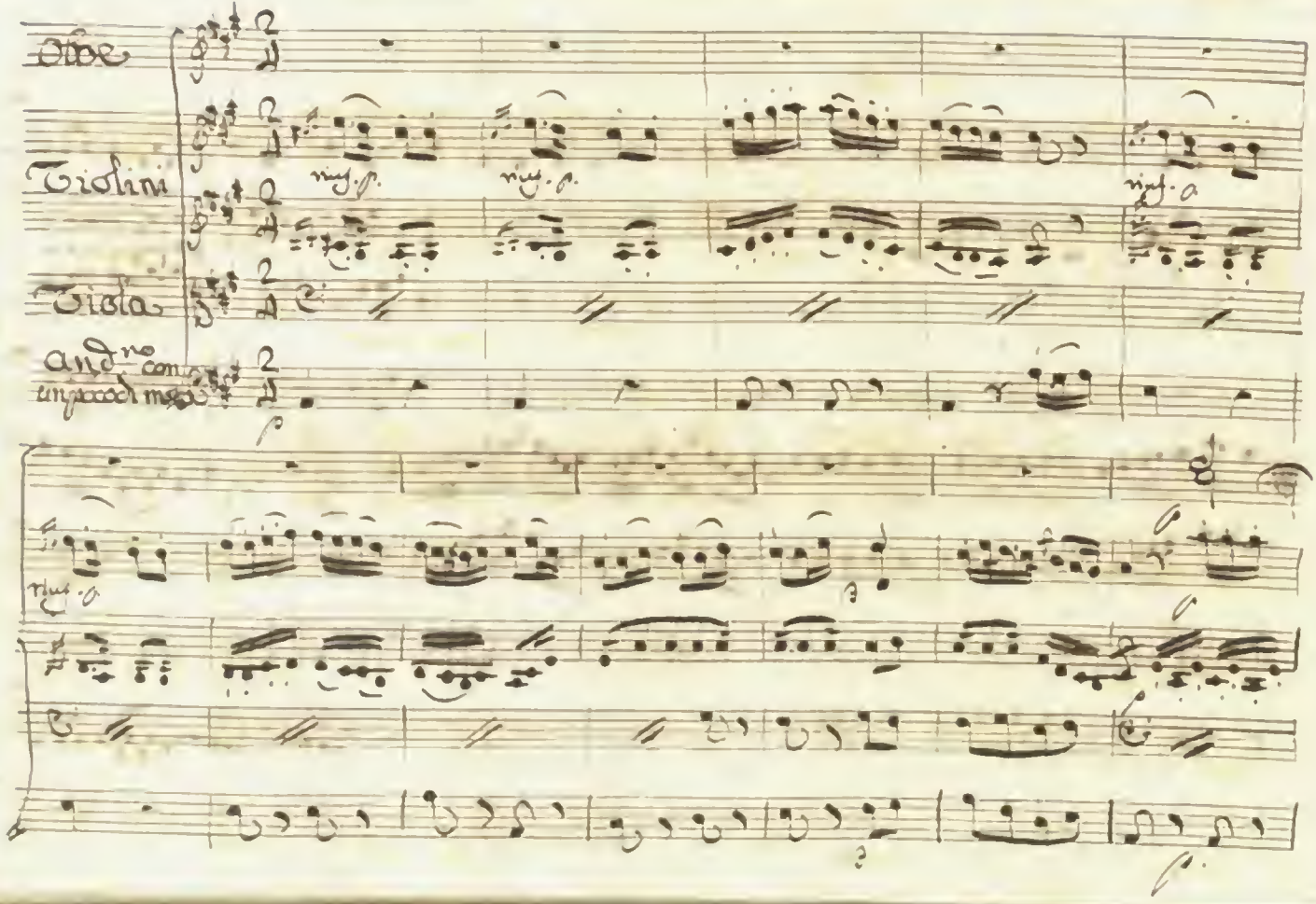

cresc.
cresc.
cresc.
cresc.

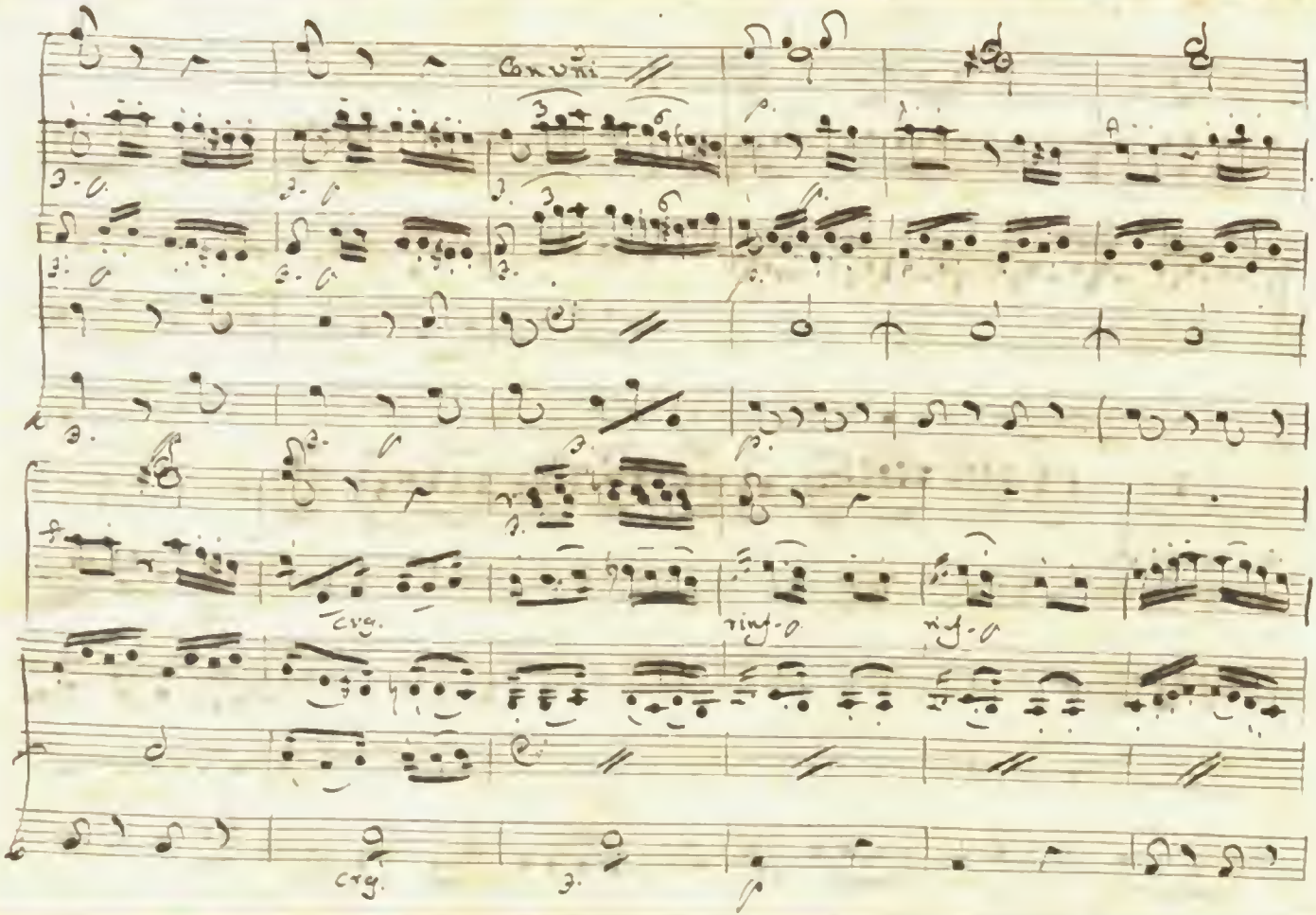







Volti subito


Oboe
Violini
Viola
and.no con
un poco di moto


Con vni
cresc.
rinf.
rinf.
cresc.

Col Pmo vno

Con vni 2do

p.

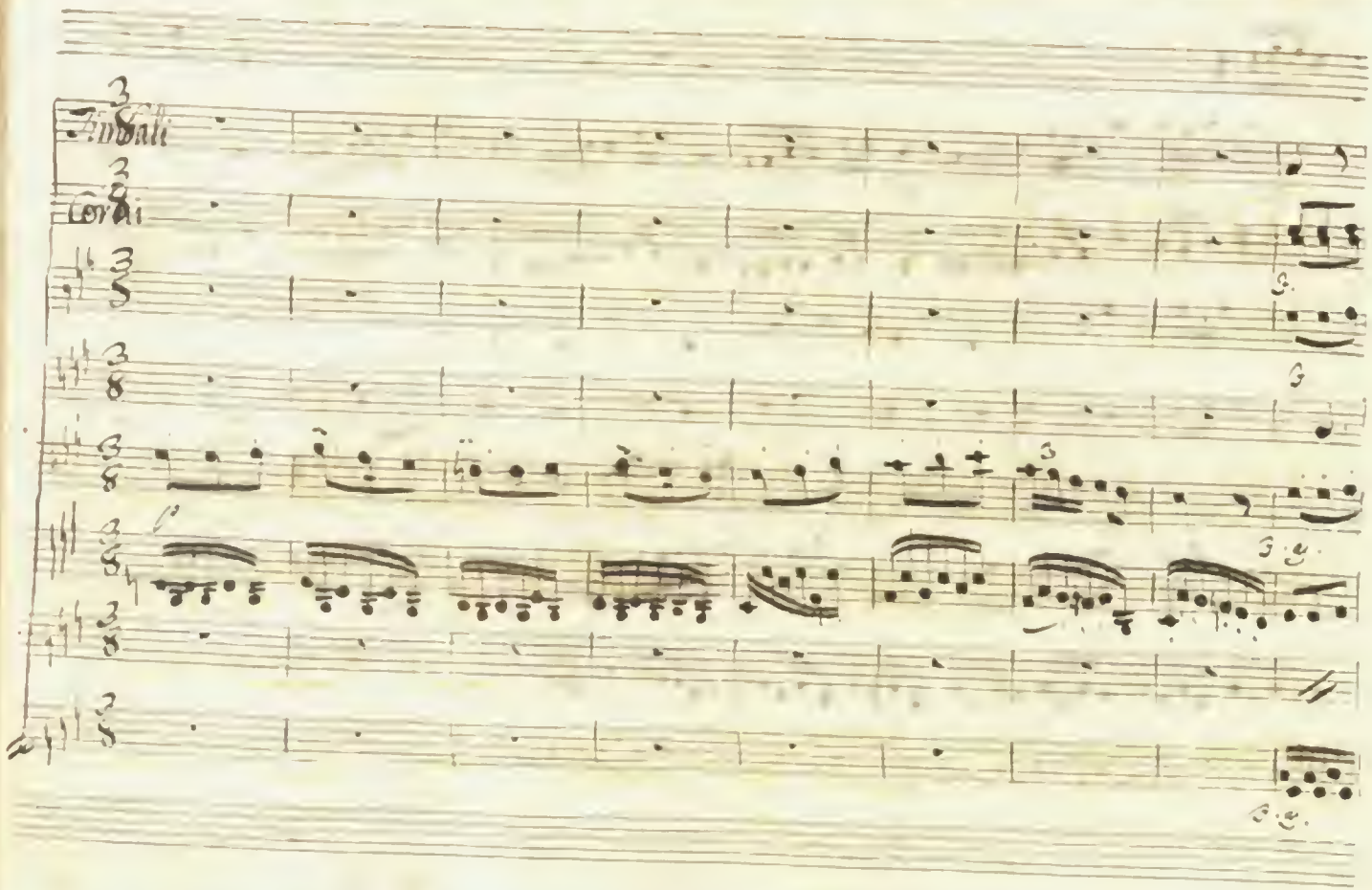
p. Sost.

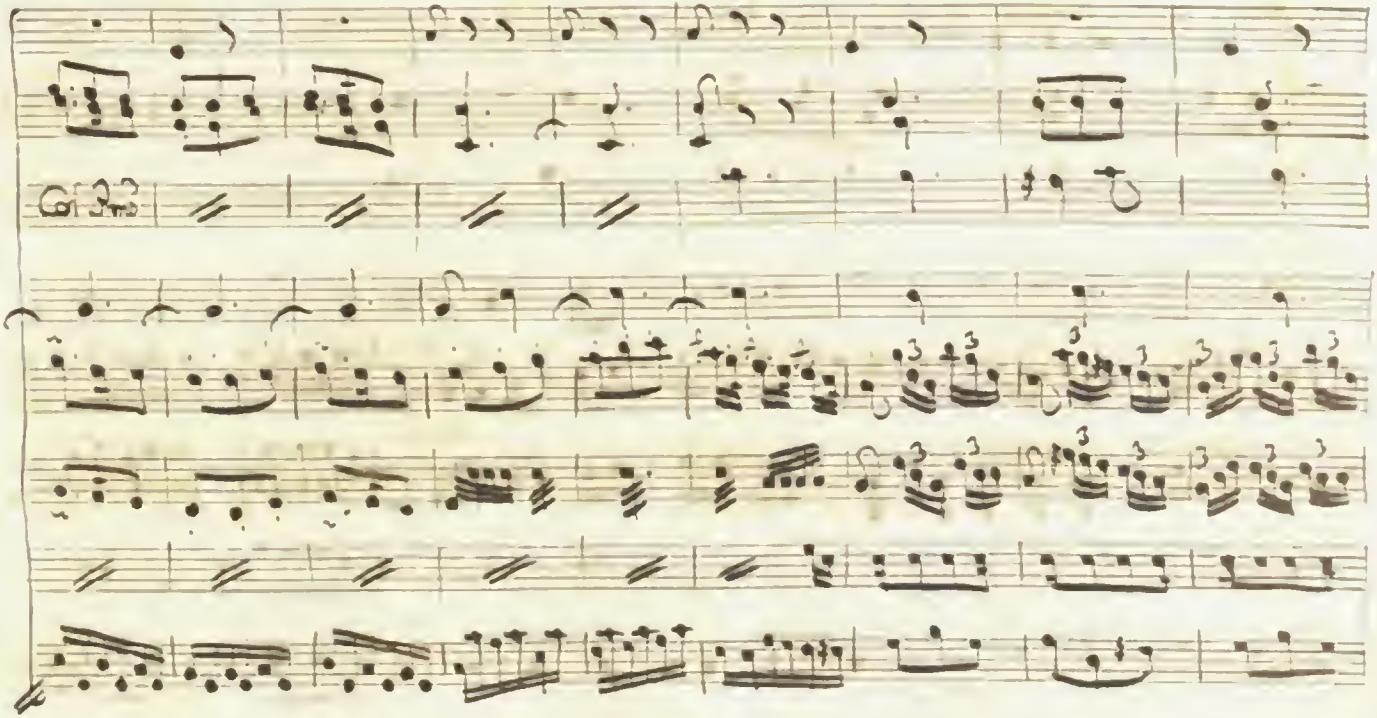
p. ag.

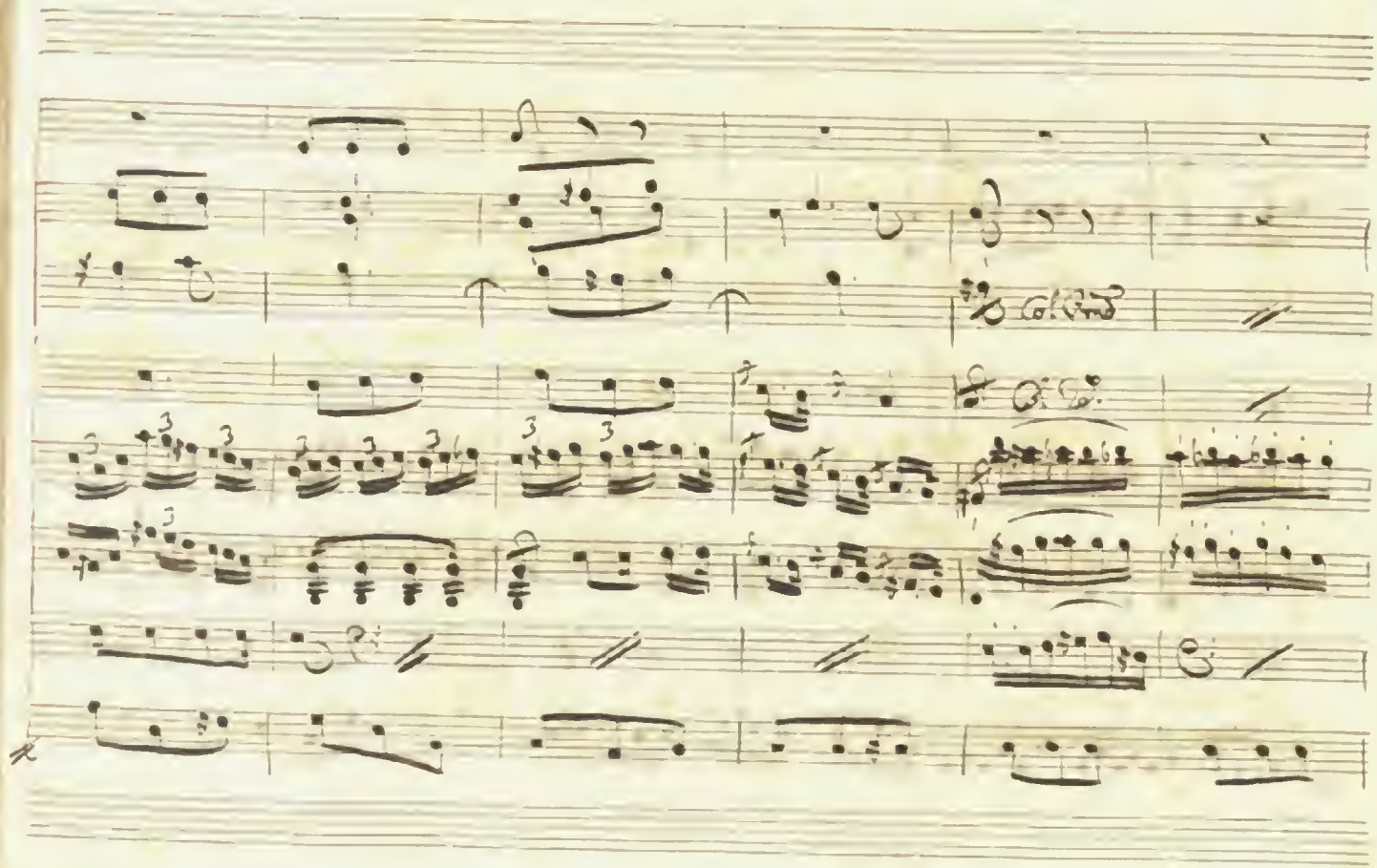
p. ag.

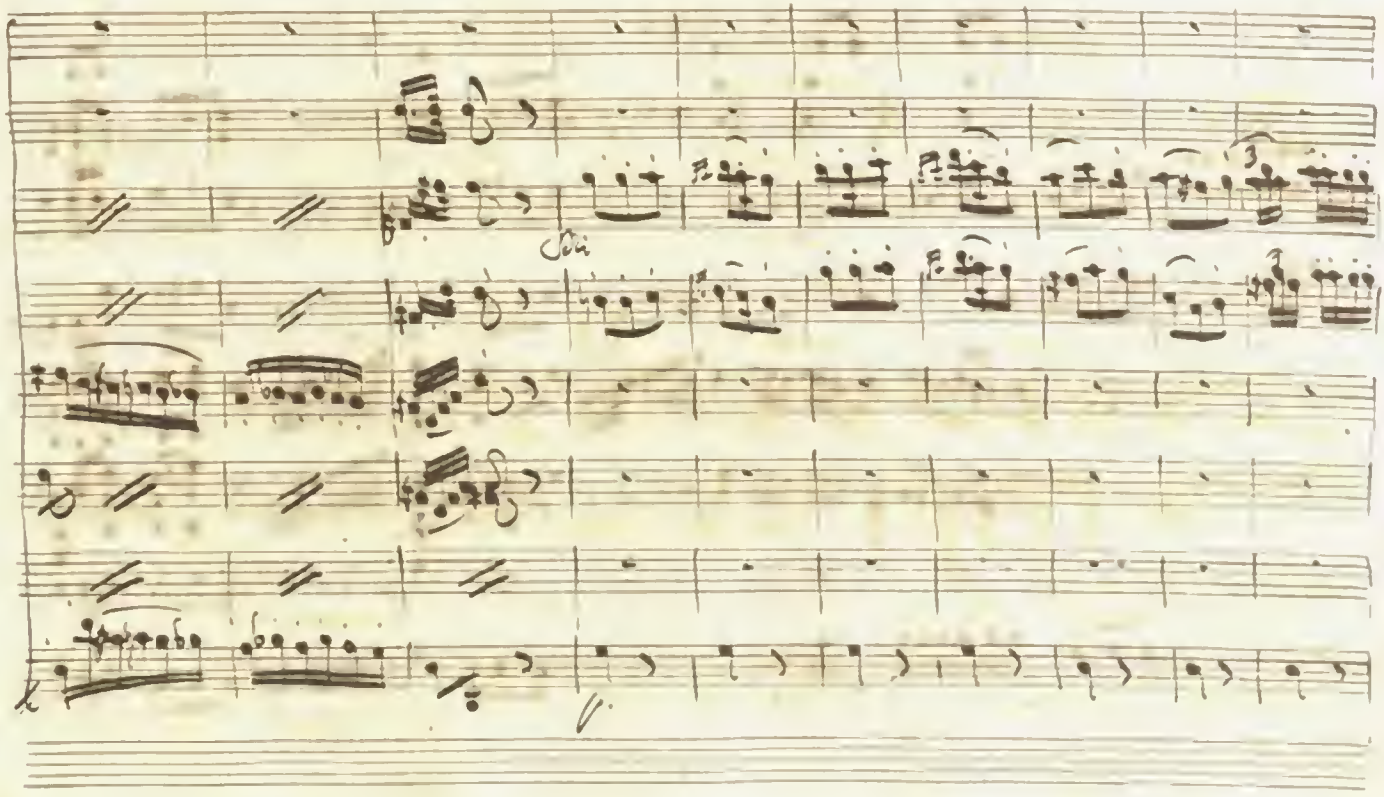
p. ag.

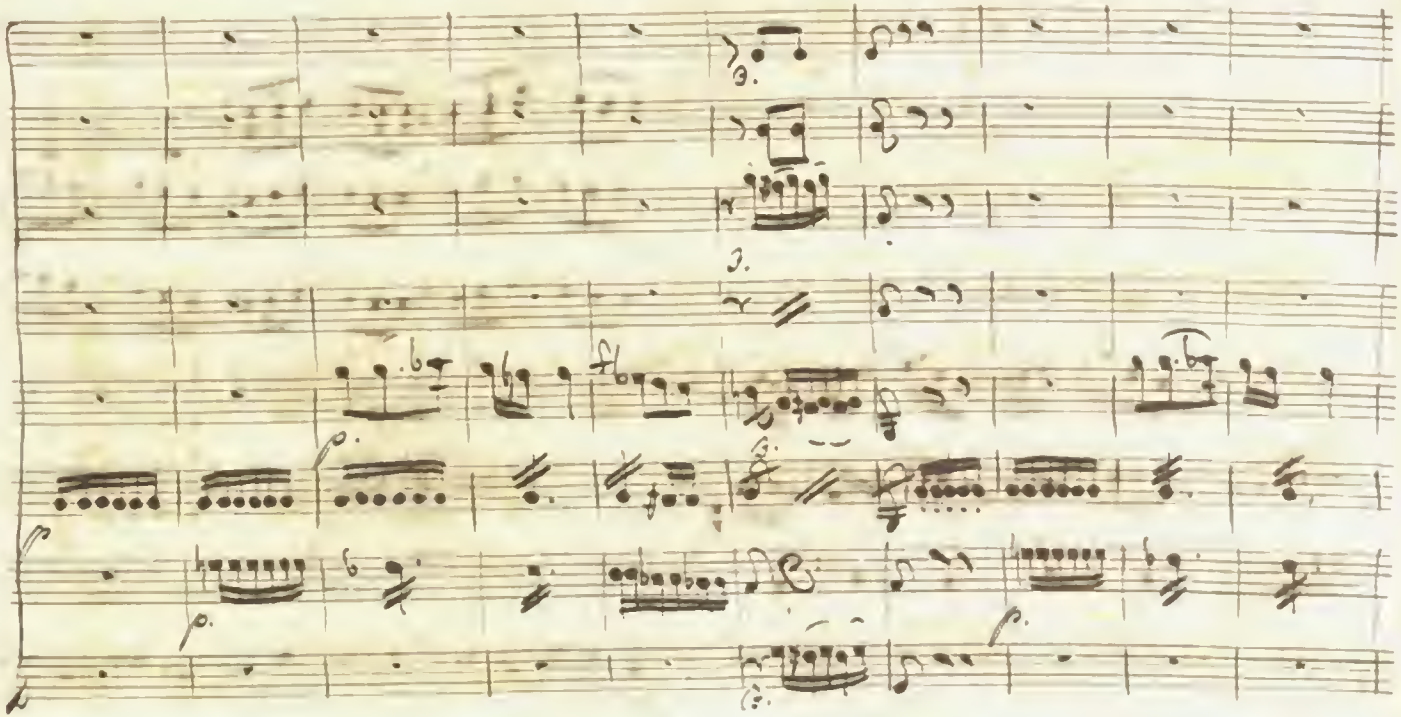
Presto

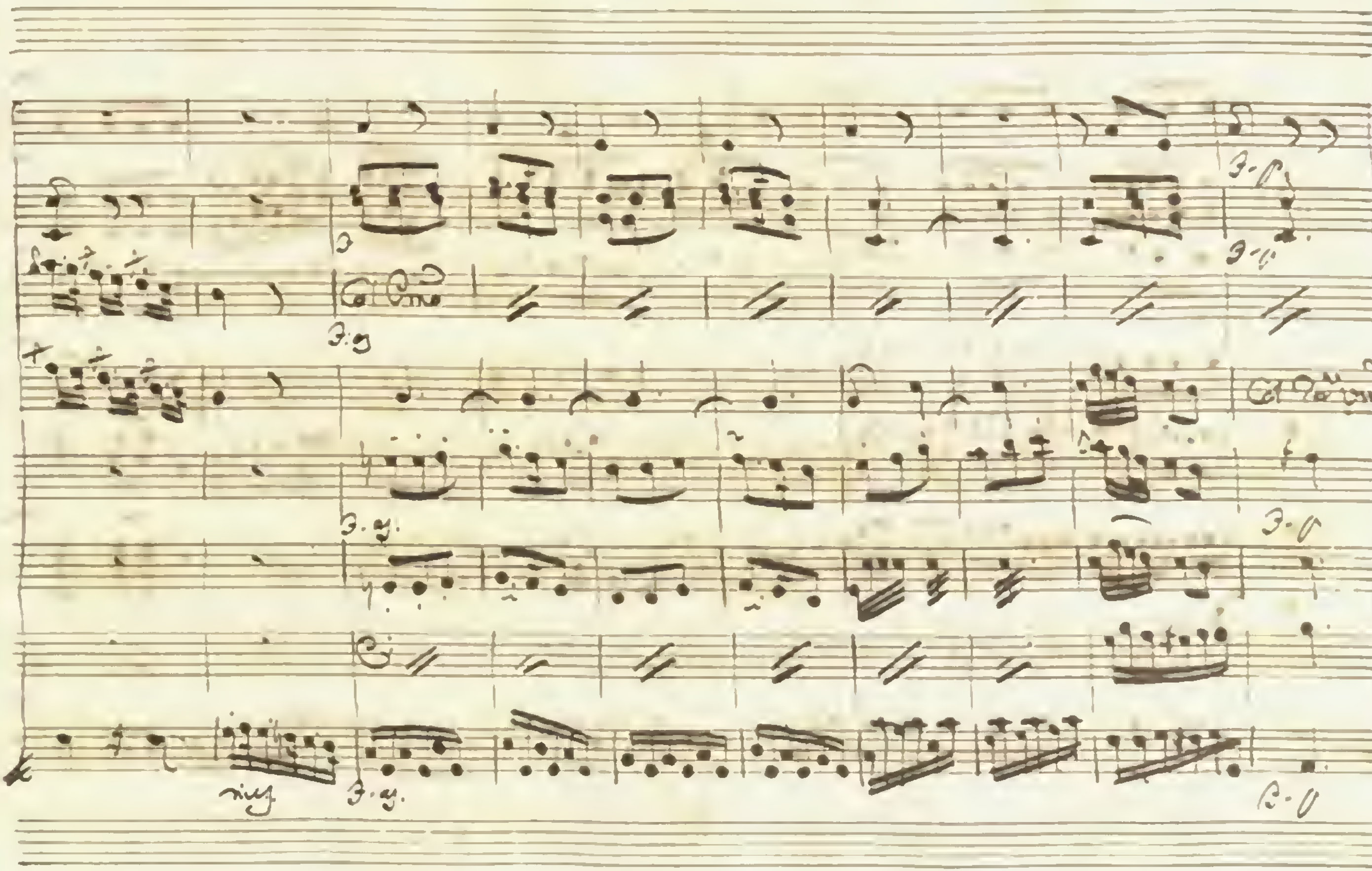

Timbali
Corni

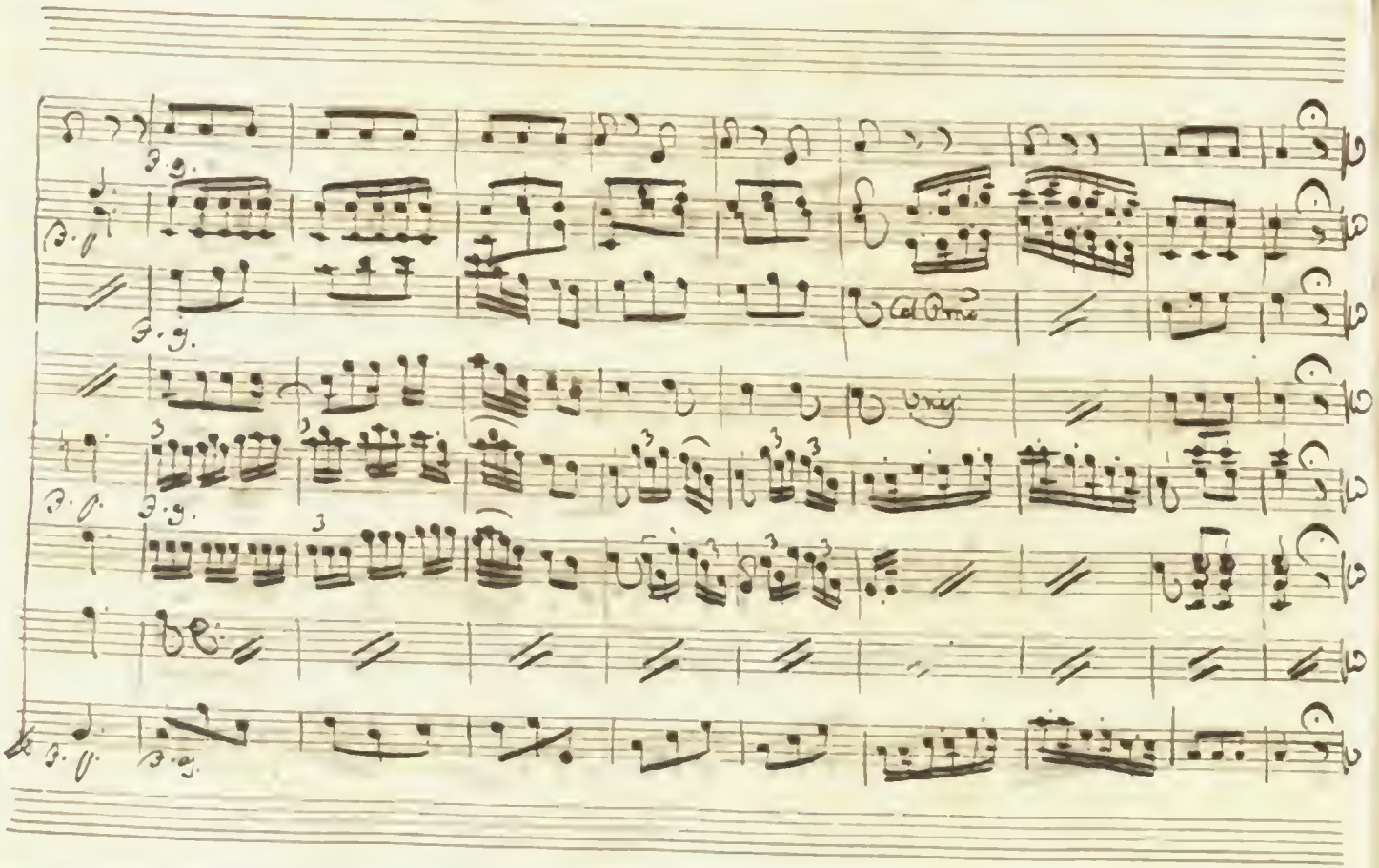











Col Primo
Unis.

Atto Primo

Scena I. Licida, ed Aminta.

Licid.

Hò risoluto Aminta più consigli non vuo

Amin:

Licida ascolta Deh modera una

volta questo tuo risoluto spirito intollerante.

Lici:

E in chi poss'io fuor che in

me più sperar? Megacle istesso, megacle m'abbandona nel bisogno mag

giore. or và, riposa su la fè d'un amico.

Amin:

ancor non dei condan=

narlo però. L'accheta, e spera intempo giungerà. prescritta è l'hora agl'olimpici

Lic:

giuochi oltre il meriggio, ed or non è l'aurora. Sai pur, che ogniun che aspiri all'o-

Amm. Lic

limpica palma, or sul mattino dee presentarsi al Tempio. Il sò. Ti è

noto, ch'escluso è dalla pugna chi quest'atto solenne, giunge tardi a'compir vedi la

schiera de' concorrenti atleti. odij il festivo tumulto pastoral. Dunque, che

Amin: Lici:

Deggio attender più? che più sperar? Ma quale sarebbe il tuo disegno? all'ara in-

Am:

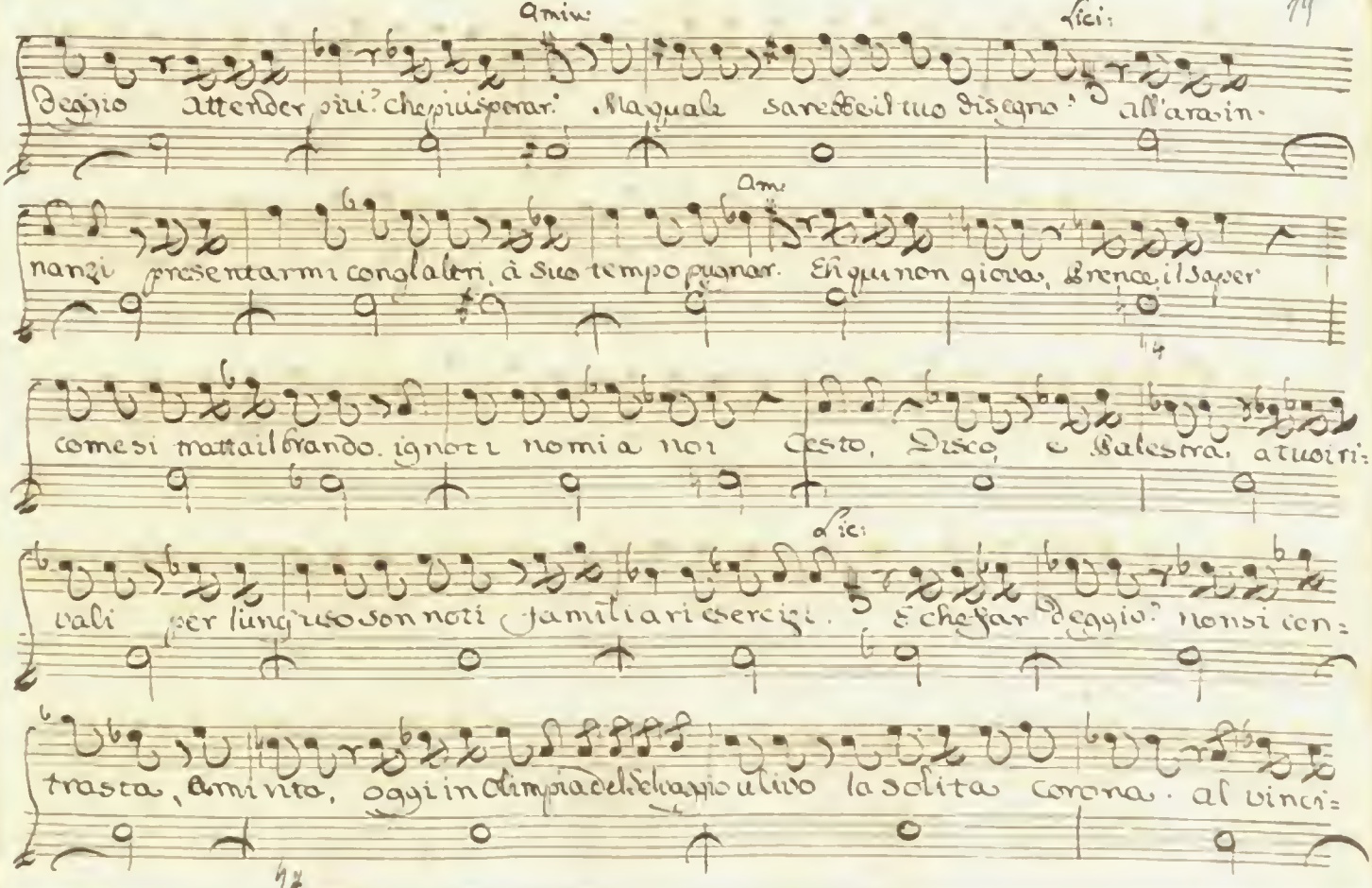
nanzi presentarmi con gl'altri, à suo tempo pugnar. Eh qui non giova, Prence, il saper

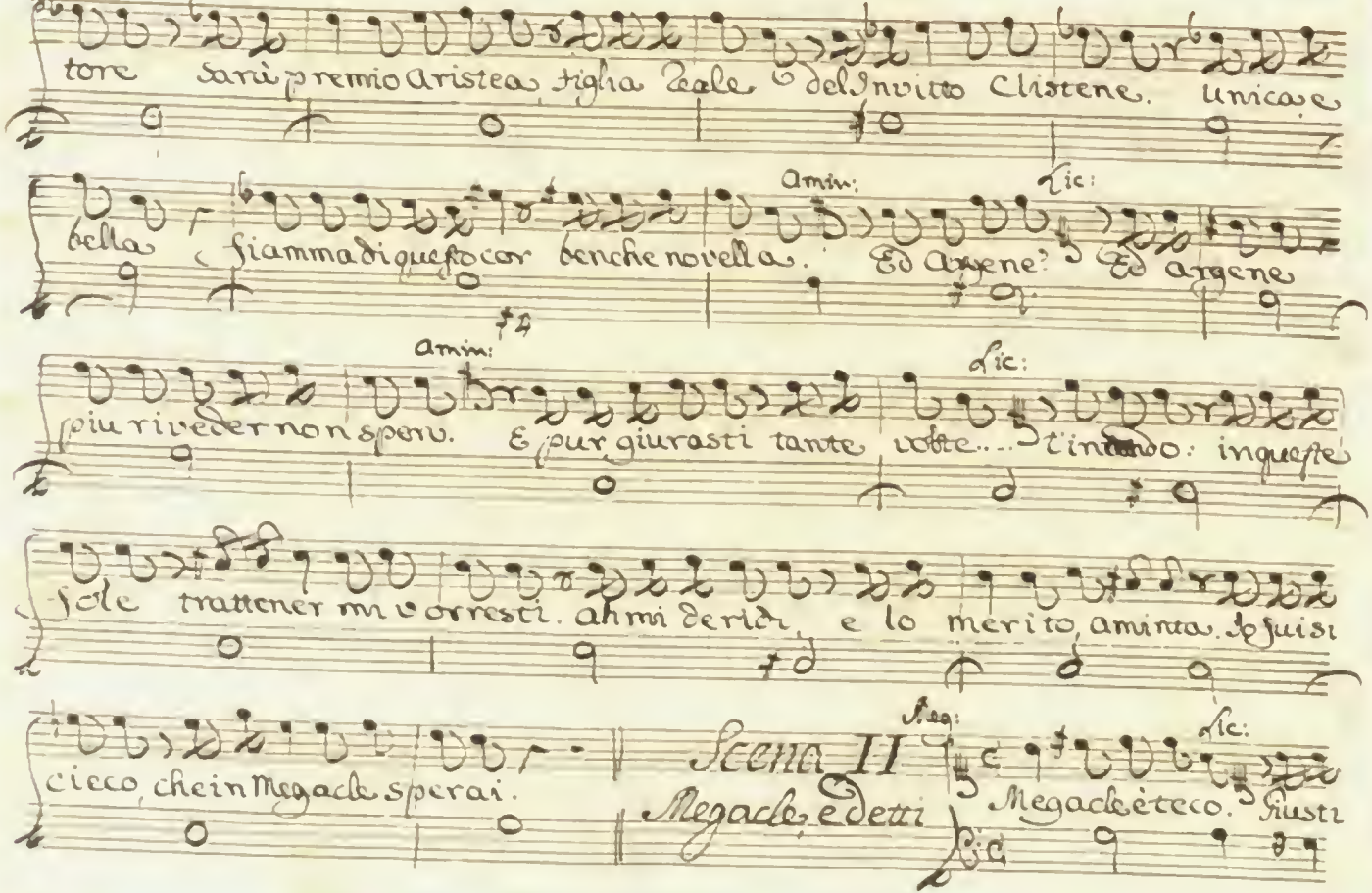
come si tratta il brando. ignoti nomi a noi Cesto, Disco, e Palestra, a tuoi ri-

Lic:

vali per lungo uso son noti familiari esercizi. E che far deggio? non si con-

trasta, Aminta, oggi in Olimpia del Selvaggio ulivo la solita corona. al vinci-





tore sarà premio Aristea, figlia Reale del Invitto Clistene. unica e

bella fiamma di questo cor benche novella. Amin: Ed Argene? Lic: Ed argene

piu rivedere non spero. Amin: E pur giurasti tante volte... Lic: t'intendo: in queste

sole trattener mi vorresti. ah mi deridi, e lo merito, aminta. Io fui si

cieco, che in Megacle sperai.

Scena II

Megacle, e detti

Meg: Megacle è teco. Lic: Giusti

Meg: Lic:

Dei! Prence..... amico vieni vieni al mio seno. Ecco risorta la mia speme ca

Meg: Lic:

dente. E sarà vero, che il Ciel m'offra una volta la via d'esserti grato? E pace, e

Meg: Lic:

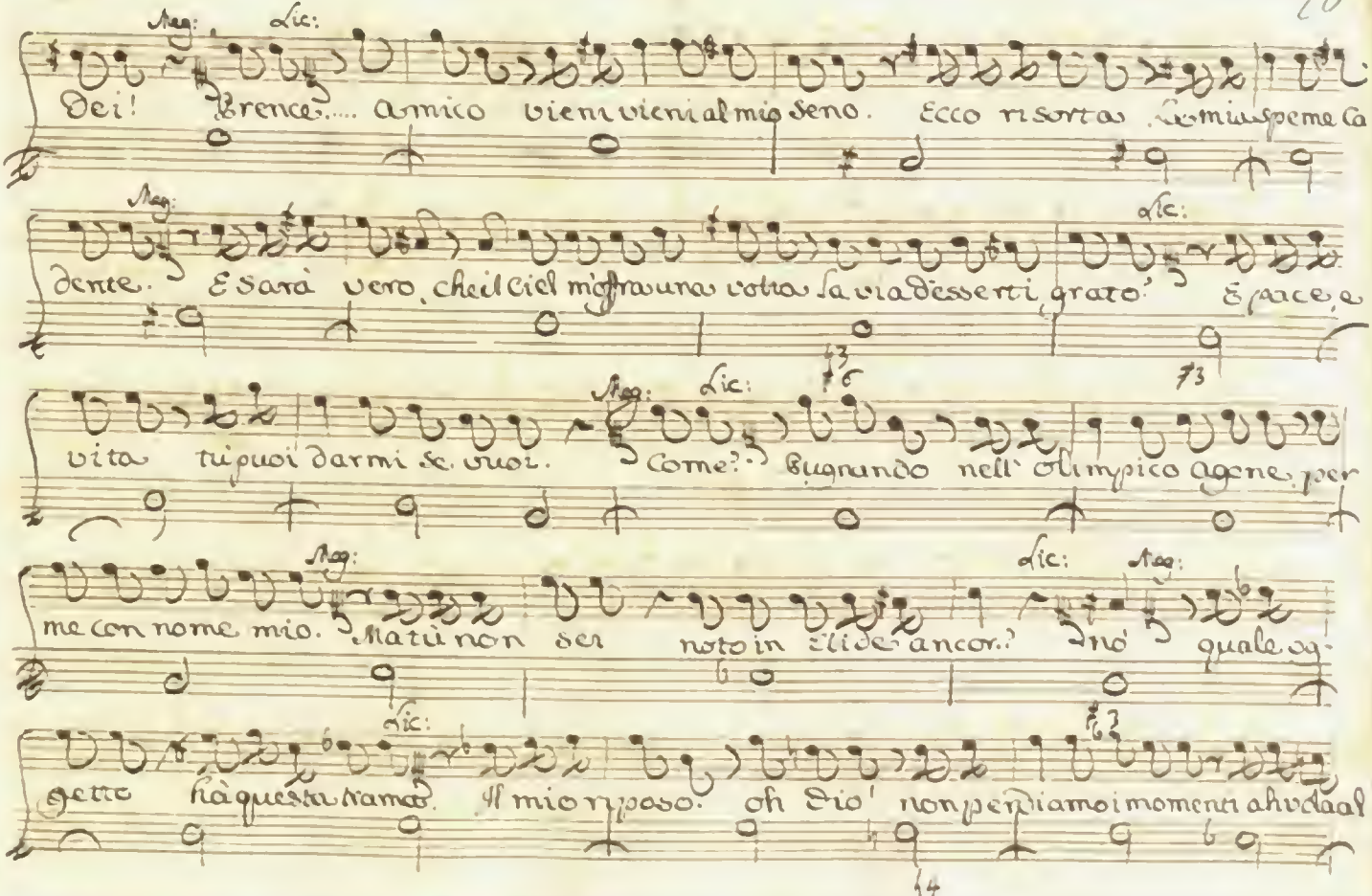
vita tu puoi darmi se vuoi. Come? Pugnando nell' olimpico agone, per

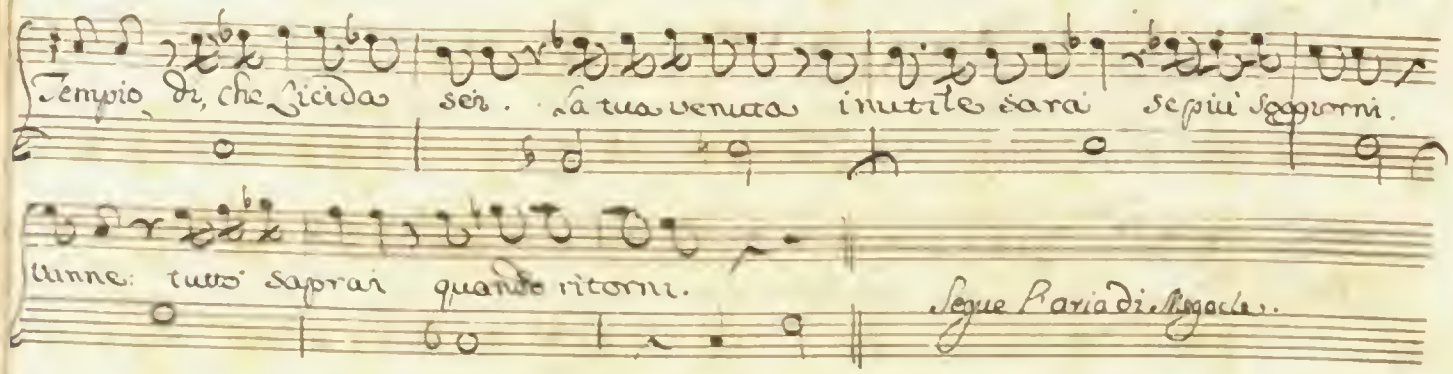
Meg: Lic: Meg:

me con nome mio. Ma tù non sei noto in Elide ancor? nò quale og-

Lic:

getto hà questa trama. Il mio riposo. oh Dio! non perdiamo i momenti ah vola al

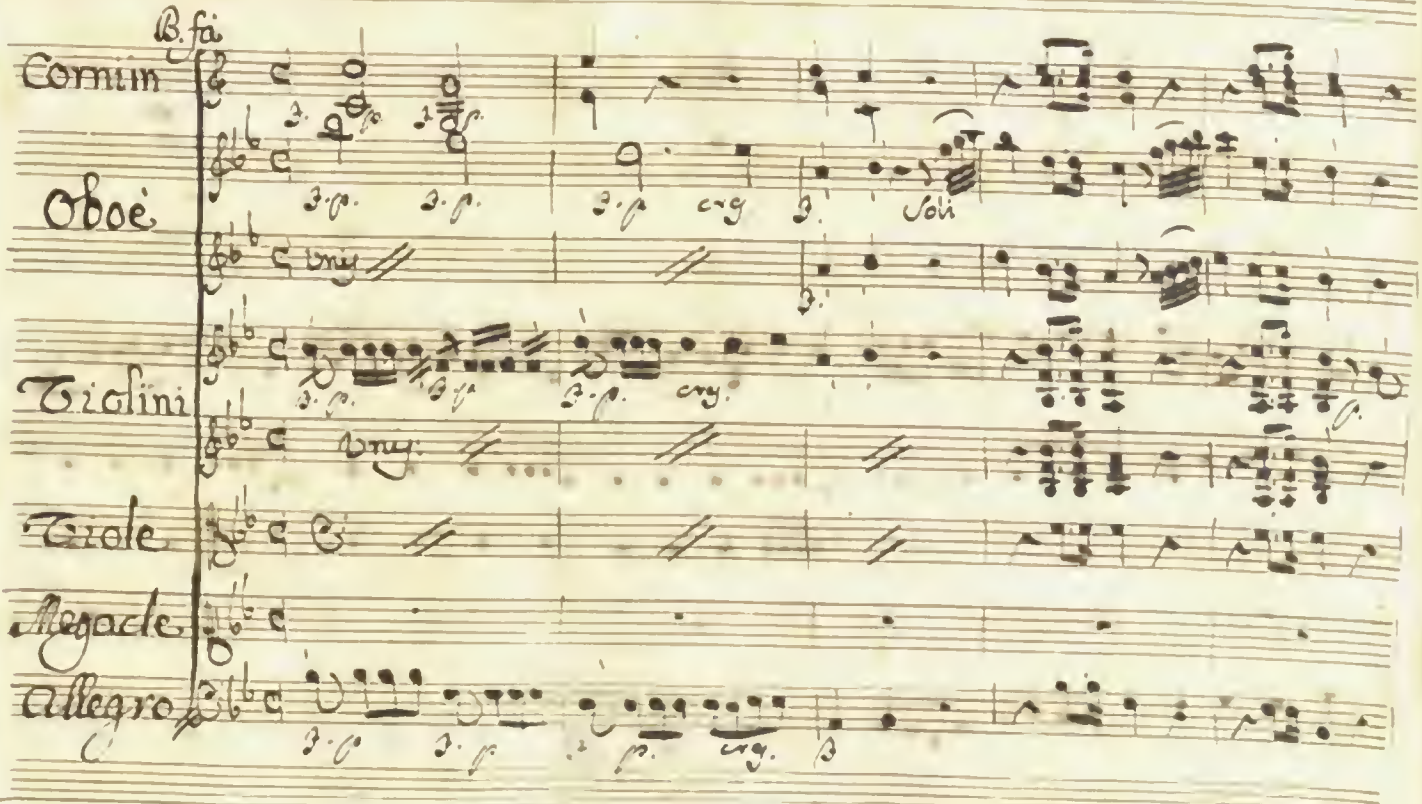




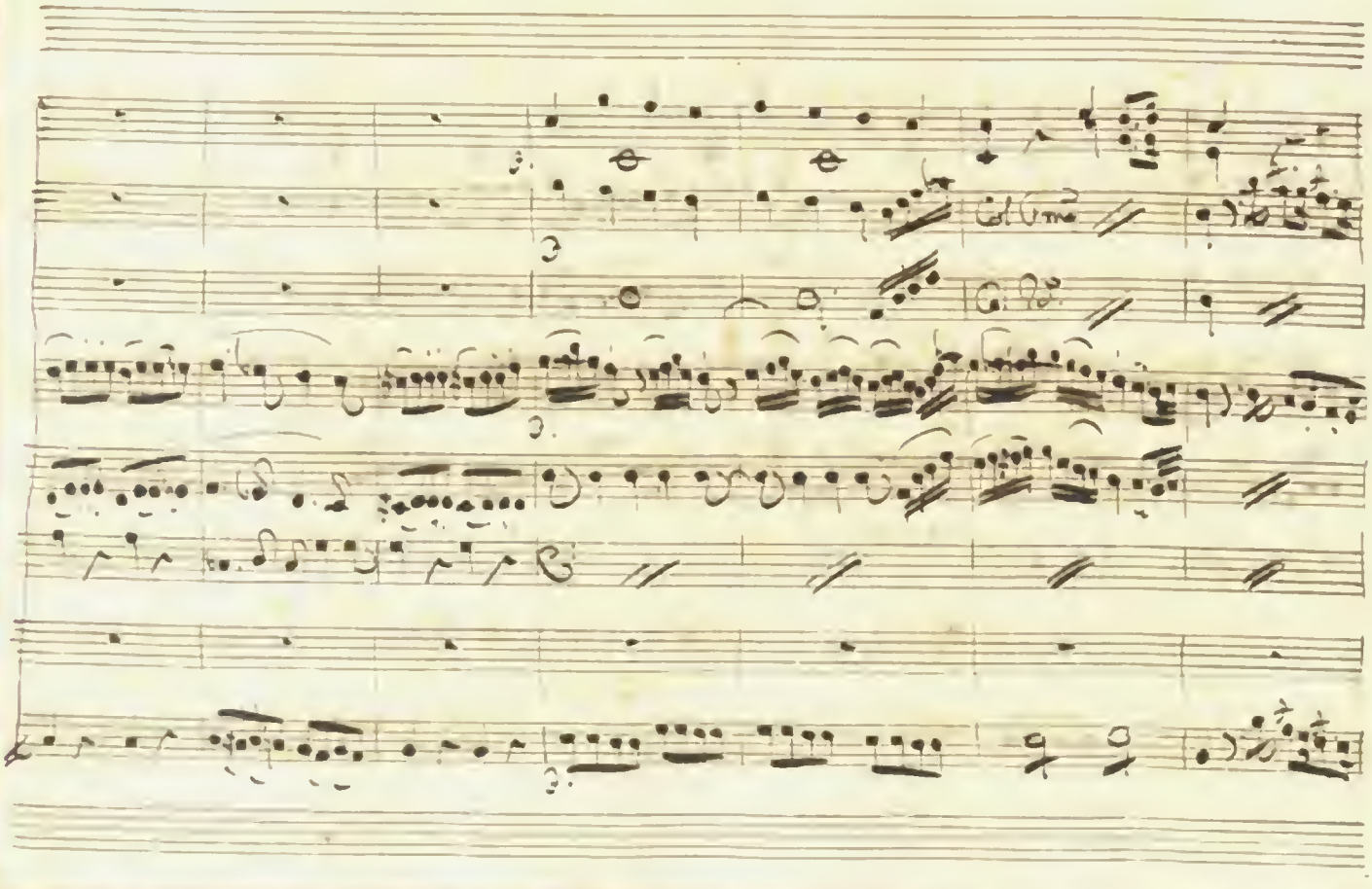
Tempio di, che Licida sei. La tua venuta inutile sarà se più soggiorni.

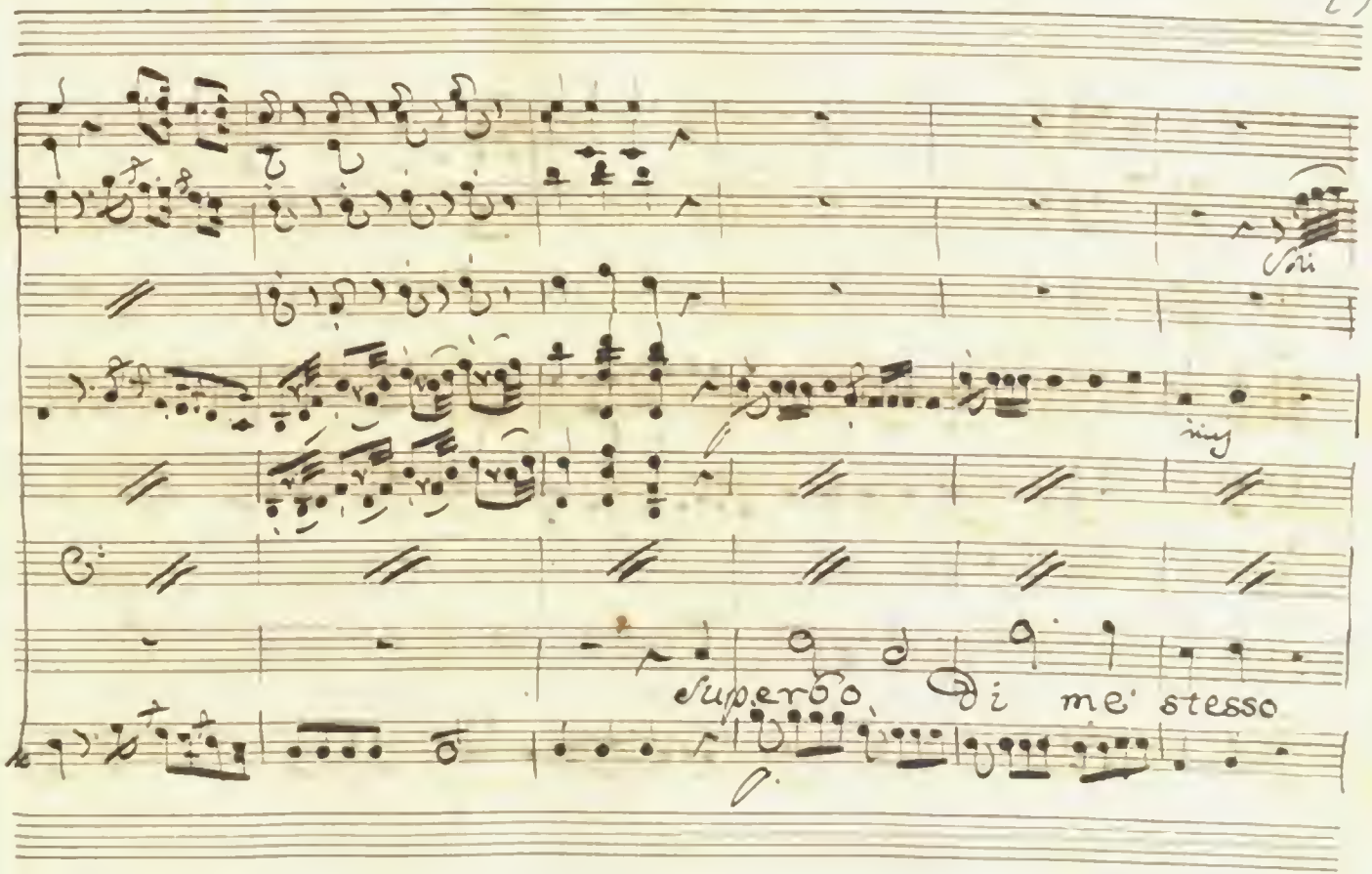
Vanne: tutto saprai quando ritorni.

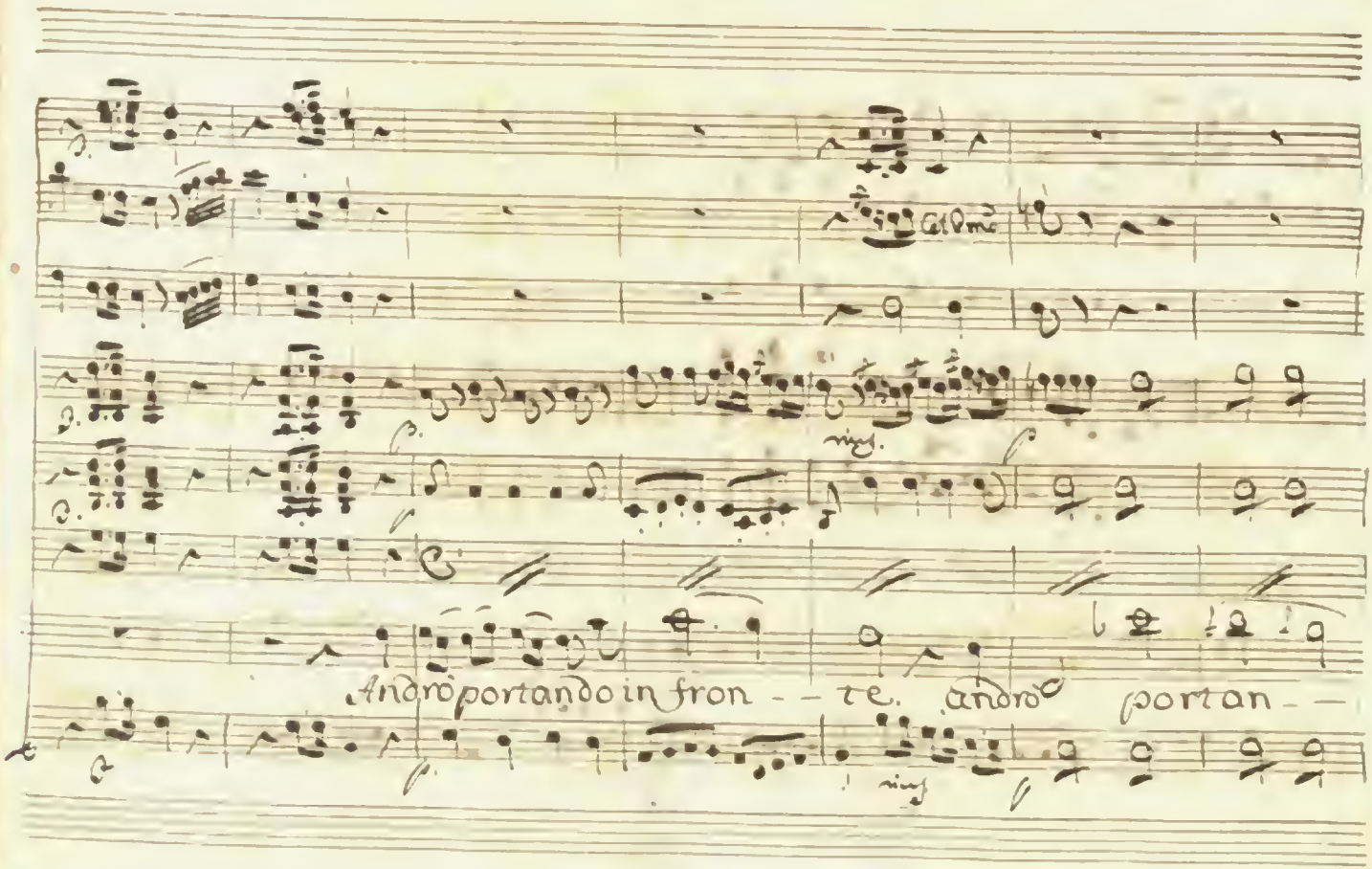
Segue l'aria di Megacle.

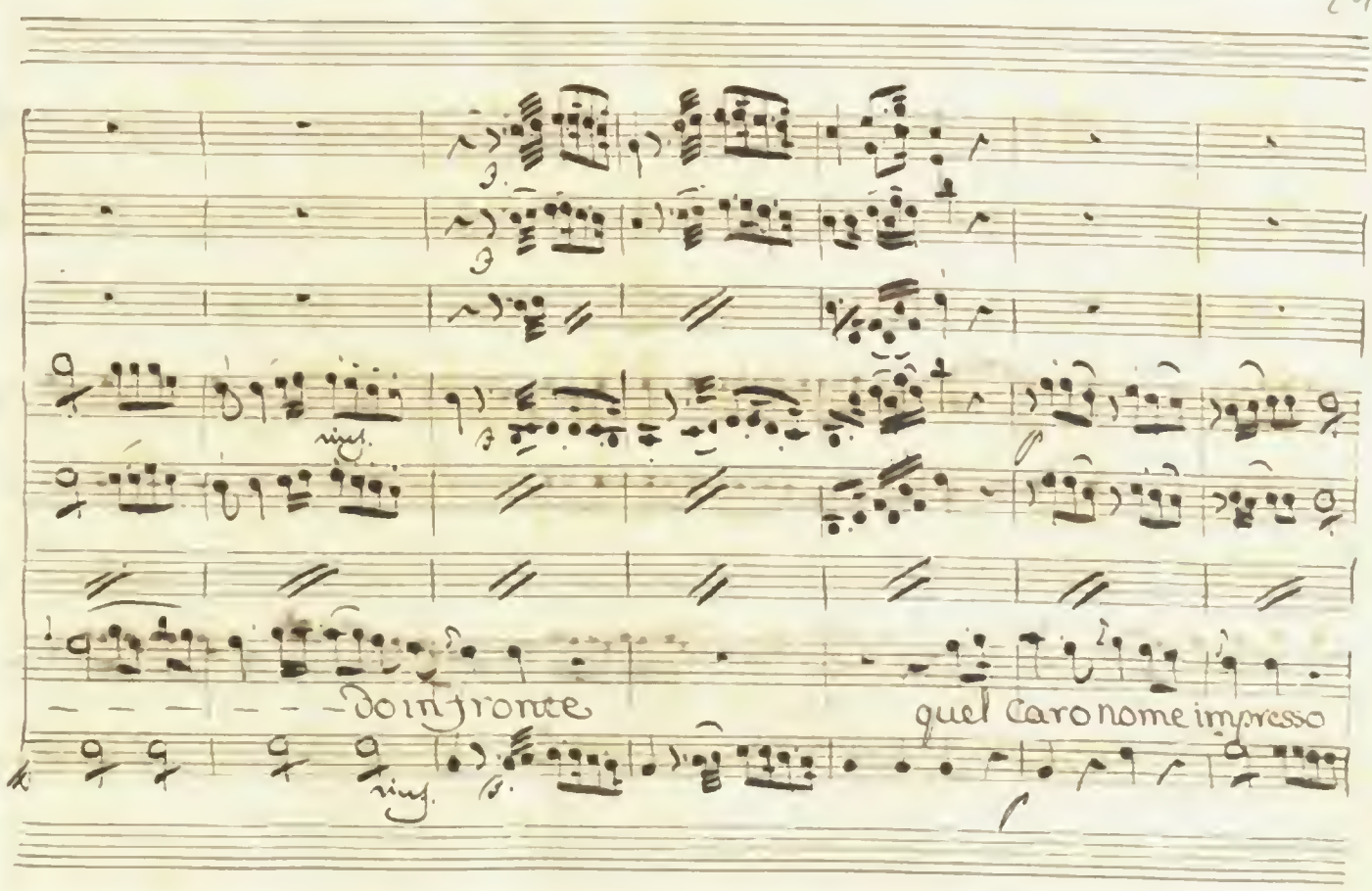

B. fa
Cornim
Oboè
Tiolini
Tiole
Megacle
Allegro
Soli
cres.
unis.

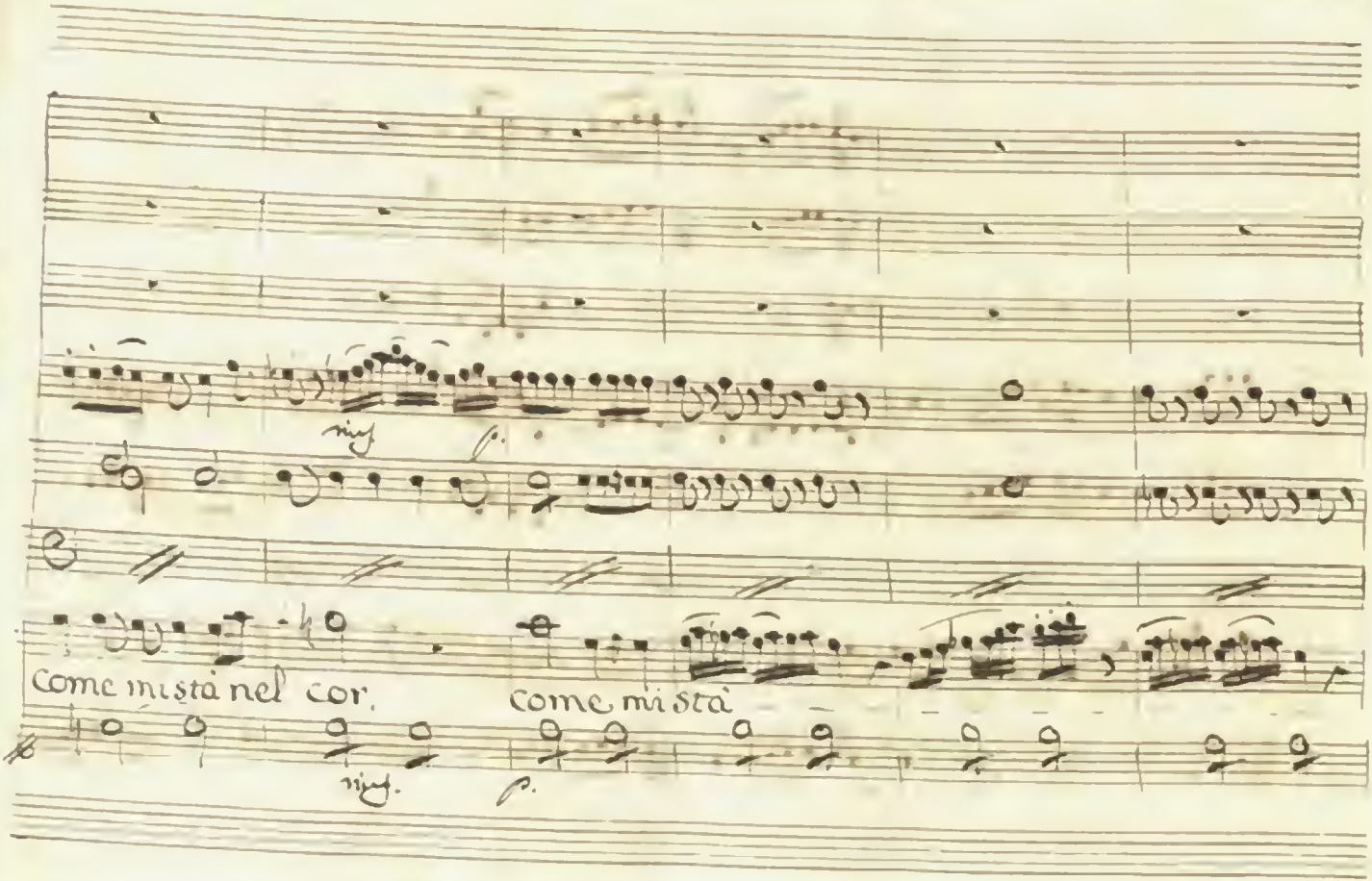
Col 8mo

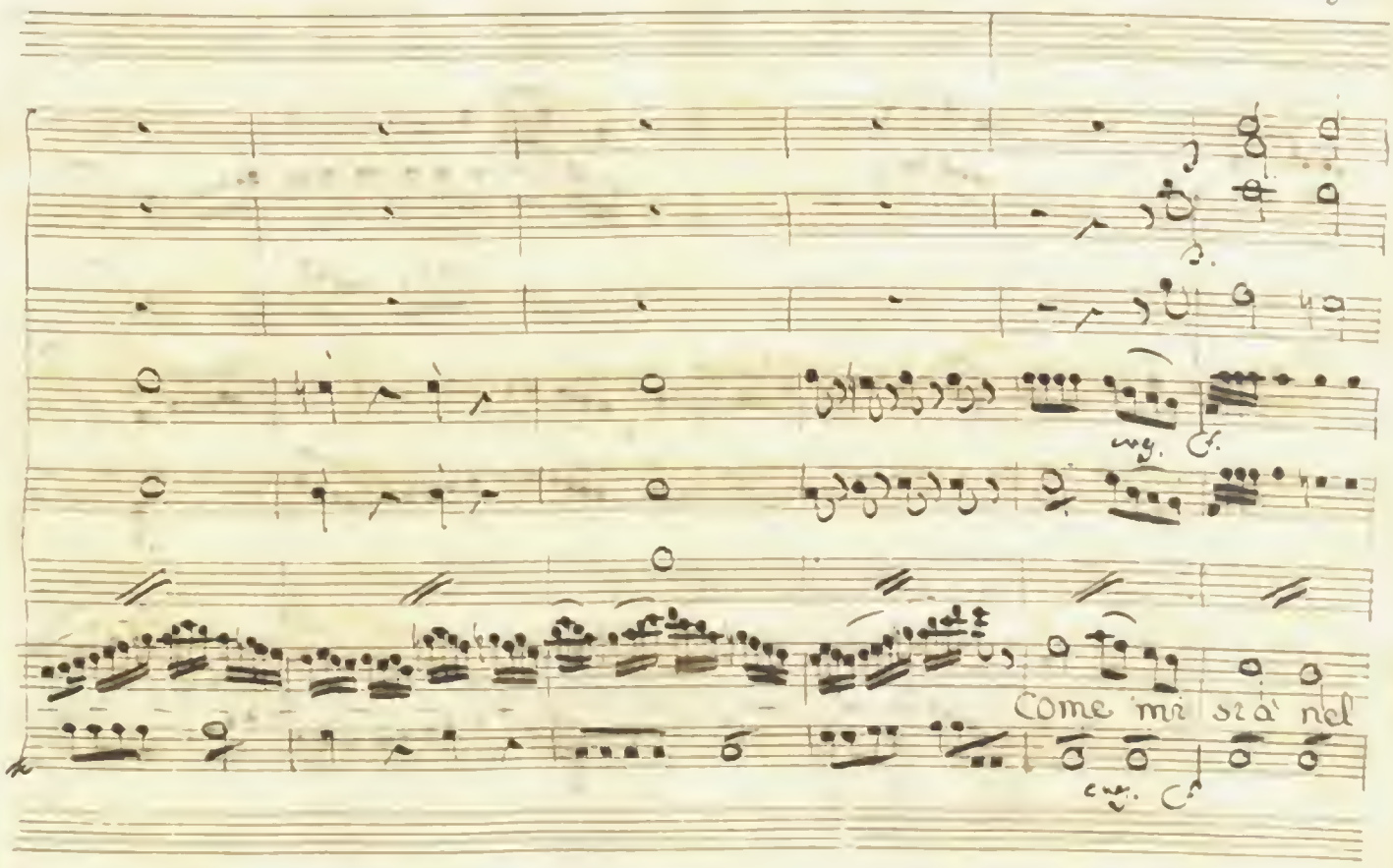


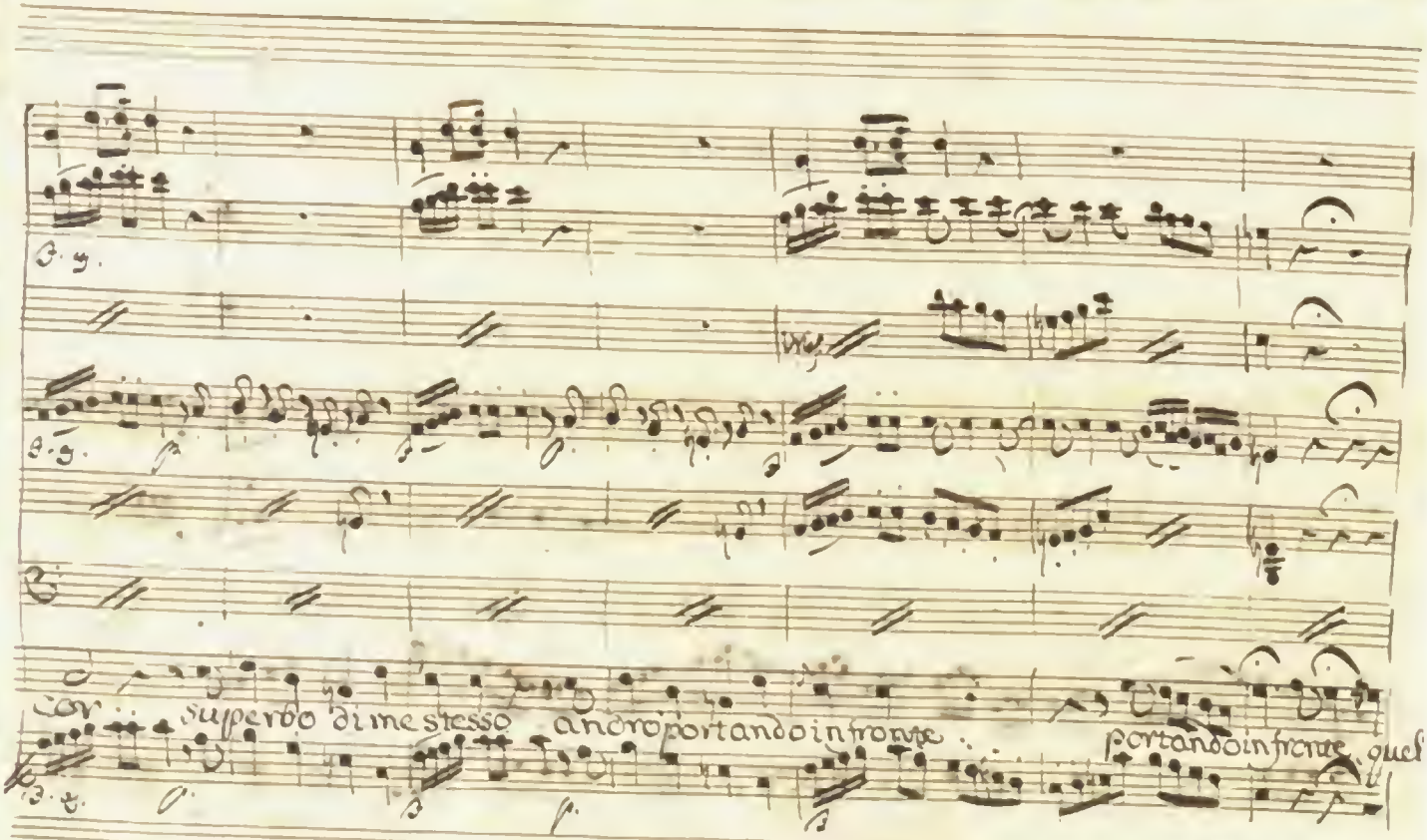

sup.erò di me stesso

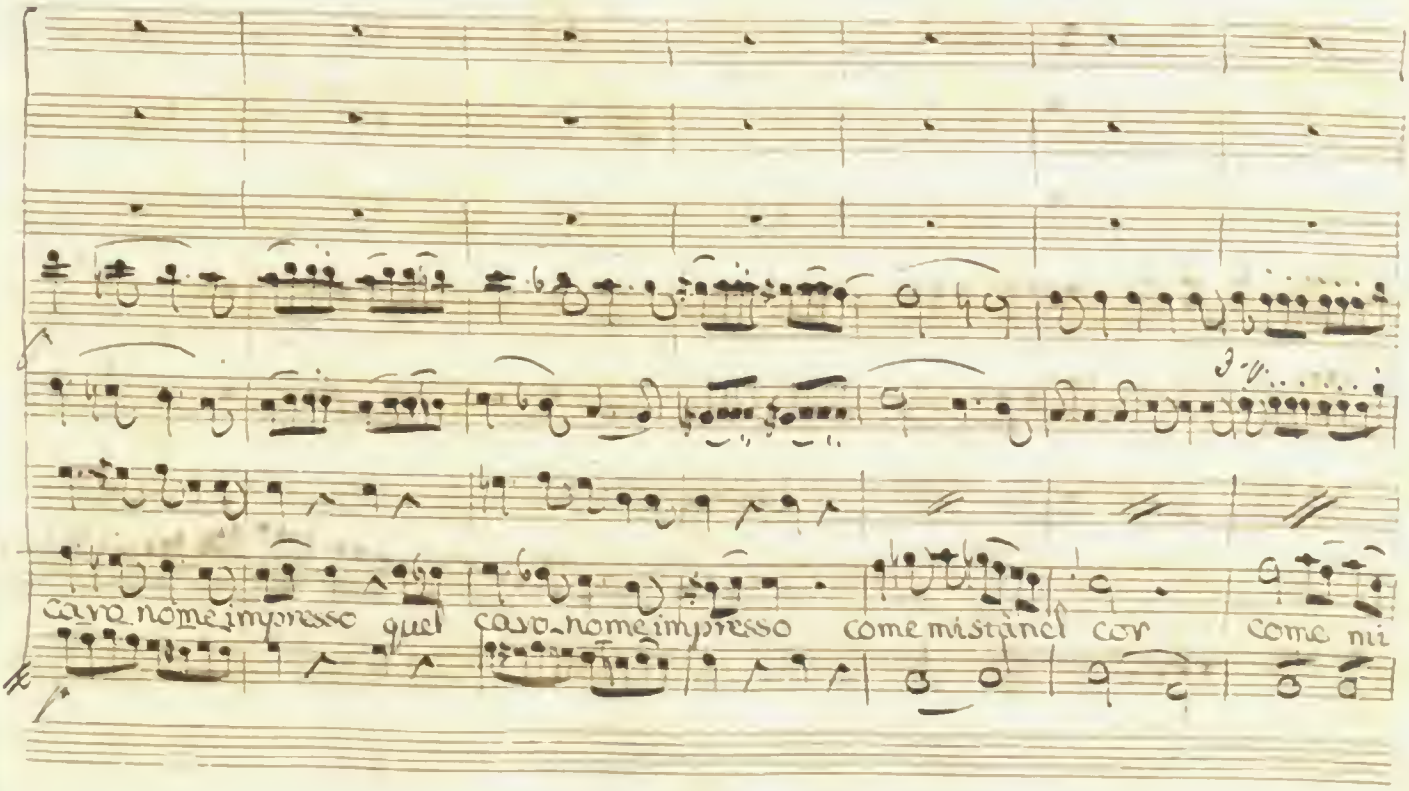

And ro portando in fron - - te. And ro portan - -

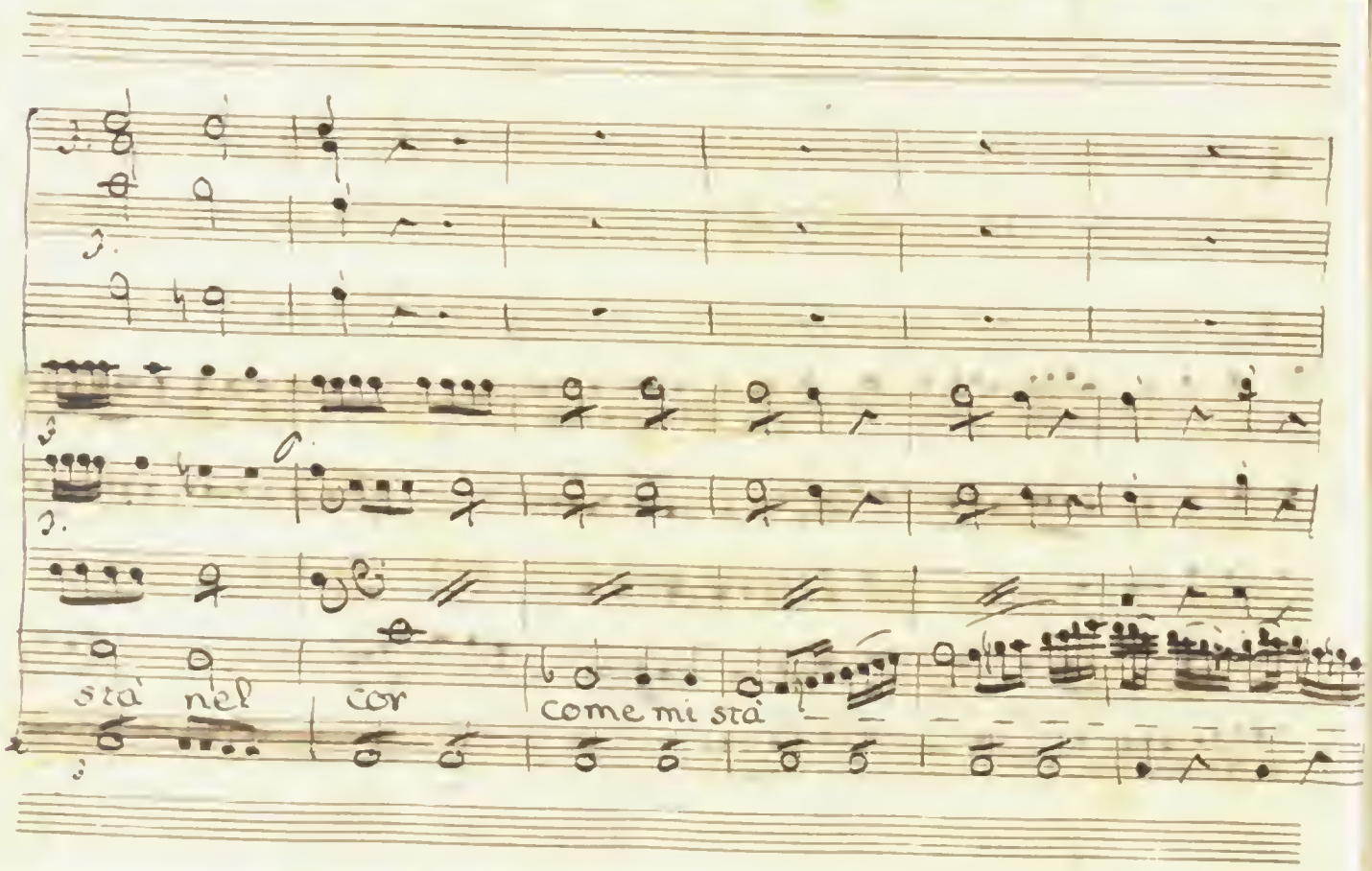

in fronte
quel caro nome impresso

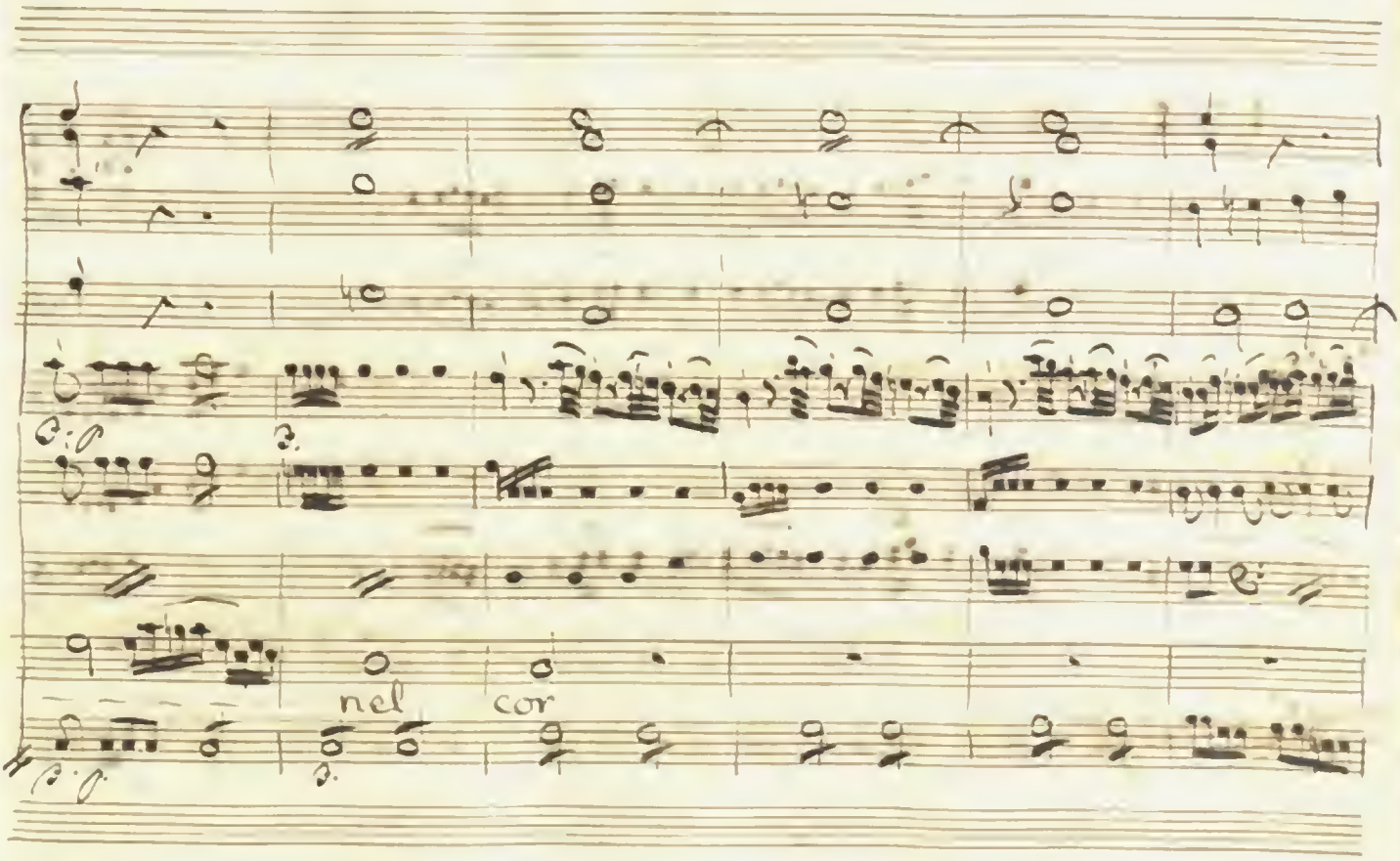

come mi stà nel cor.
come mi stà

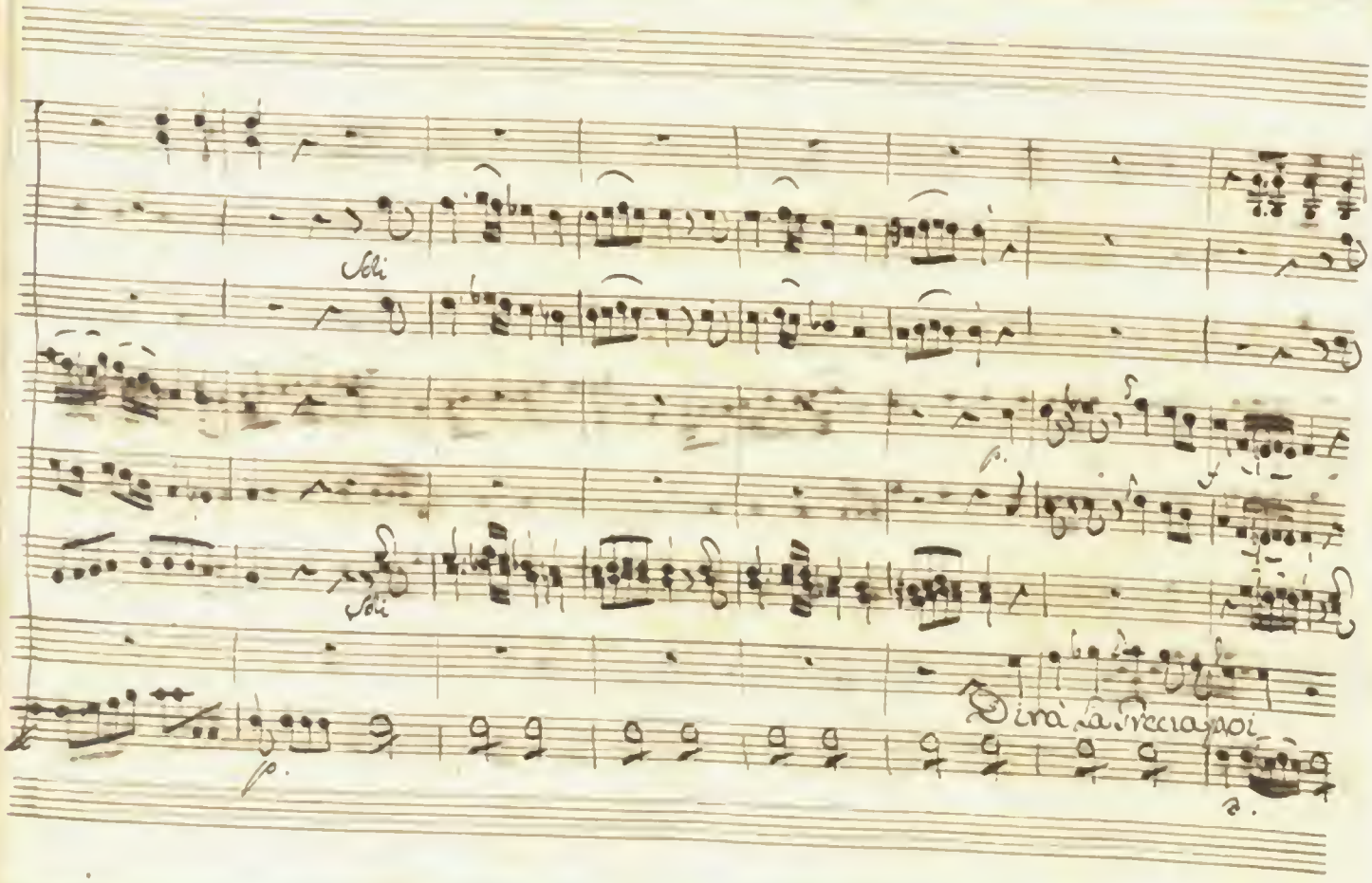

Come mi sia nel

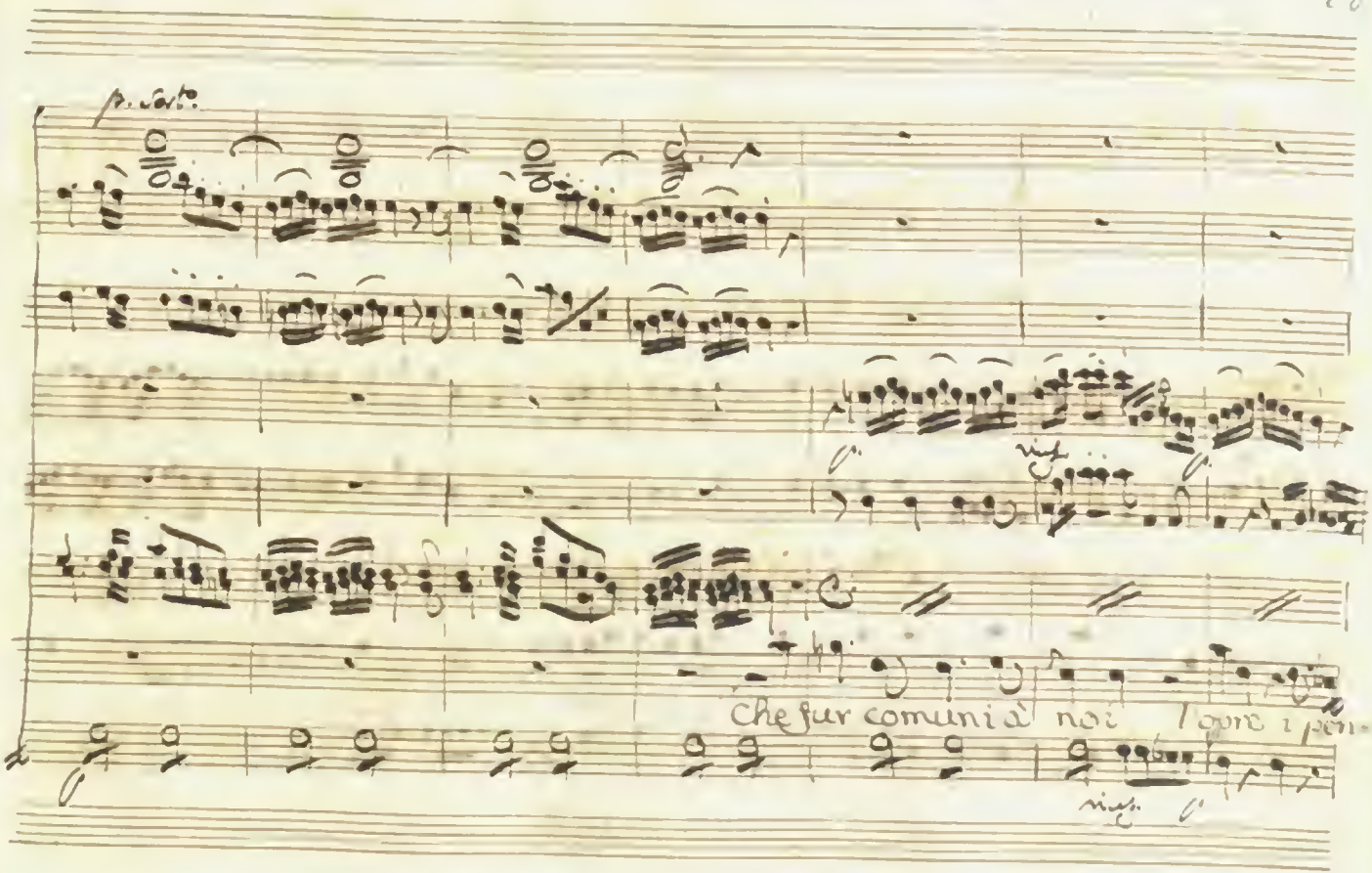

cor superbo di me stesso andro portando in fronte
portando in fronte quel

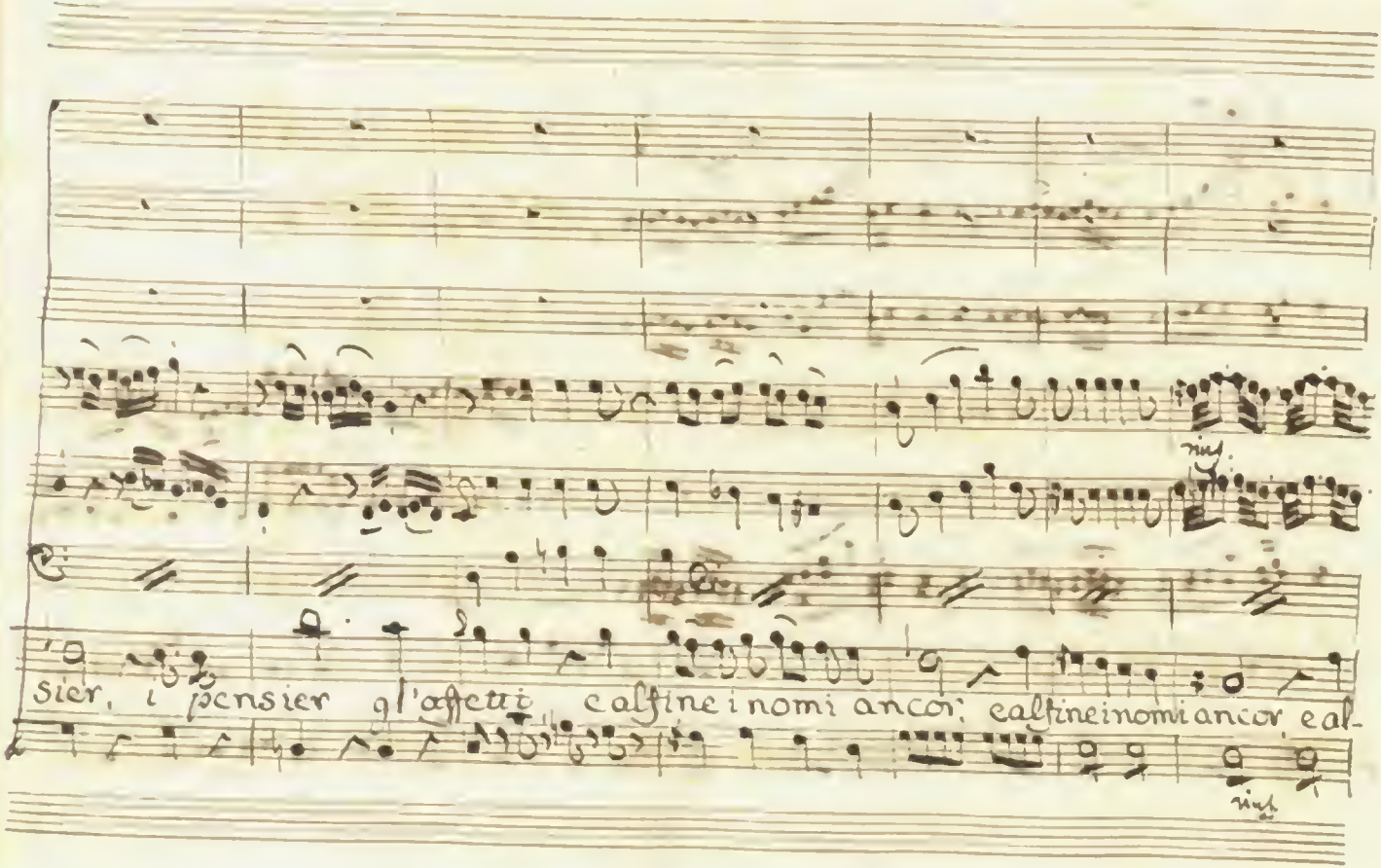

caro nome impresso quel caro nome impresso come mistà nel cor come mi


stà nel cor
come mi stà


nel
cor


Soli
Soli
Dirà la Grecia poi
a.


p. cant.
Che fur comuni à noi l'ore i pen-

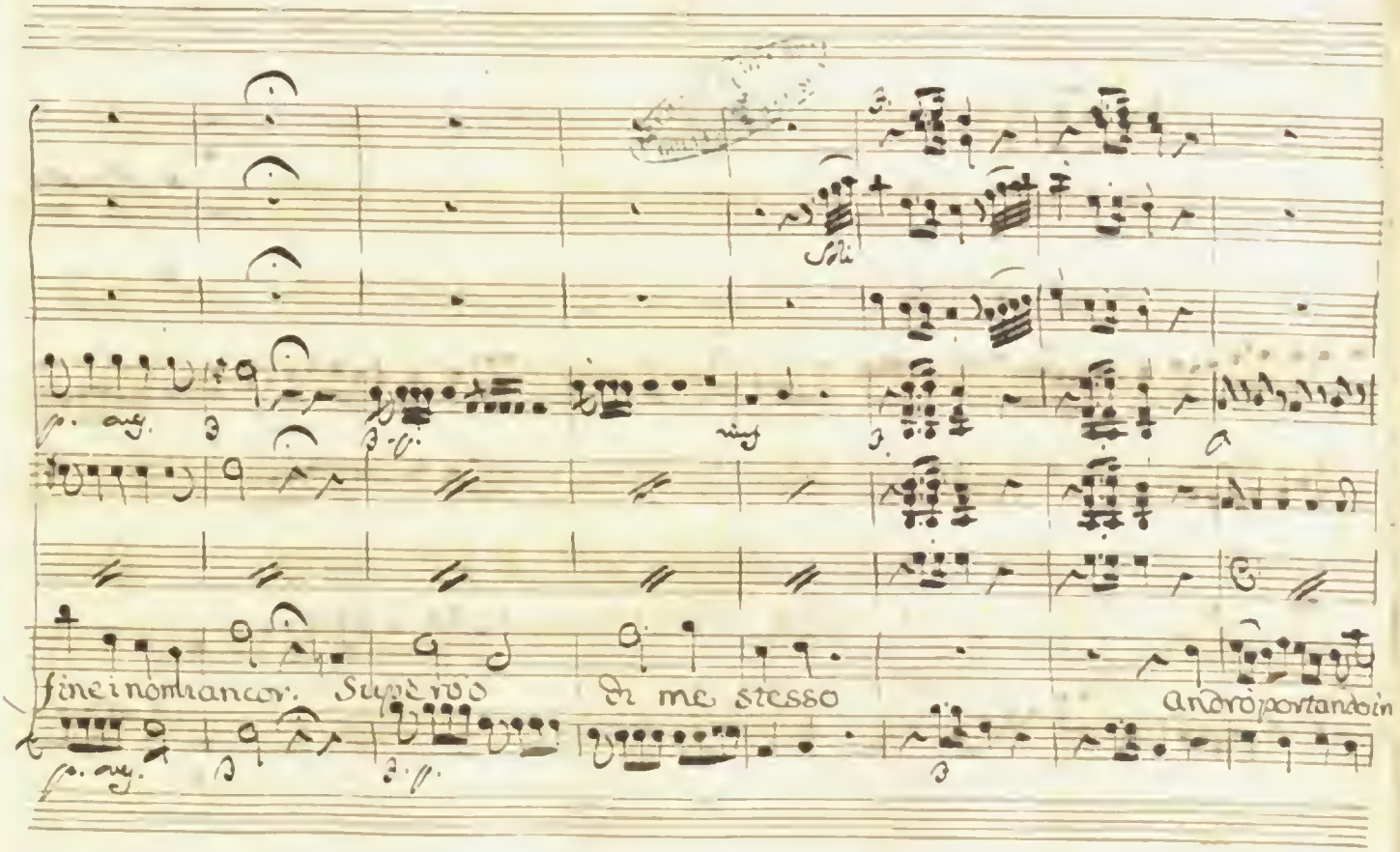

sier, i pensier gl'affetti, e alfine i nomi ancor; e alfine i nomi ancor, e al-

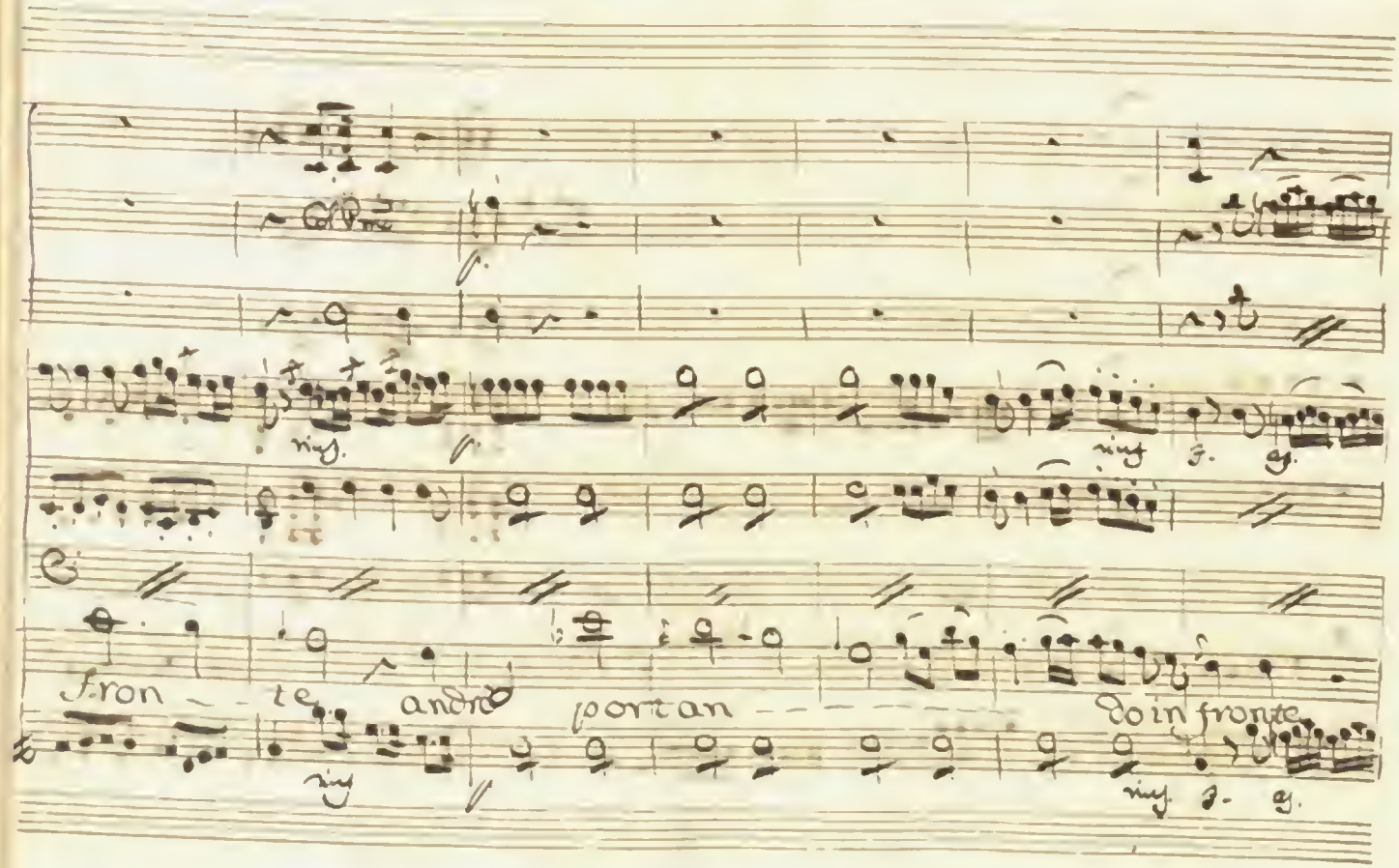
Soli

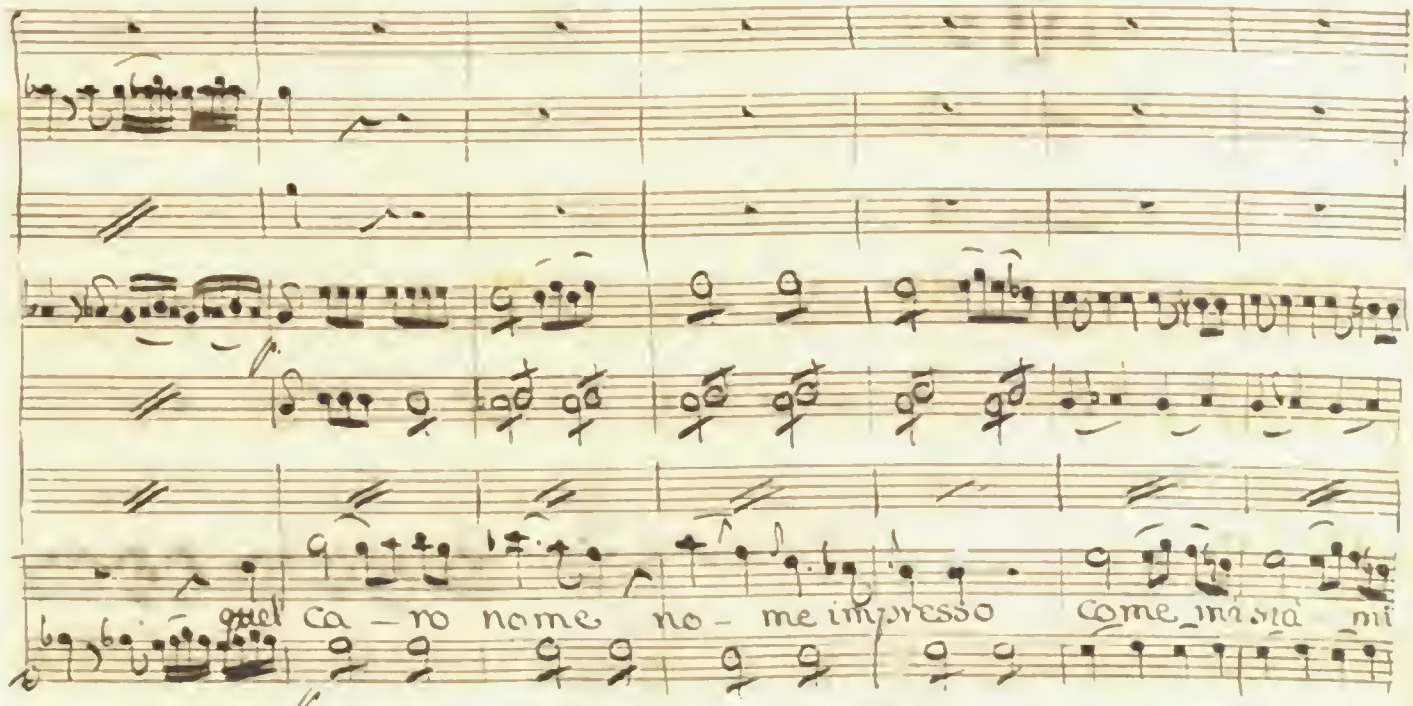
p. avg.

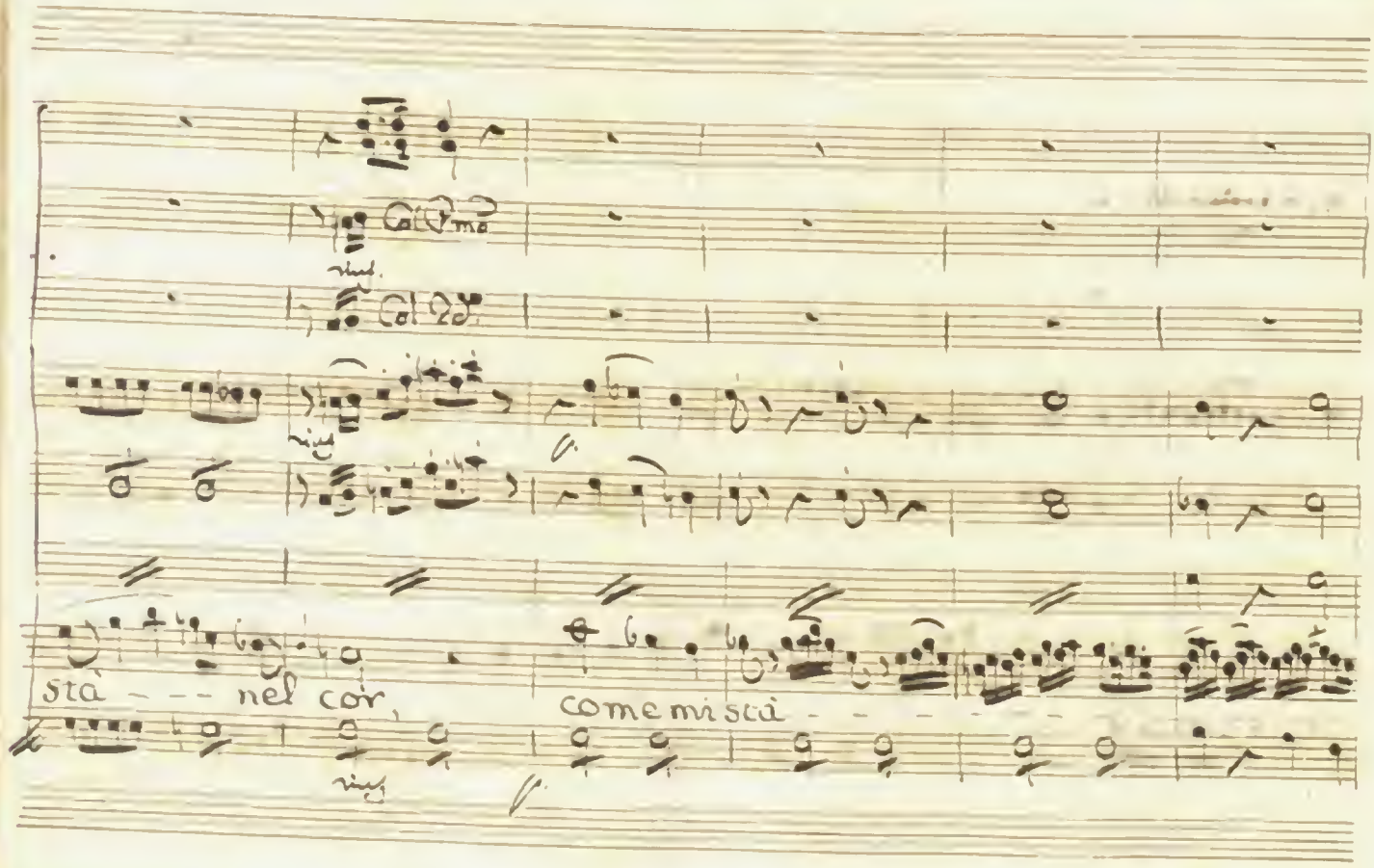
fine i nomi ancor. Superbo di me stesso andrò portando in

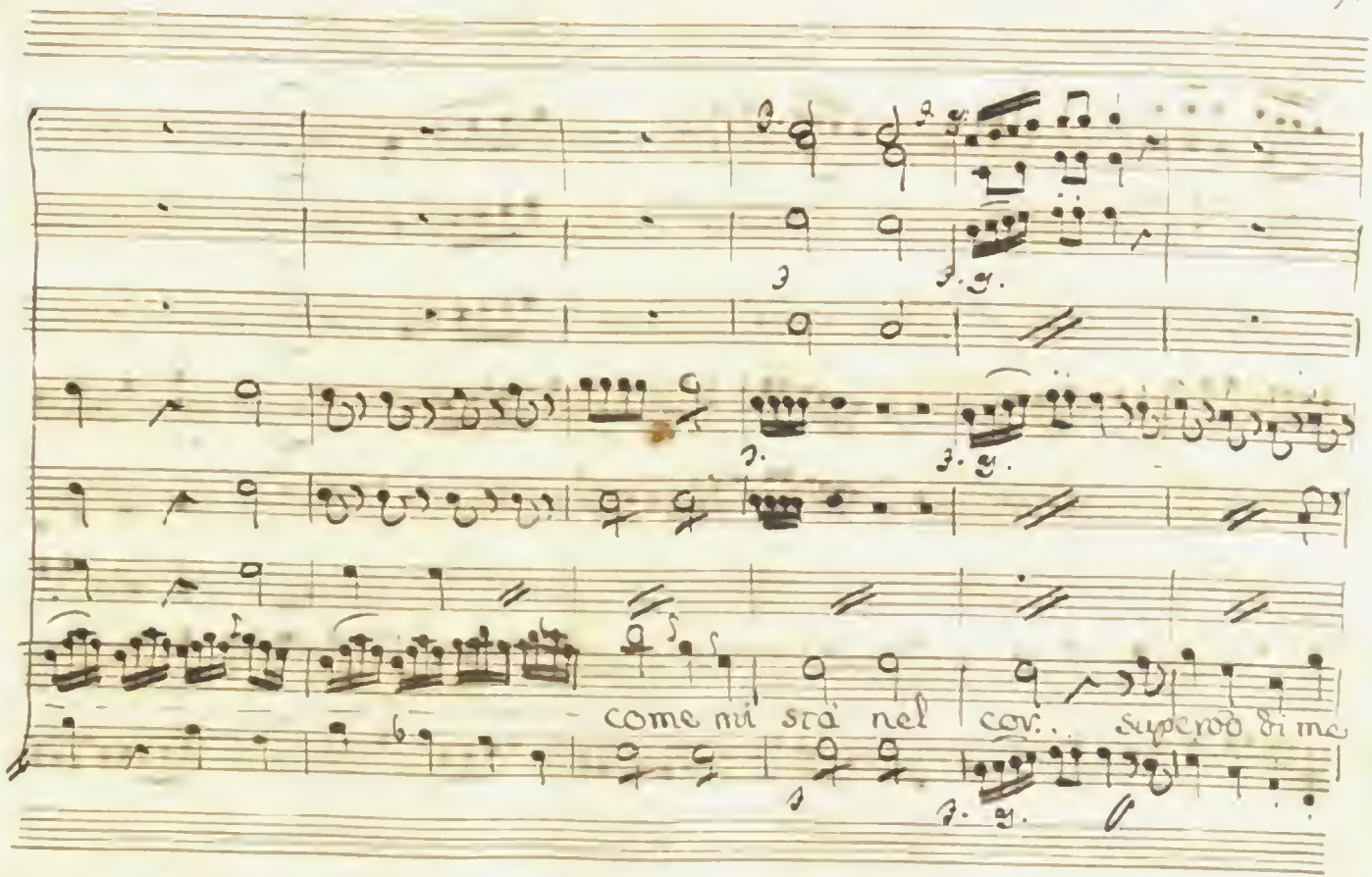
p. avg.

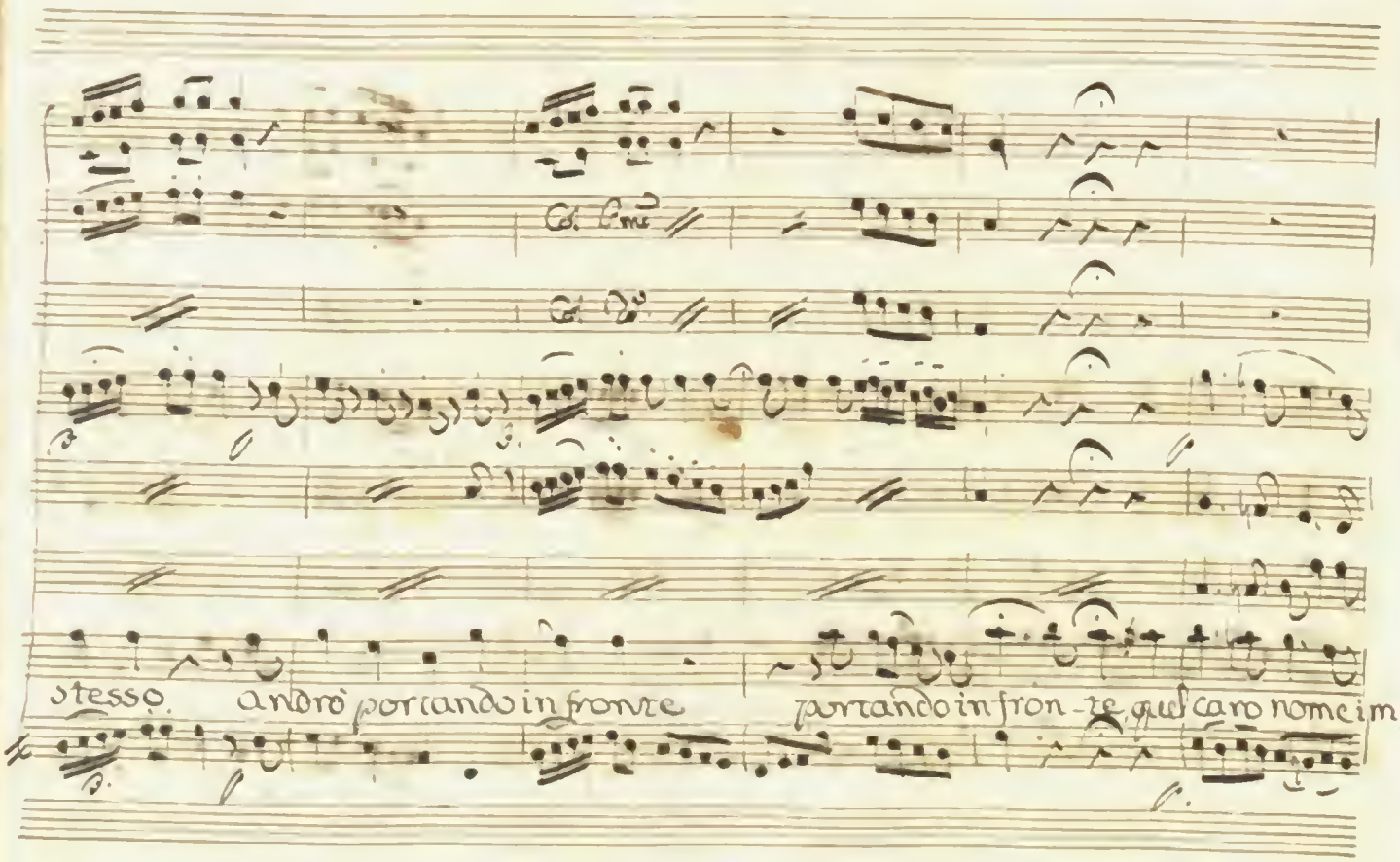


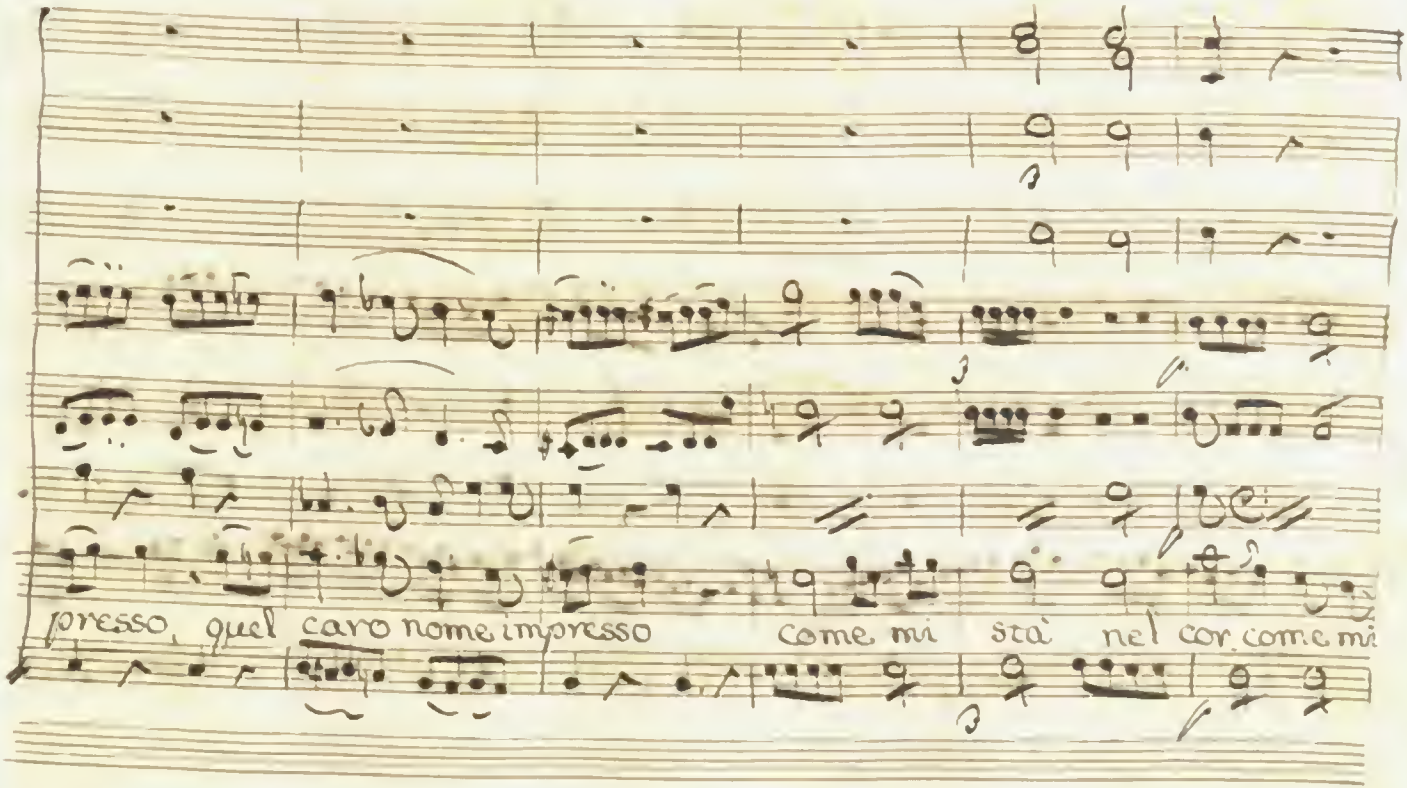

fron - te andrò portan - - - - - - do in fronte

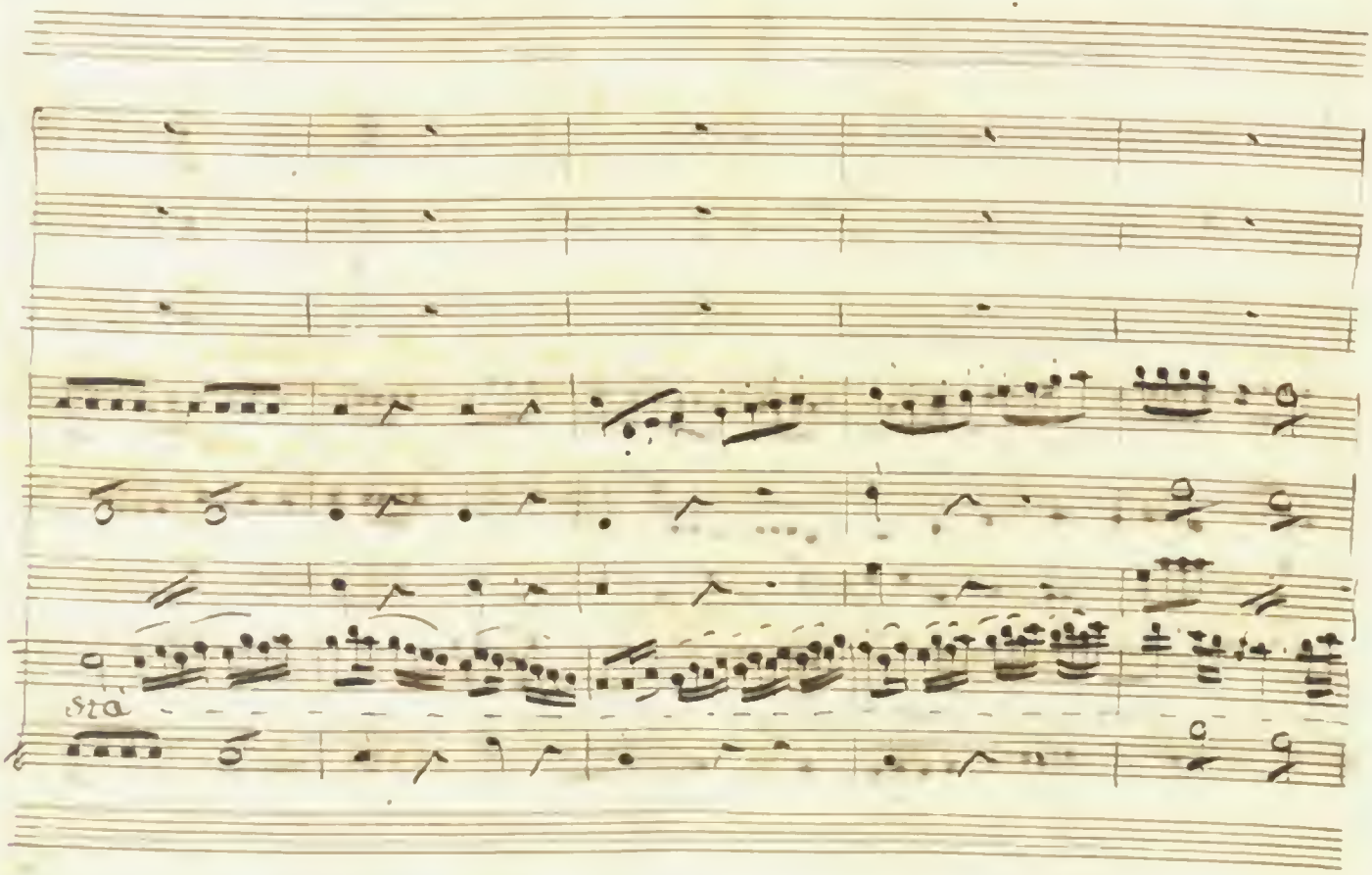

quel ca – ro nome no – me impresso come_in mia mi

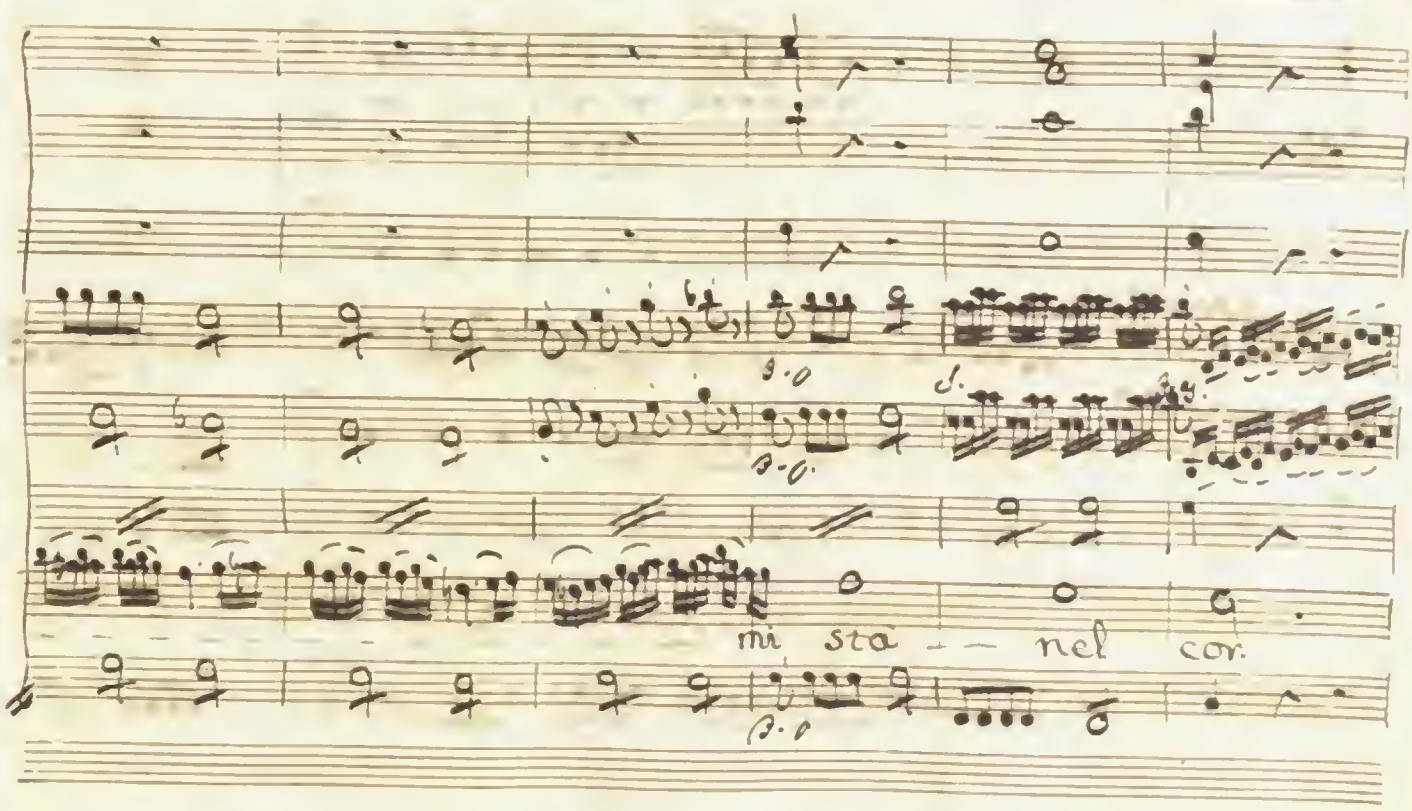

sta - - - nel cor,
come mi sta - - - - - -

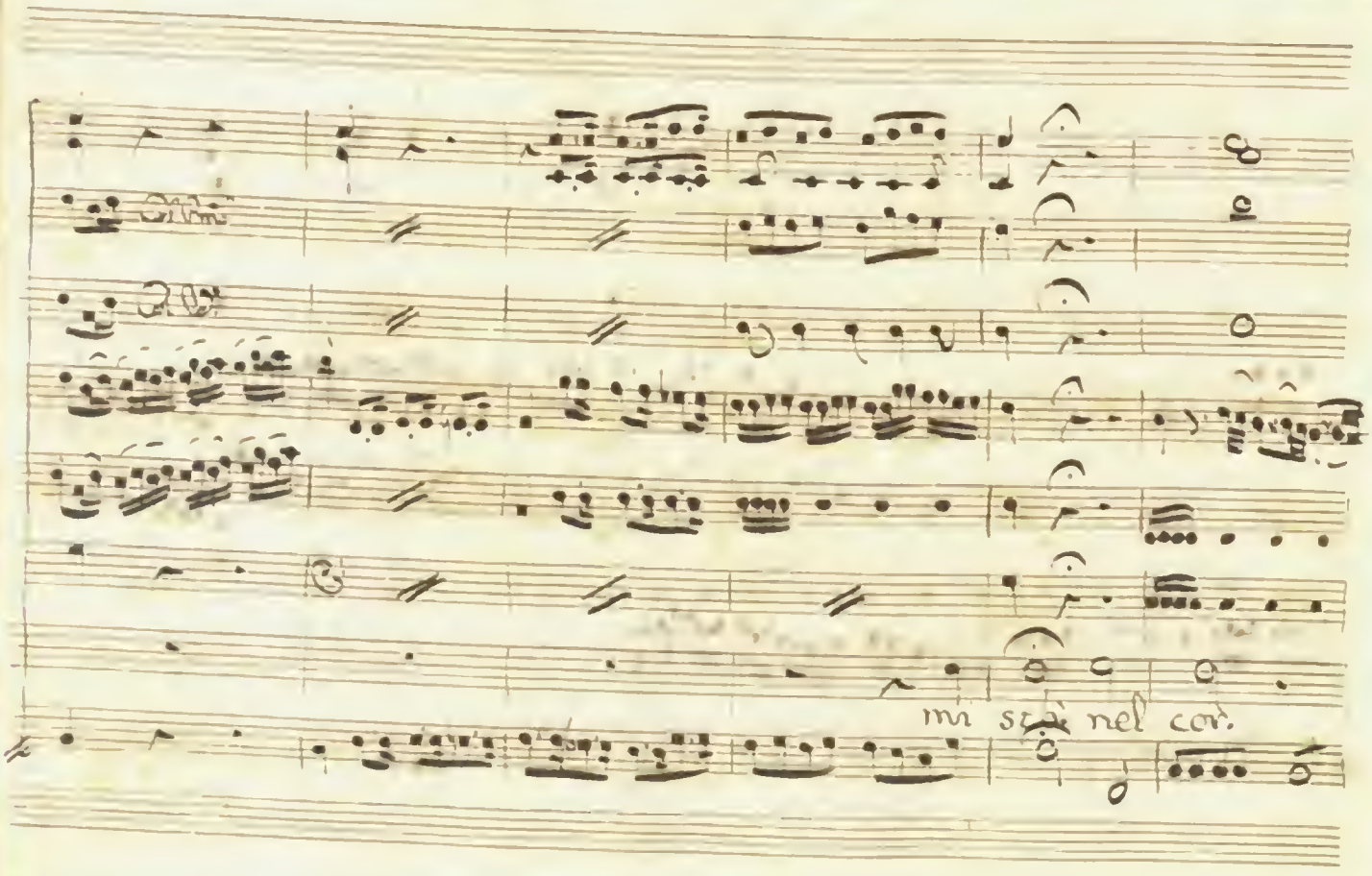

come mi stà nel cor: . superoò di me

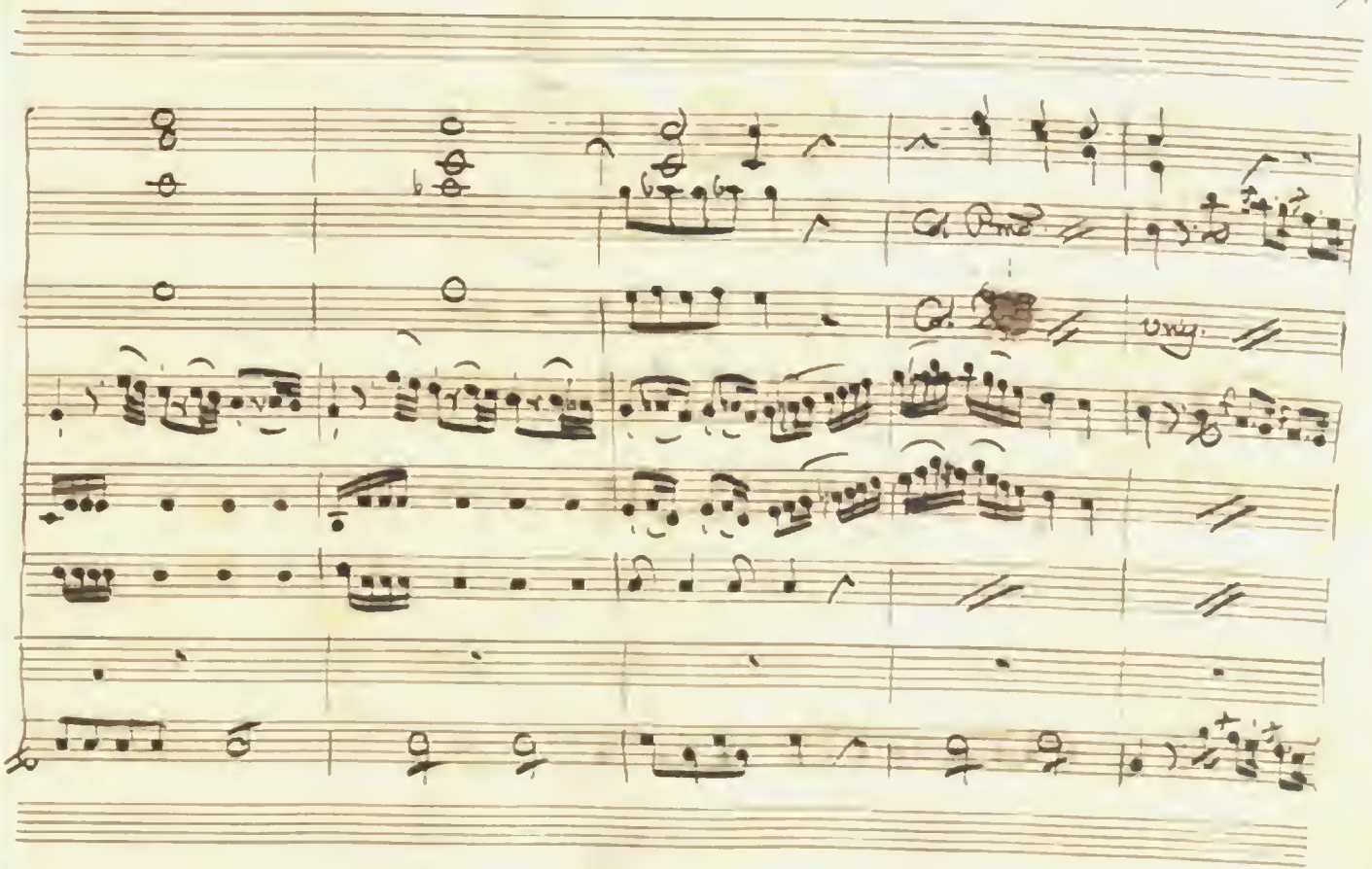

stesso andrò portando in fronte
portando in fron - te quel caro nome im.


presso, quel caro nome impresso come mi stà nel cor come mi


sta


mi sta — nel cor.


mi sta nel cor.



Scena III.

Licida ed Aminta

Recto

Oh generoso amico! eccomi al fine possessor d'Ari

Am.

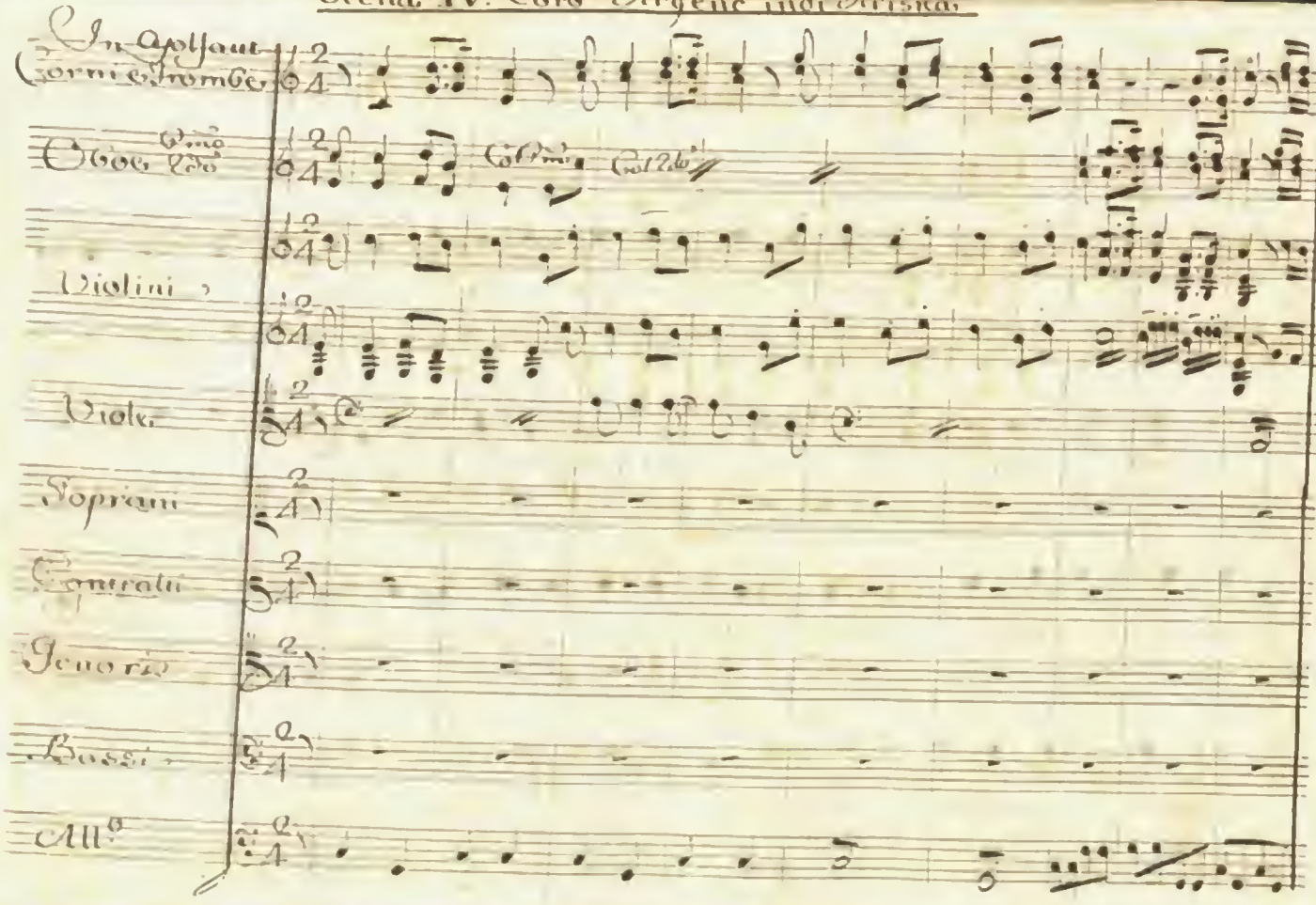
stea. Più lento o Prence nel fingerti felice. Lic. O sei impor

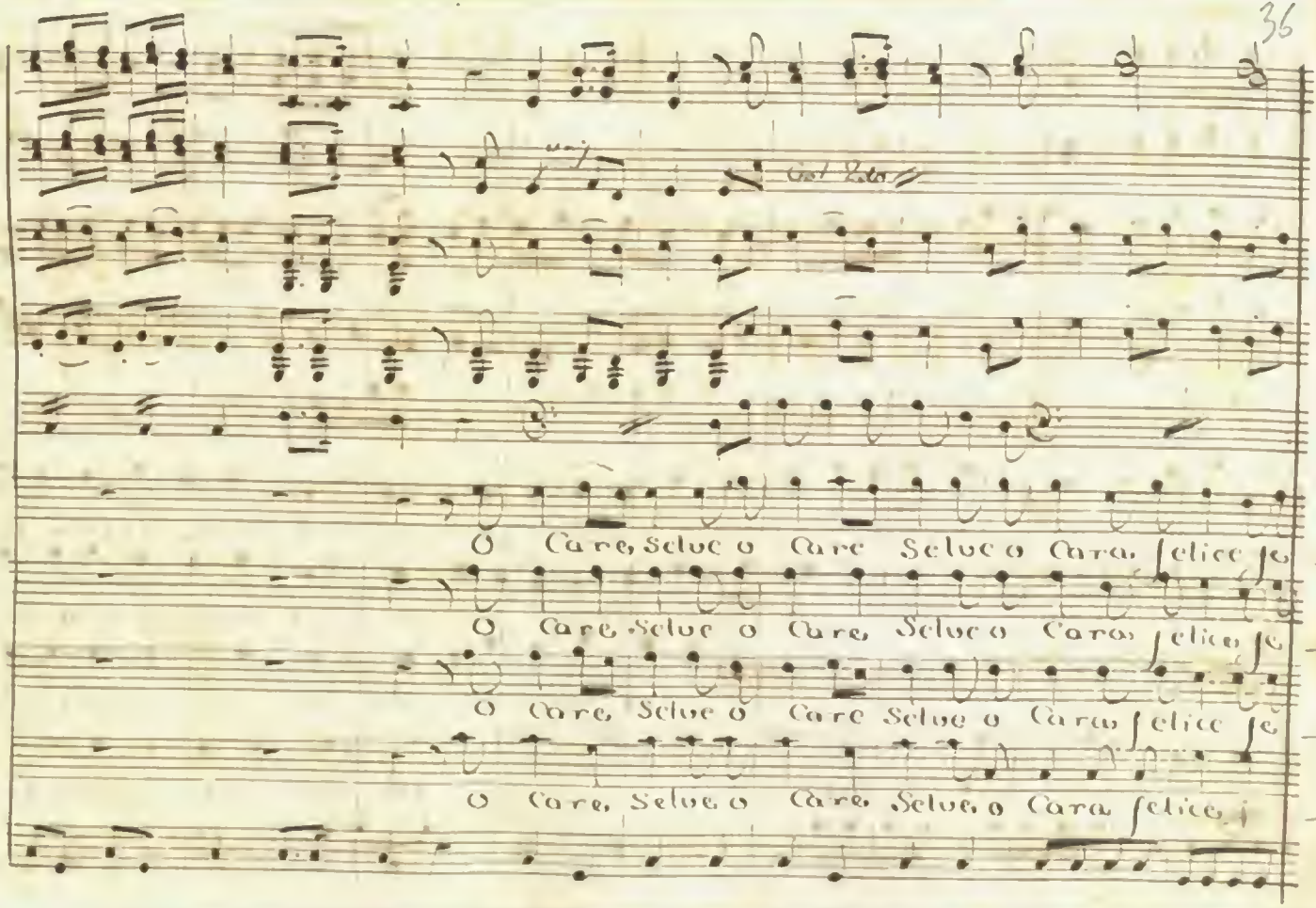
tuno! A' dubbj tuoi chi presta fede intera, no' sa mai quando è

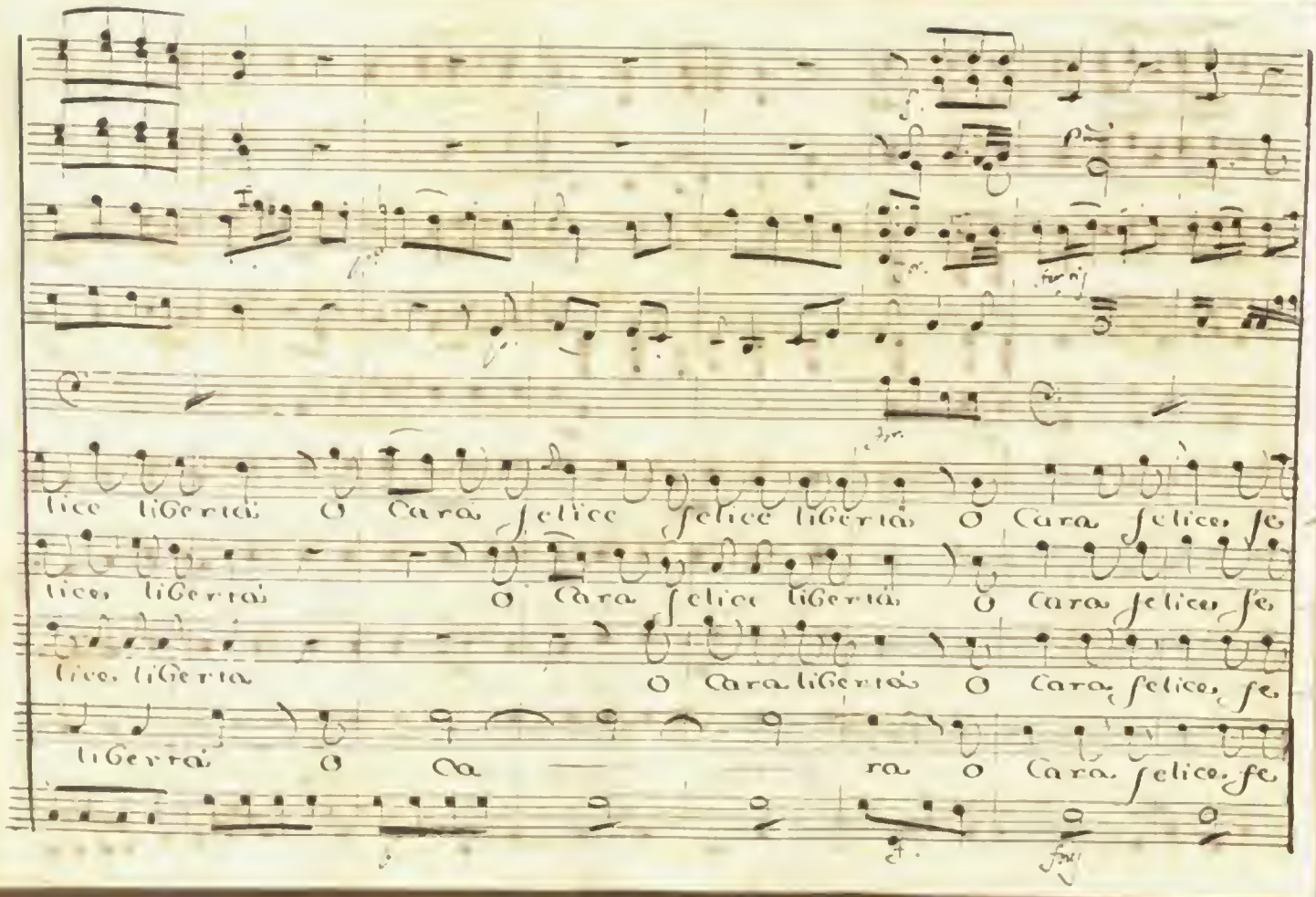
l'alba, o quando è sera.

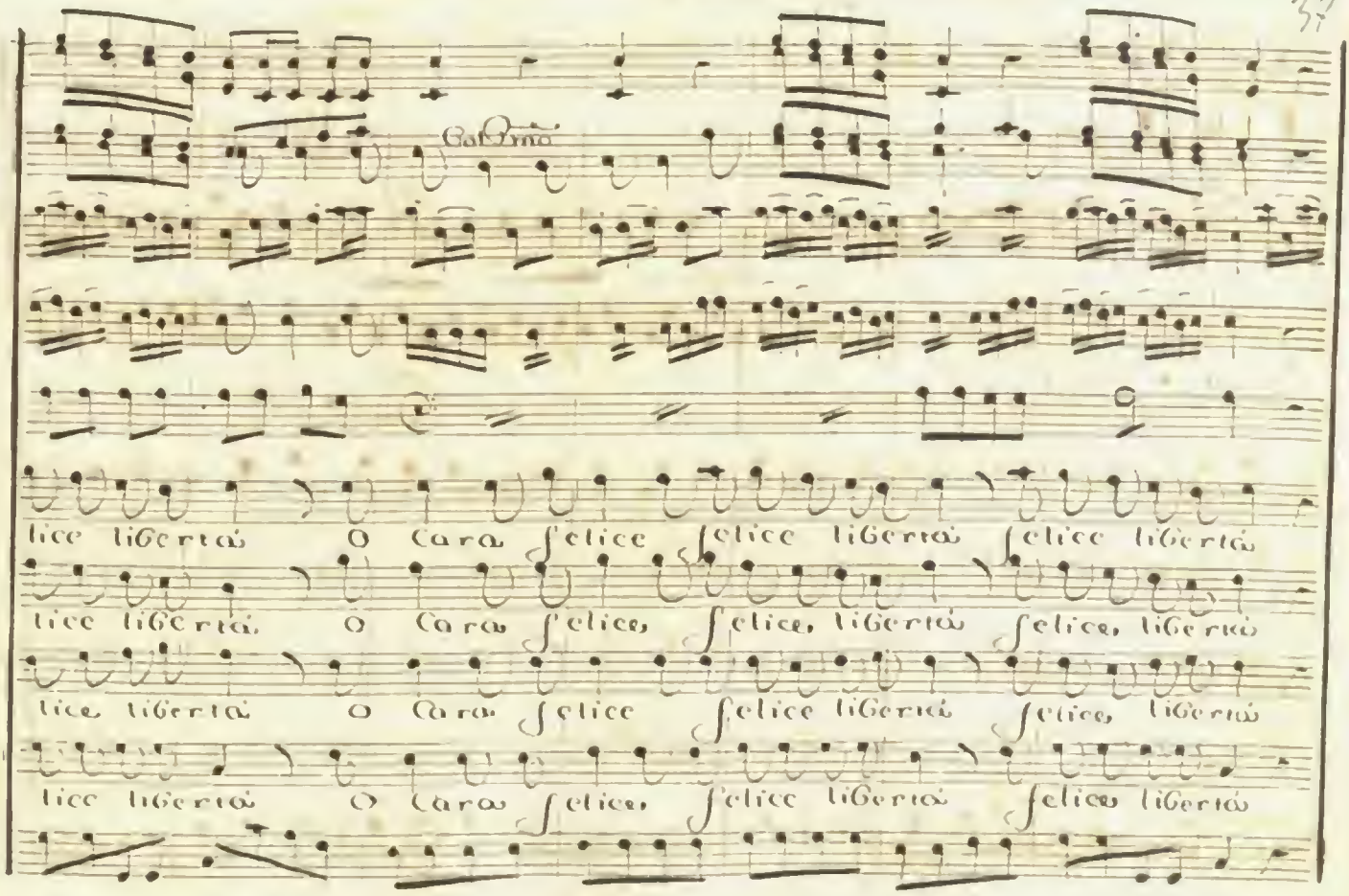
Segue il Coro

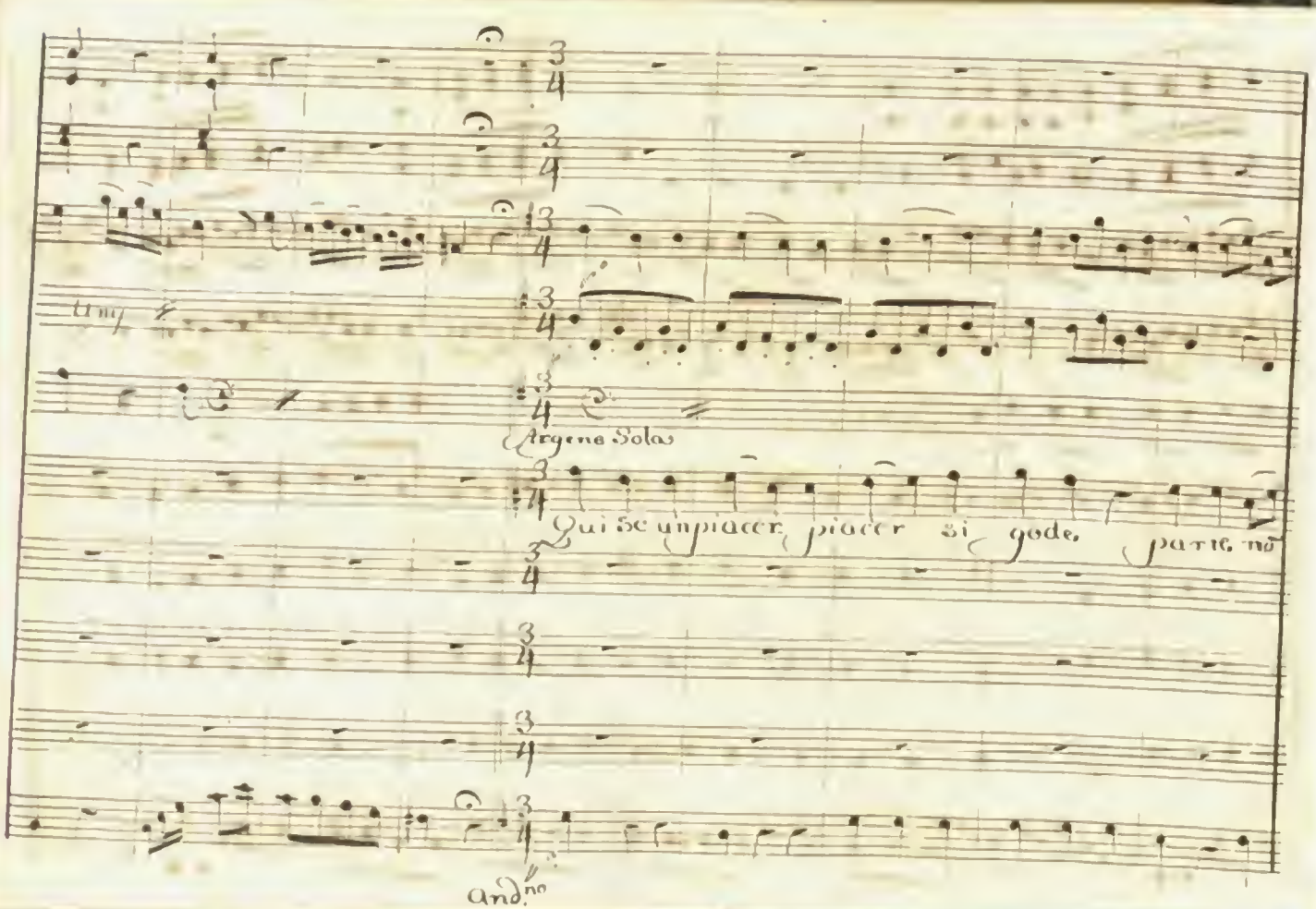
Scena IV. Coro [illegible]

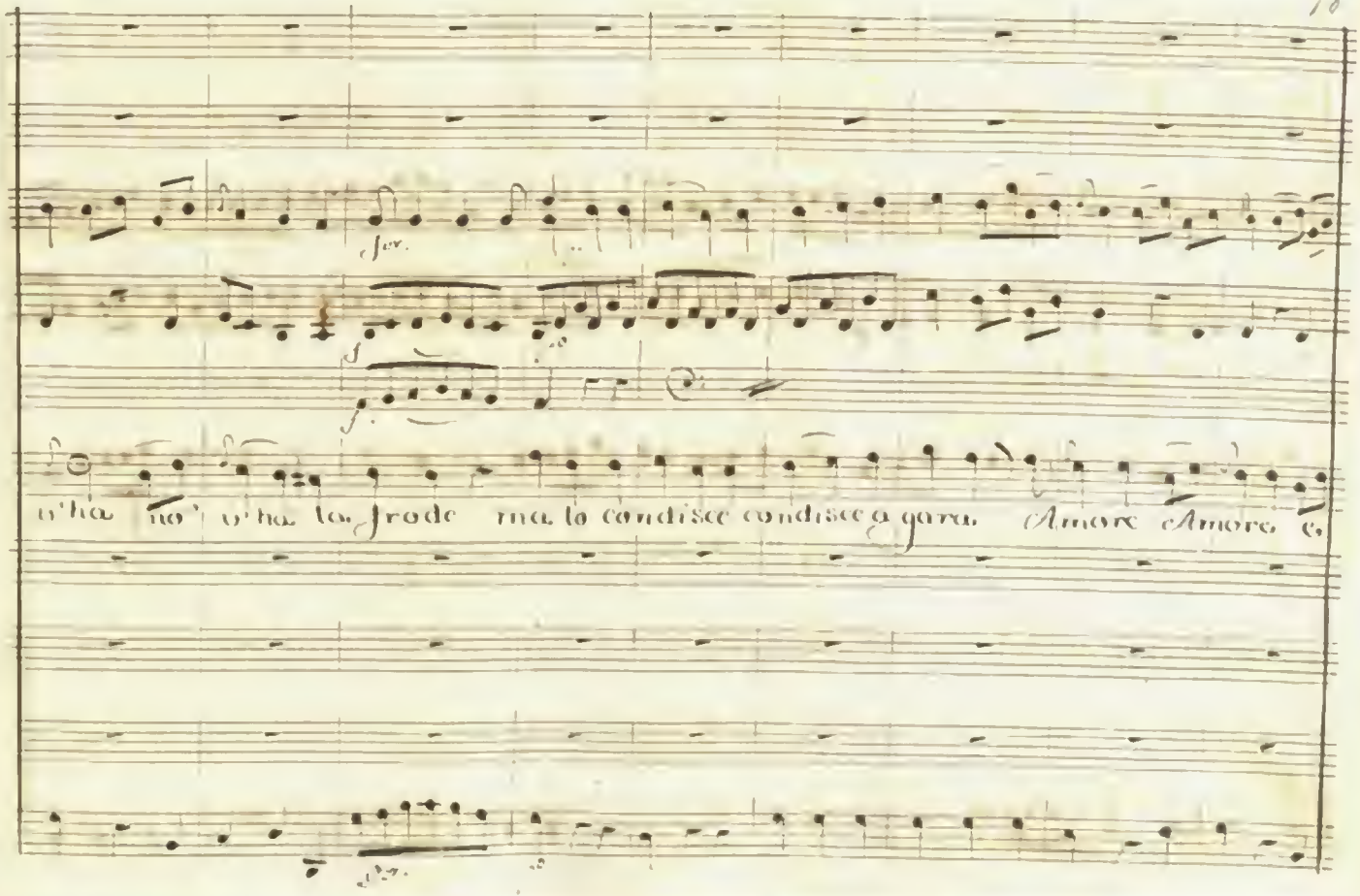


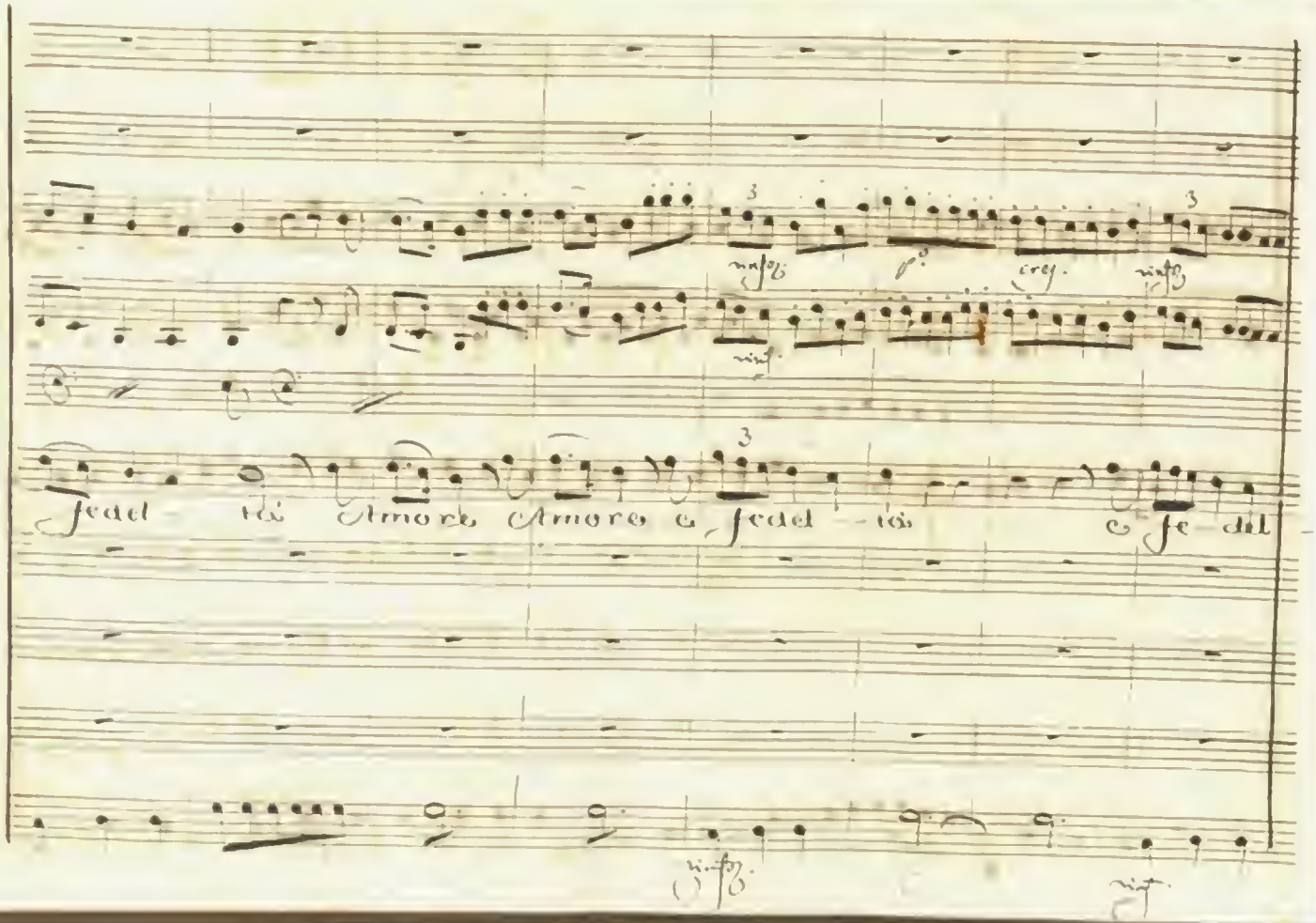

O Care, Selve o Care Selve o Cara felice fe
O Care, Selve o Care, Selve o Cara felice fe
O Care, Selve o Care Selve o Cara felice fe
O Care, Selve o Care, Selve o Cara felice


lice liGertà O Cara felice felice liGertà O Cara felice fe
lice liGertà O Cara felice liGertà O Cara felice fe
lice liGertà O Cara liGertà O Cara felice fe
liGertà O Ca — ra O Cara felice fe


Col Orno
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà


Argene Solas
Qui se unpiacer piacer si gode parte nō
and.no


s'ha ma' s'ha la frode ma la condisce condisce a gara. Amore Amore &c.


fedel - tà Amore Amore e fedel - tà e fe - del

for

Col Pmo

Col Do

cres

ta e fedel - ta

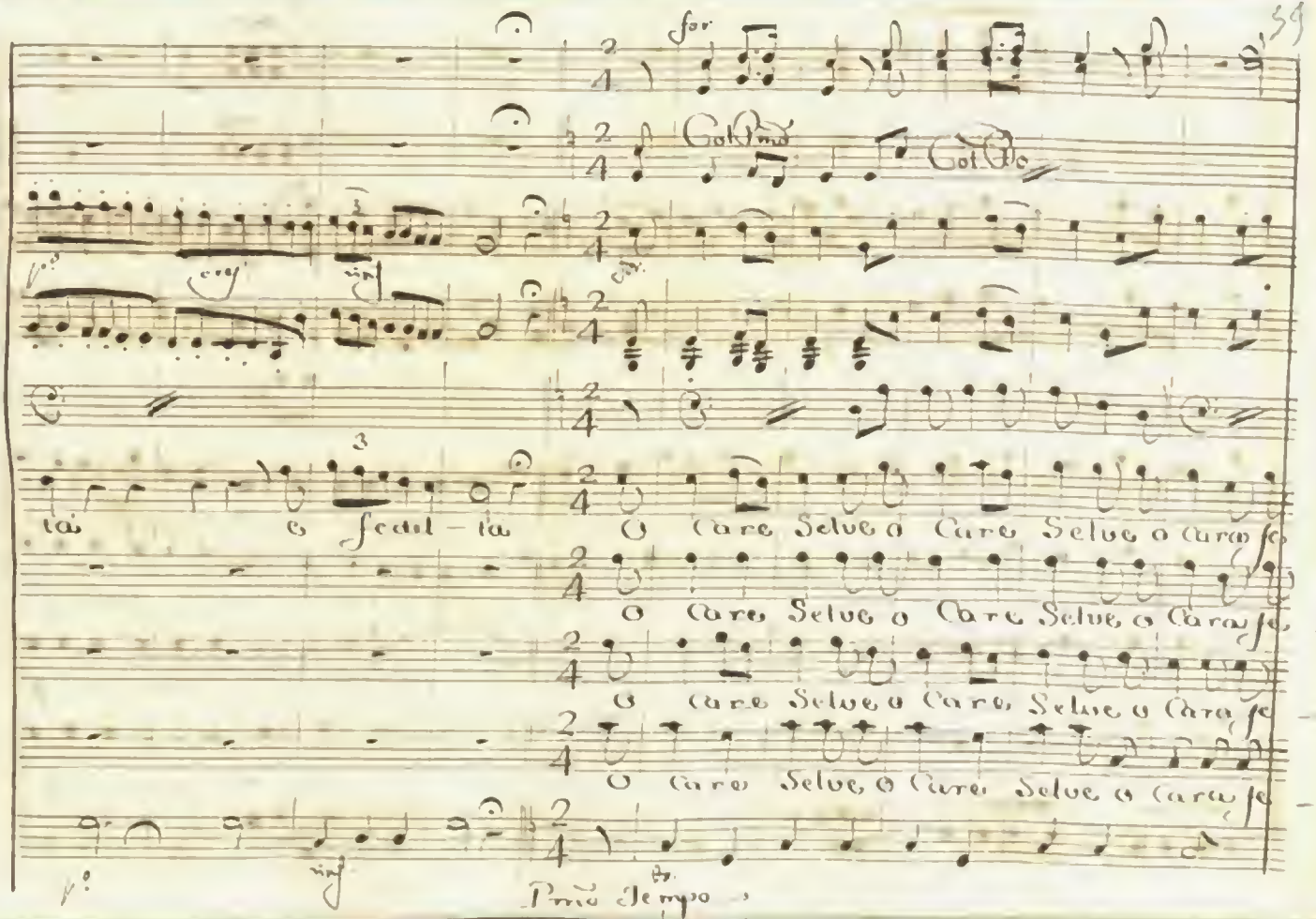
O Care Selve o Care Selve o Cara fe

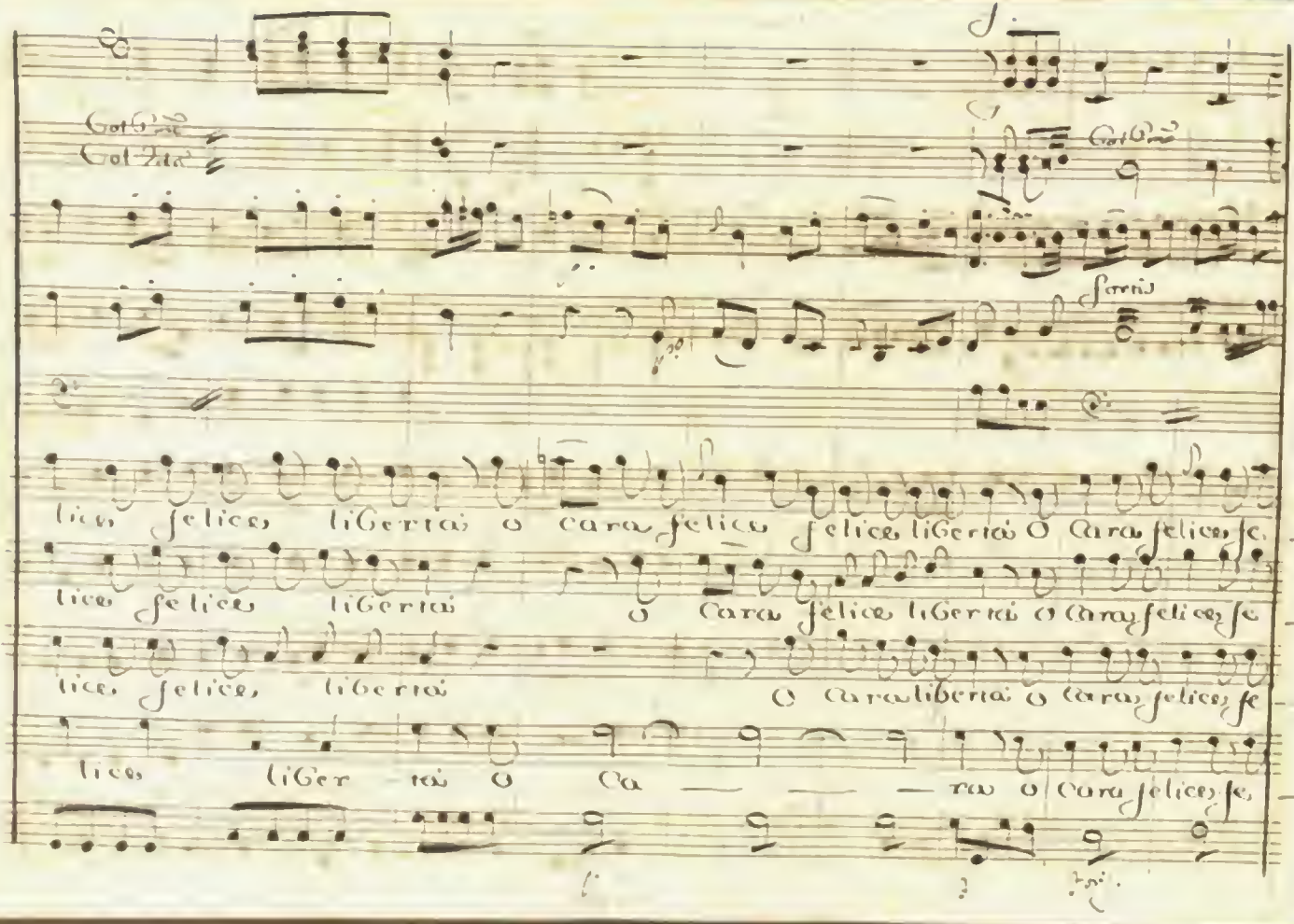
O Care Selve o Care Selve o Cara fe

O Care Selve o Care Selve o Cara fe

O Care Selve o Care Selve o Cara fe

Pmo Tempo





Col 6ta

Col 7ta

Col 8va

Fortis

lice felice libertà o cara felice felice libertà O Cara felice fe-

lice felice libertà o Cara felice libertà o Cara felice fe-

lice felice libertà O Cara libertà o Cara felice fe-

lice liber - tà o Ca — — — ra o Cara felice fe-

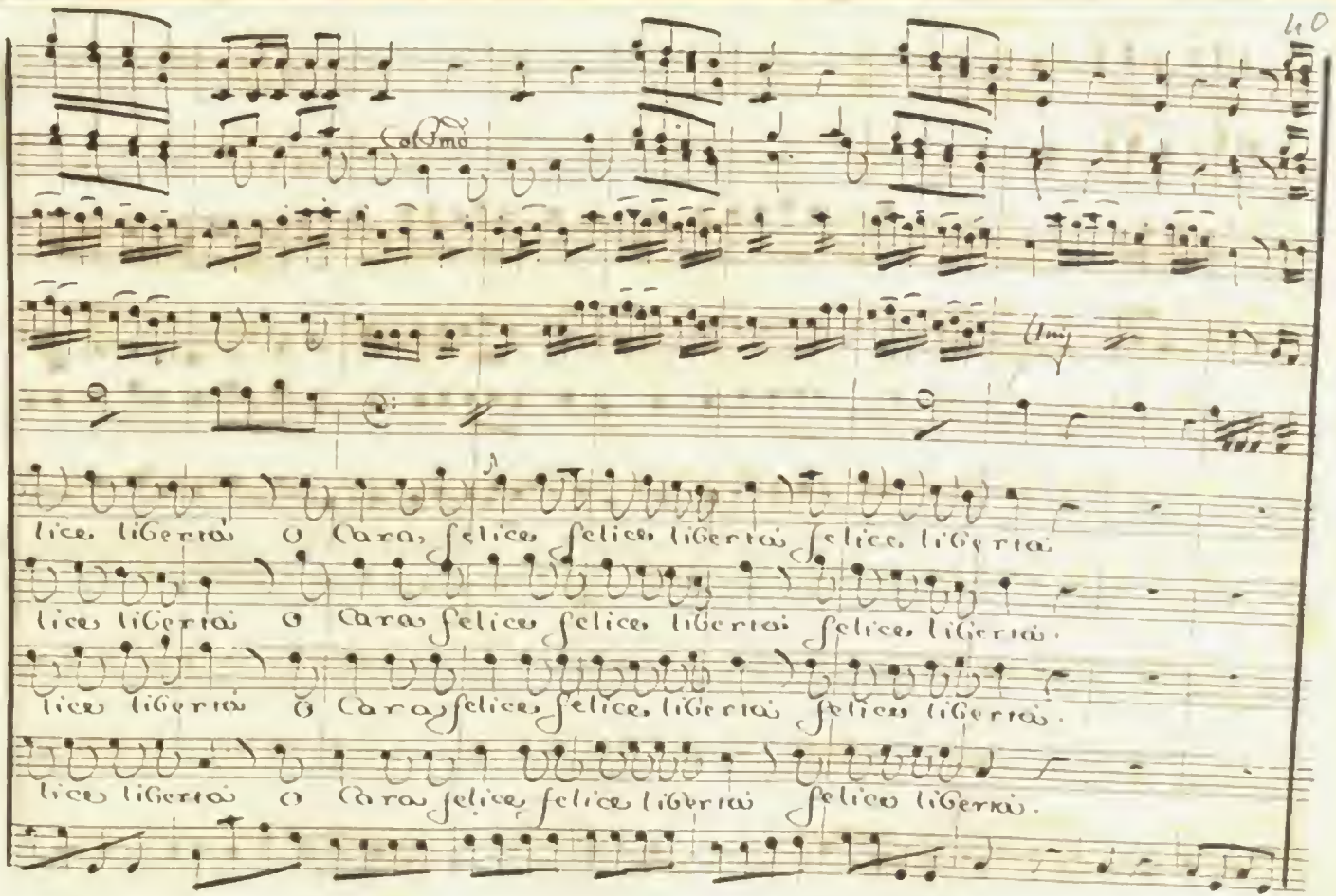
Col Smo

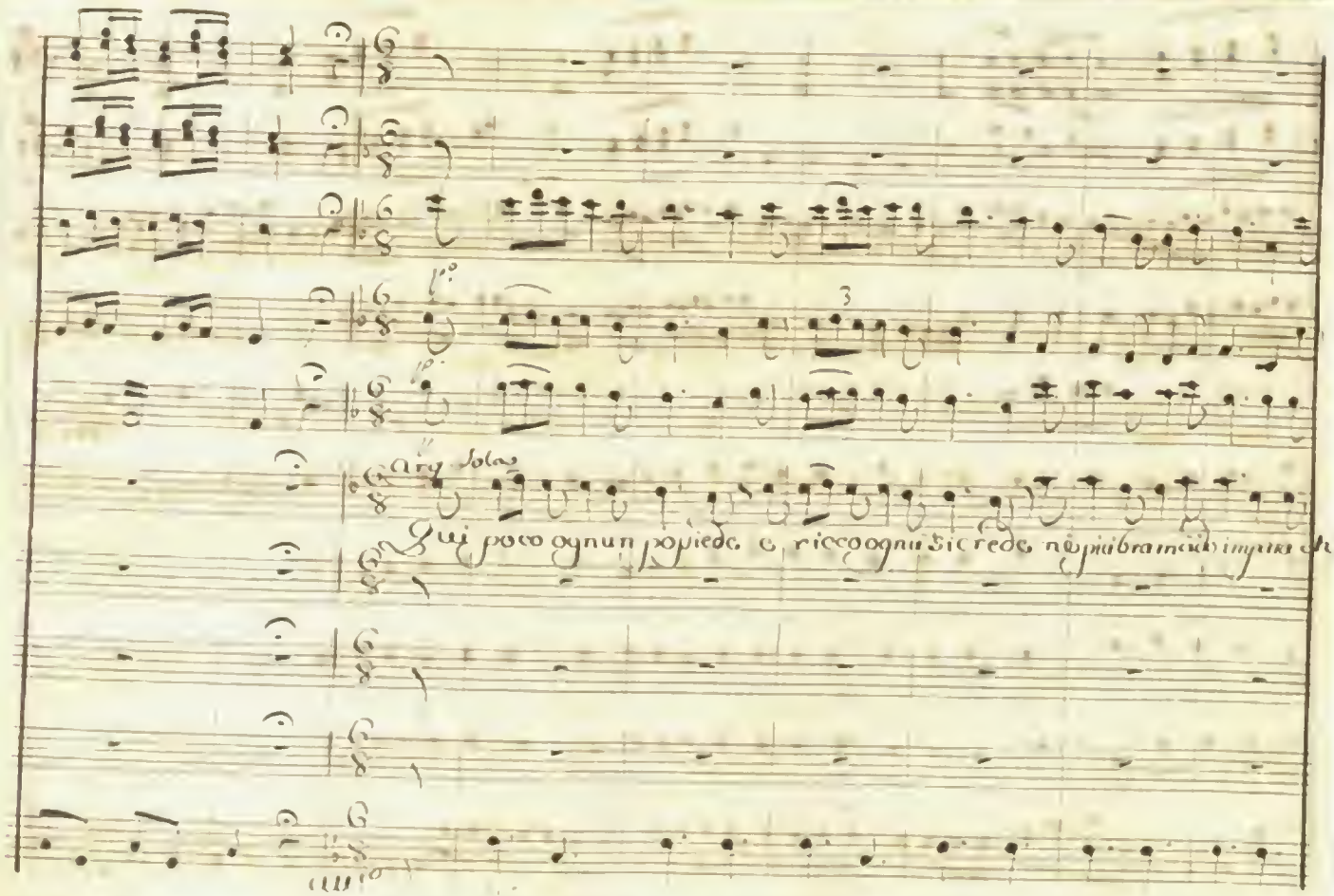
lice libertà o Cara, felice felice libertà felice libertà

lice libertà o Cara felice felice libertà felice libertà.

lice libertà o Cara felice felice libertà felice libertà.

lice libertà o Cara felice felice libertà felice libertà.

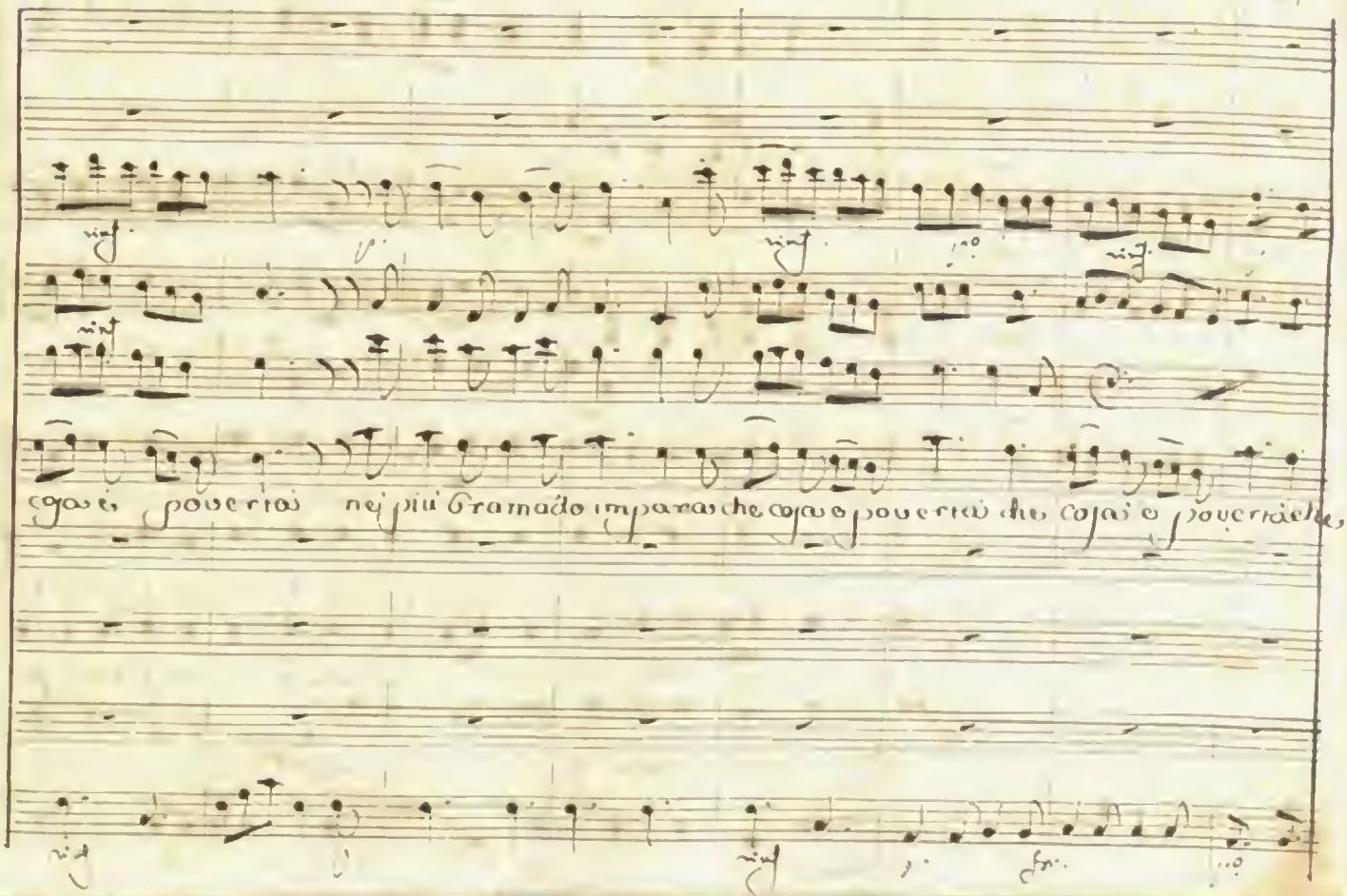


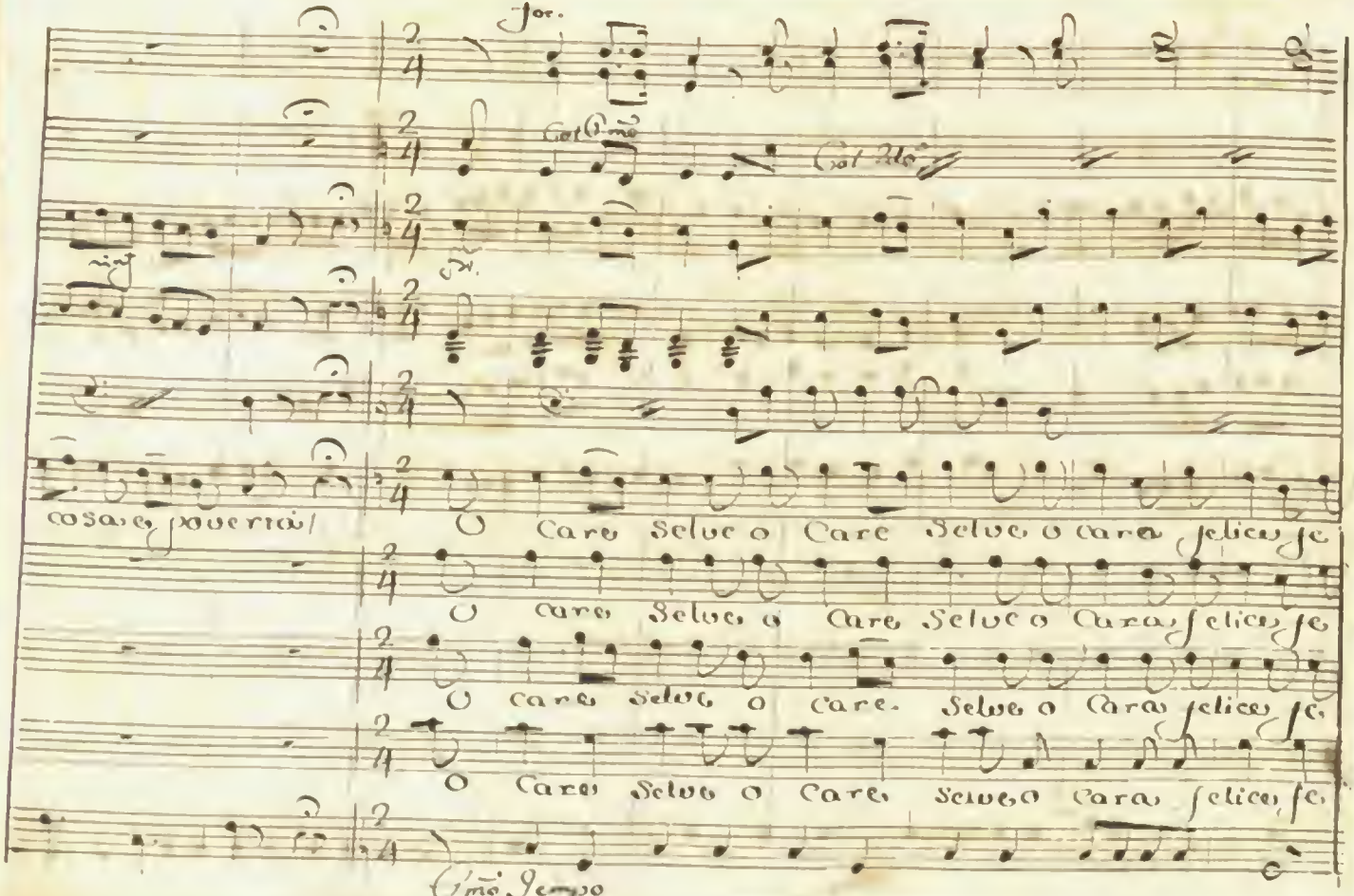


Arg. Solo

Qui poco ognun possiede e ricco ognu si crede ne più bramando impara che

cosa è povertà nel più Gramado impara che cosa è povertà che cosa è povertà che





For.

Col 6mo

Col 2do

cosa e poverta/

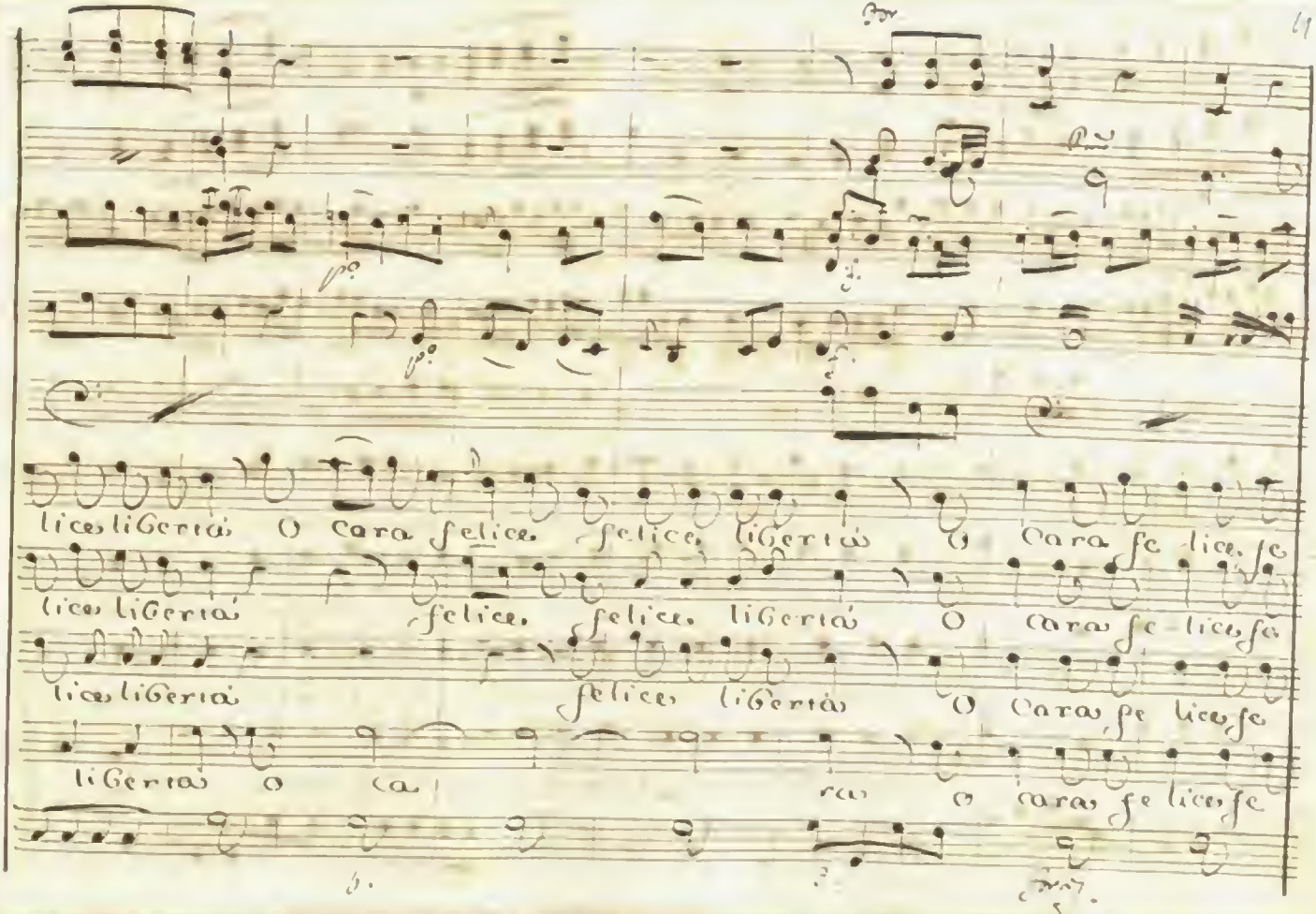
O Care Selve o Care Selve o cara felice fe

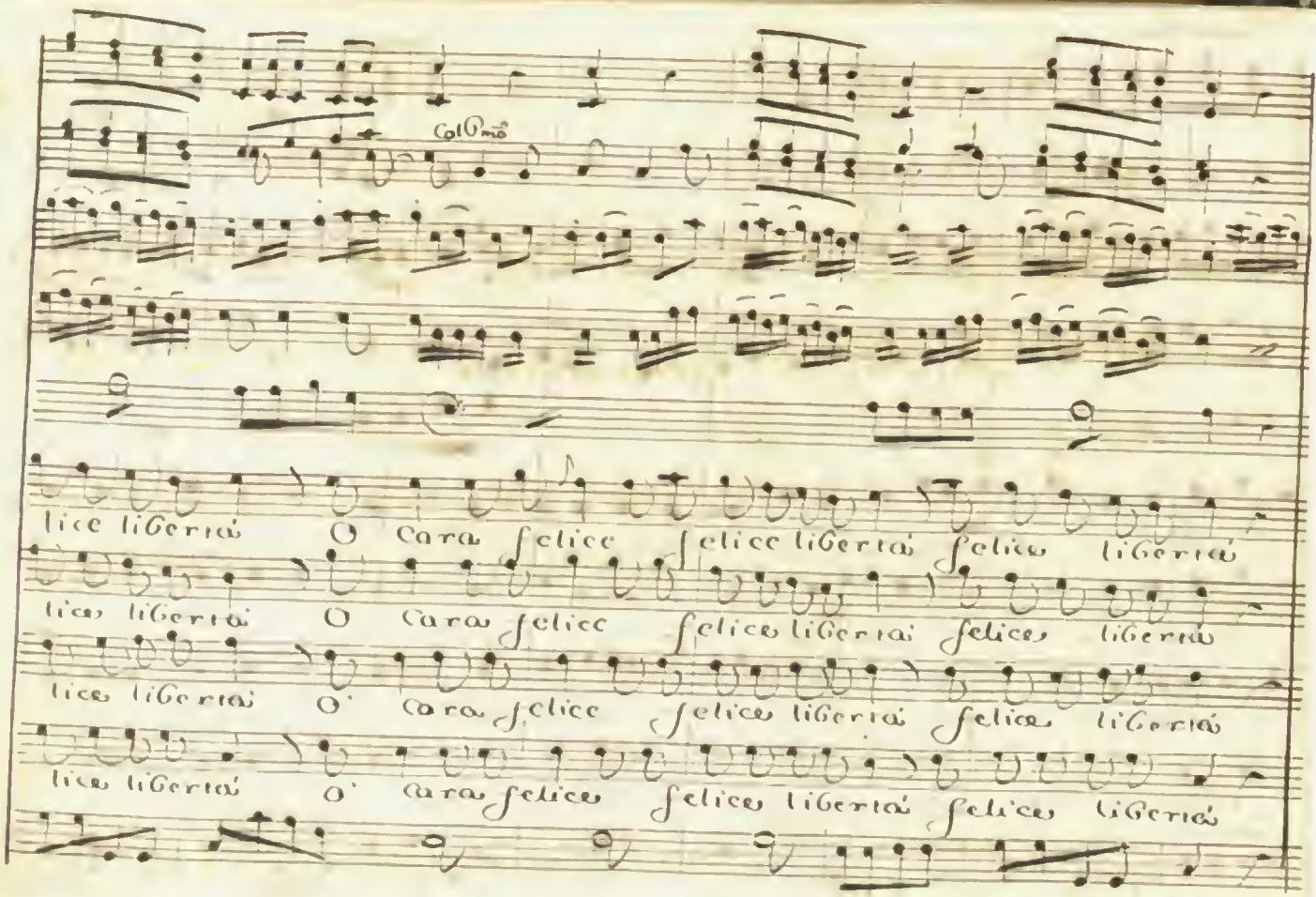
O care Selve o Care Selve o Cara felice fe

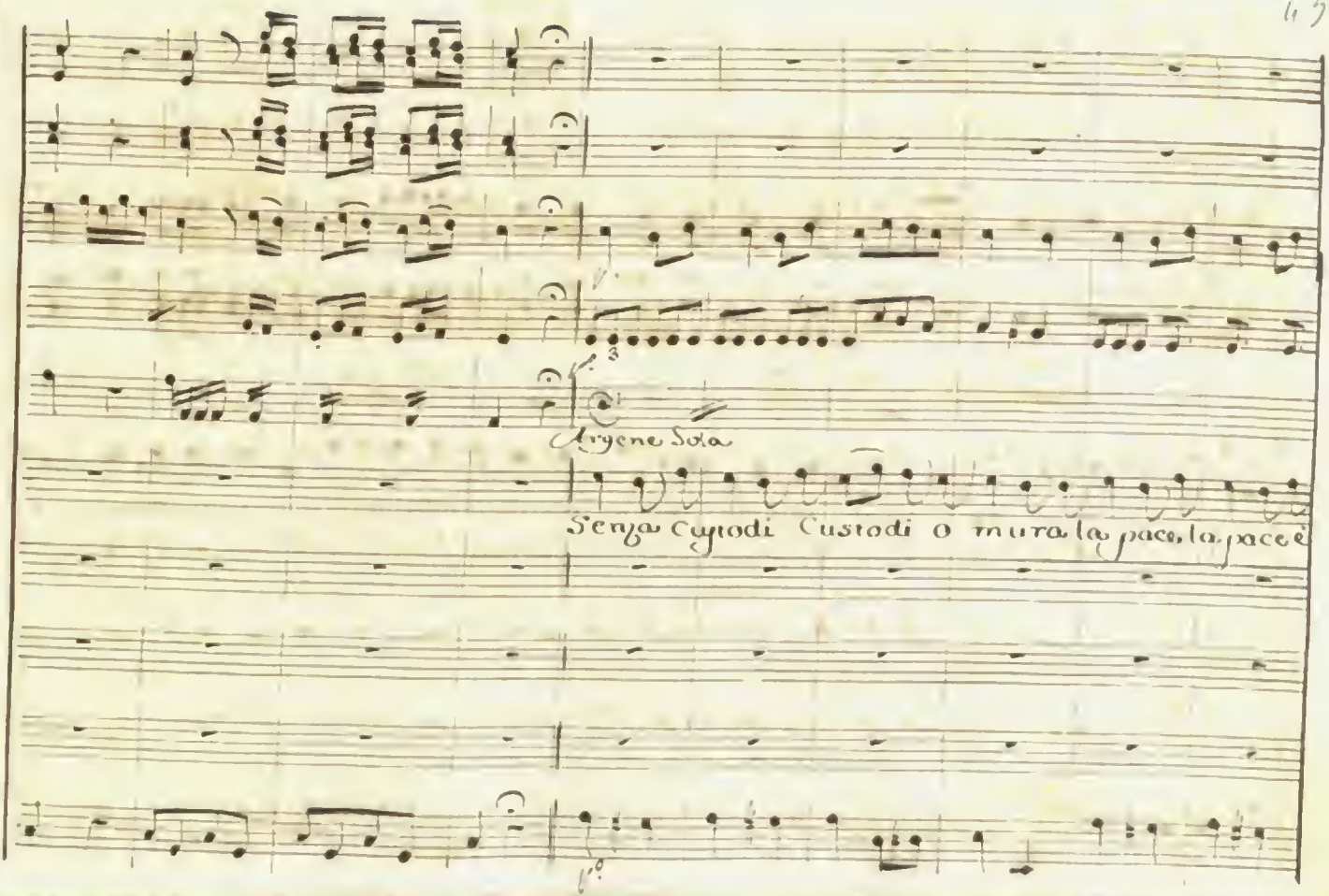
O care Selve o care Selve o Cara felice fe

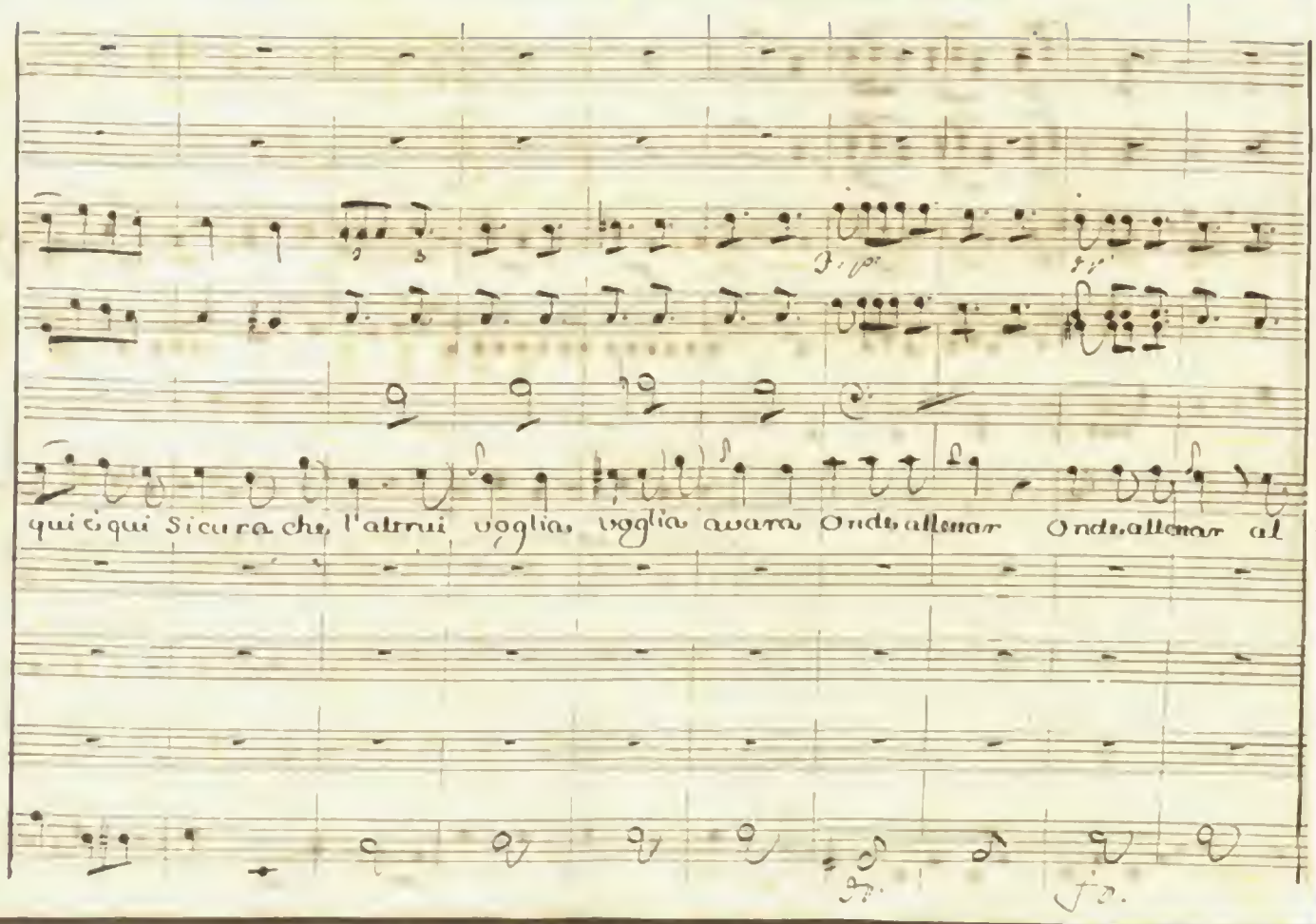
O Care Selve o Care Selve o Cara felice fe

6mo Tempo


licesliGeriàs O cara felices felices liGeriàs O cara felicesfe
licesliGeriàs felices felices liGeriàs O cara felicesfe
licesliGeriàs felices liGeriàs O cara felicesfe
liGeriàs O ca ra O cara felicesfe


Col Basso
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà
lice libertà O cara felice felice libertà felice libertà


Argene Sola
Senza Custodi Custodi o mura la pace, la pace è


qui ò qui Sicura che l'altrui voglia voglia auara Ond'allenar Ond'allenar al

Col 1mo

Col 2do

f

mf

f

mf

letar no' Sa' no' Sa' no' Sa' O Care Selve O Care Selve O

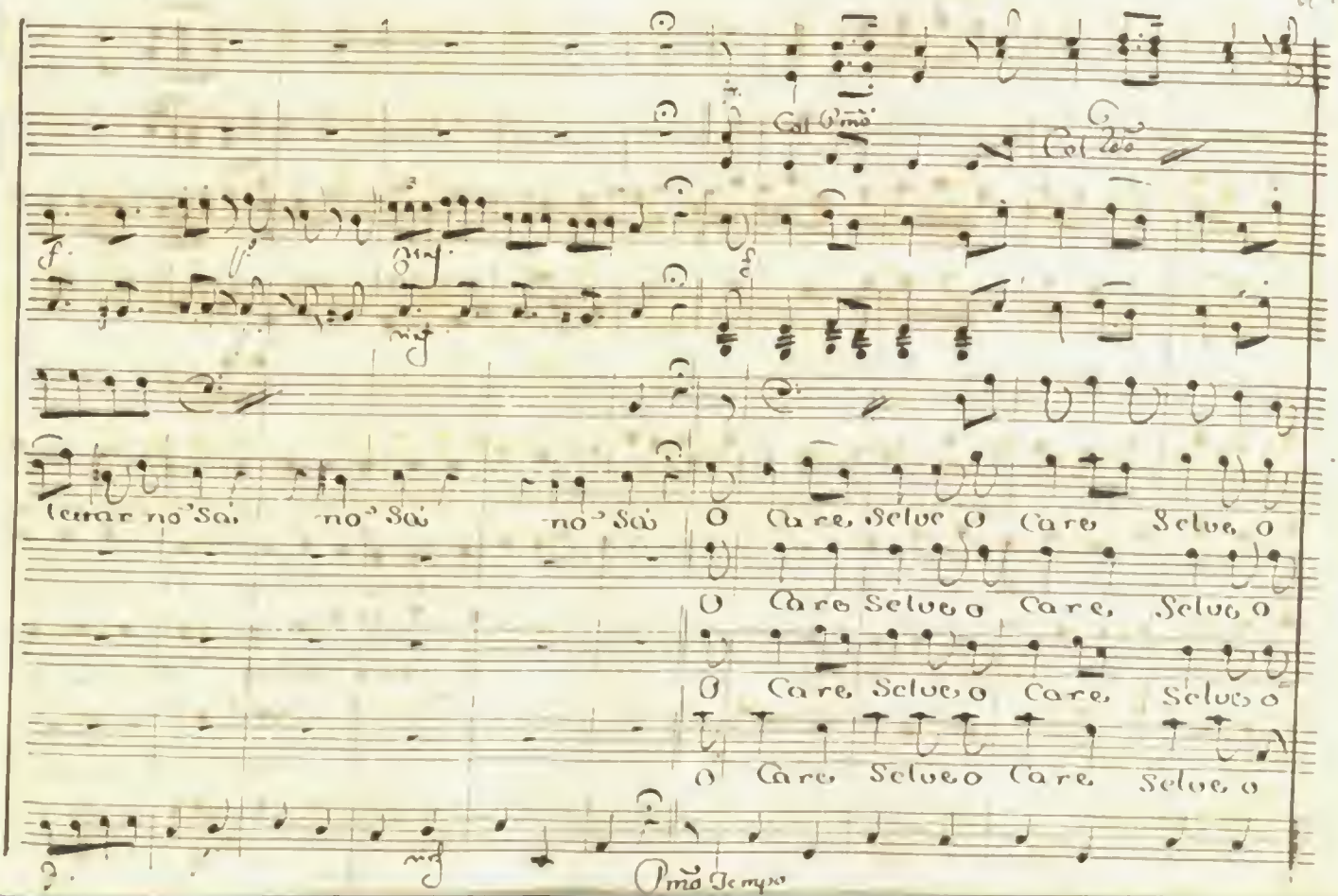
O Care Selve o Care Selve o

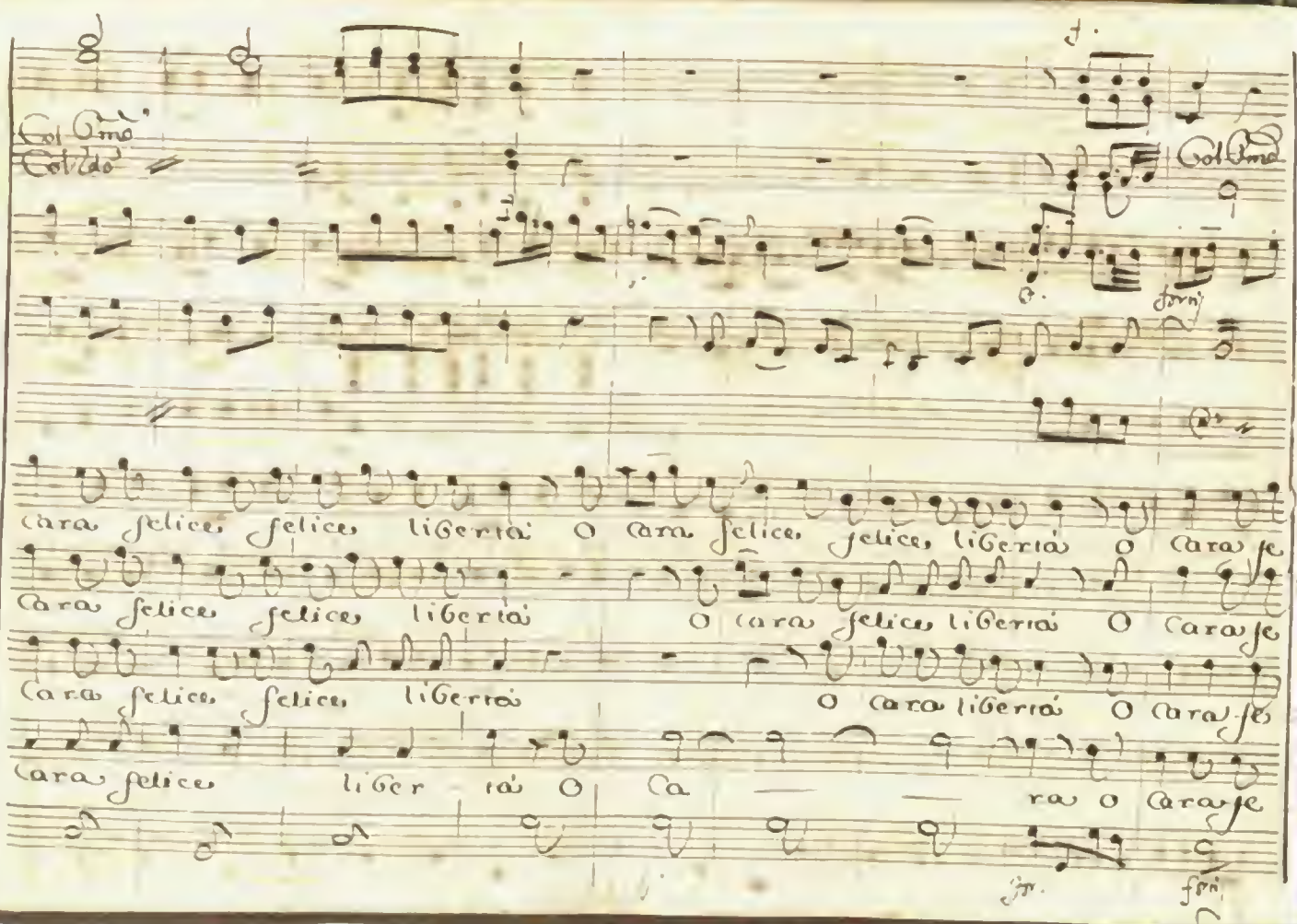
O Care Selve o Care Selve o

O Care Selve o Care Selve o

mf

Pmo Tempo





Col Pmo
Col Vdo

Col Pmo

forti

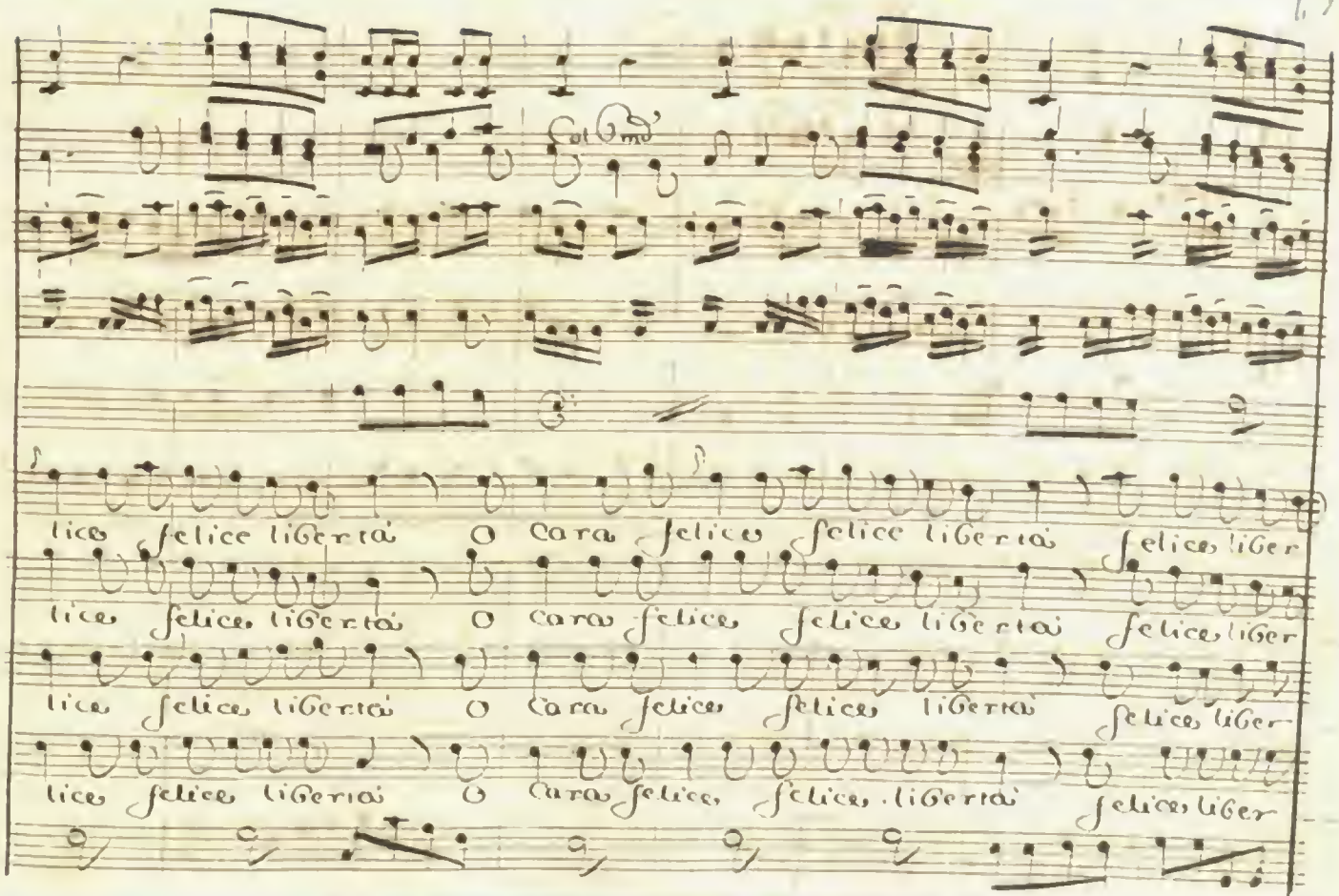
Cara felice felice libertà O cara felice felice libertà O cara fe

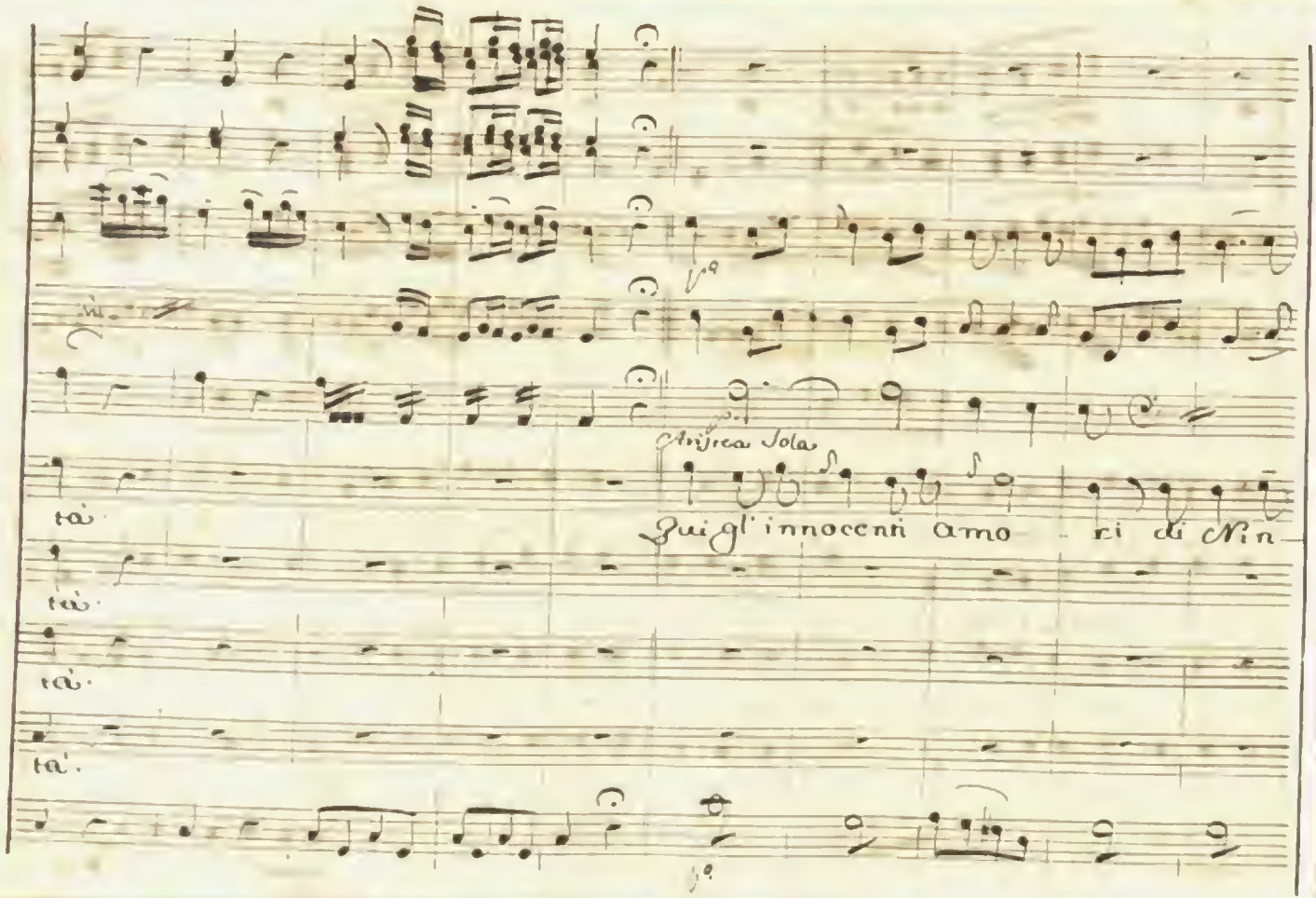
Cara felice felice libertà O cara felice libertà O cara fe

Cara felice felice libertà O cara libertà O cara fe

Cara felice liber tà O Ca — — ra O cara fe

fr. forti


Col Md'
lice felice libertà O cara felice felice libertà felice liber
lice felice libertà O cara felice felice libertà felice liber
lice felice libertà O cara felice felice libertà felice liber
lice felice libertà O cara felice felice libertà felice liber



Arisca Sola

Qui gl' innocenti amo - ri di Nin-

tà.

tà.

tà.

tà.

f.

Col Pmo
Col 2do

for.

for.

fe di Nin-fe

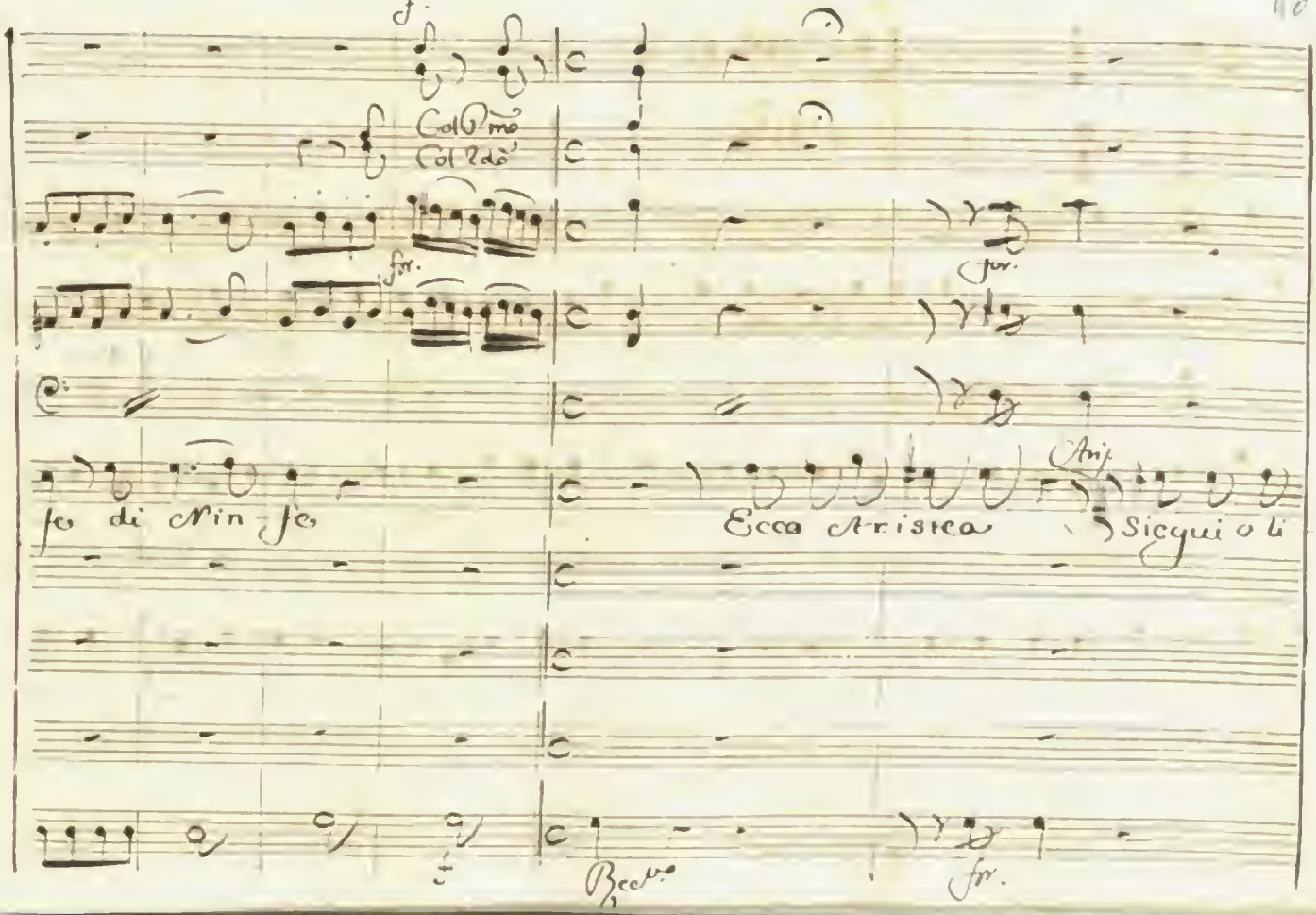
Ecco Aristea

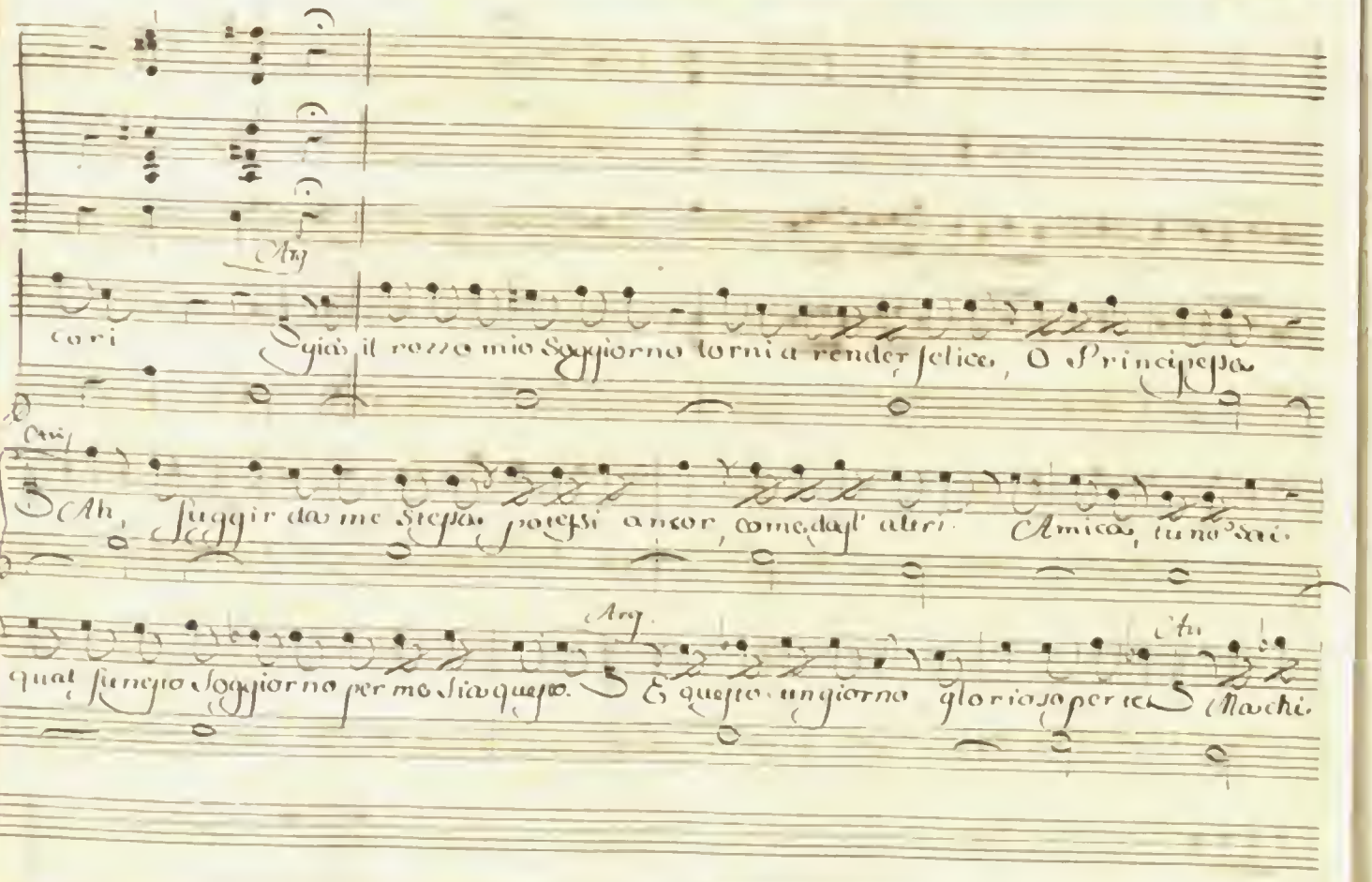
Aris.

Sieguio li

Recto

for.





Arg

cori Già il rozzo mio Soggiorno torni a render felice, O Principessa

Ant

Ah, fuggir da me stessa potessi ancor, come dagl' altri. Amica, tu no' sai

Arg.

qual funesto Soggiorno per me sia questo. E questo un giorno glorioso per te

Ant

Machi

Gramo, no' v'e. Siedi li cori. incominciasti un giorno a narrarmi i tuoi Casi. Il tempo

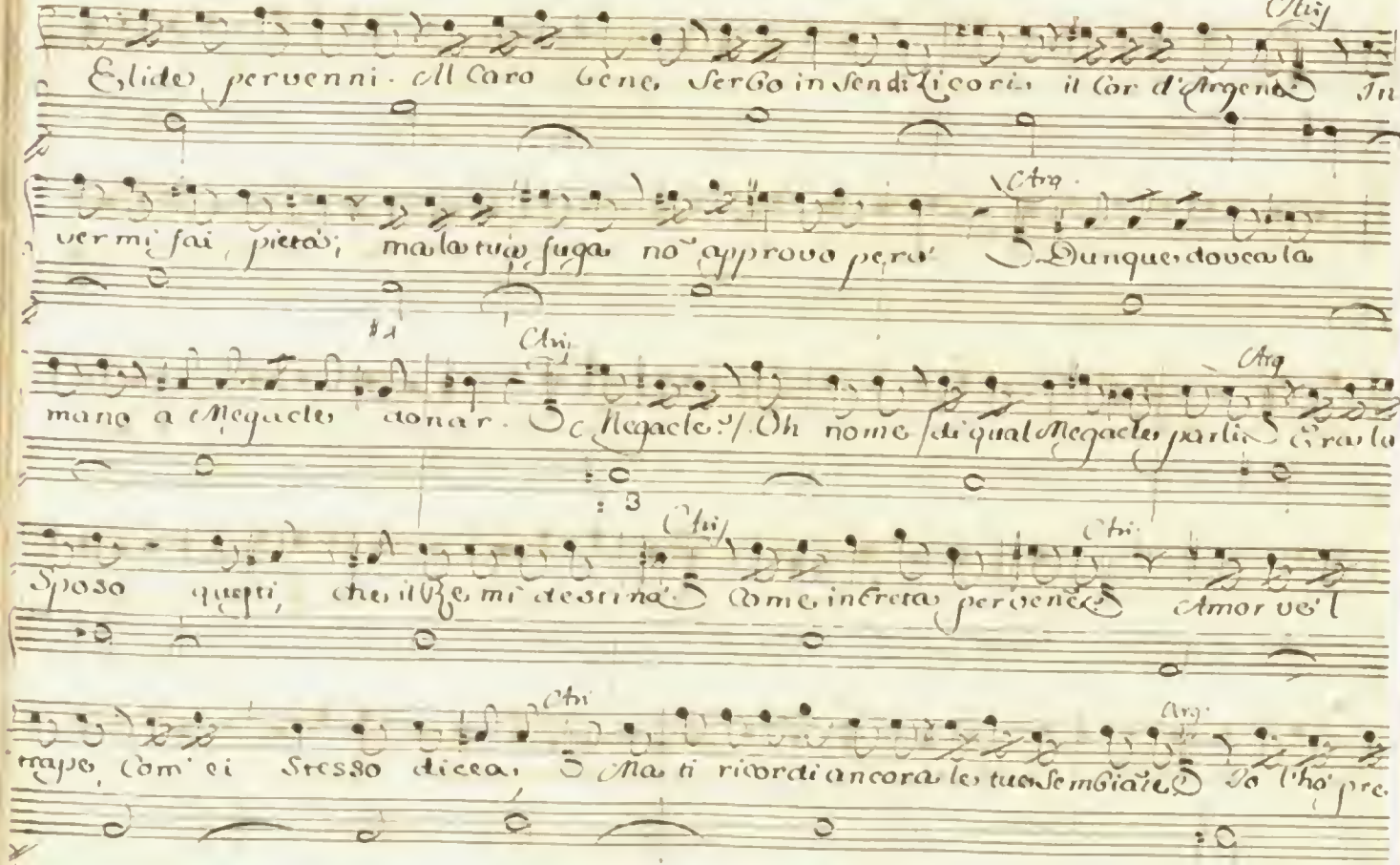
Ctrg.

questo di proseguir già dissi che Argene e il nome mio. che in creta io nacqui d'illustre

Sangue. Del Cretense Soglio Licida, il Regio erede, fu la mia fiamma, ed io la

Sua. L'intese il Re: Se ne sdegnò. Sgridone il figlio gli vietò di vedermi a me s'im

pone che a Straniero Consorte porga la destra. Io lo ricuso. Ignota in



Elide pervenni. Al Caro bene, Serbo in sen di Licori, il Cor d'Argene. Arg. In

ver mi fai pietà; ma la tua fuga no approvo però. Arg. Dunque dovea la

mano a Megacle donar. Arg. Megacle? Oh nome di qual Megacle parli. Arg. Era lo

Sposo questi, che il Re mi destinò. Arg. Come in Creta pervenne? Arg. Amor ve'l

trape, Com'ei stesso dicea. Arg. Ma ti ricordi ancora le tue sembianze. Arg. Io l'ho pre-

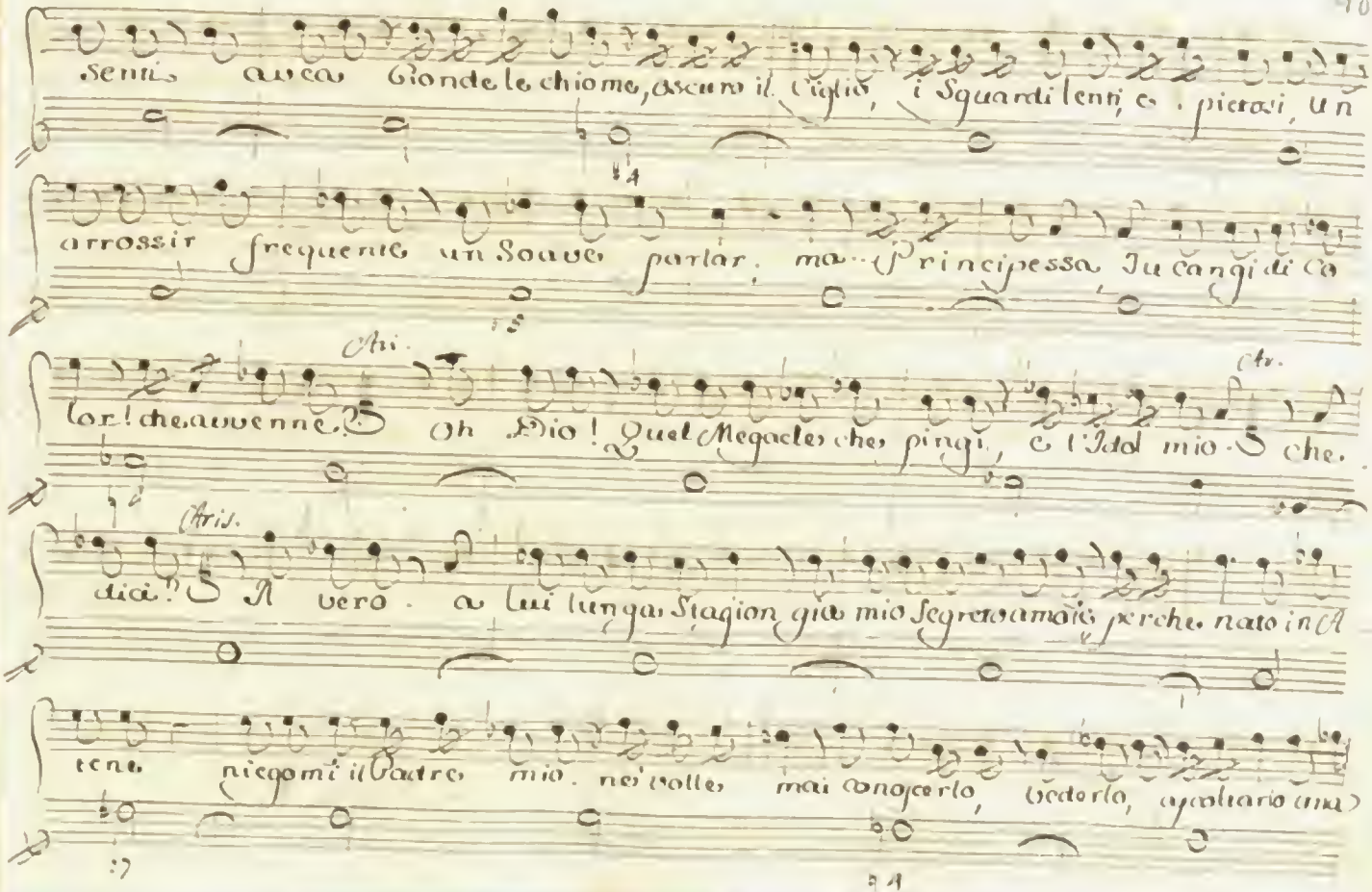
senti avea bionde le chiome, oscuro il Ciglio, i Sguardi lenti, e pietosi, un

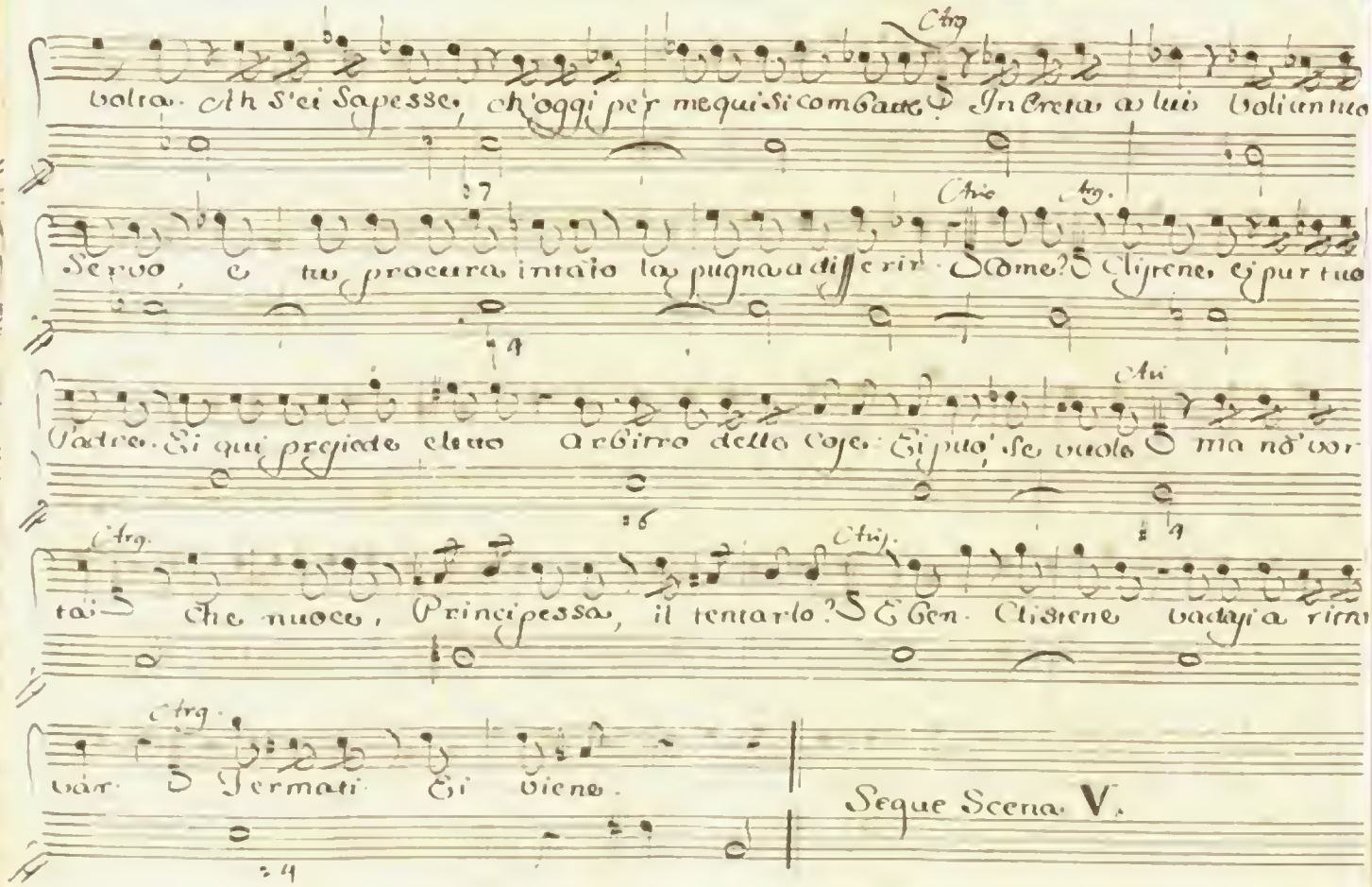
arrossir frequente un Soave parlar, ma... Principessa, Tu cangi di Co

lor! che avvenne? Ari. Oh Dio! Quel Megacle che pingi, e l'Idol mio. Ar. che

dici? Aris. A vero. a lui lunga Stagion già mio Segreto amore, perche nato in A

tene niegomi il Padre mio. ne' volle mai conoscerlo, vederlo, ascoltarlo una





Arg.

volta. Ah s'ei sapesse, ch'oggi per me qui si combatte? In Creta a lui voli un tuo

Arg. Arg.

servo, e tu procura intanto la pugna a differir. Come? Clistene, ei pur tuo

Ari

Padre. Ei qui presiede eletto arbitro delle cose: Ei può, se vuole ma no' vor

Arg. Ari.

tai. Che nuoce, Principessa, il tentarlo? E ben. Clistene vadasi a ritro

Arg.

var. Fermati. Ei viene.

Segue Scena V.

Scena V. Clistene, e detti

Clistene

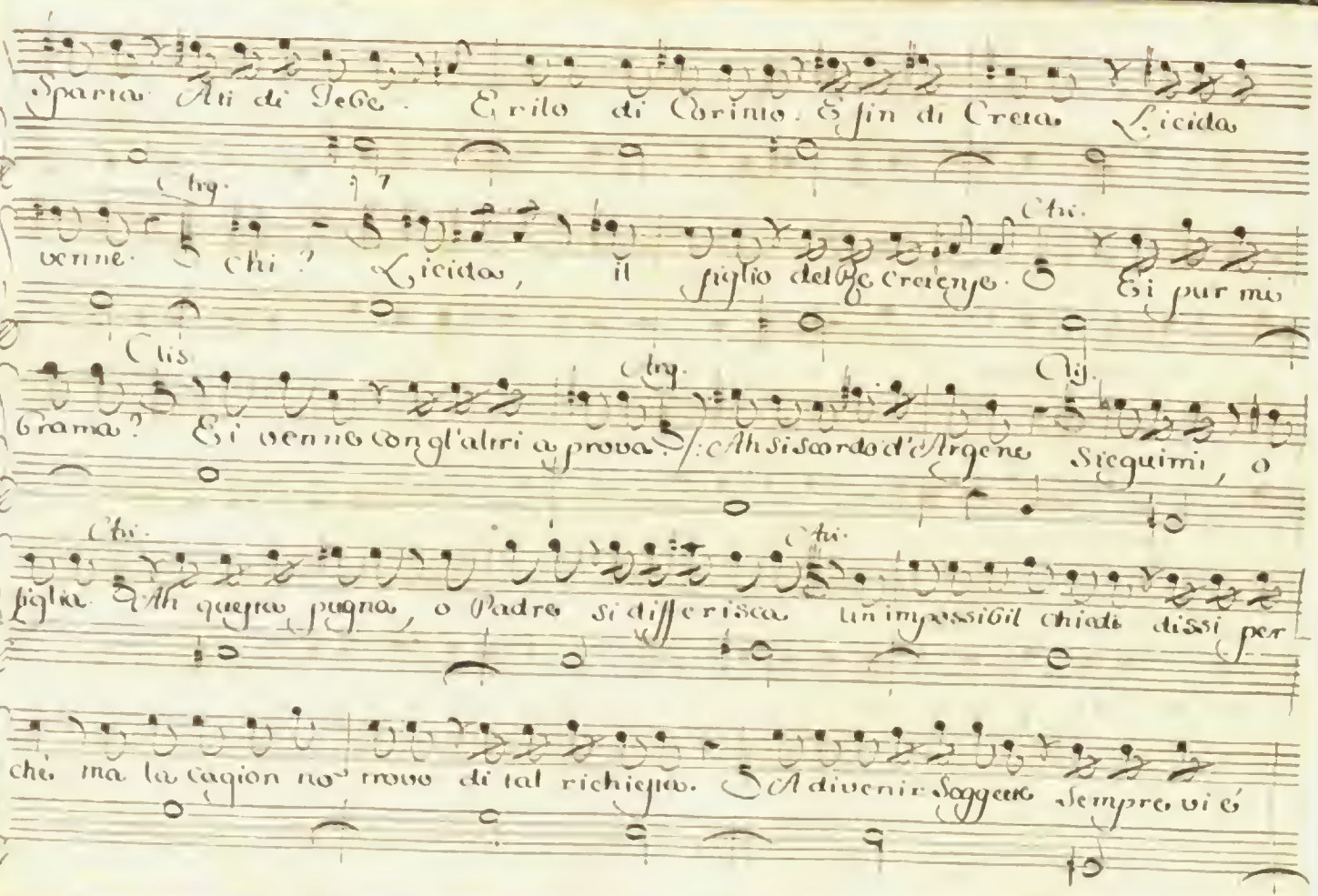
Figlia, tutto è compito. Al gran cimento l'ora è prescritta, e più la pugna or

mai, senza offesa de' numi, della publica fè, dell'onor mio, differir no si

Ars. Clis.

può (: Speranze uddio :) Ragion d'esser superba io ti darei. Se ti dicessi

tutti quei che a pugnar per te vengono a gara: V'è Olinto di Megara, V'è Clearco di



Sparta Ati di Tebe. Erilo di Corinto. E fin di Creta Licida

Arg. Chi.

venne. Chi? Licida, il figlio del Re Cretense. Ei pur mi

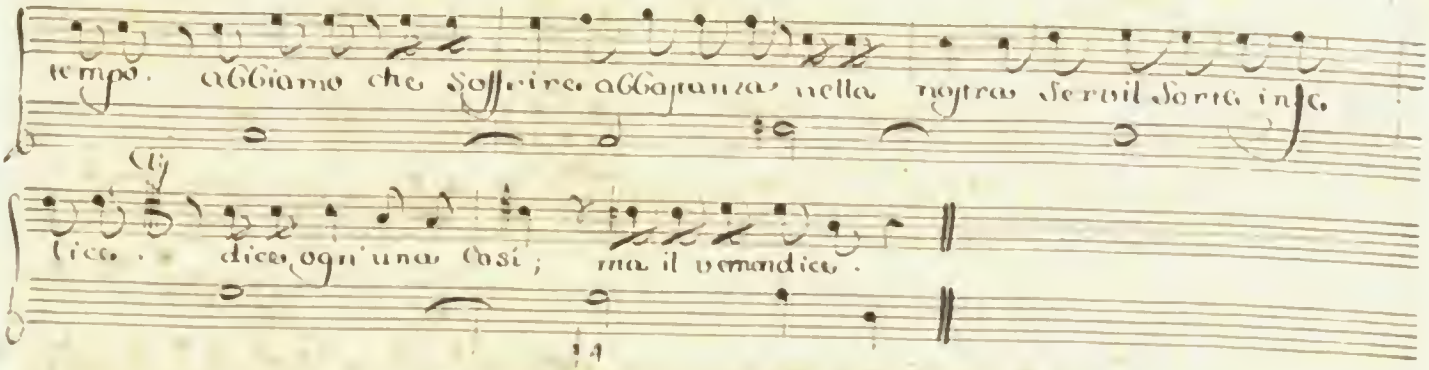
Clis. Arg. Clis.

brama? Ei venne con gl'altri a prova. Ah si scordo d'Argene Sieguimi, o

Chi. Chi.

figlia. Ah questa pugna, o Padre si differisca un impossibil chiedi dissi per

chè ma la cagion no' trovo di tal richiesta. A divenir Soggette sempre vi è

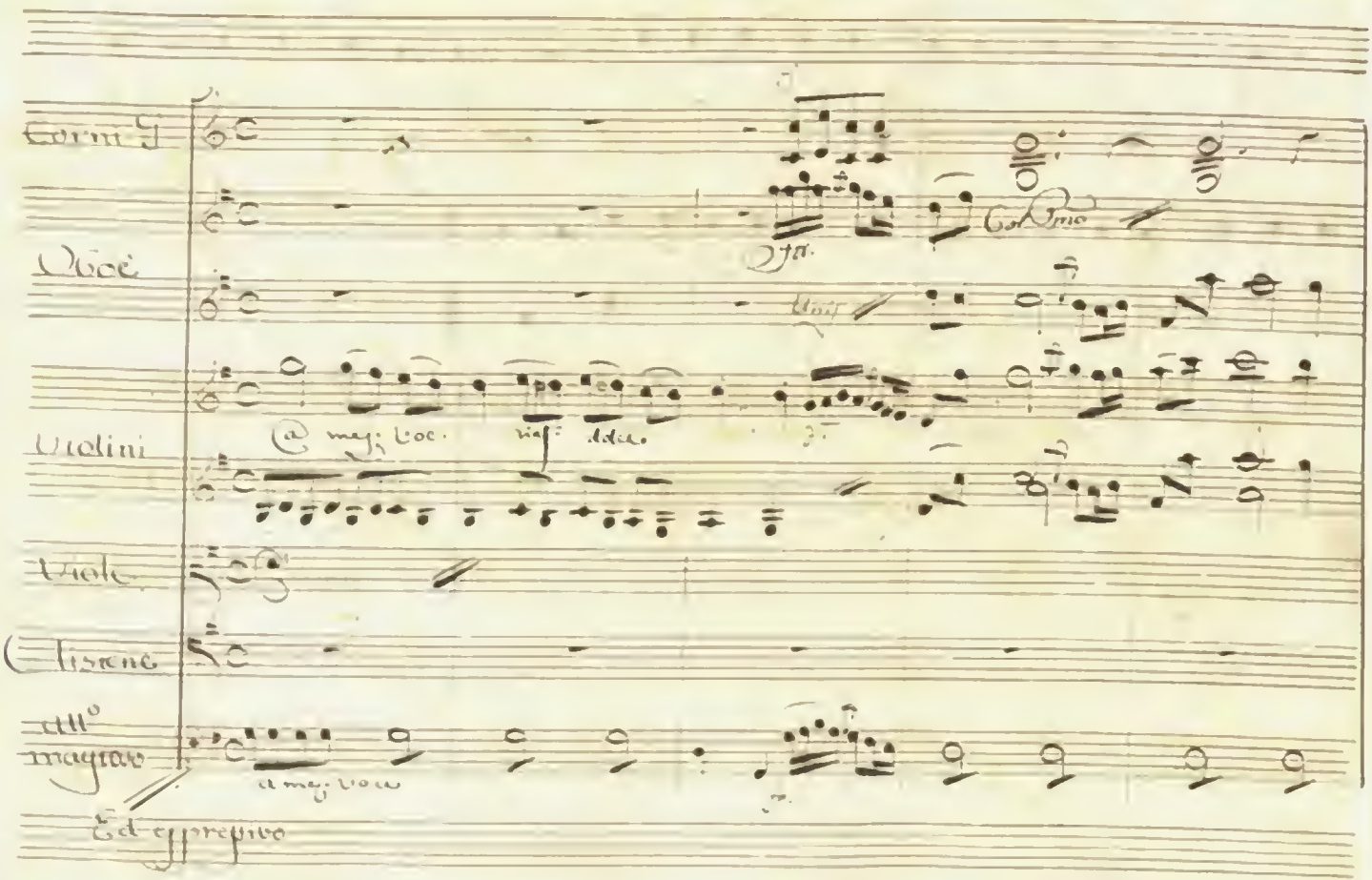


tempo. abbiamo che soffrire abbastanza nella nostra servil sorte infe-

Cli

lice. dice ogn'una così; ma il vemondice.

Segue Aria di Clistene



Corni I

Oboe

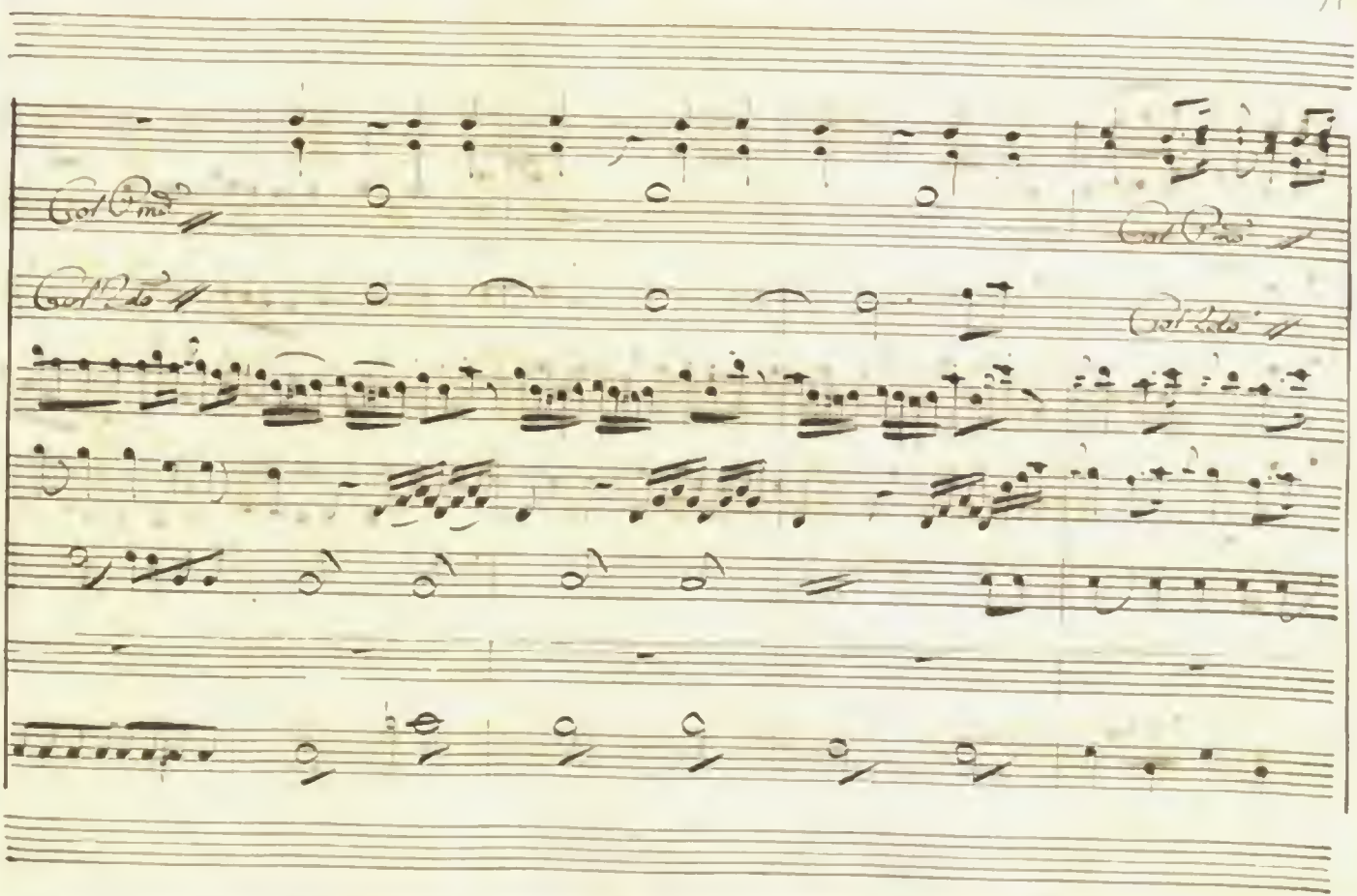
Violini

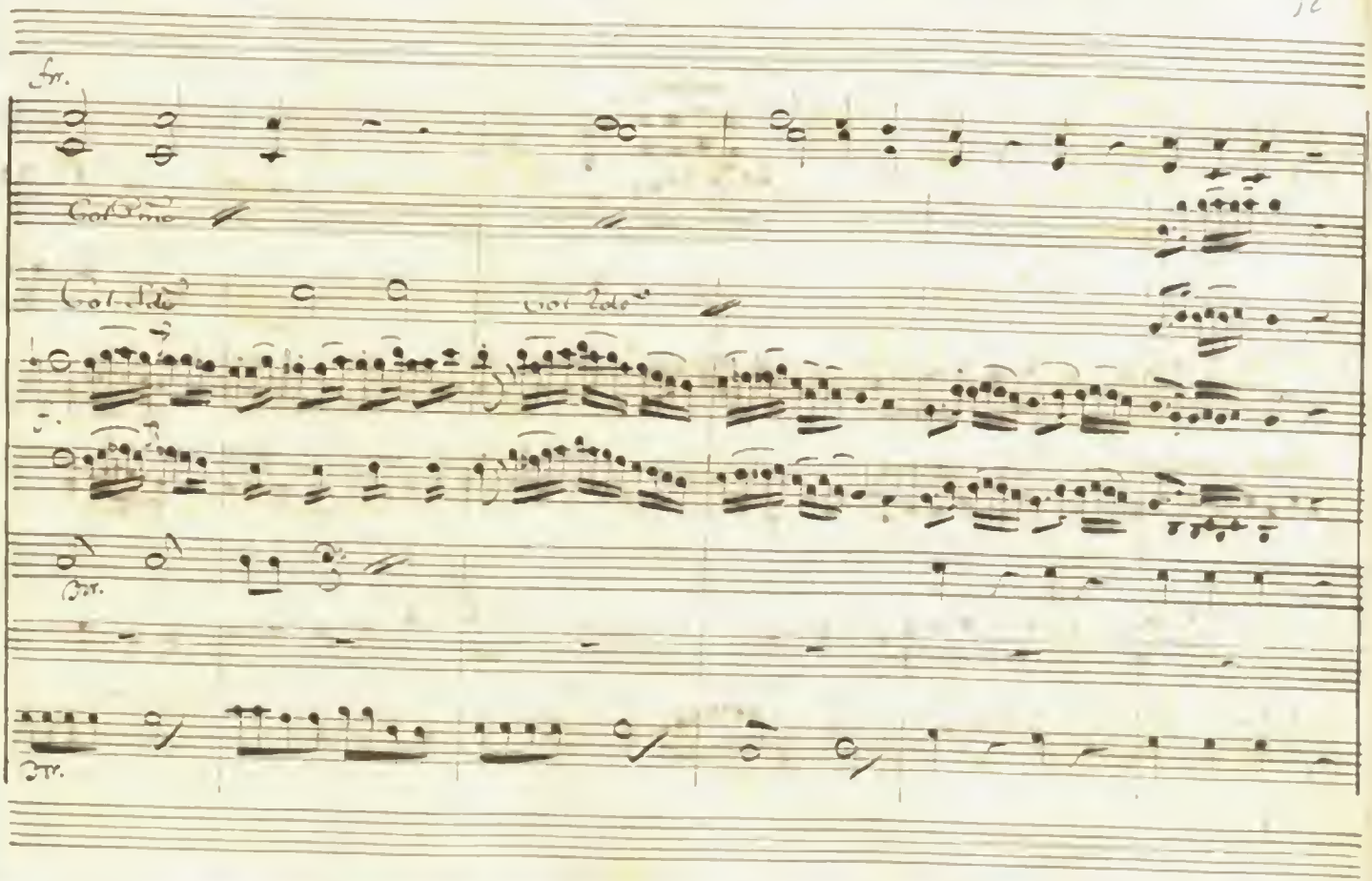
Viole

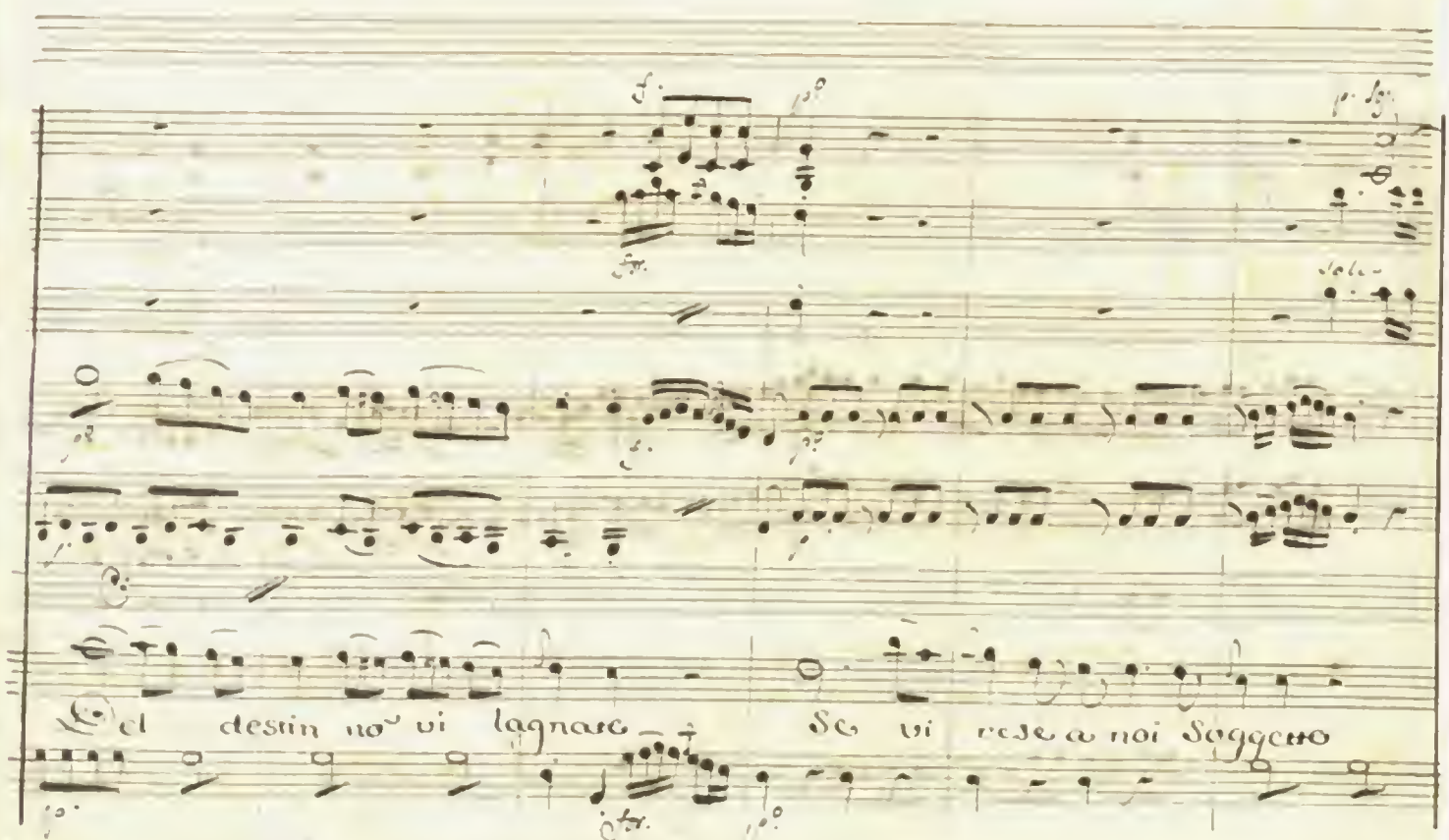
Clisene

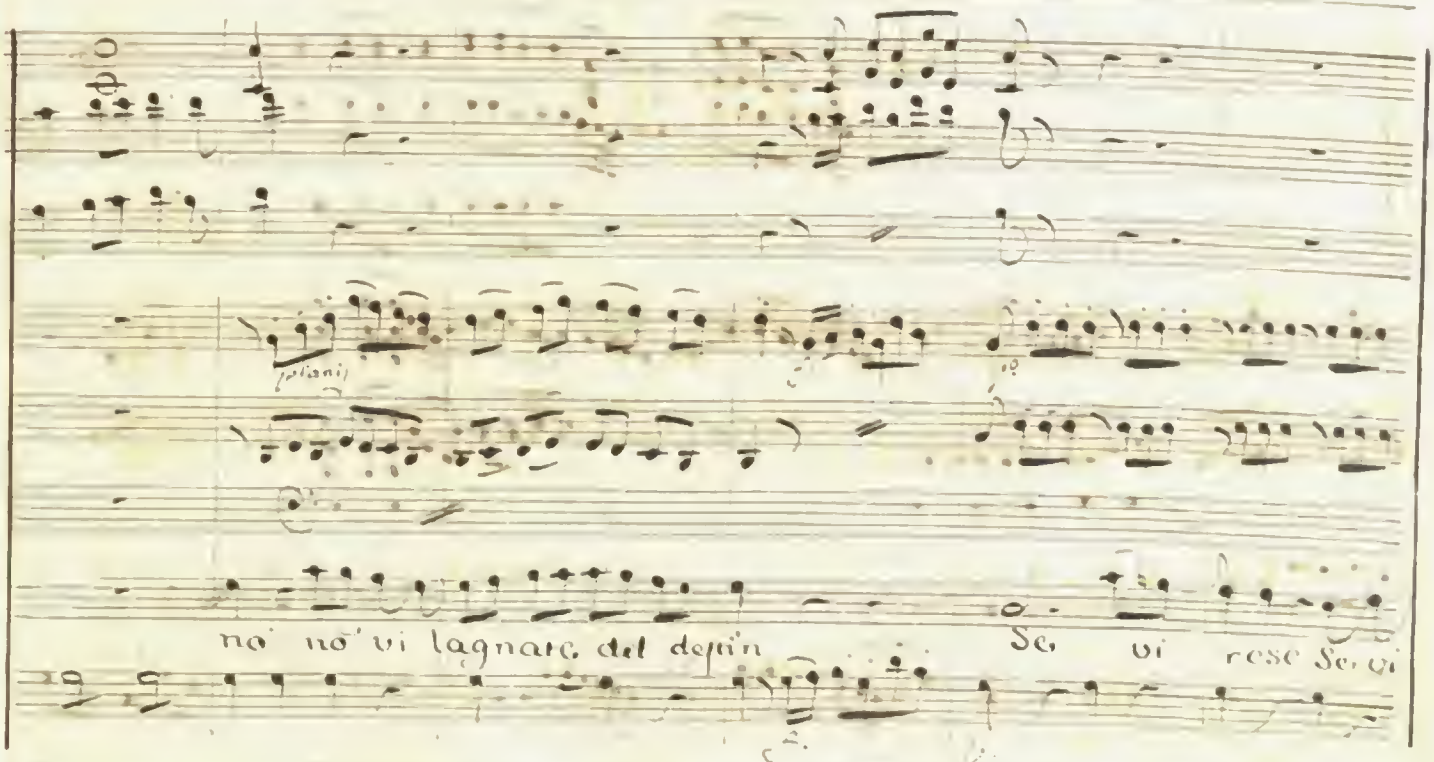
All° magiar

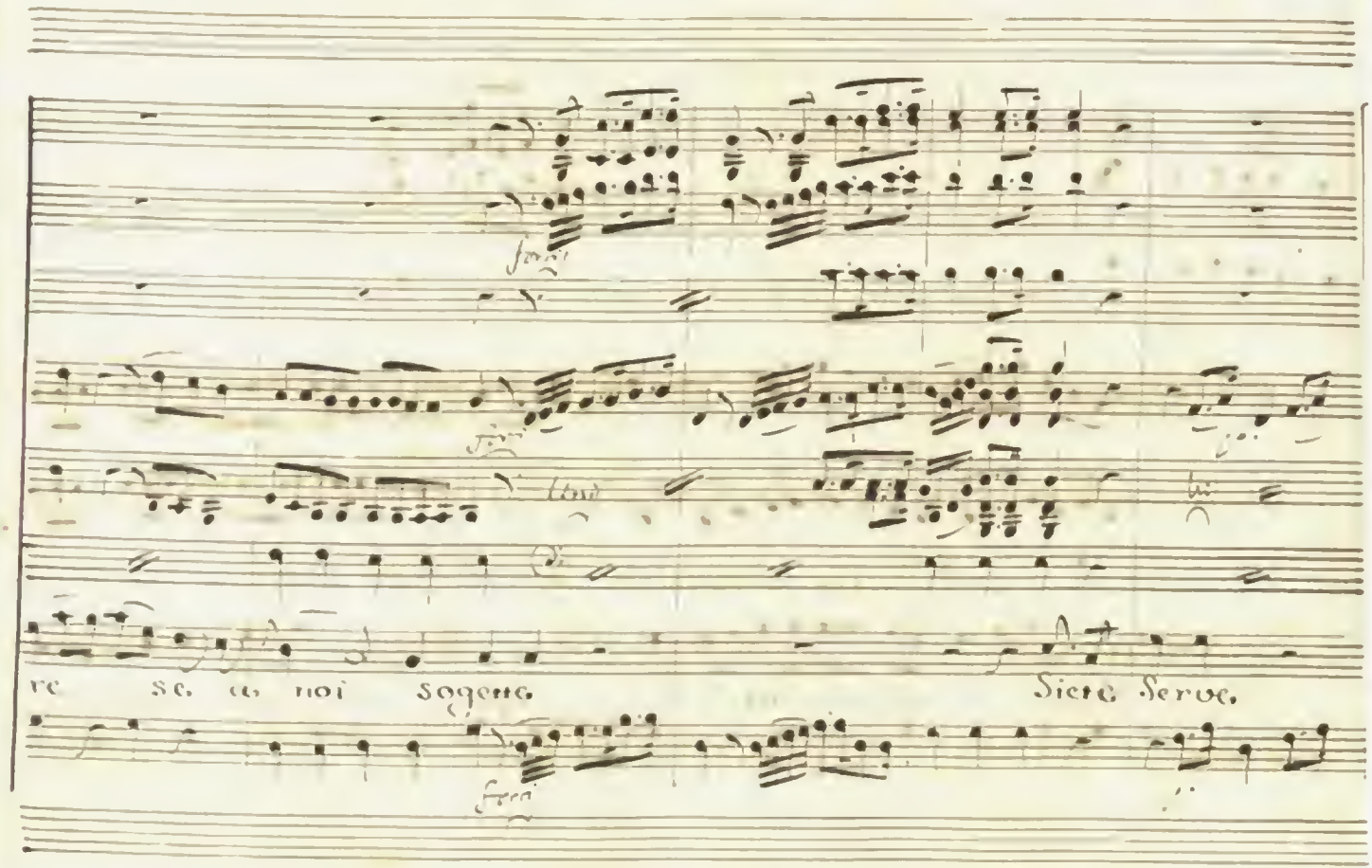
Ed espressivo

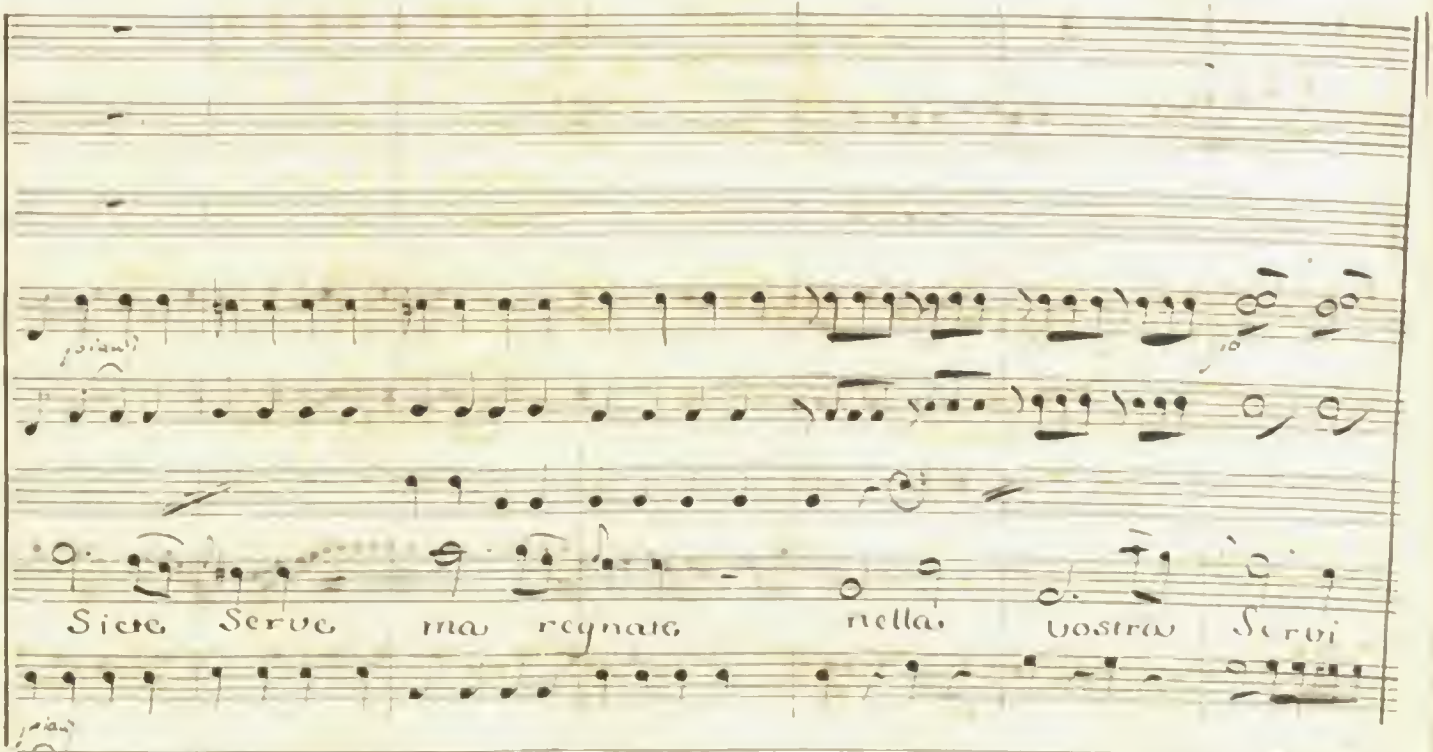

Col Canto
Col Canto
Col Canto
Col Canto

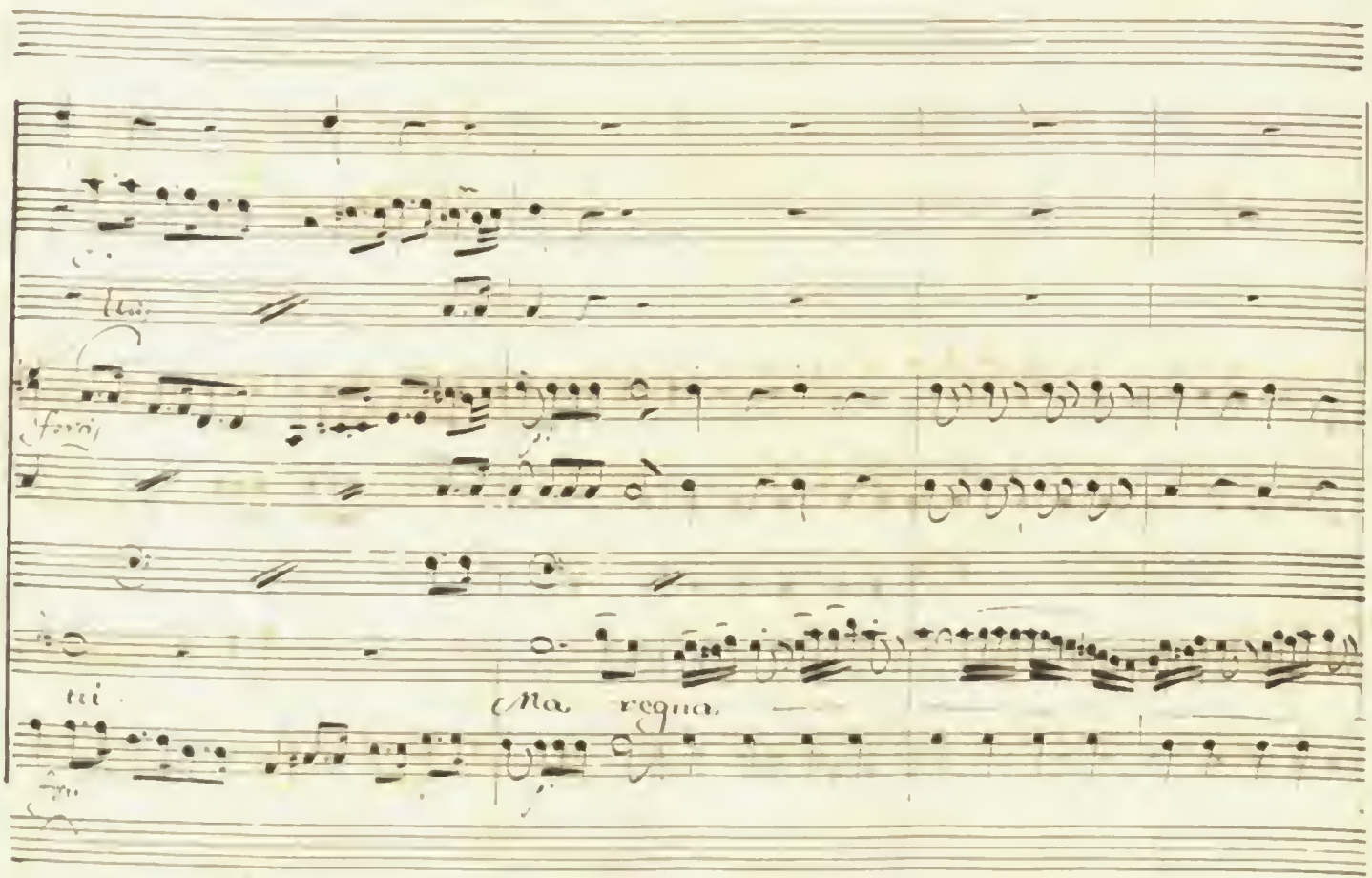

Fr.
Col Primo
Col Secondo
Col Secondo
Fr.
Fr.


El destin no vi lagnare
Se vi rese a noi Saggeno

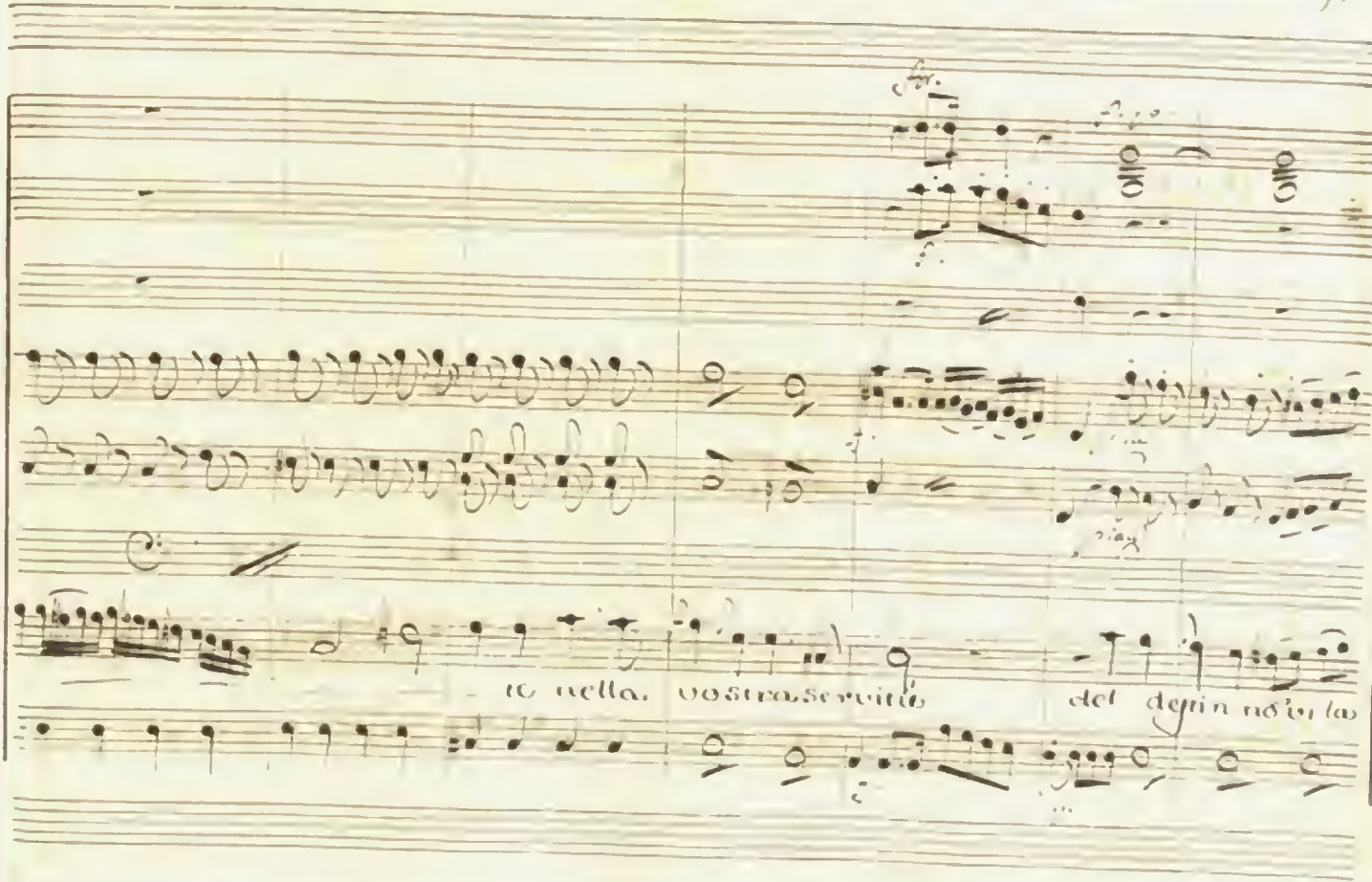

(soliani)
no' no' vi lagnare del destin Se vi rese Se vi

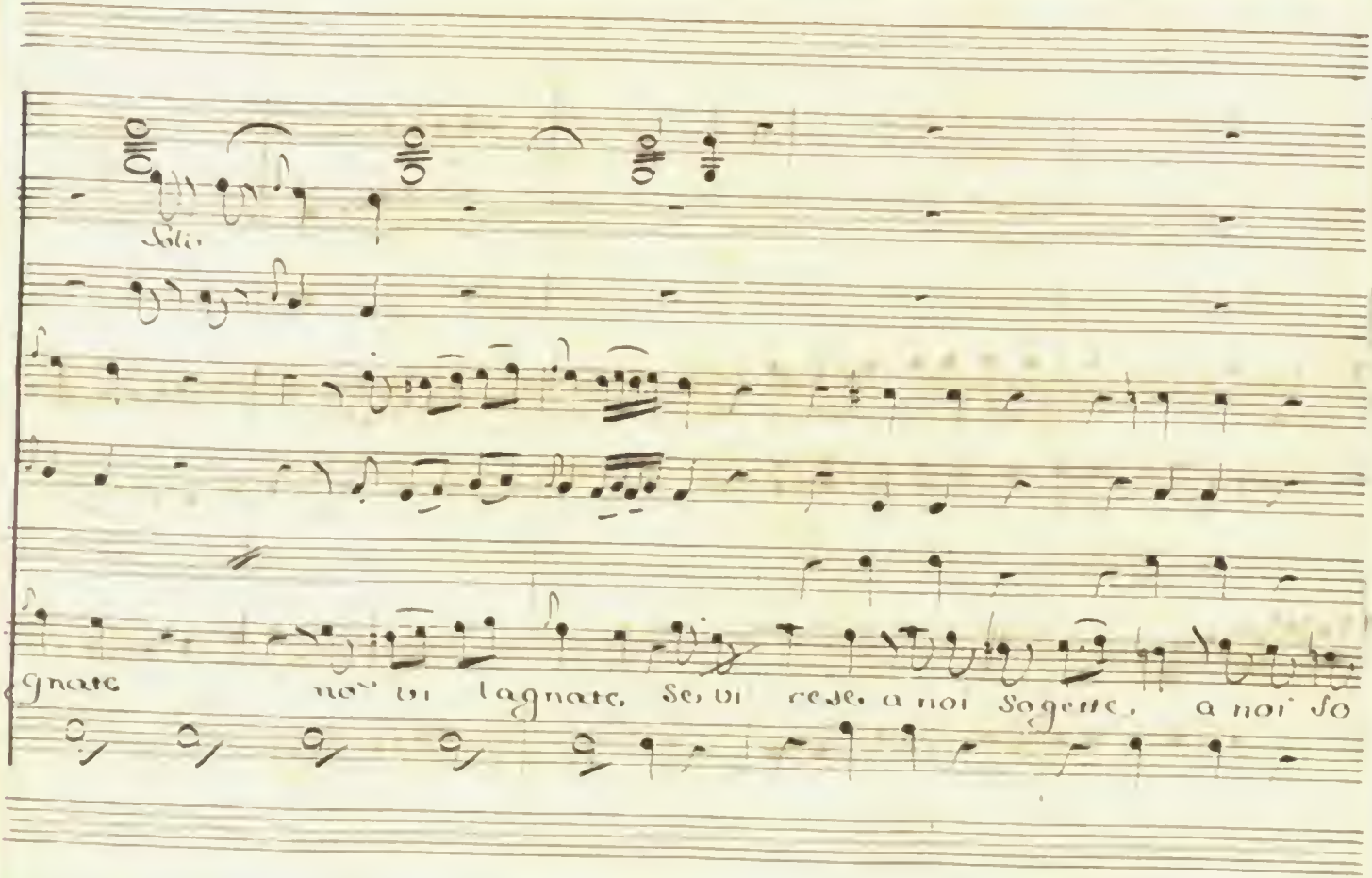

re se a noi sogette
Siete Serve.

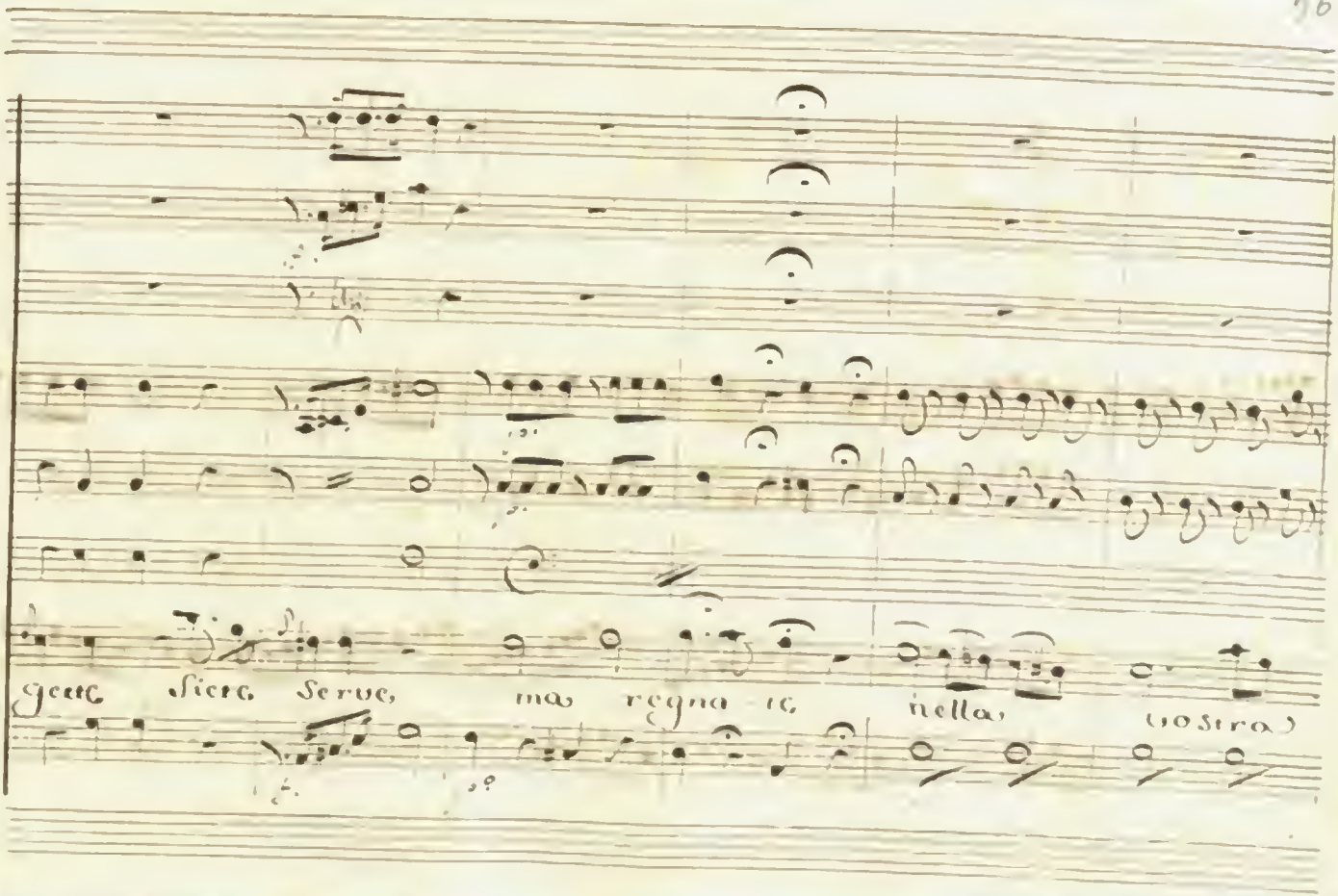

Siete Serve ma regnate nella vostra Servi

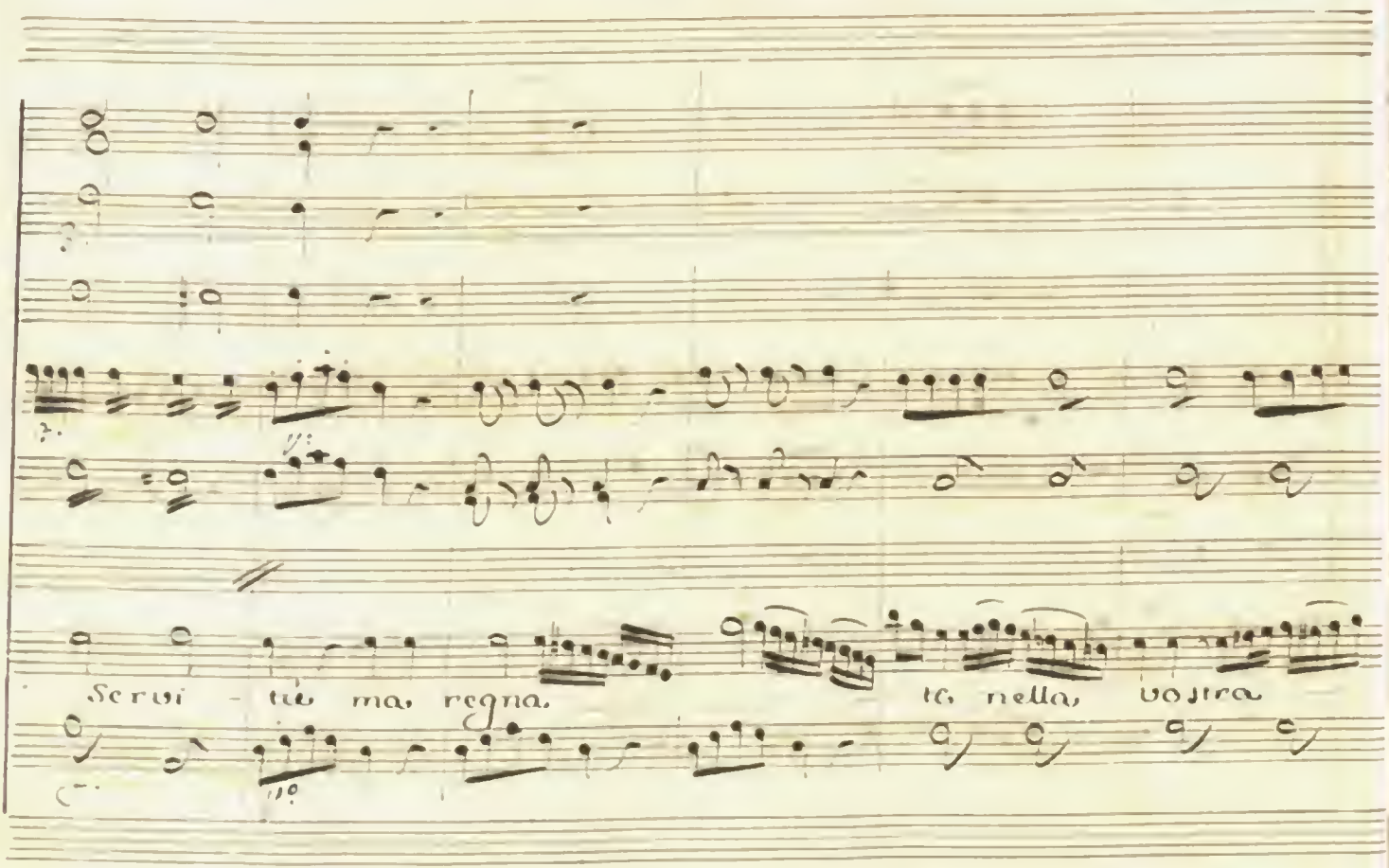

tui
tui
Ma regna

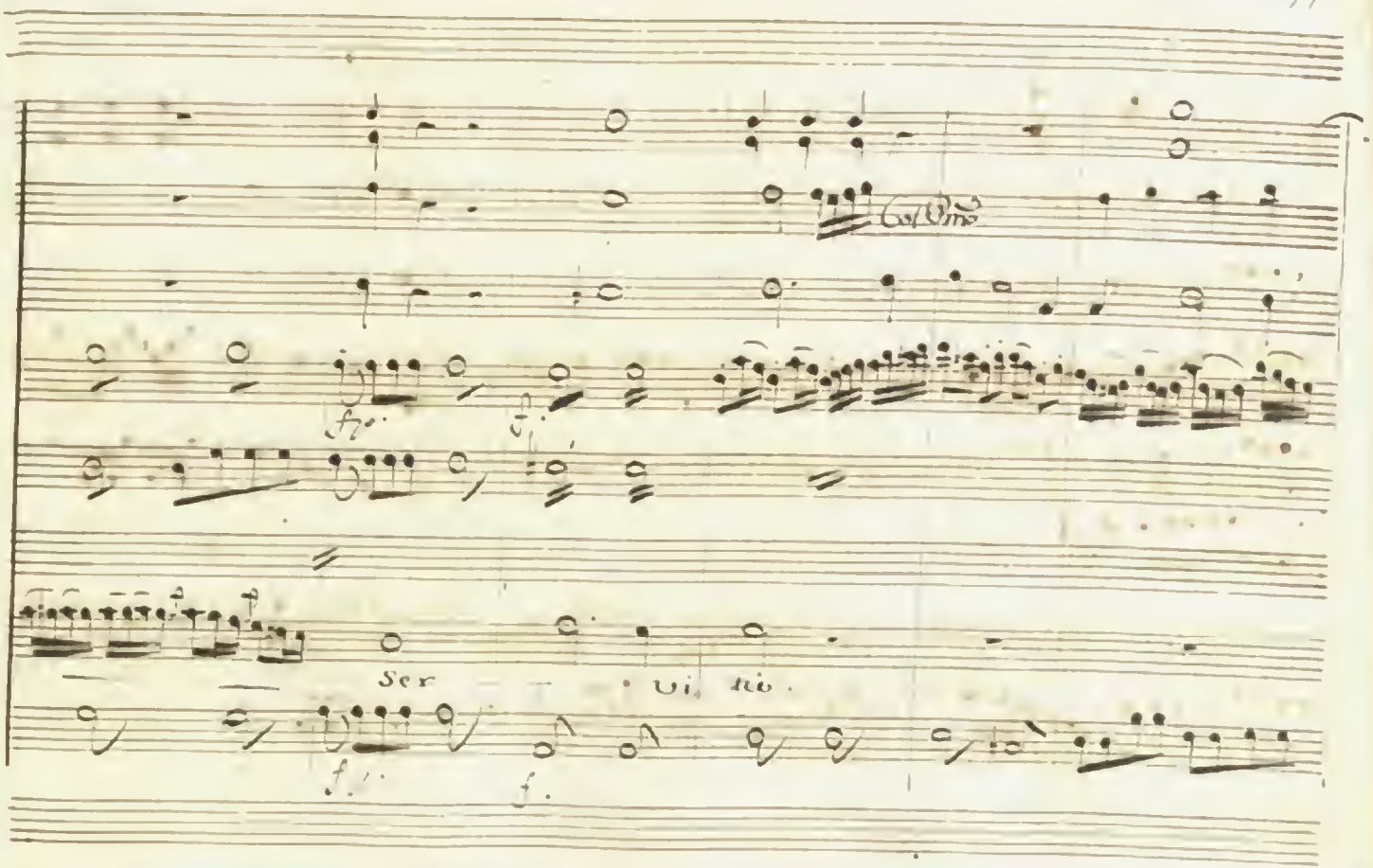
te nella vostra servitù del destin no'vi la

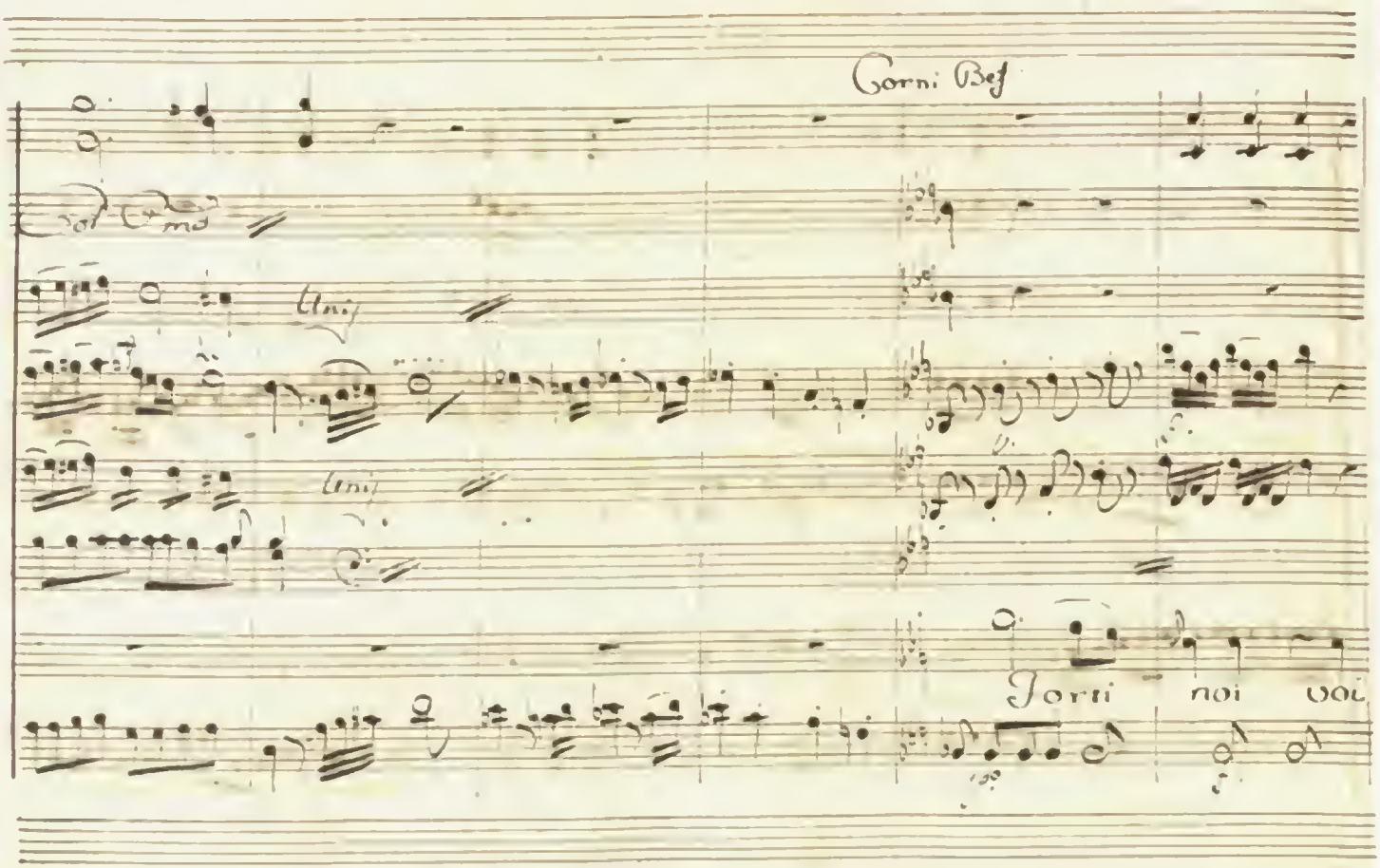


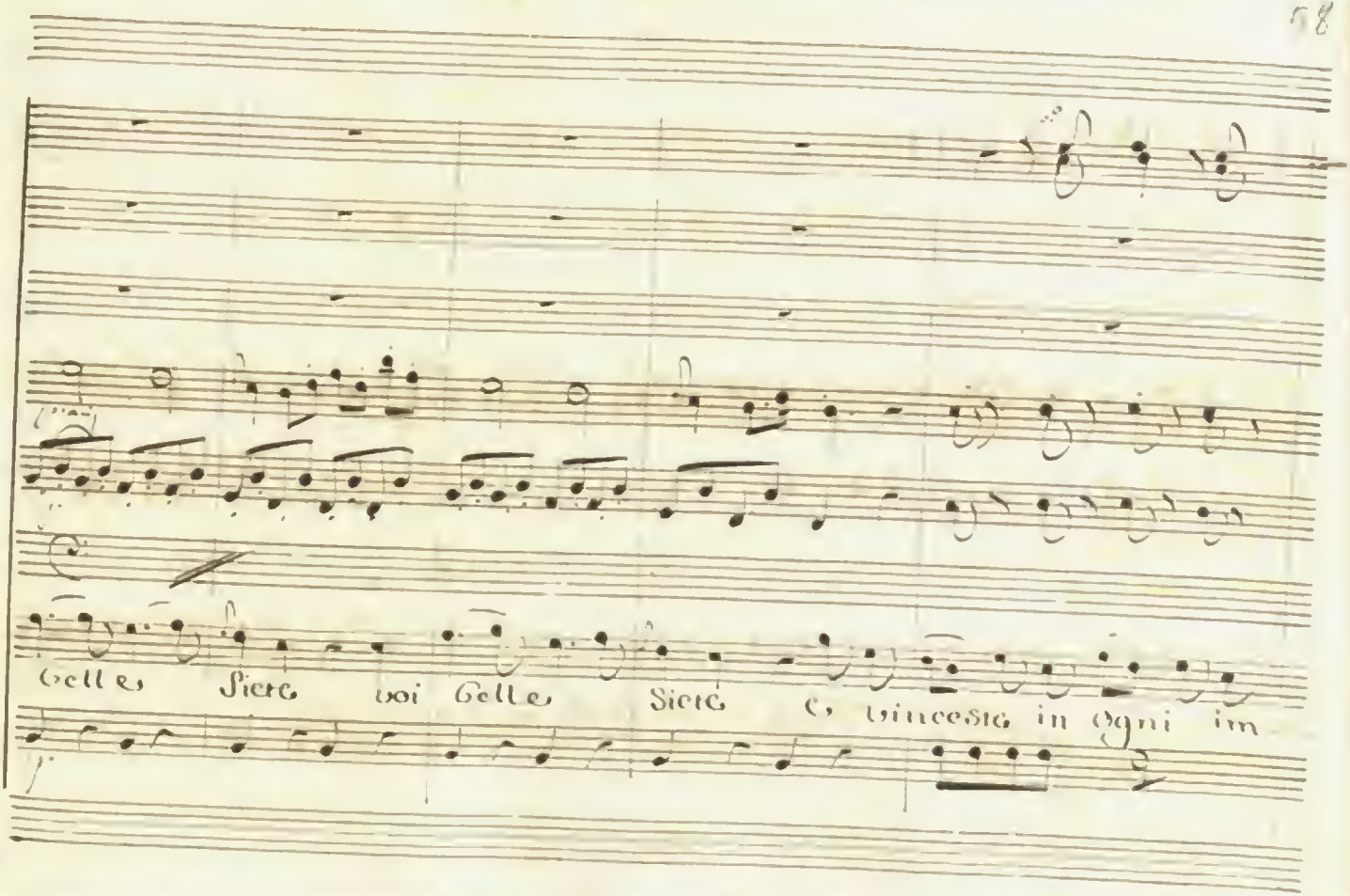

Soli.
gnate
non vi lagnate. Se vi rese a noi Sagette, a noi so

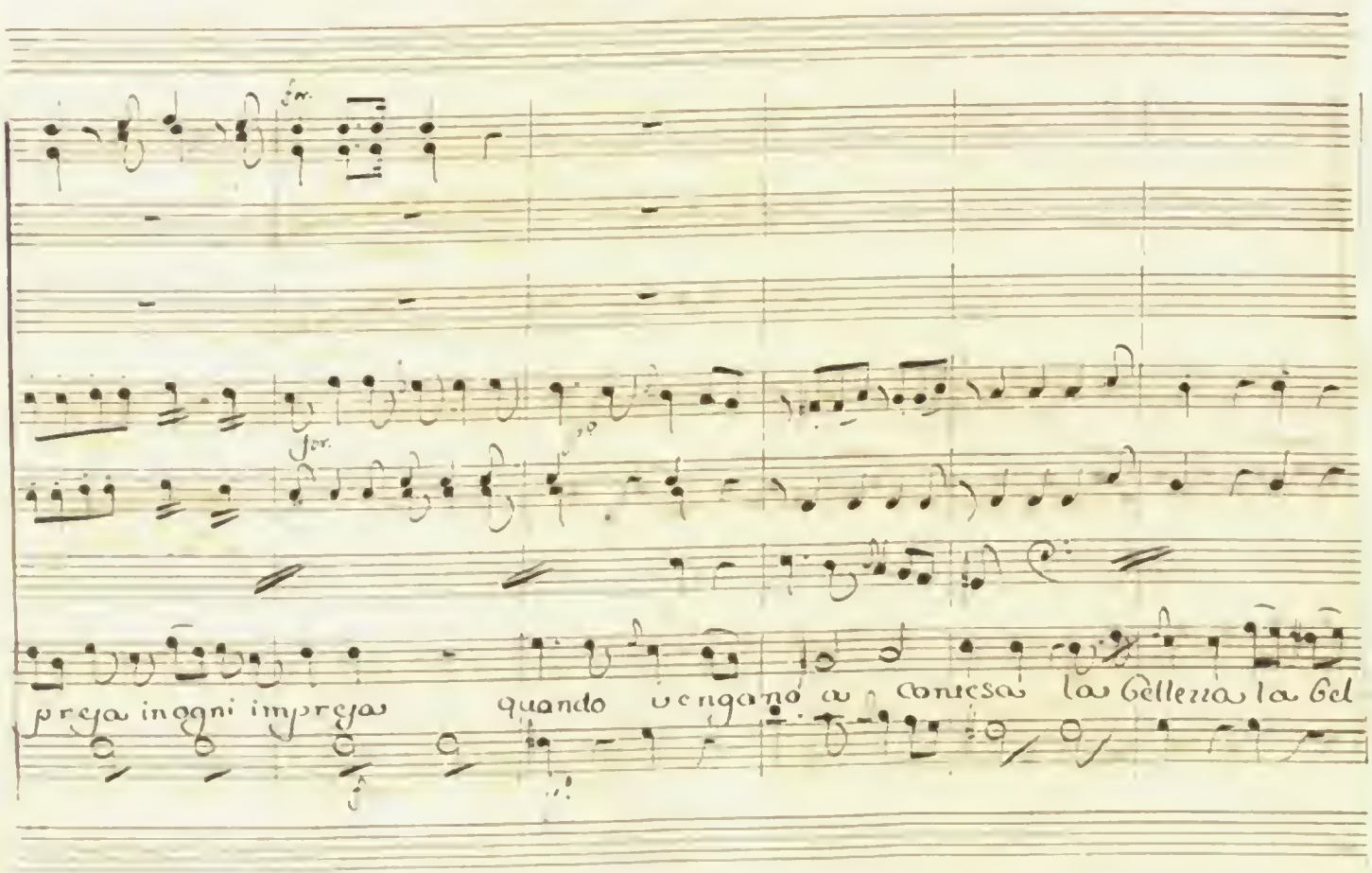

gente fiera Serve, ma regna in nella (vostra)


Servi - te ma regna. te nella vostra


Col Vno
Ser vi tio.


Corni Bef
Sol
Unis
Unis
Torni noi voi


Belle siete voi Belle siete e vincete in ogni im



for.

for.

preja in ogni impreja quando vengano a contesa la bellezza la bel

Corni in Gesolreut

Solo

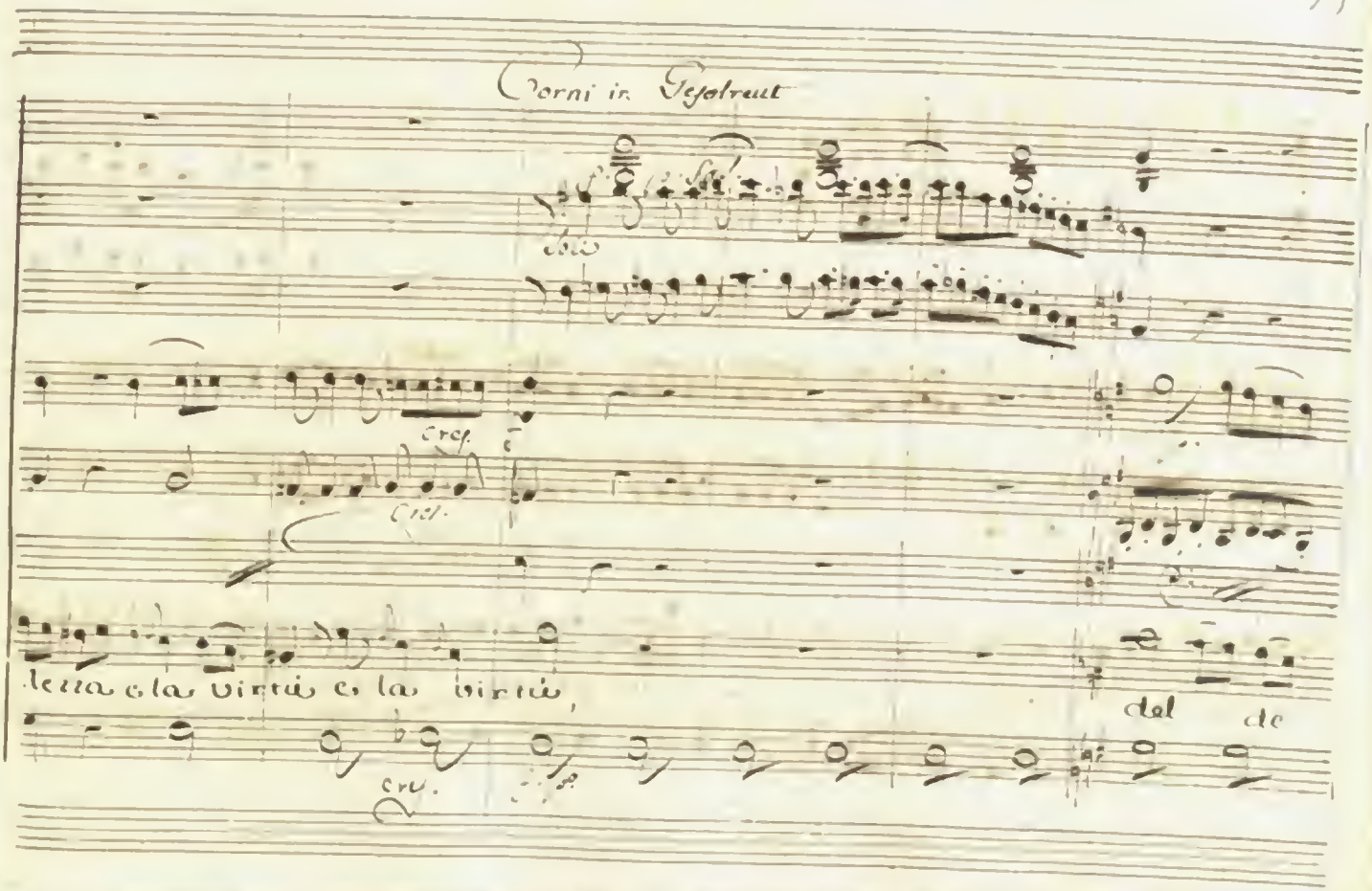
Cres.

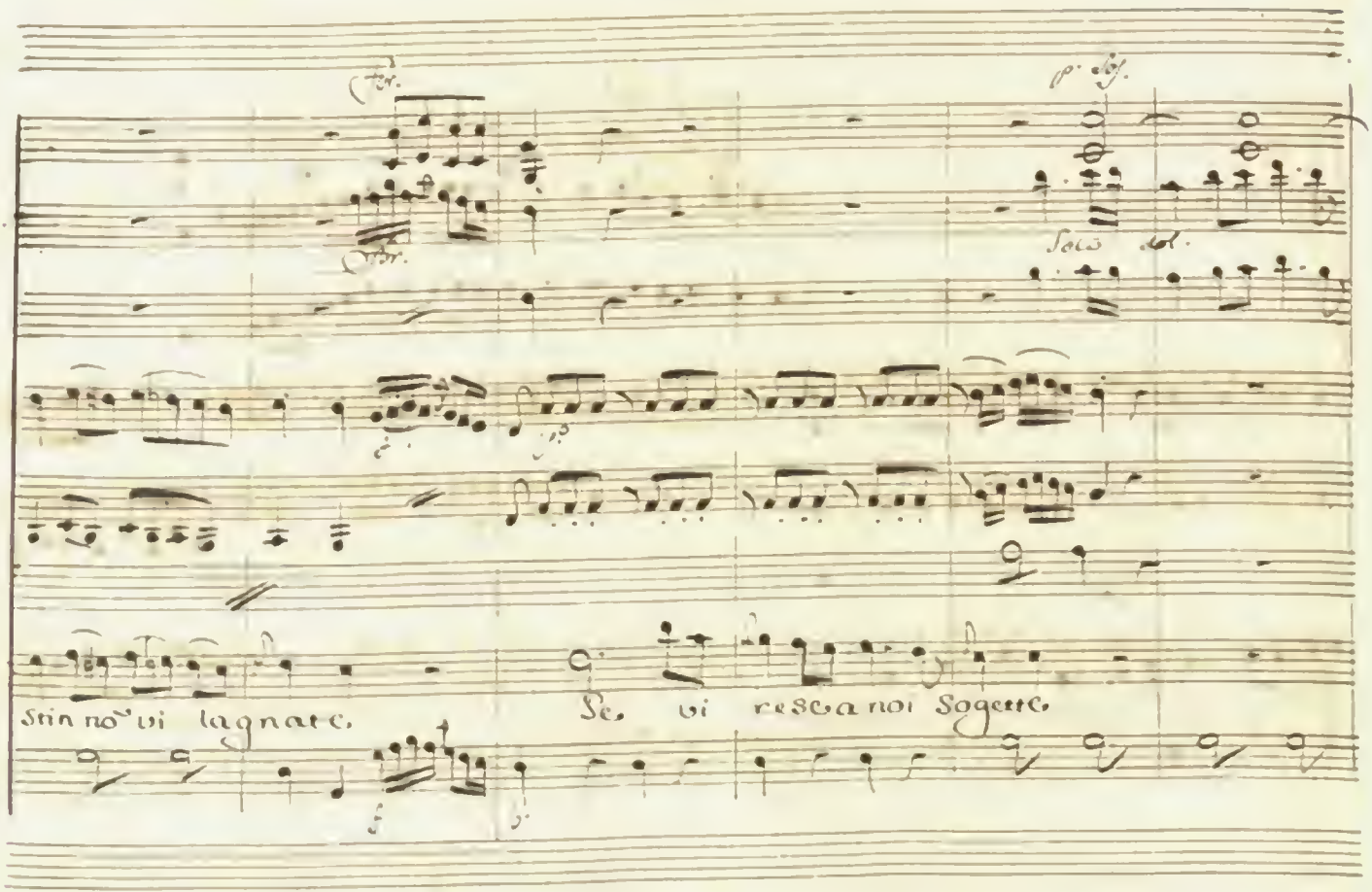
Cres.

letta e la virtù e la virtù,

del de

Cres.





Fr.

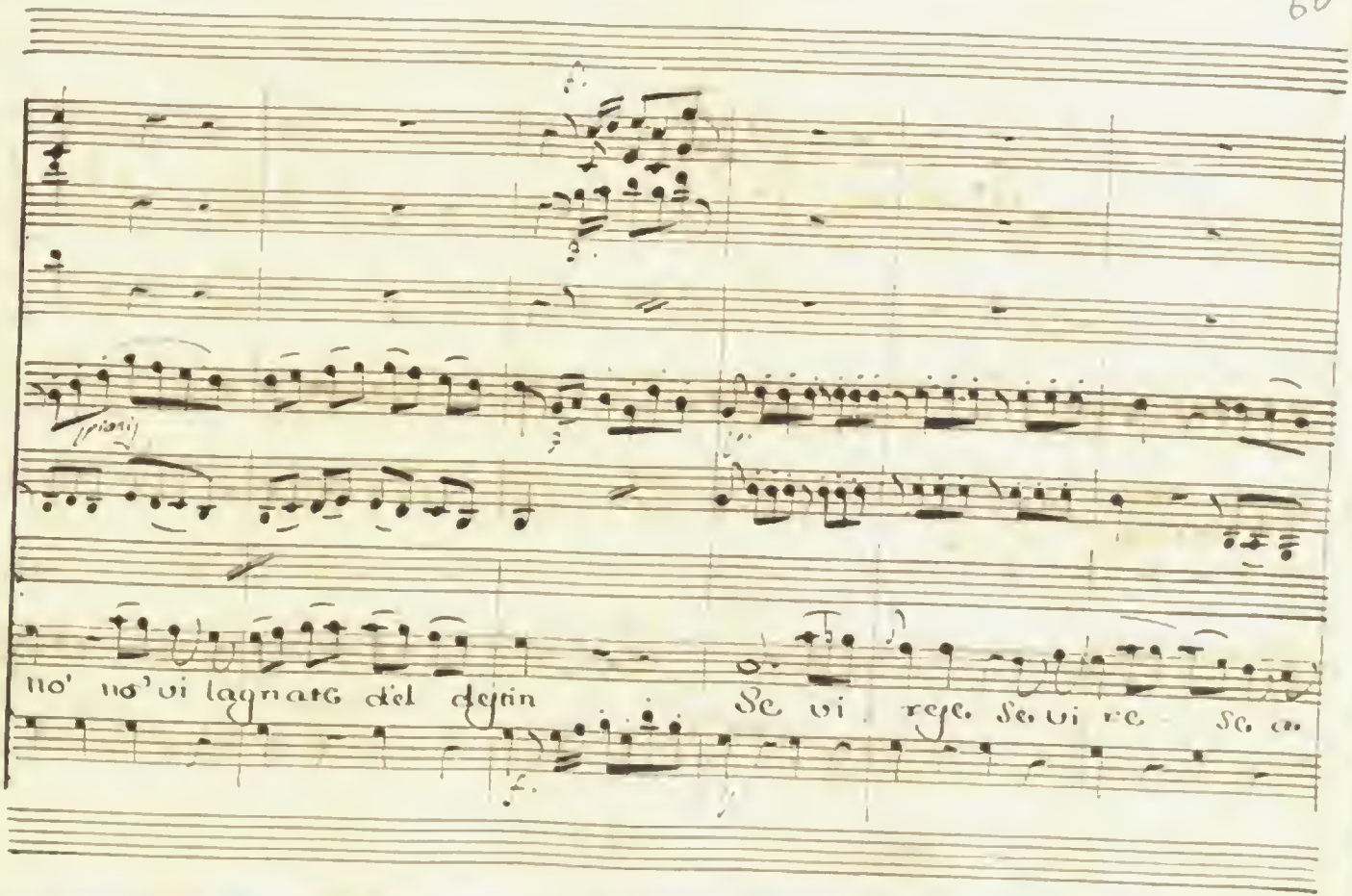
Fr.

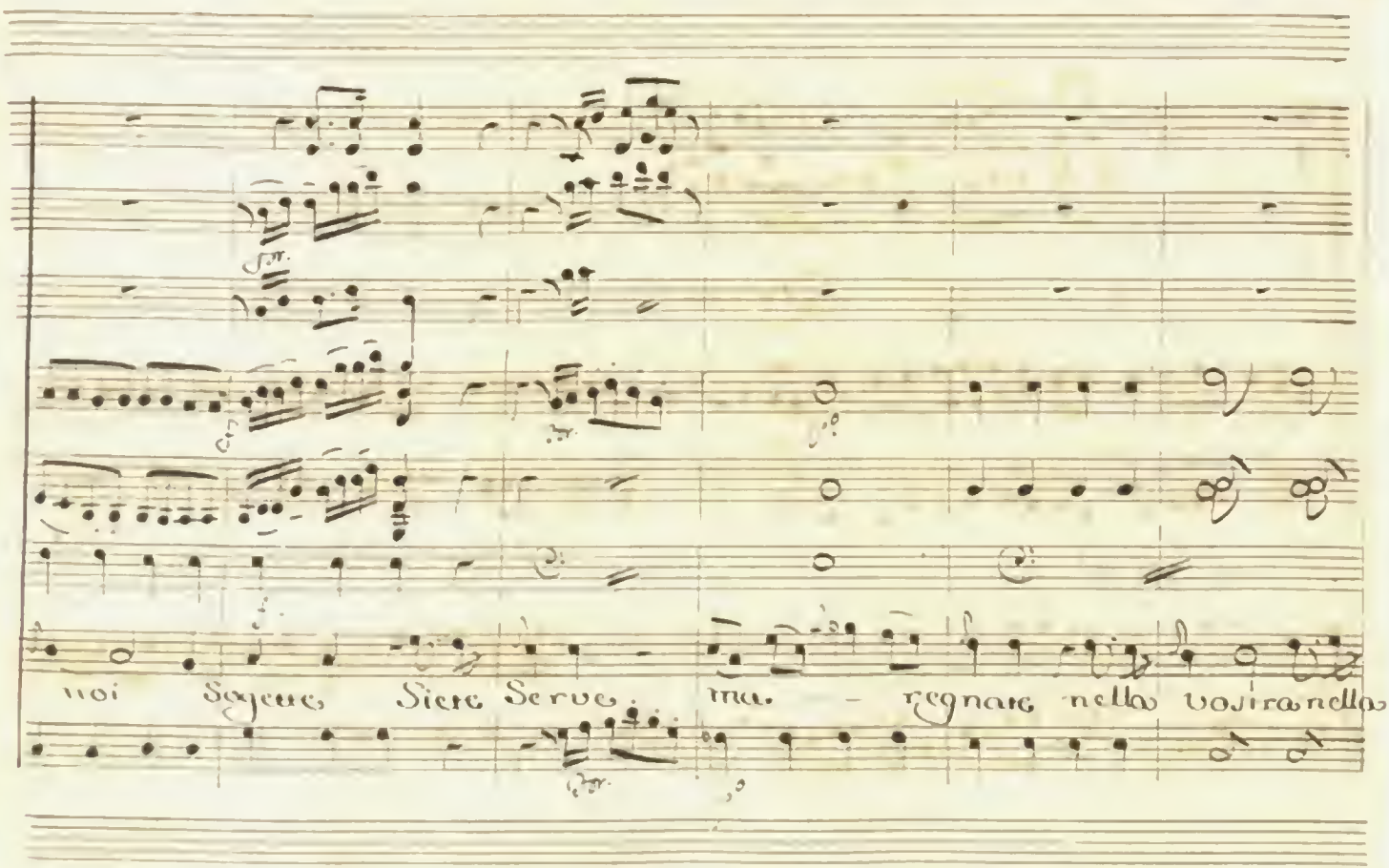
p. Sof.

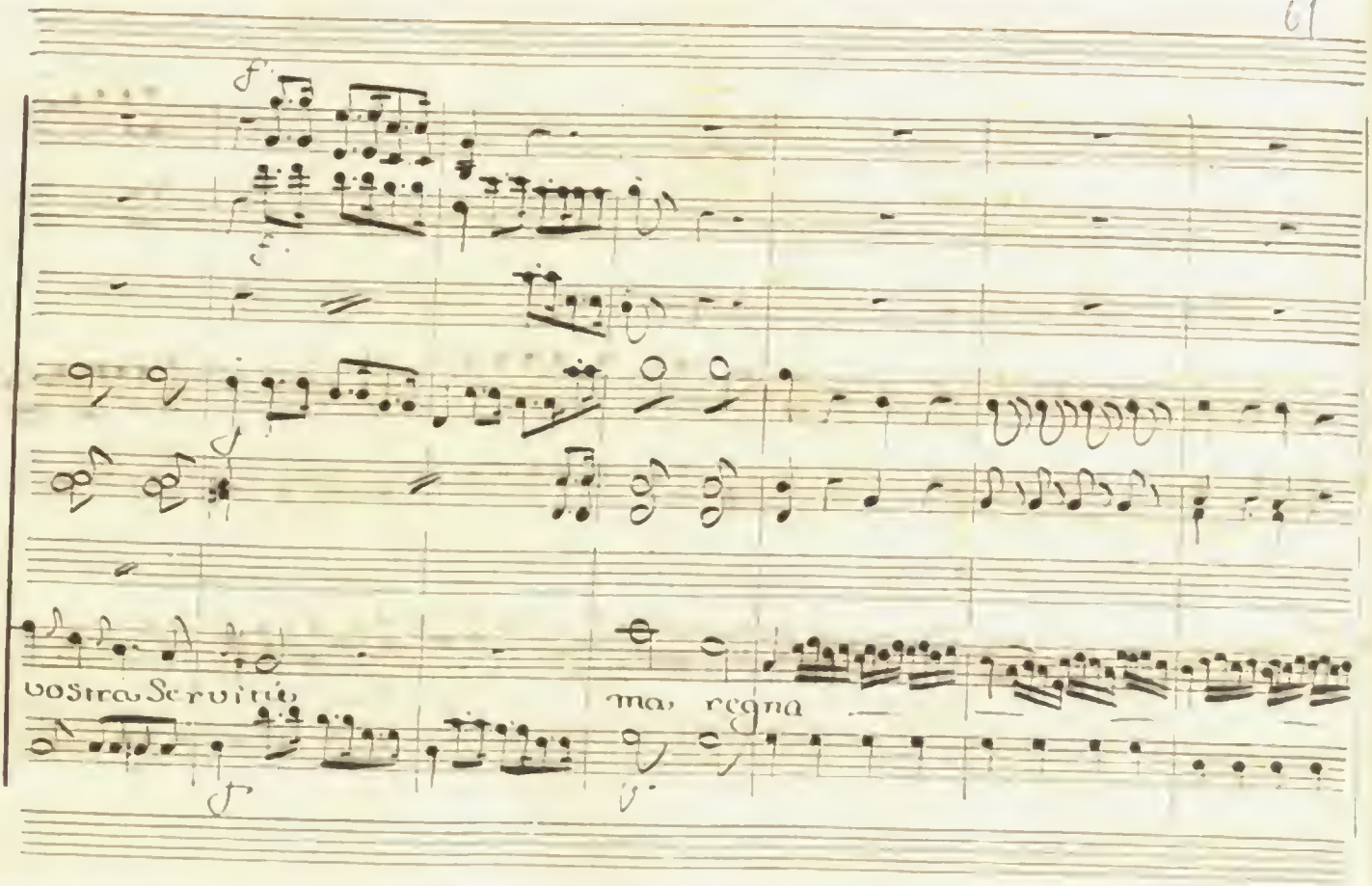
Solo dol.

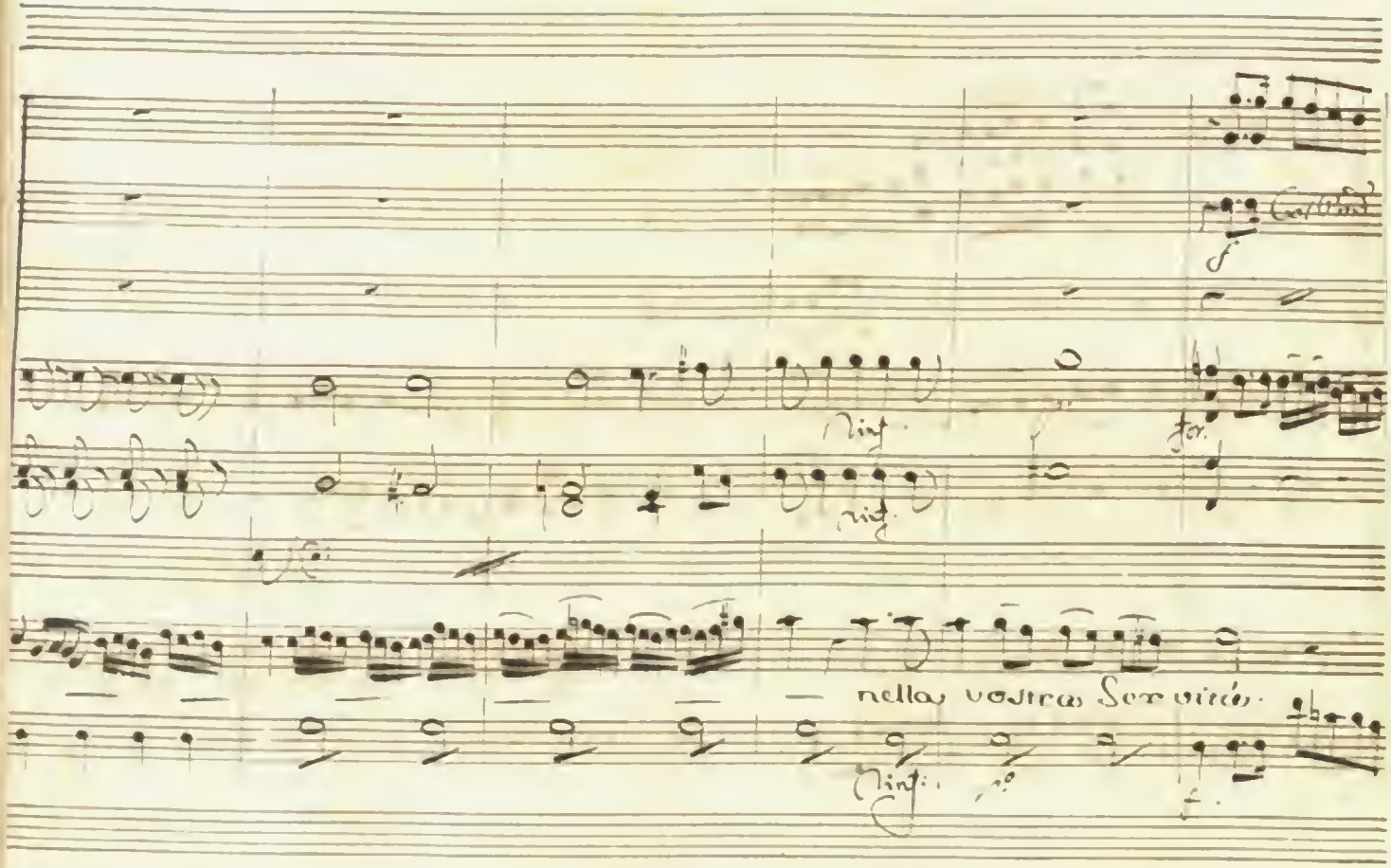
stin no' vi lagnate.

Se vi resca noi Sogette.


(piano)
no' no'vi lagnarG del destin
Se vi rege. Se vi re. Se a


voi Signore Siete Servo, ma. - regnare nella vostra nella

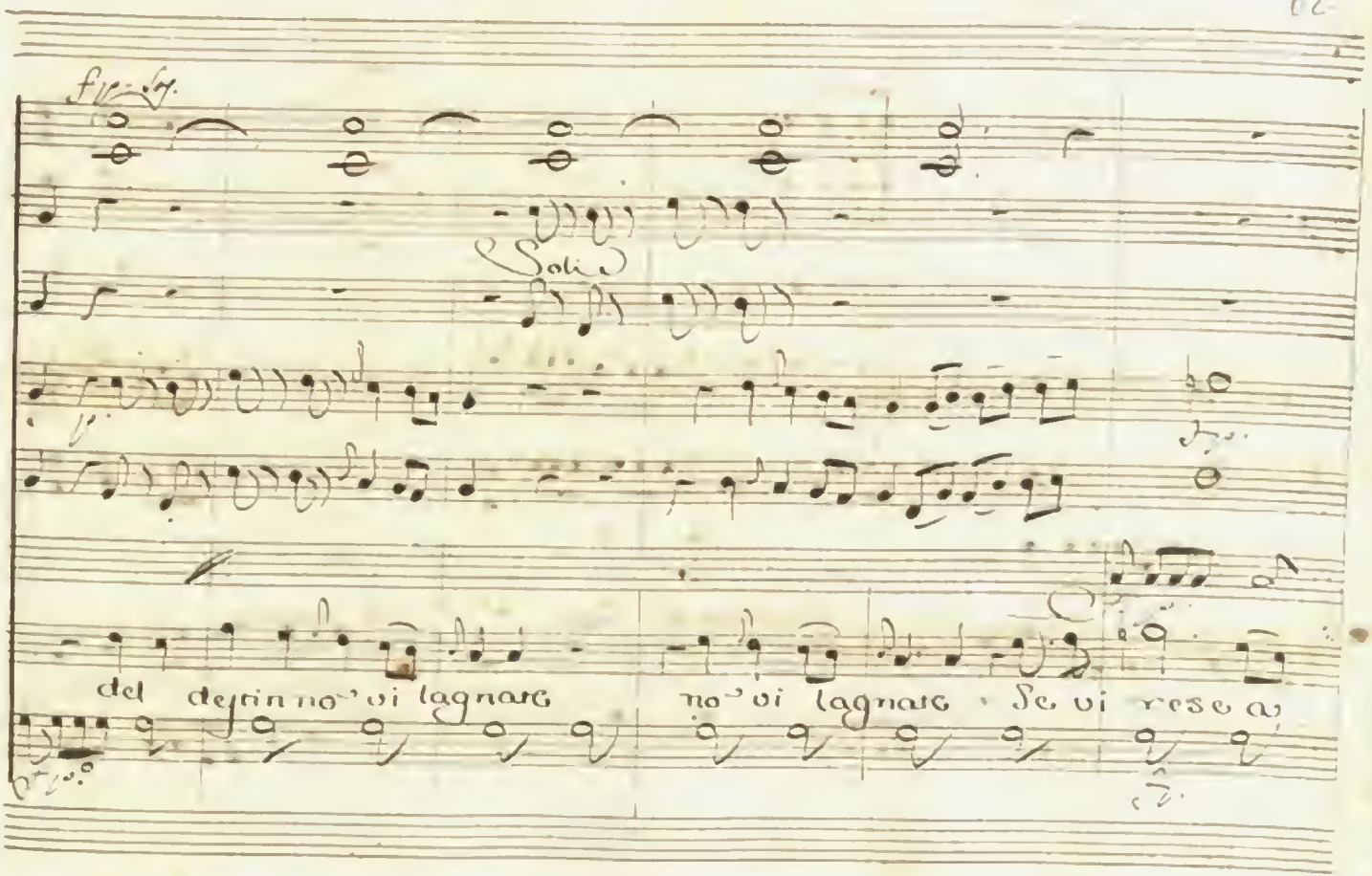

vostra Servitù
ma regna

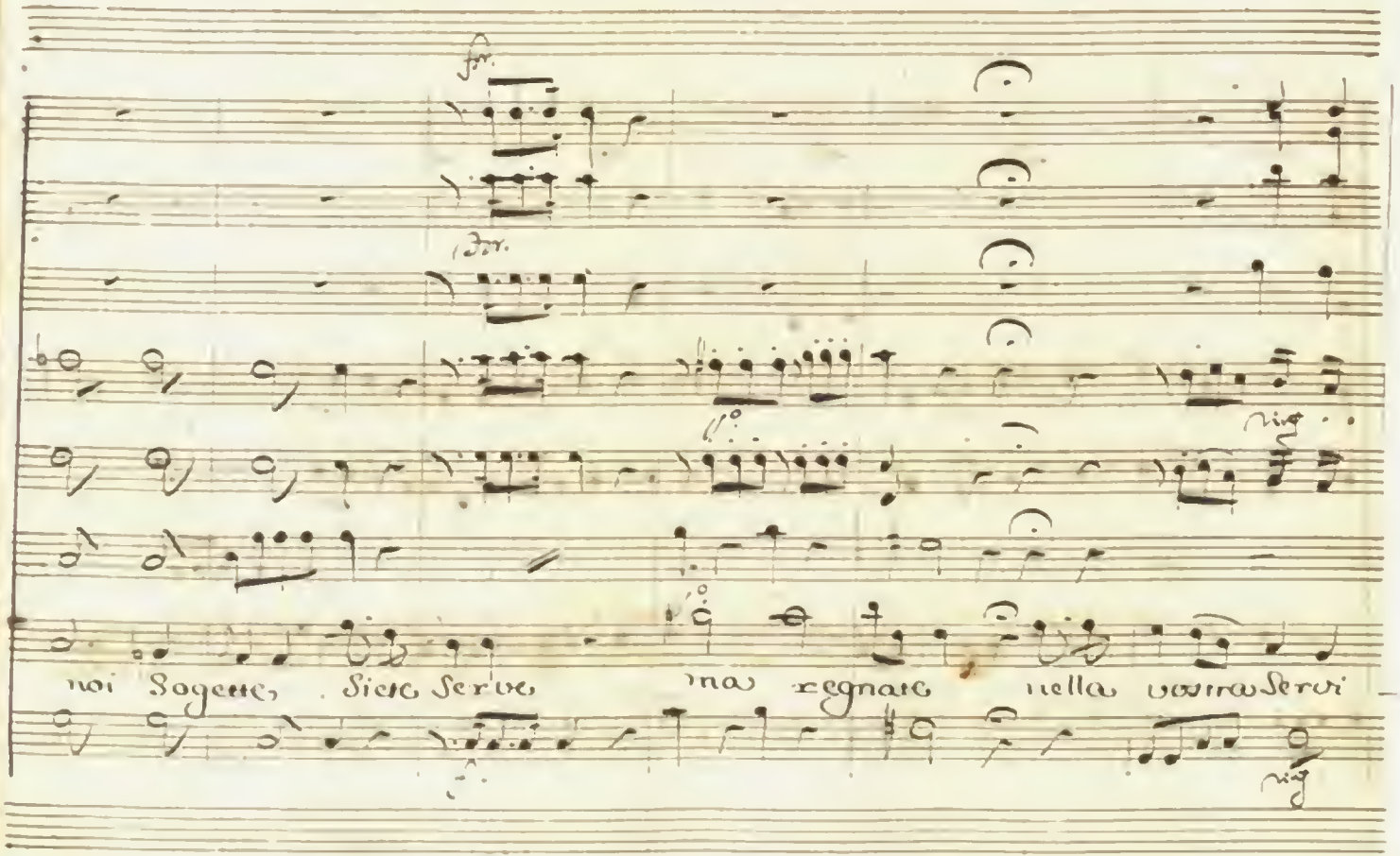

nella vostra Servitù.

fp. sf.

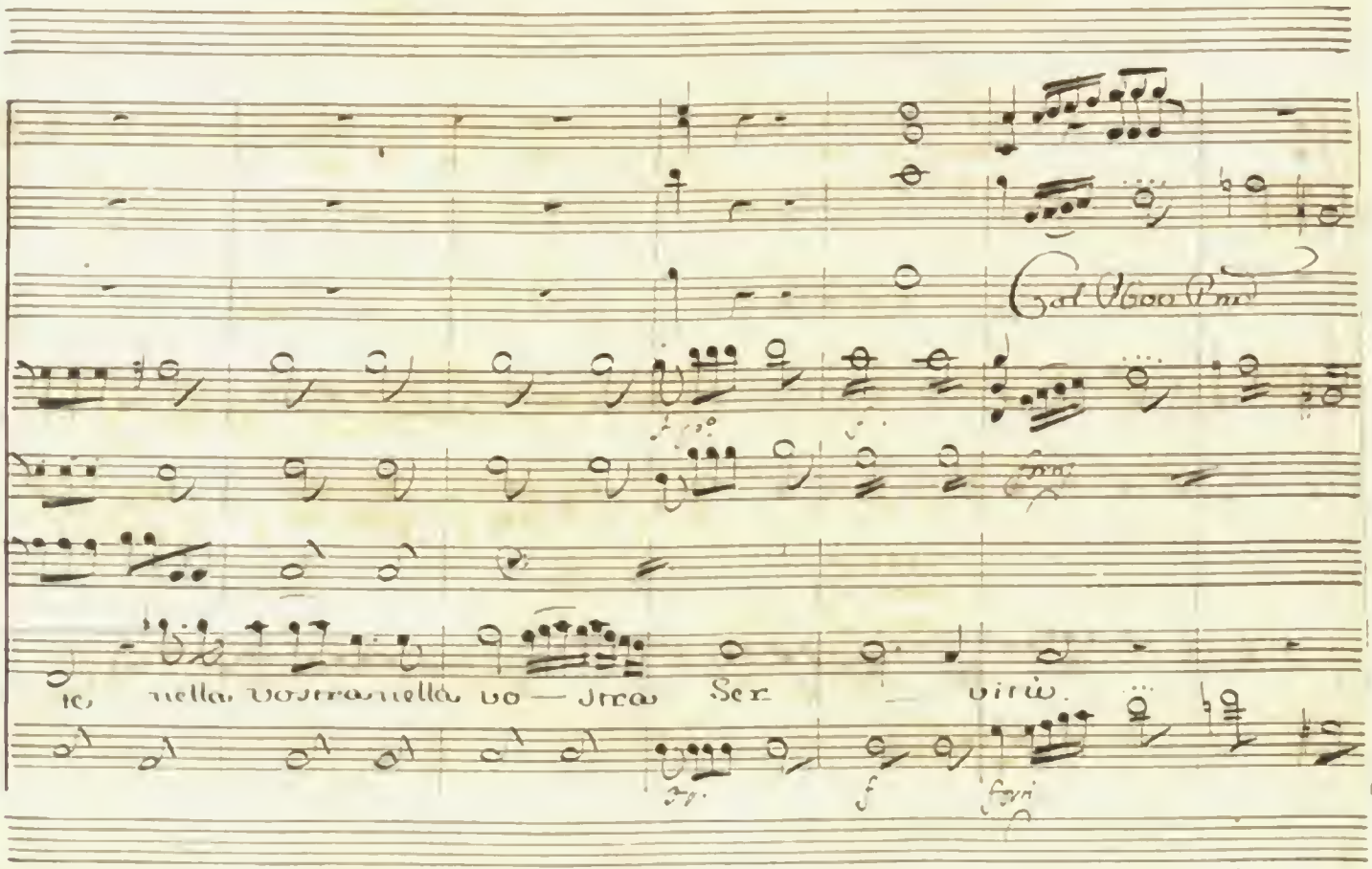
(Soli)

del destin no vi lagnate no vi lagnate Se vi rese a



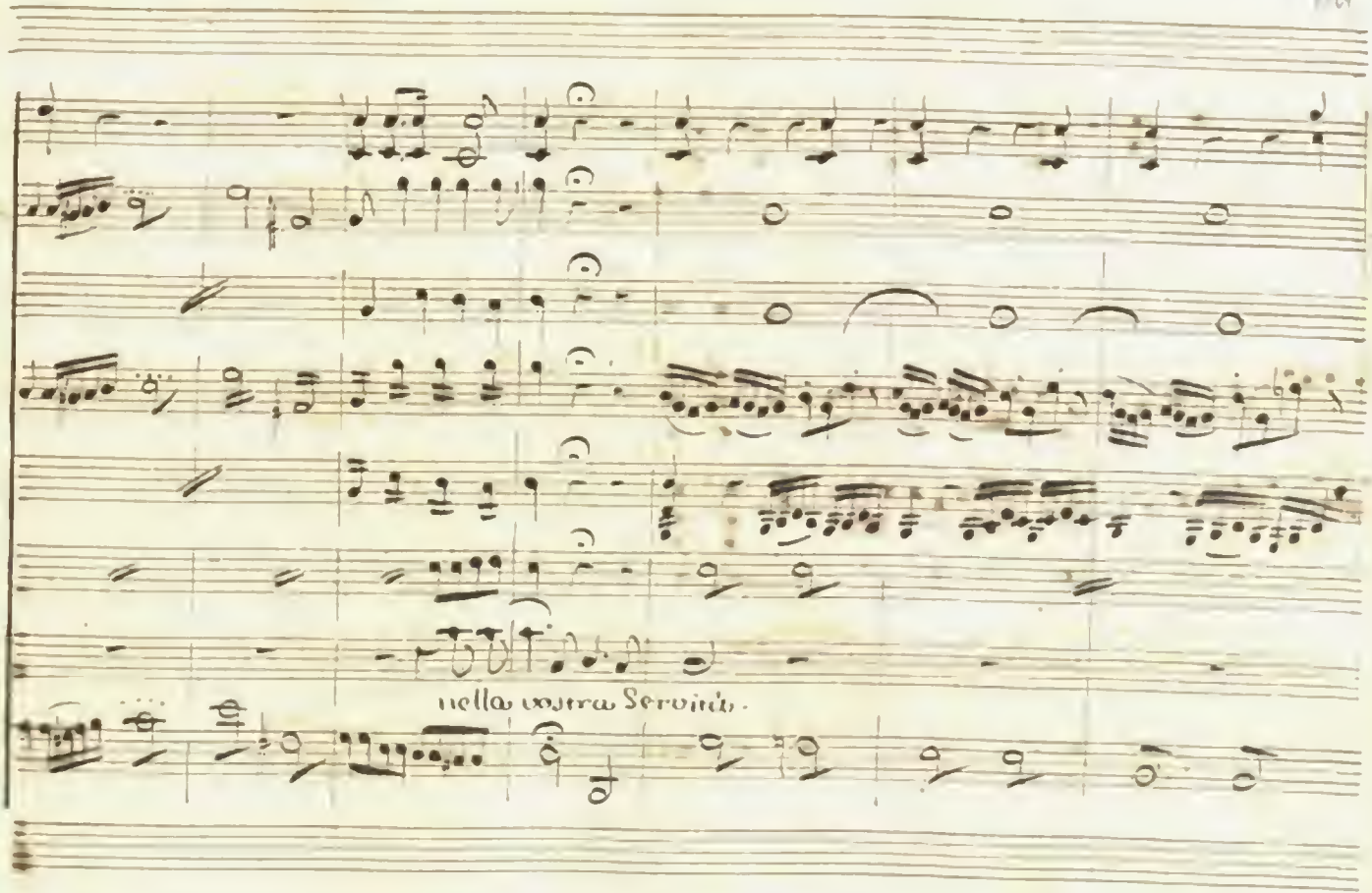

noi Sogette, Siete Serve ma regnate nella vostra Servi

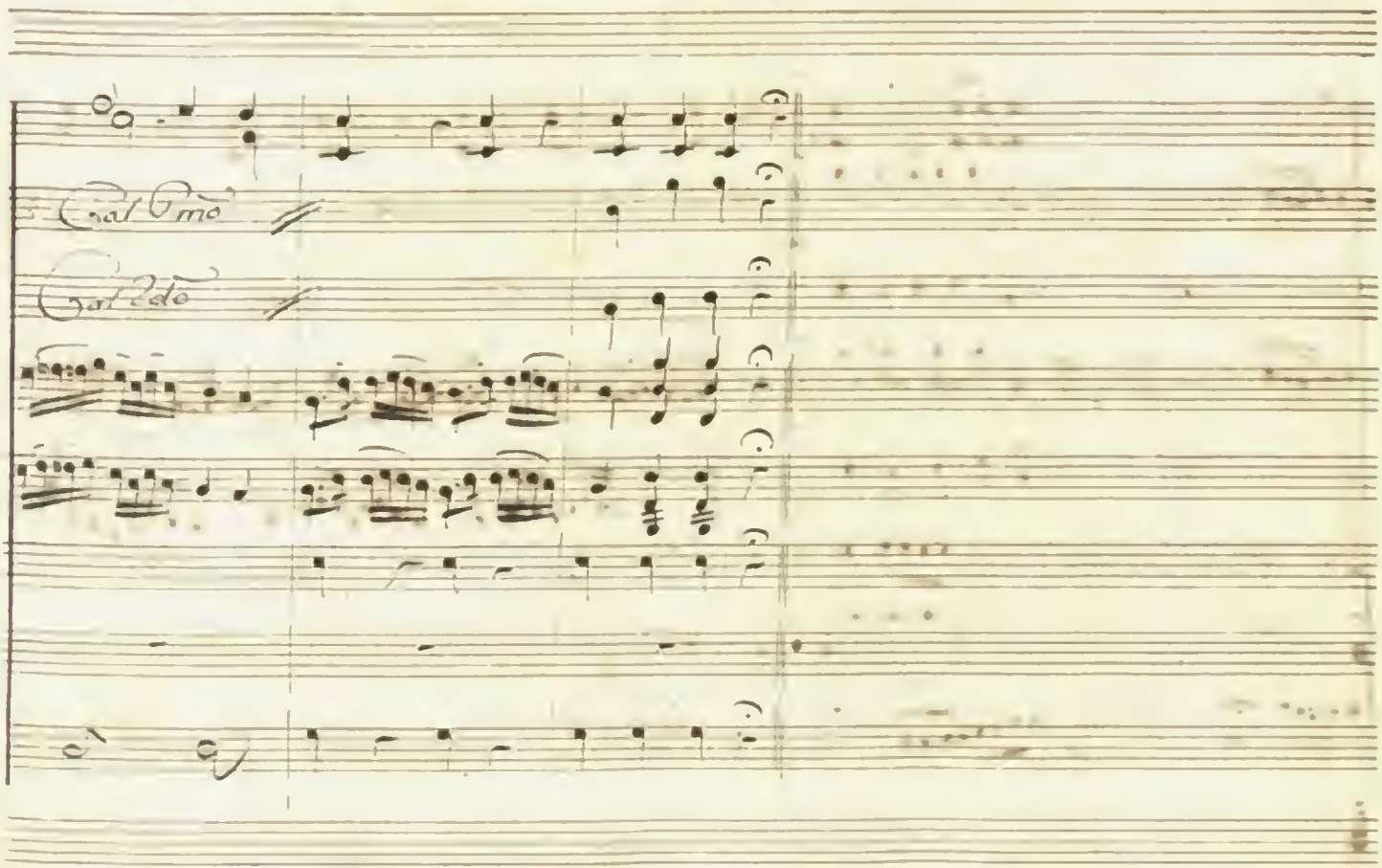
tu ma regna



Col Ben Pmo

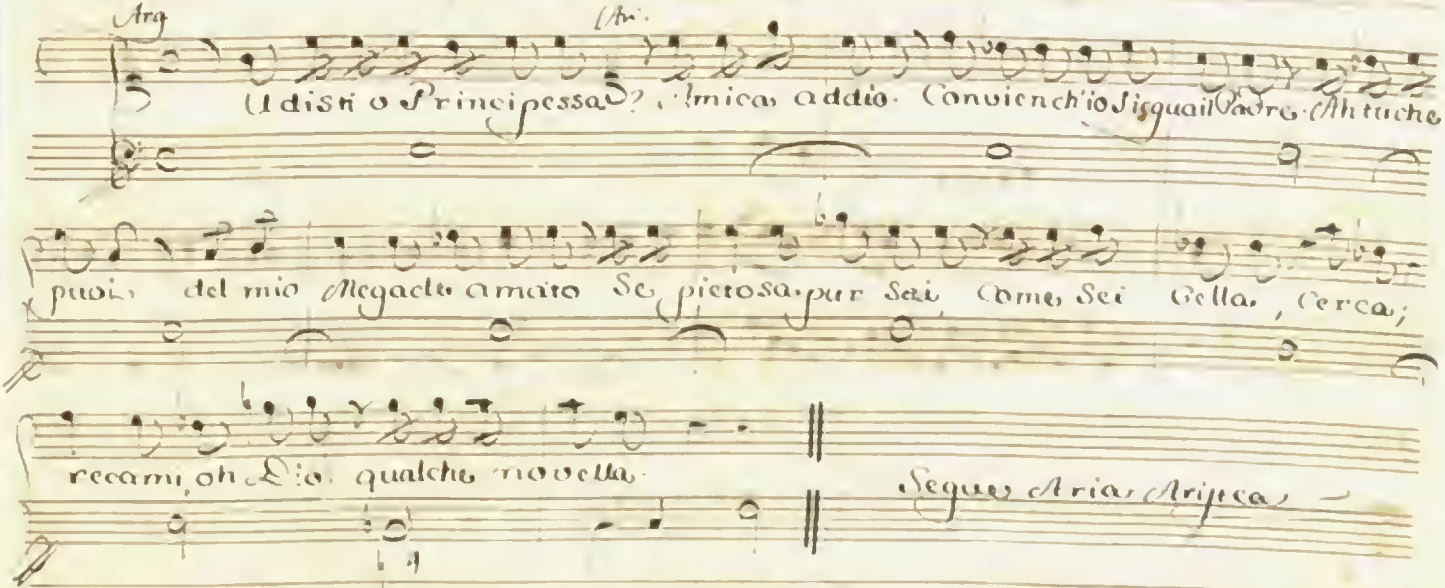
te, nella vostra nella vo — stra Ser — vitù.

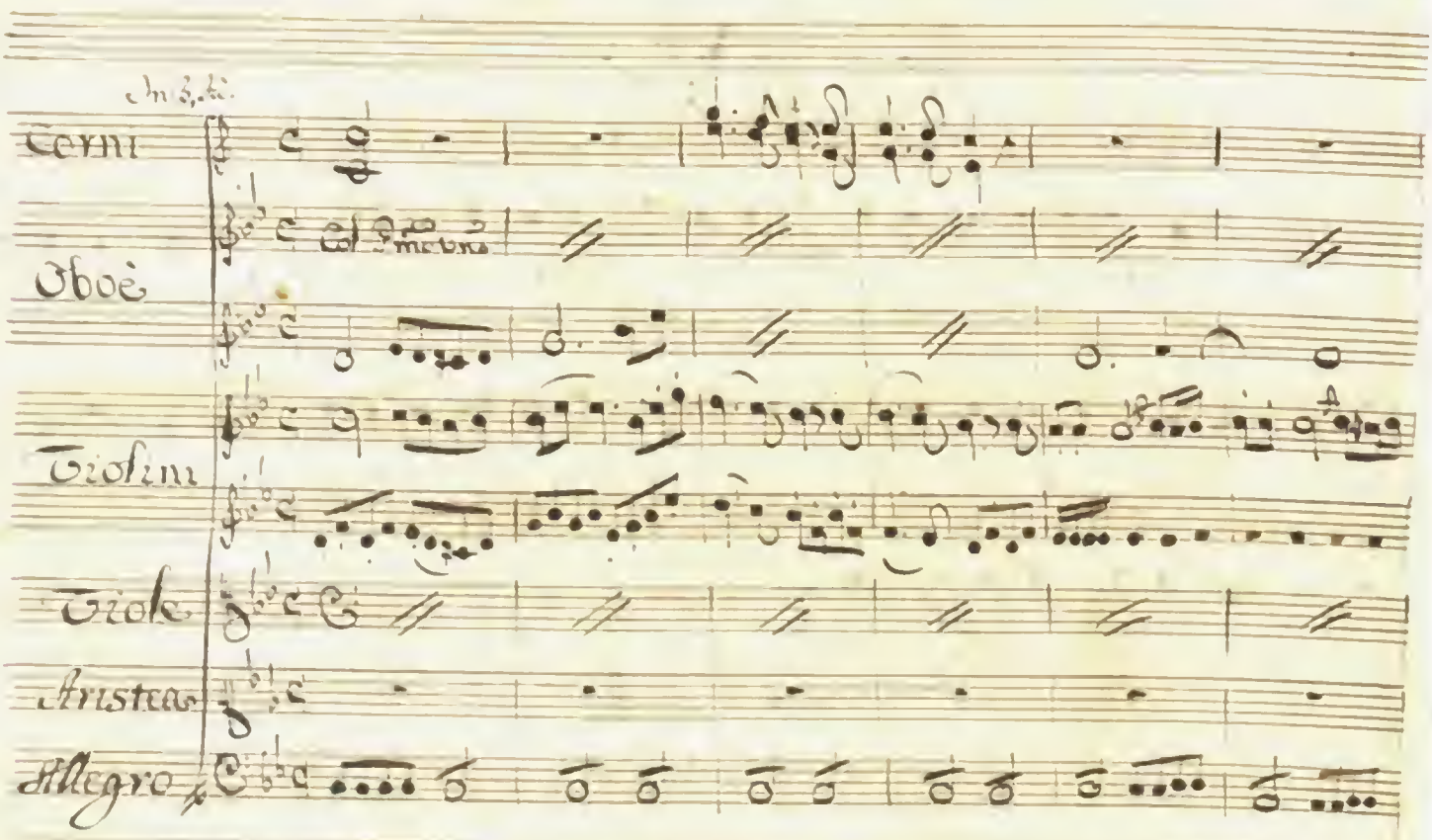

nella vostra Servitù.


Col Omo
Col Pdo

Scena VI.

Aristea, ed Argène.





In 3, Ac.

Corni

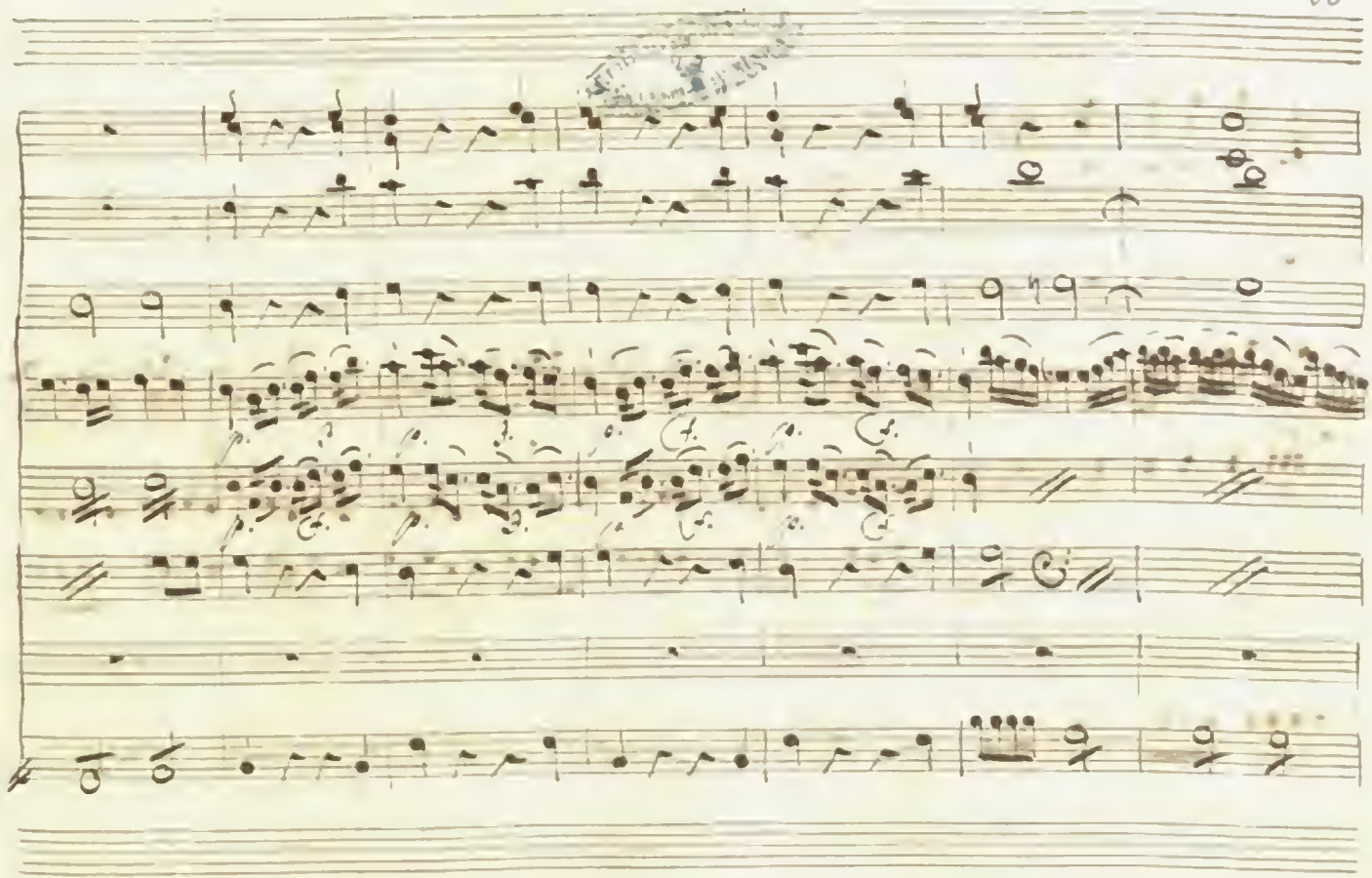
Oboè

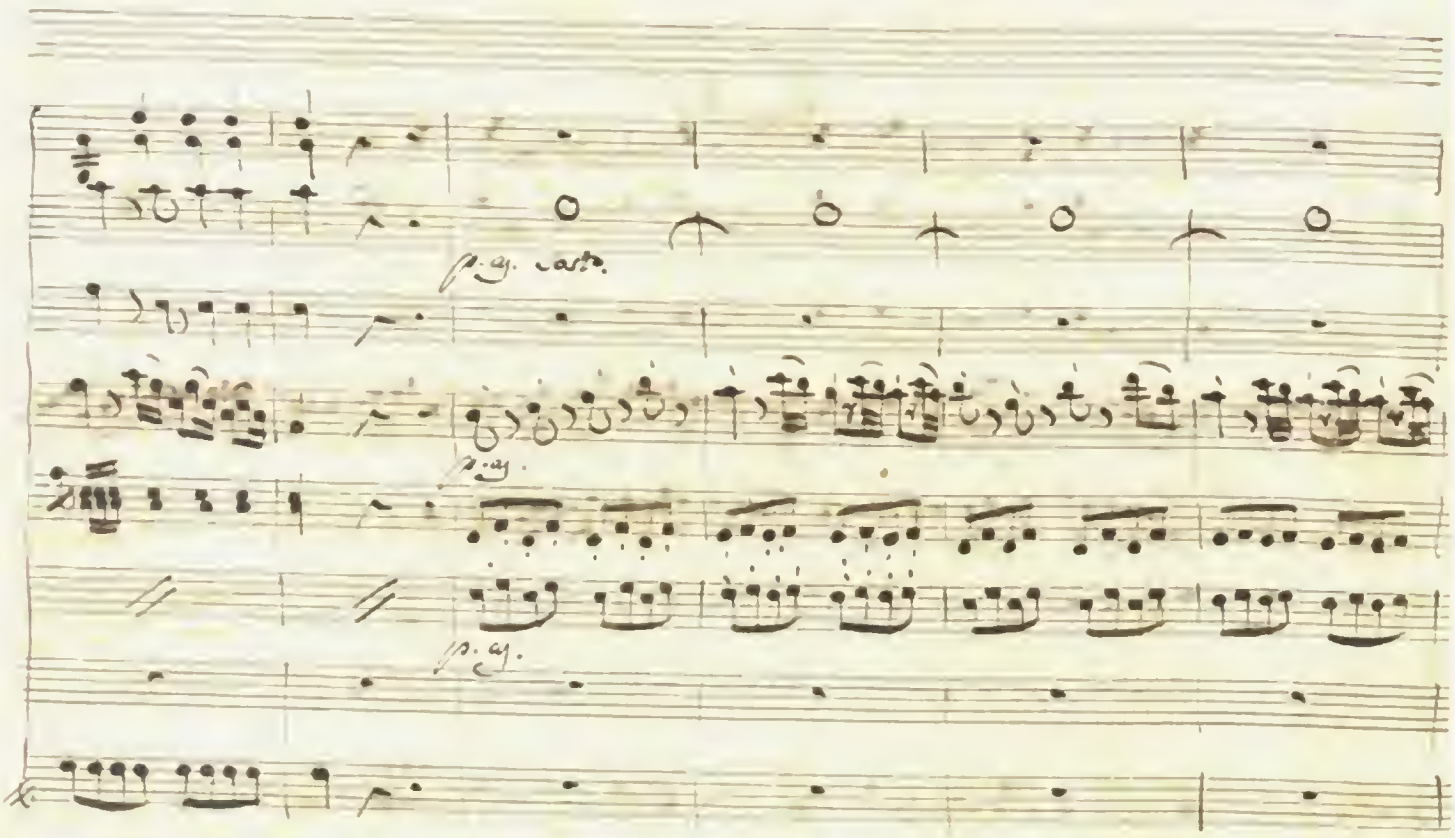
Violini

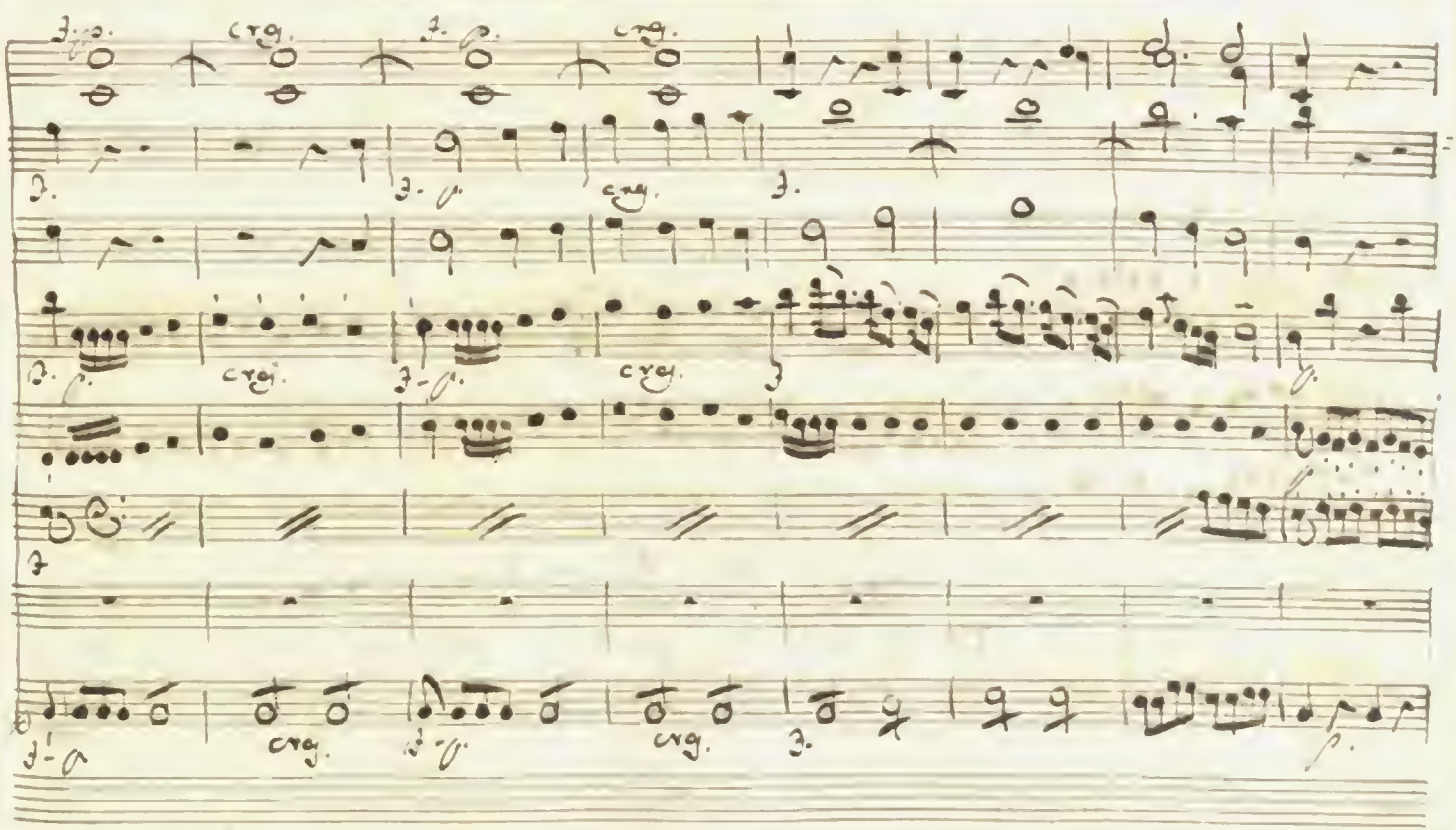
Viole

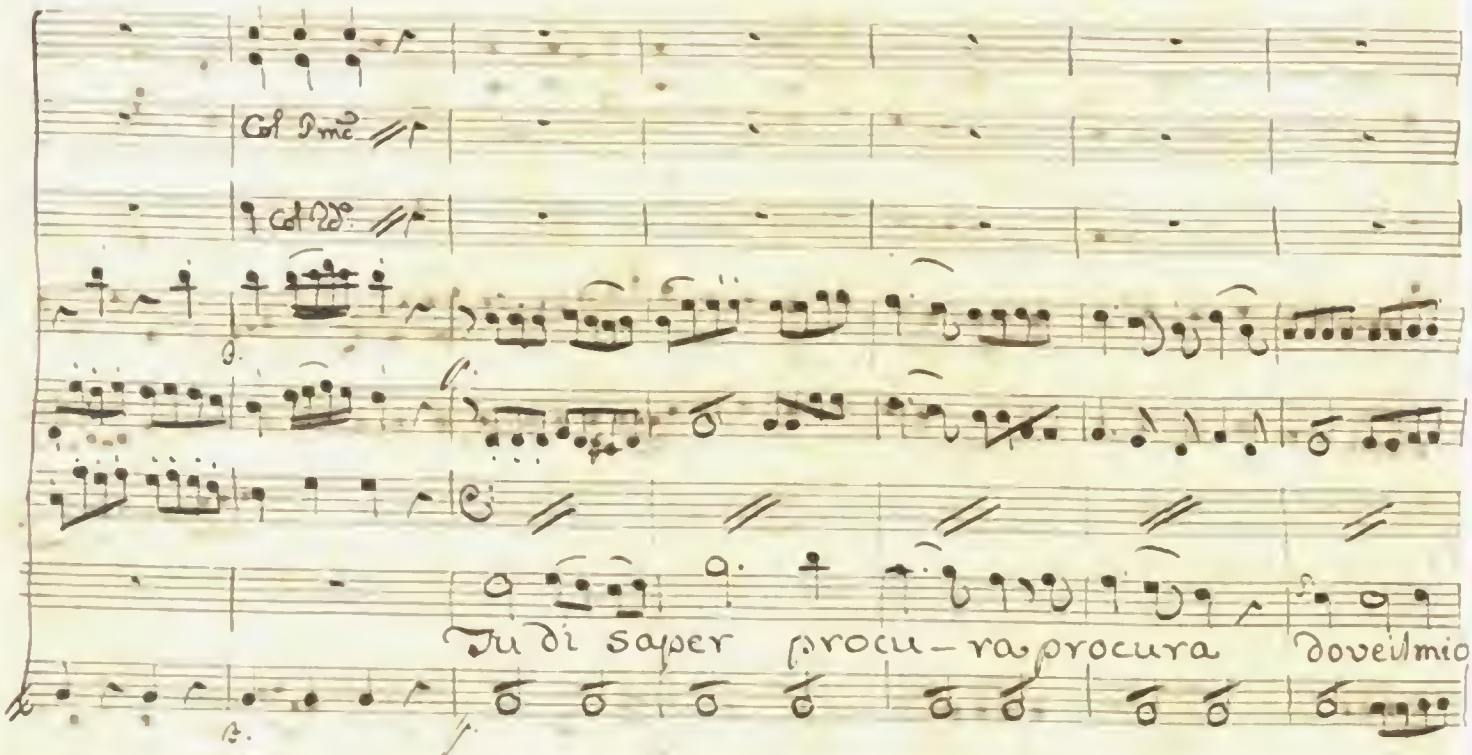
Aristea

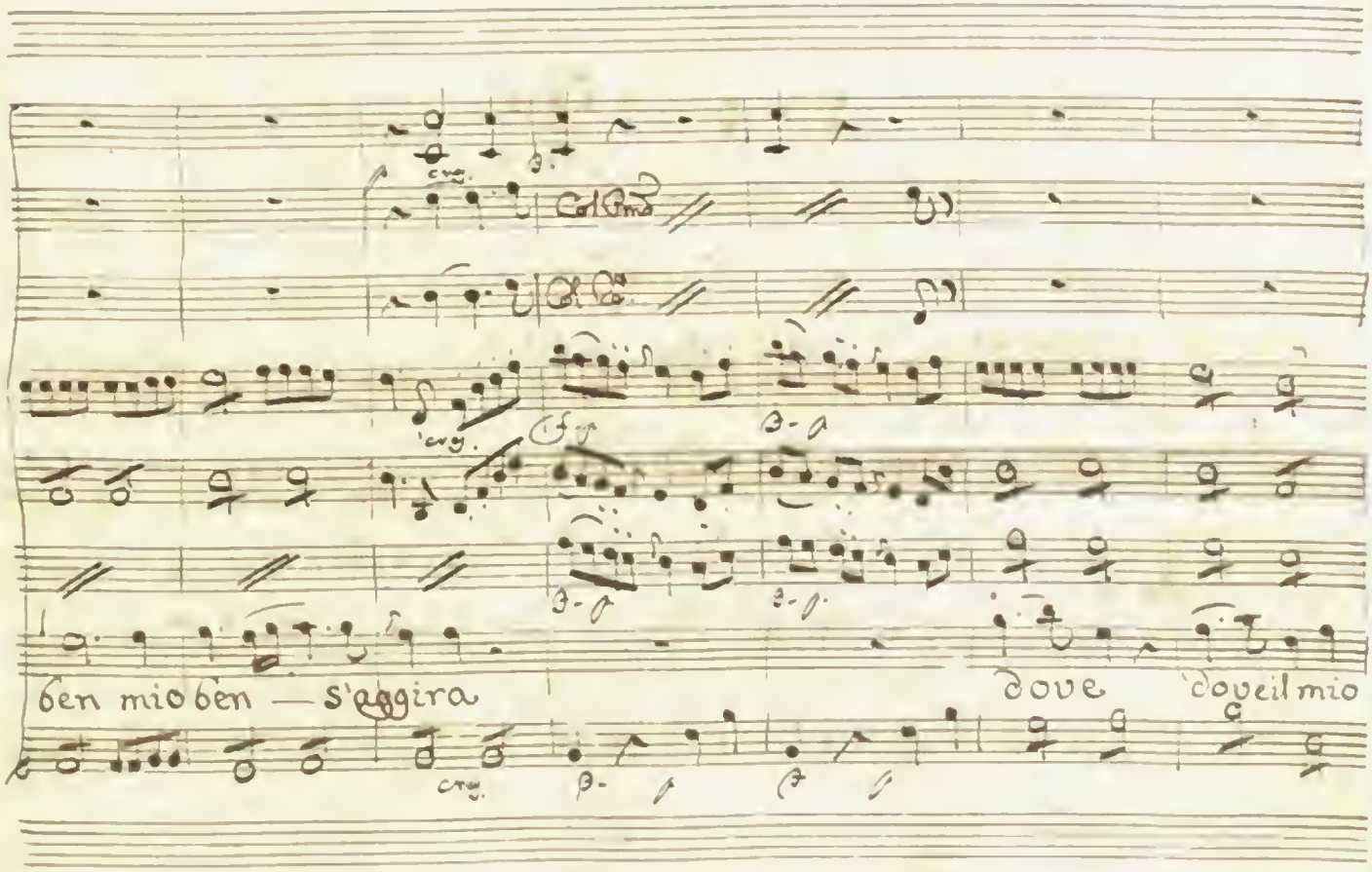
Allegro

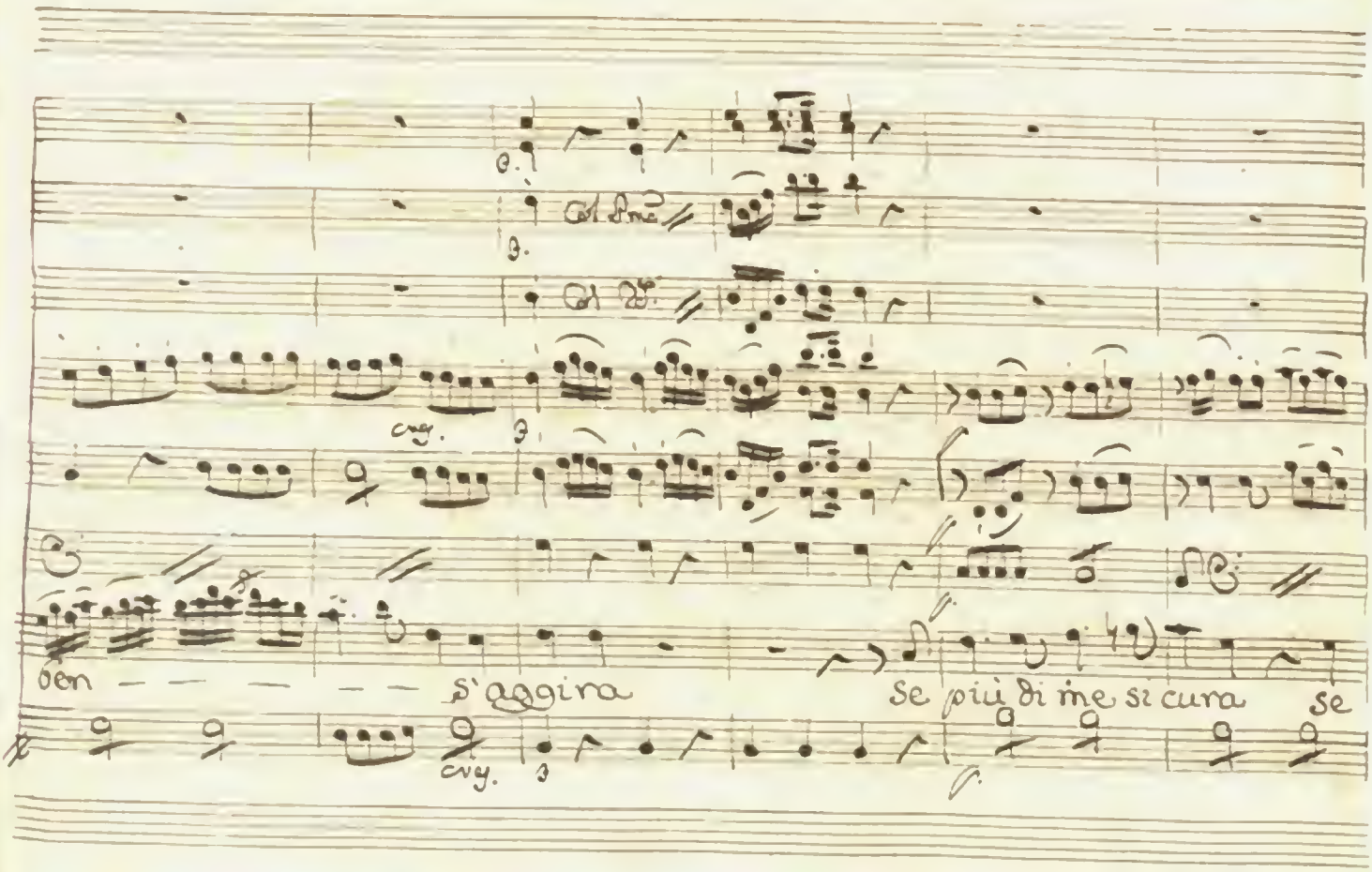



p. cj. cant.
p. cj.
p. cj.


cresc.
cresc.
cresc.
cresc.
cresc.
cresc.


Col Pmo
Col 8vo
Tu di saper procu-ra procura dove il mio


ben mio ben — s'aggira
dove
dove il mio



Col Pmo

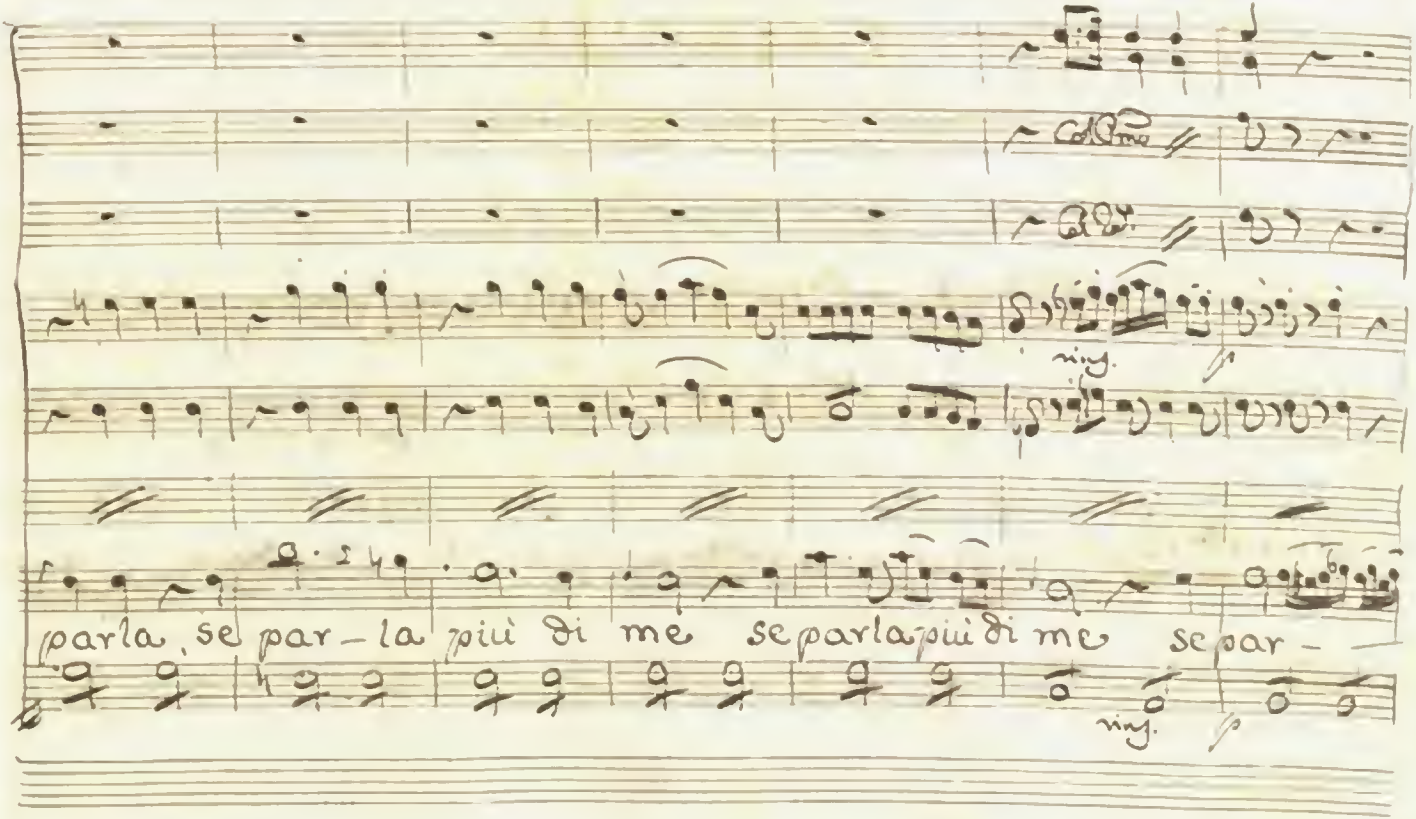
Col 2do

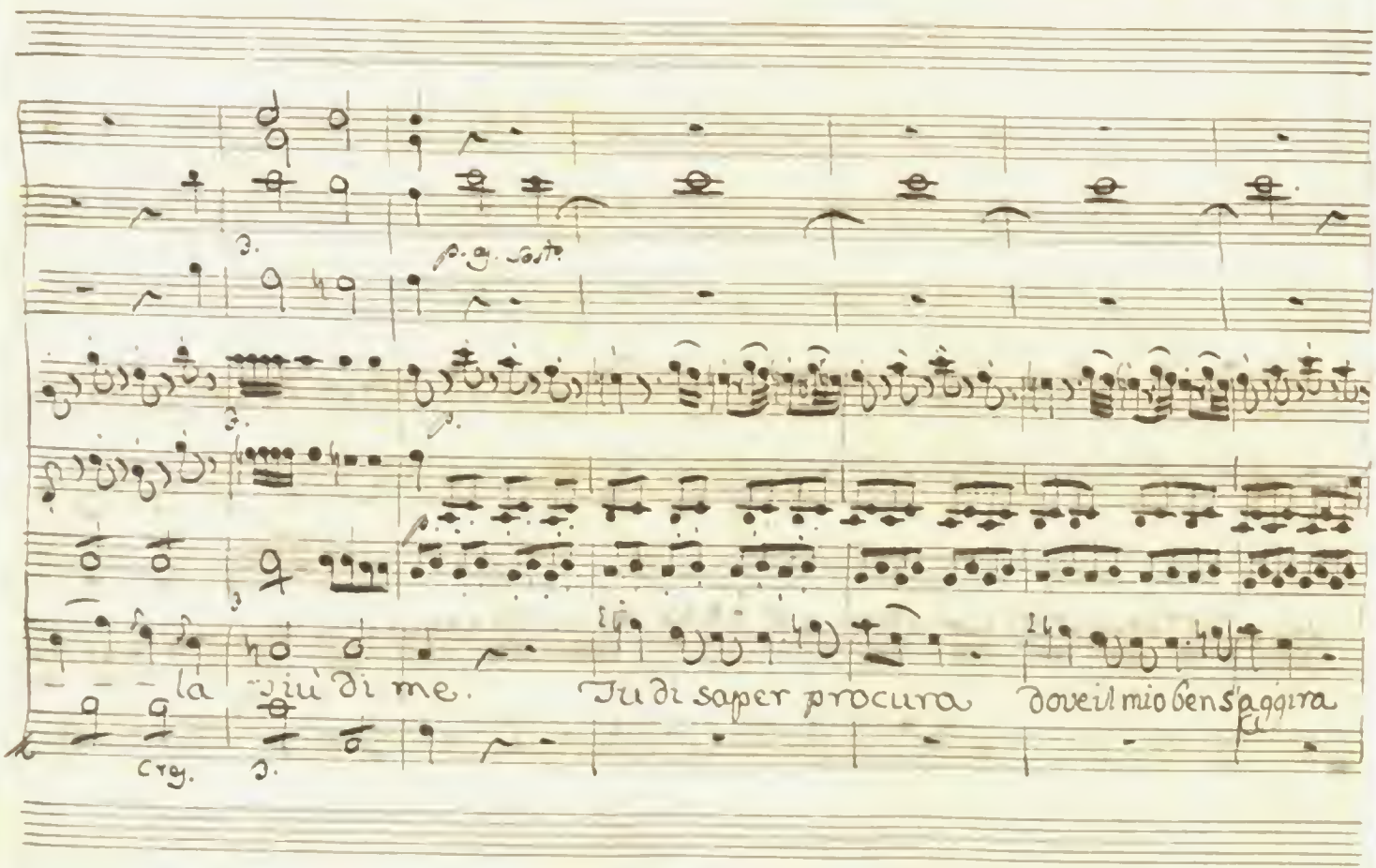
cres.

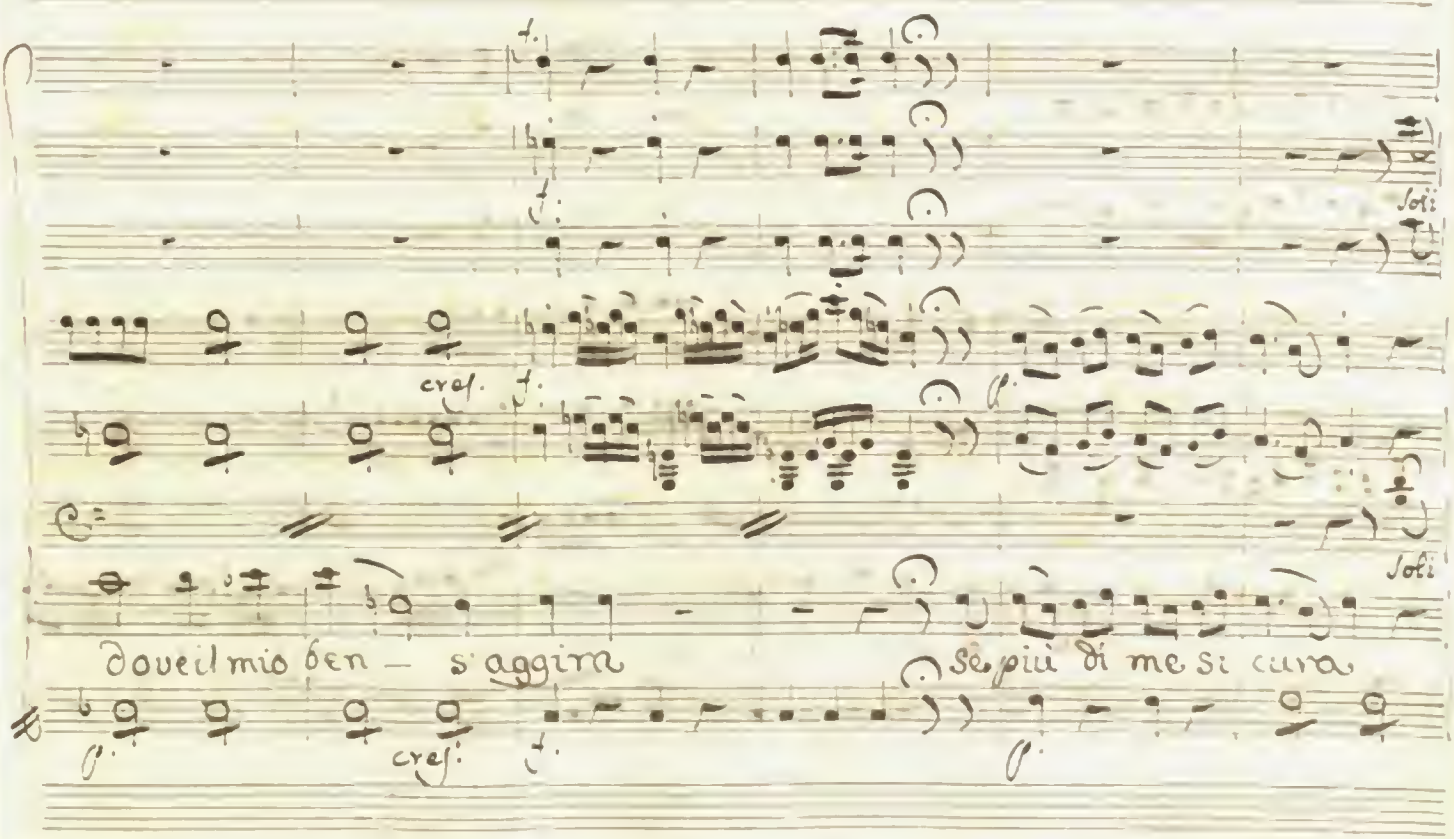
ben — — — — — s'aggira

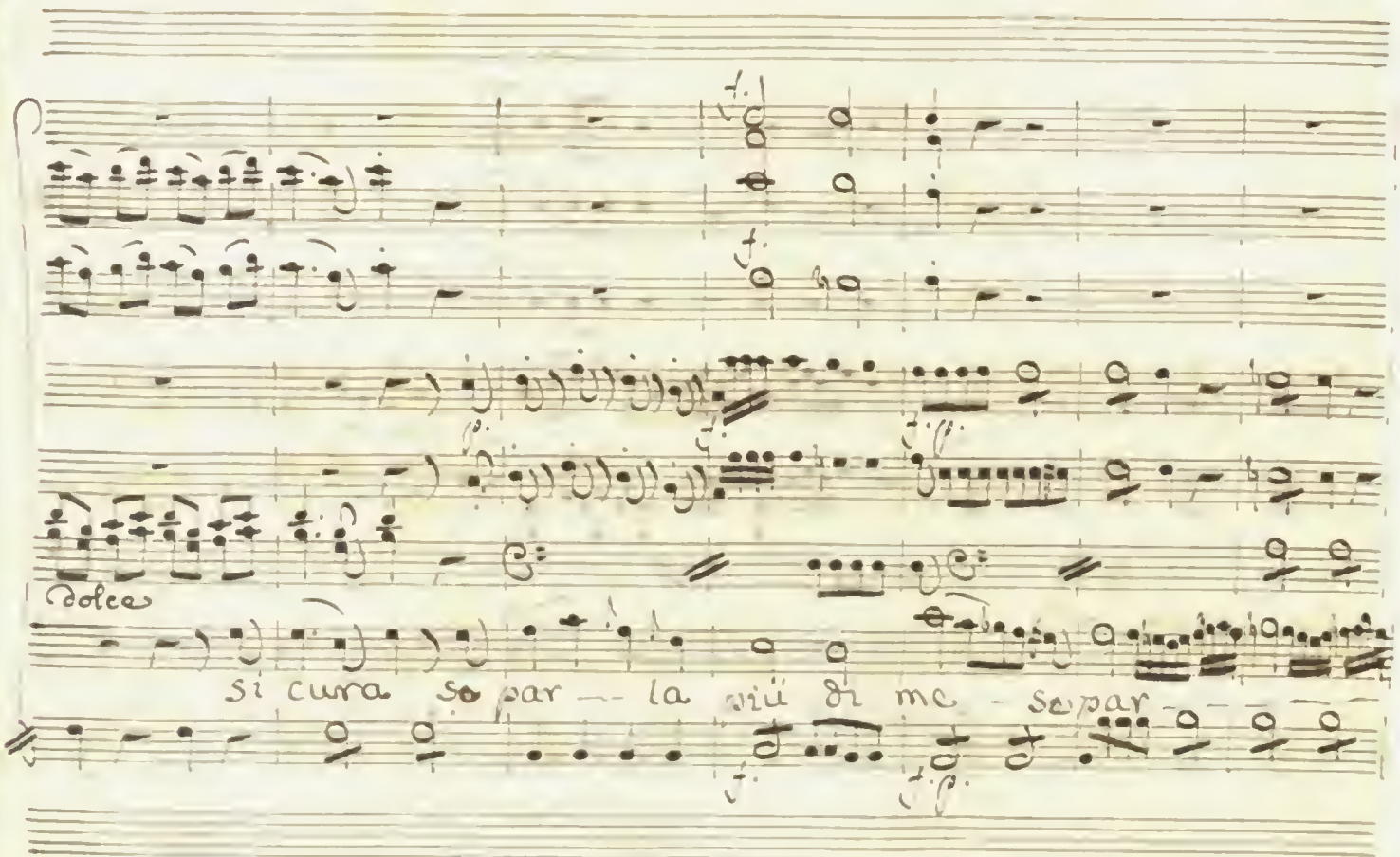
Se più di me si cura se

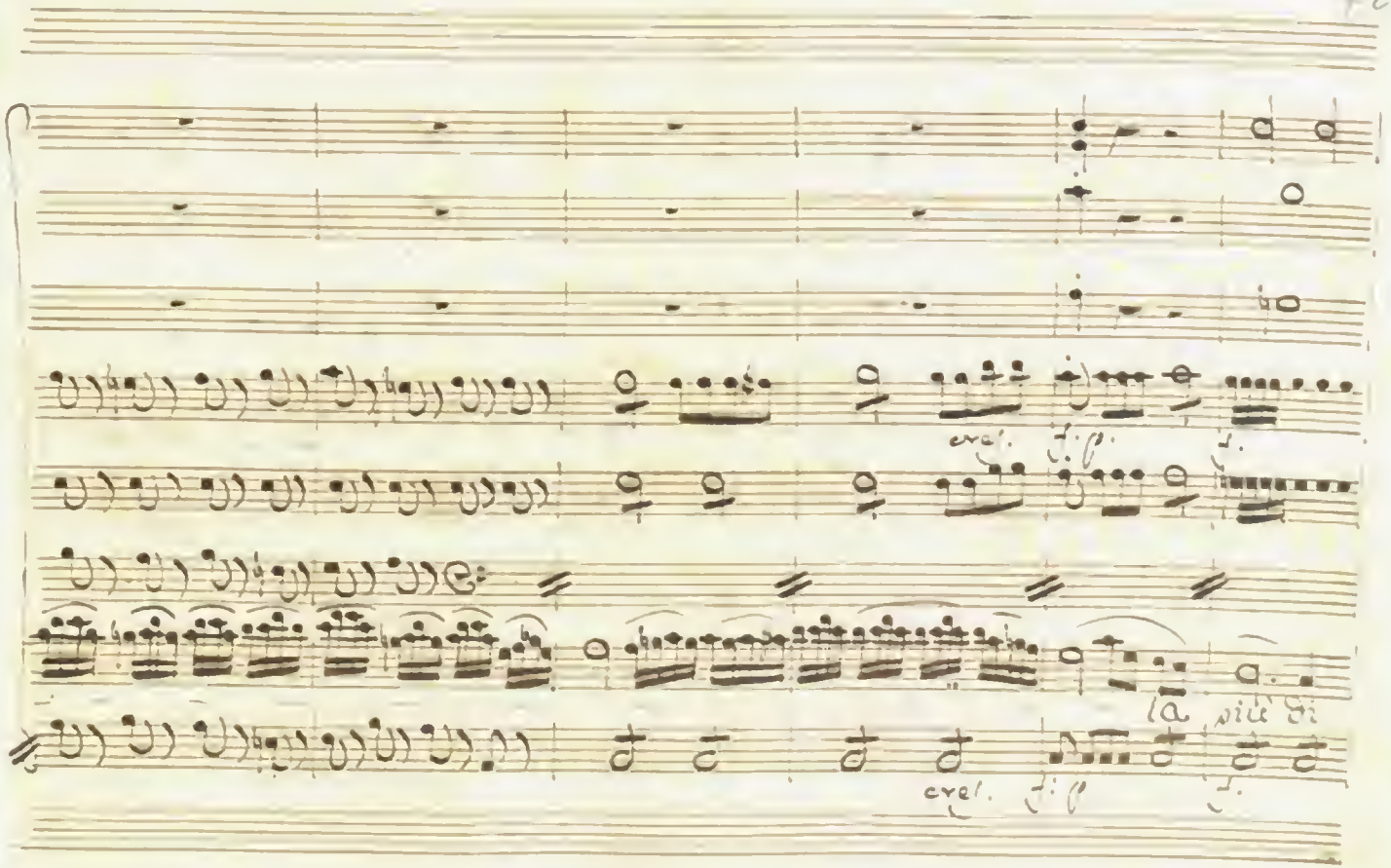
cres.

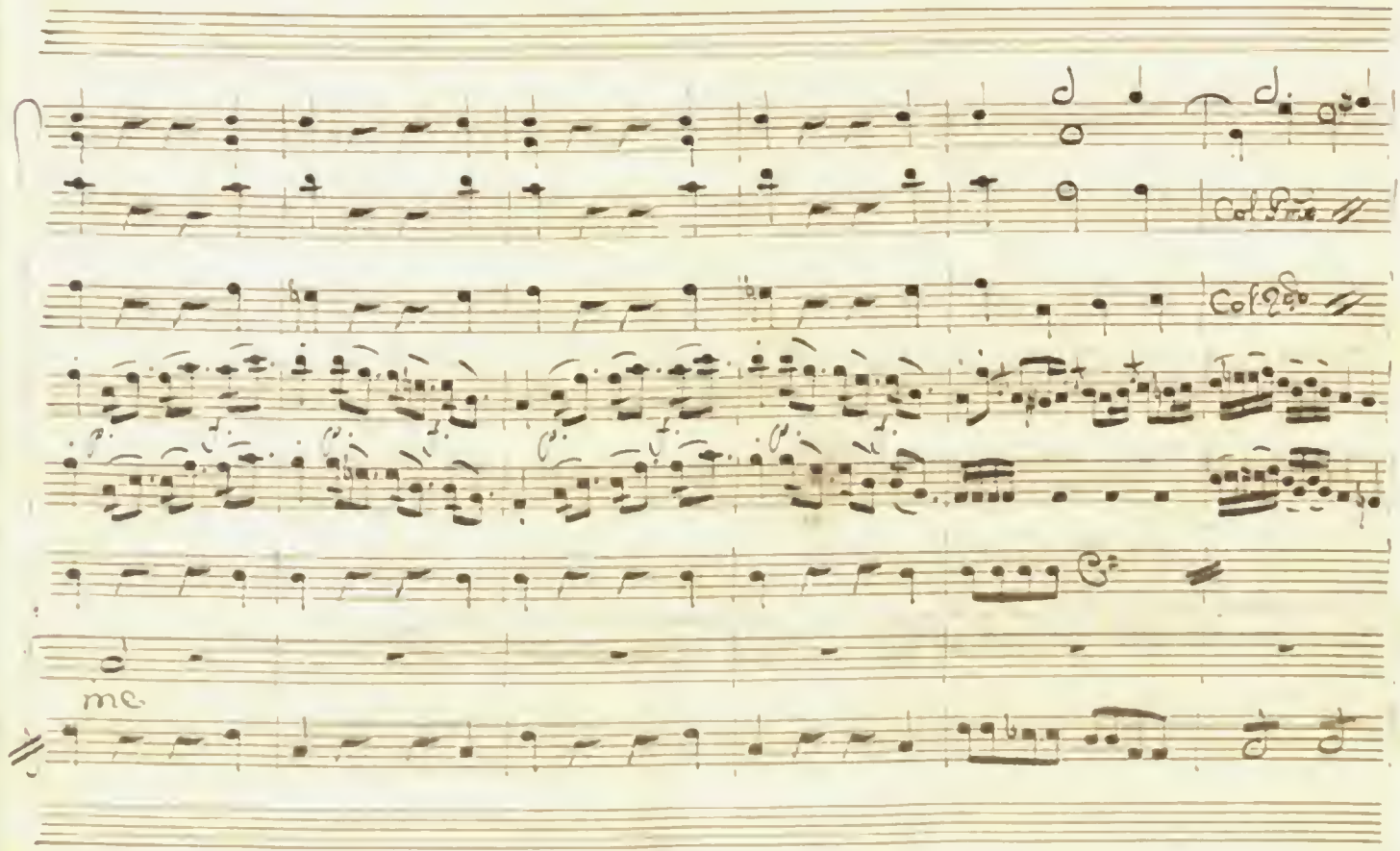

ning.
parla, se par-la più di me se parla più di me se par-
ning.

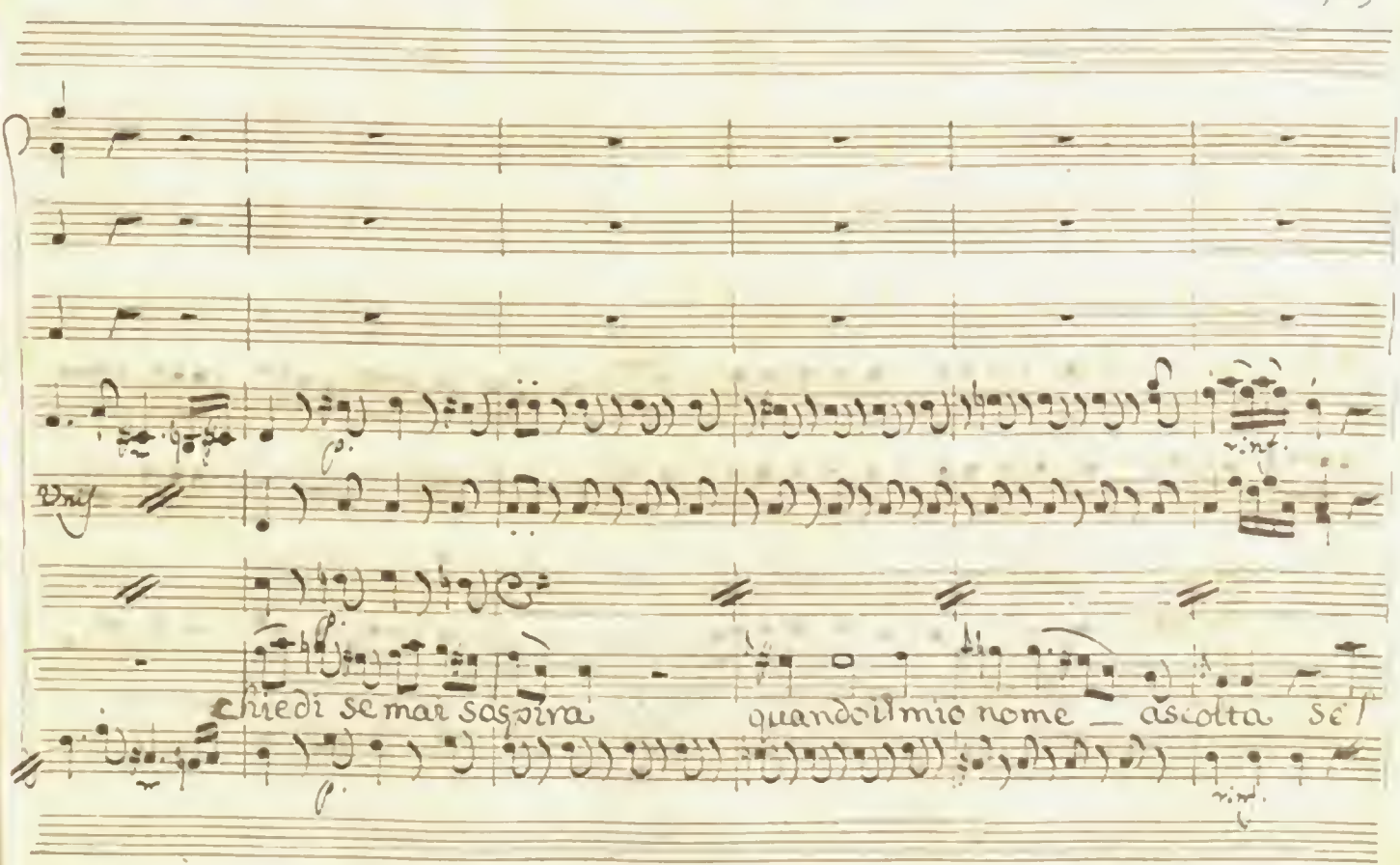

p. g. sost.
la più di me.
Tu di saper procura
dove il mio ben s'aggira
cre.

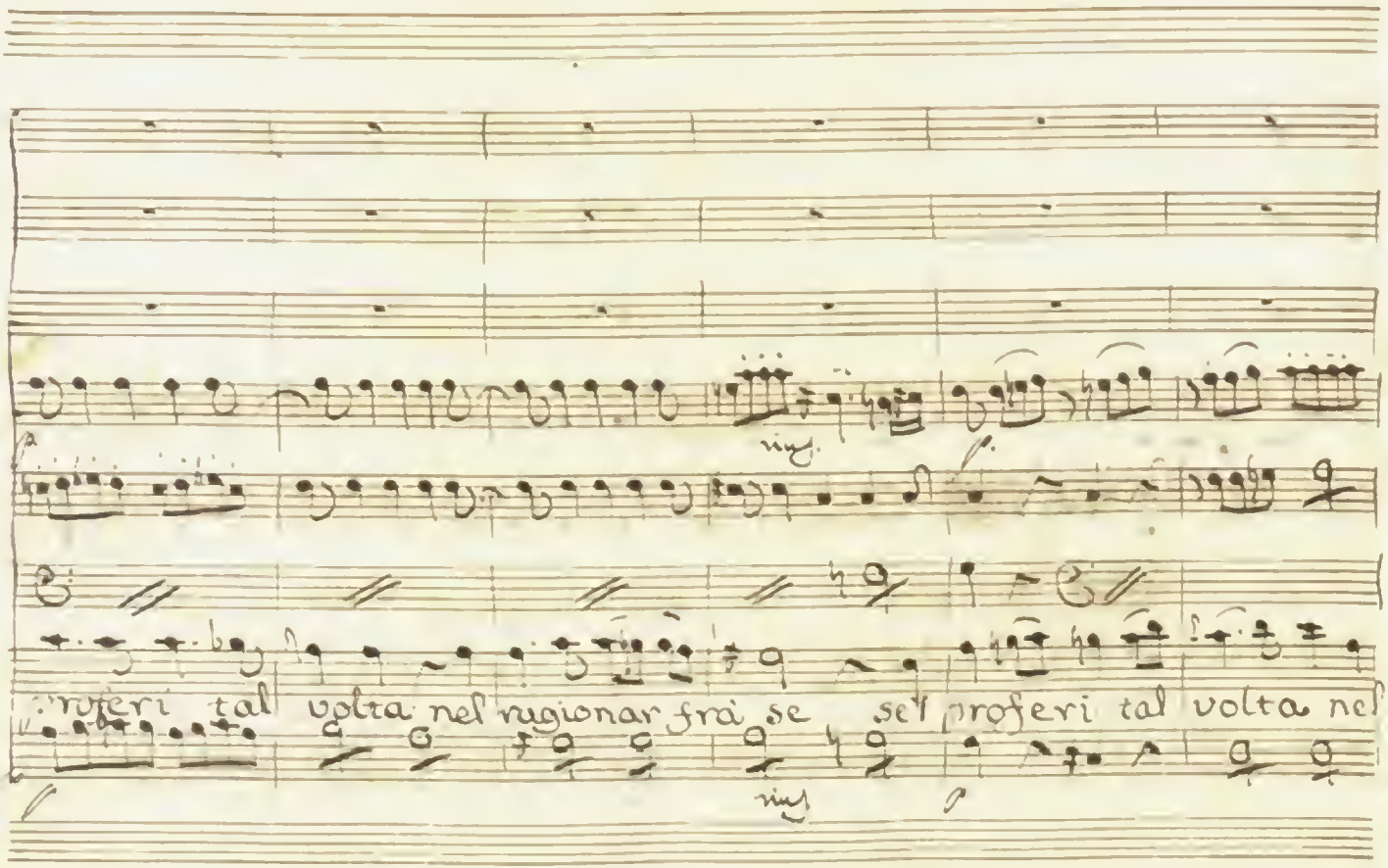

Soli
cresc.
Soli
Dove il mio ben — s'aggira
Se più di me si cura
cresc.

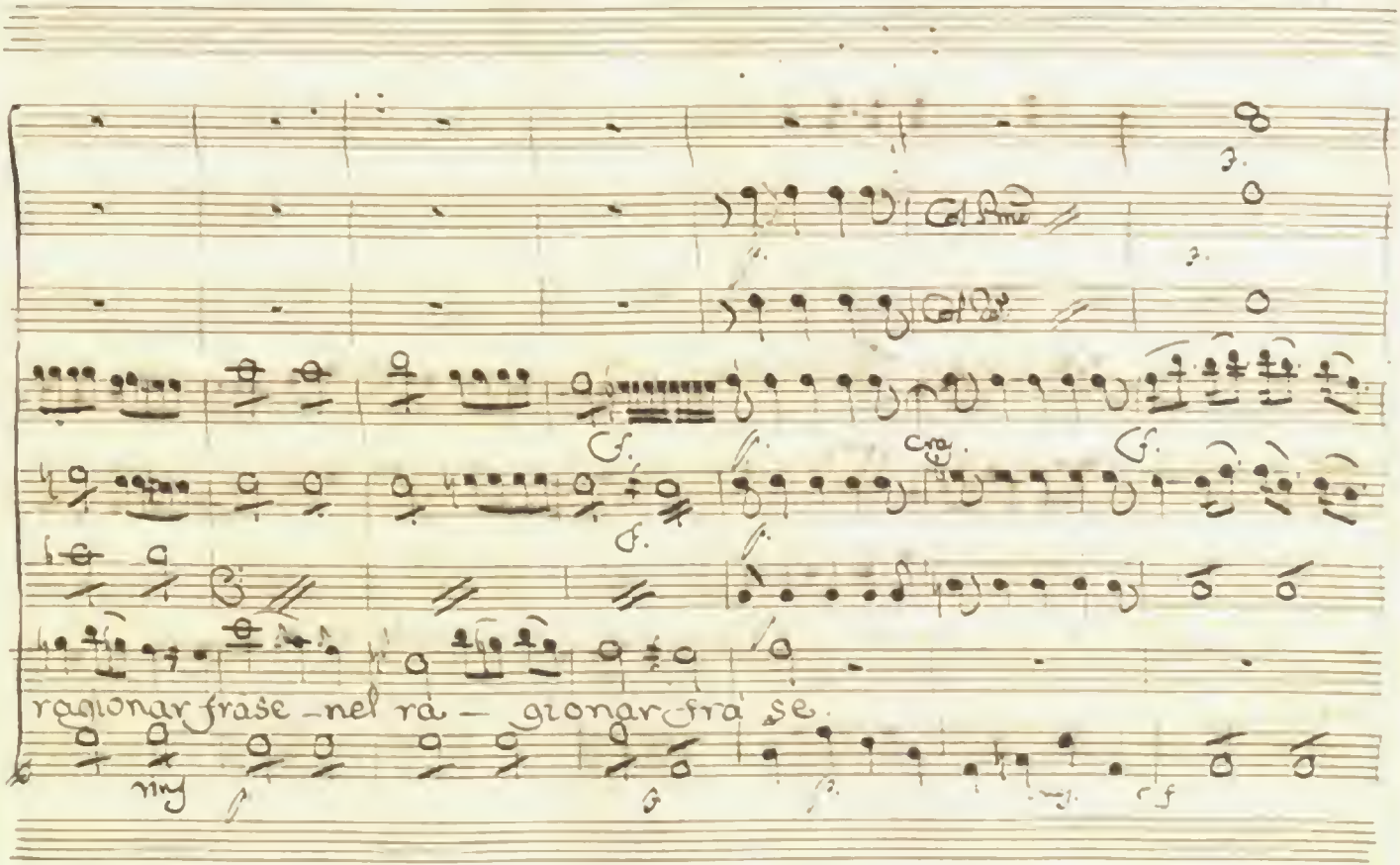

Dolce
si cura so par — la viù di me - separ

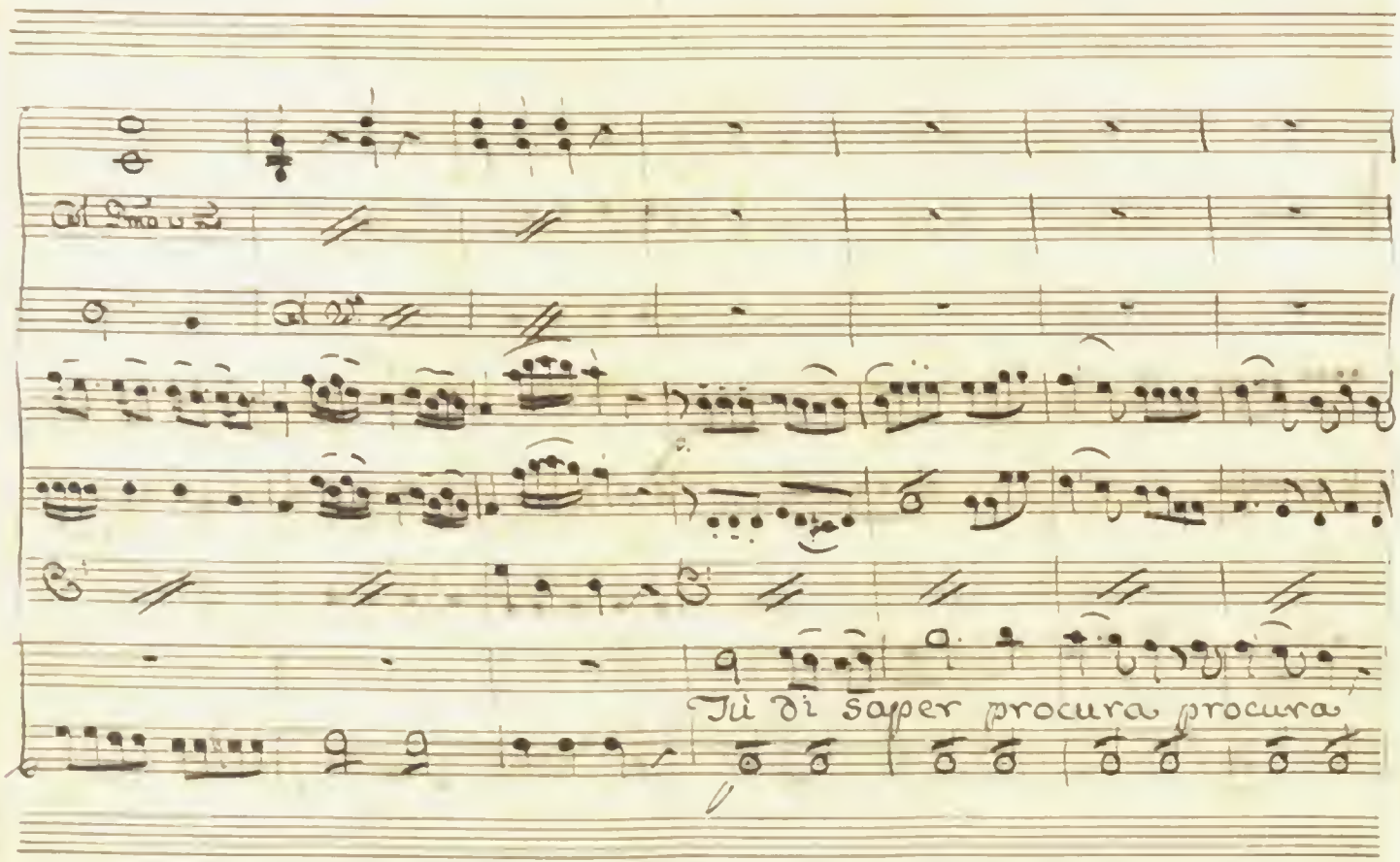

cres.
f. p.
f.
la pile di
cres.
f. p.
f.

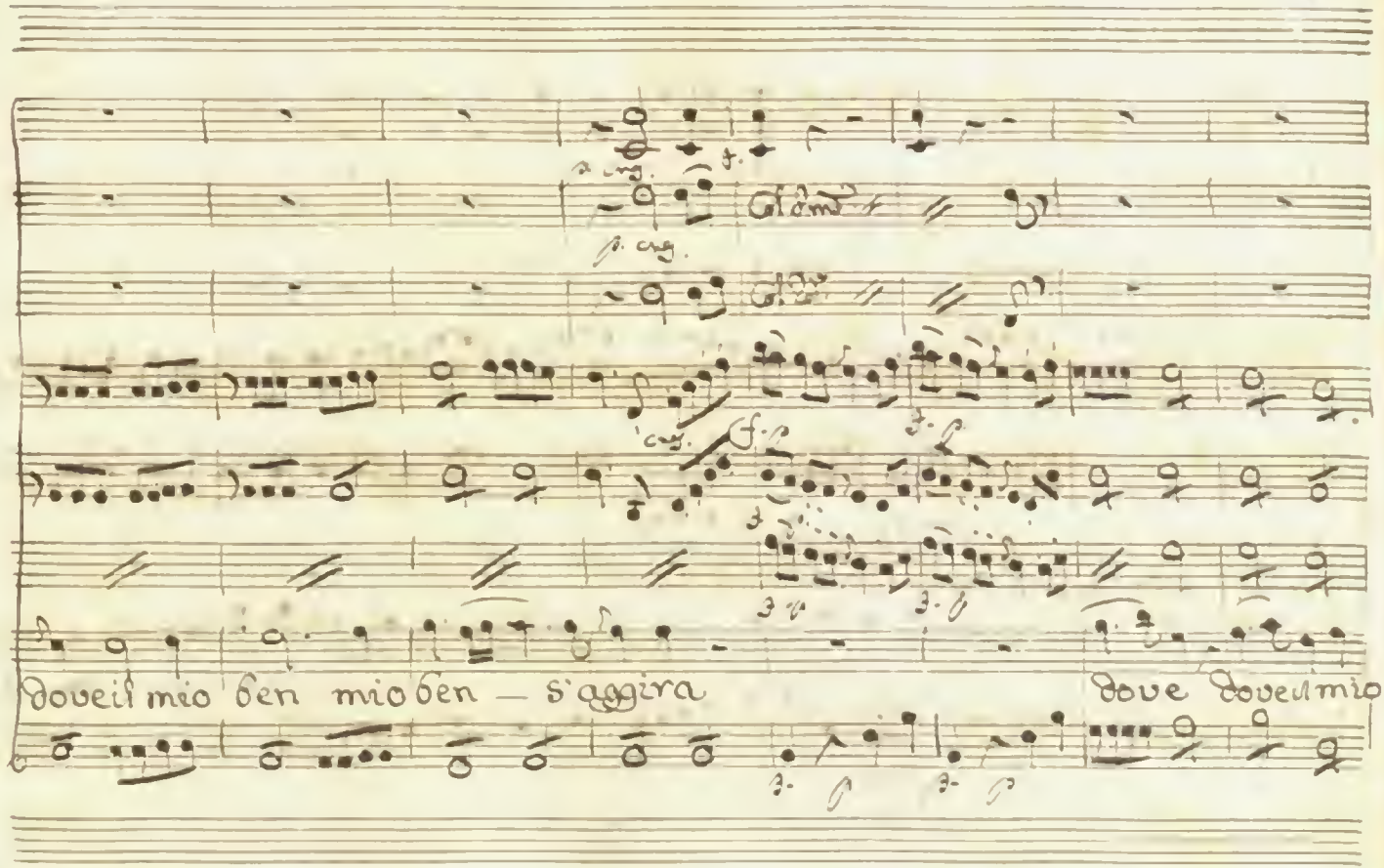

Col Sax
Col Sax
me

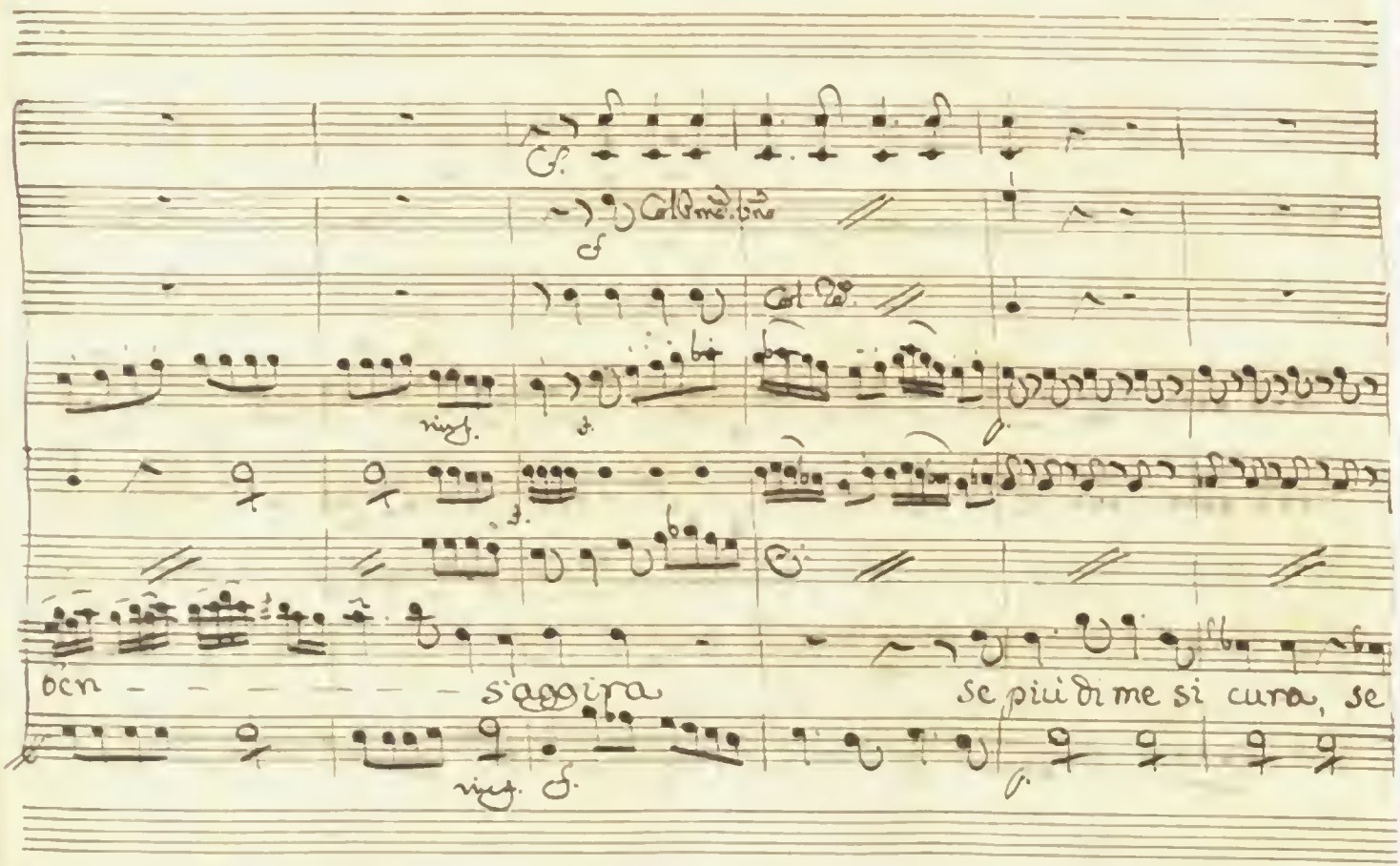

chiedi se mai sospira
quando il mio nome ascolta se

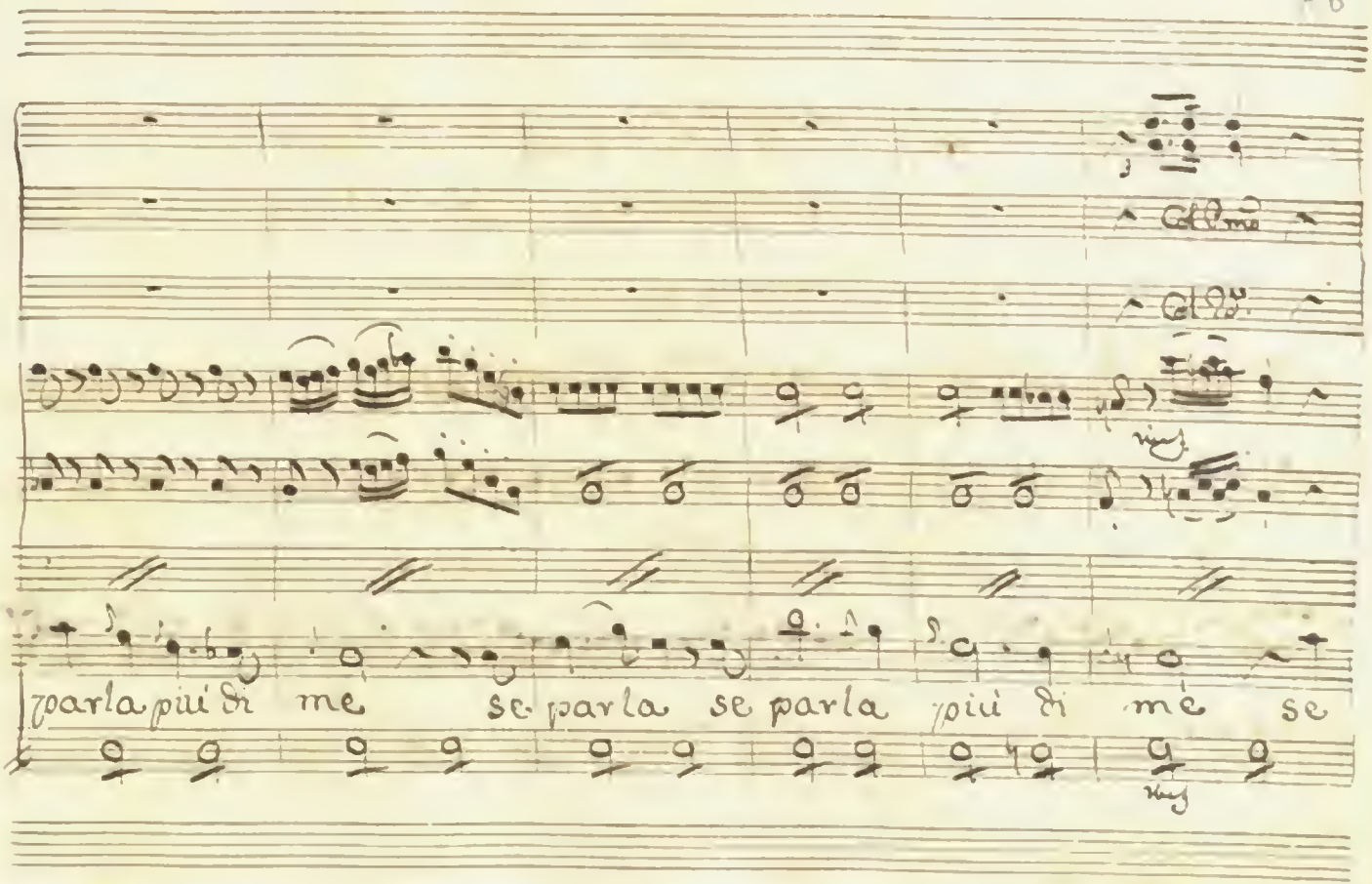

riferi tal volta nel ragionar fra se
sel proferi tal volta nel


ragionar frase - nel ra - gionar fra se.

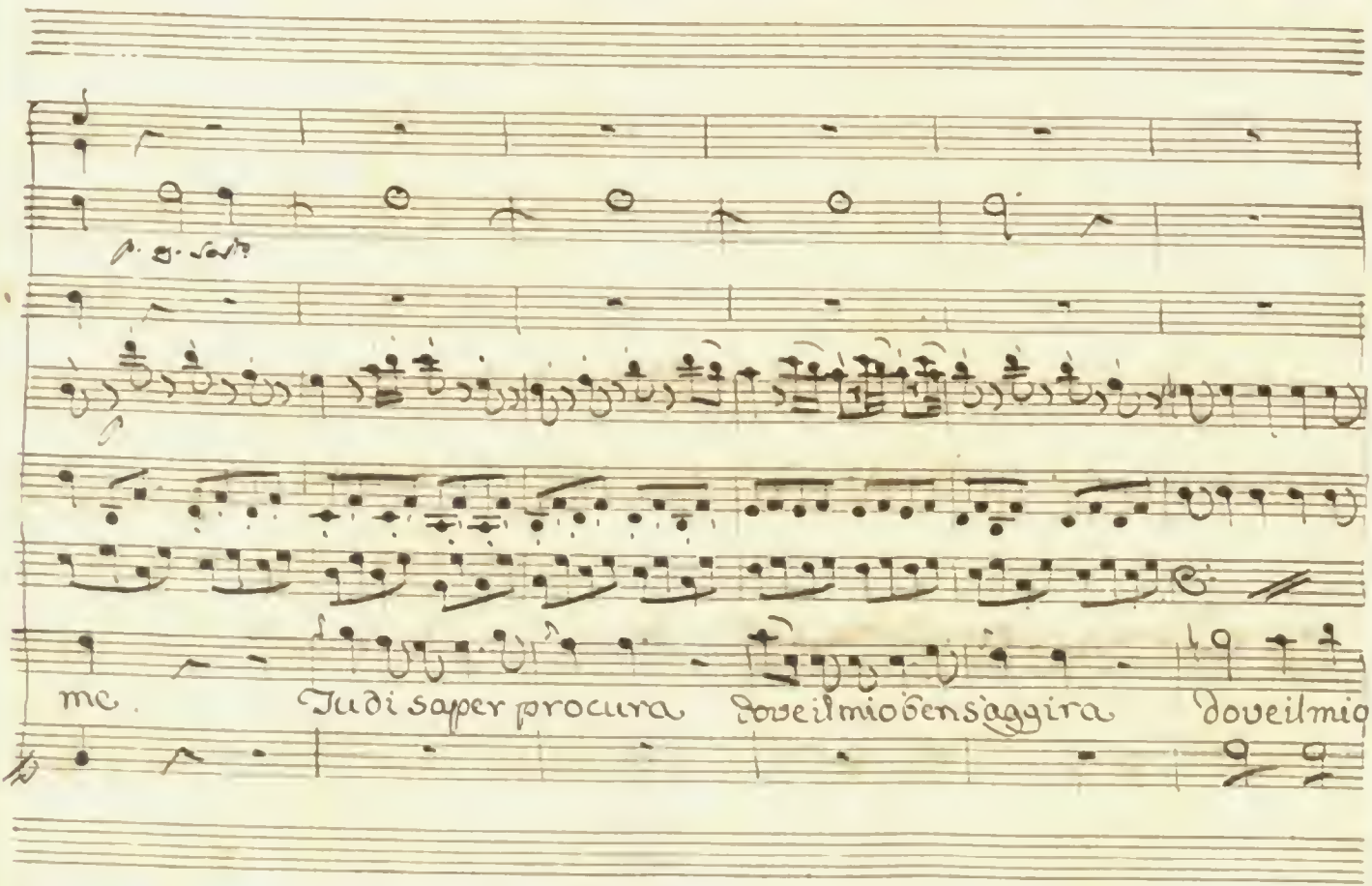

Tù di saper procura procura


dove il mio ben mio ben — s'aggira
dove dove il mio

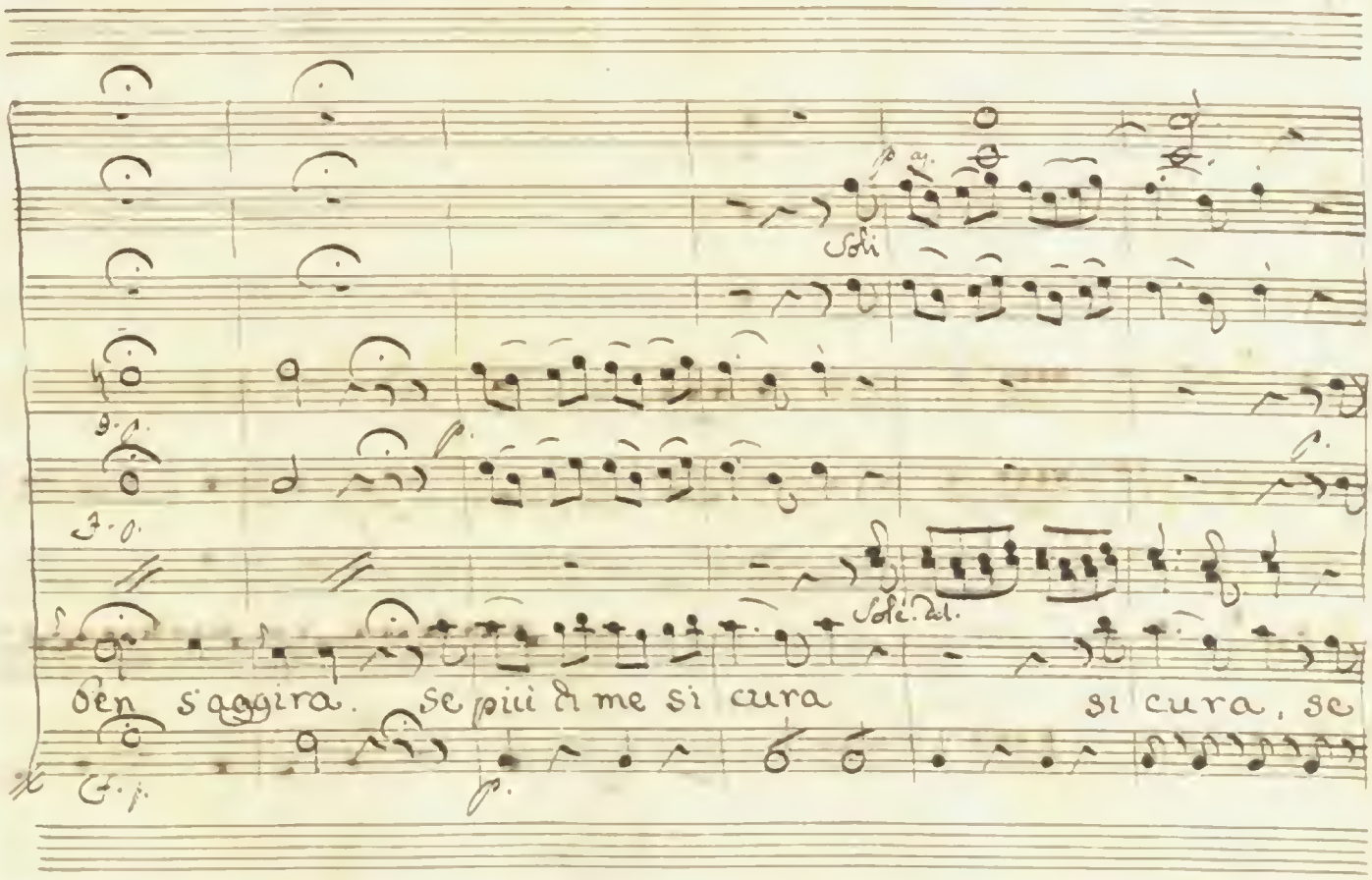

ben
s'aggira
se più di me si cura, se

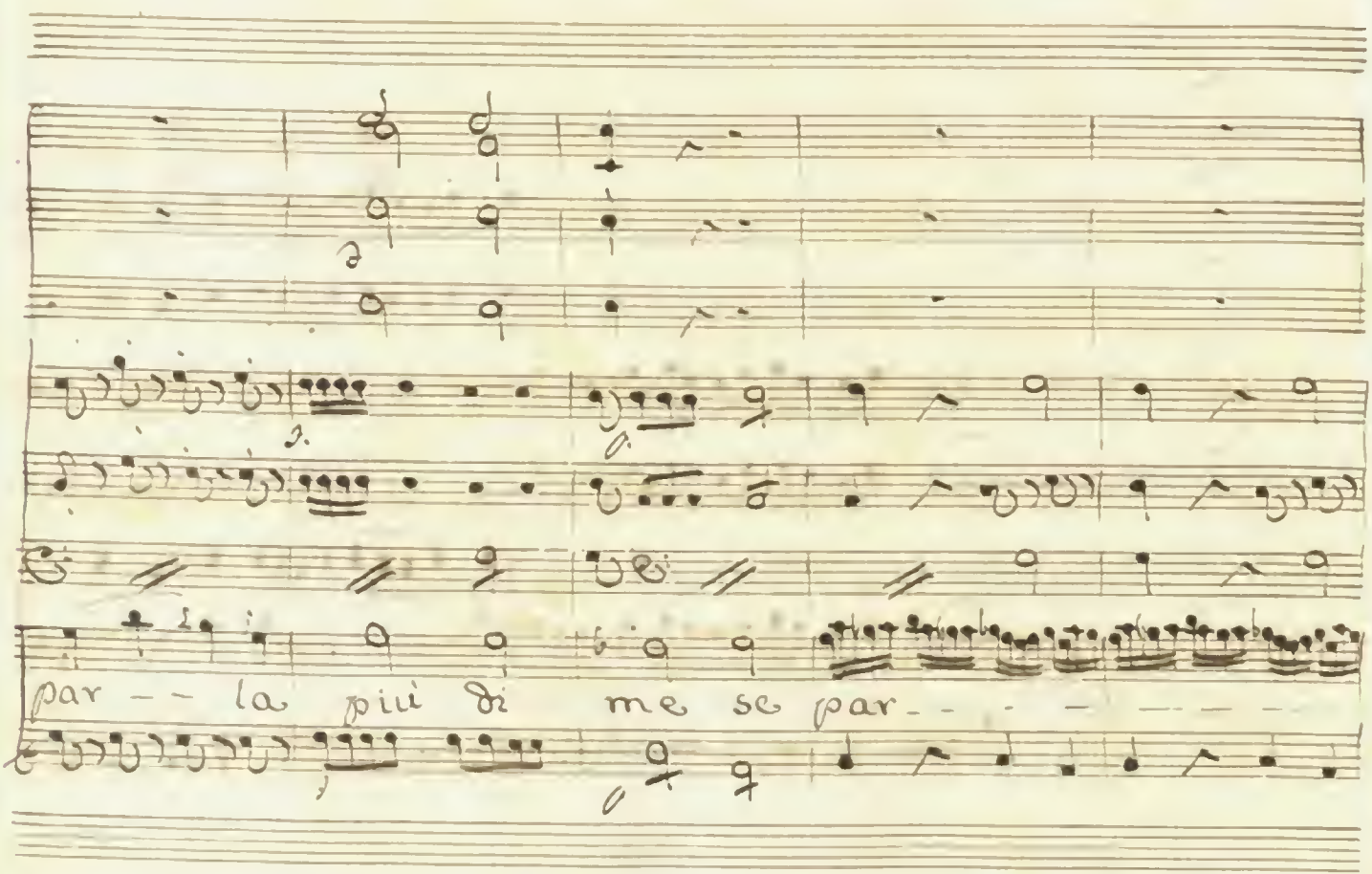

parla più di me se parla se parla più di me se

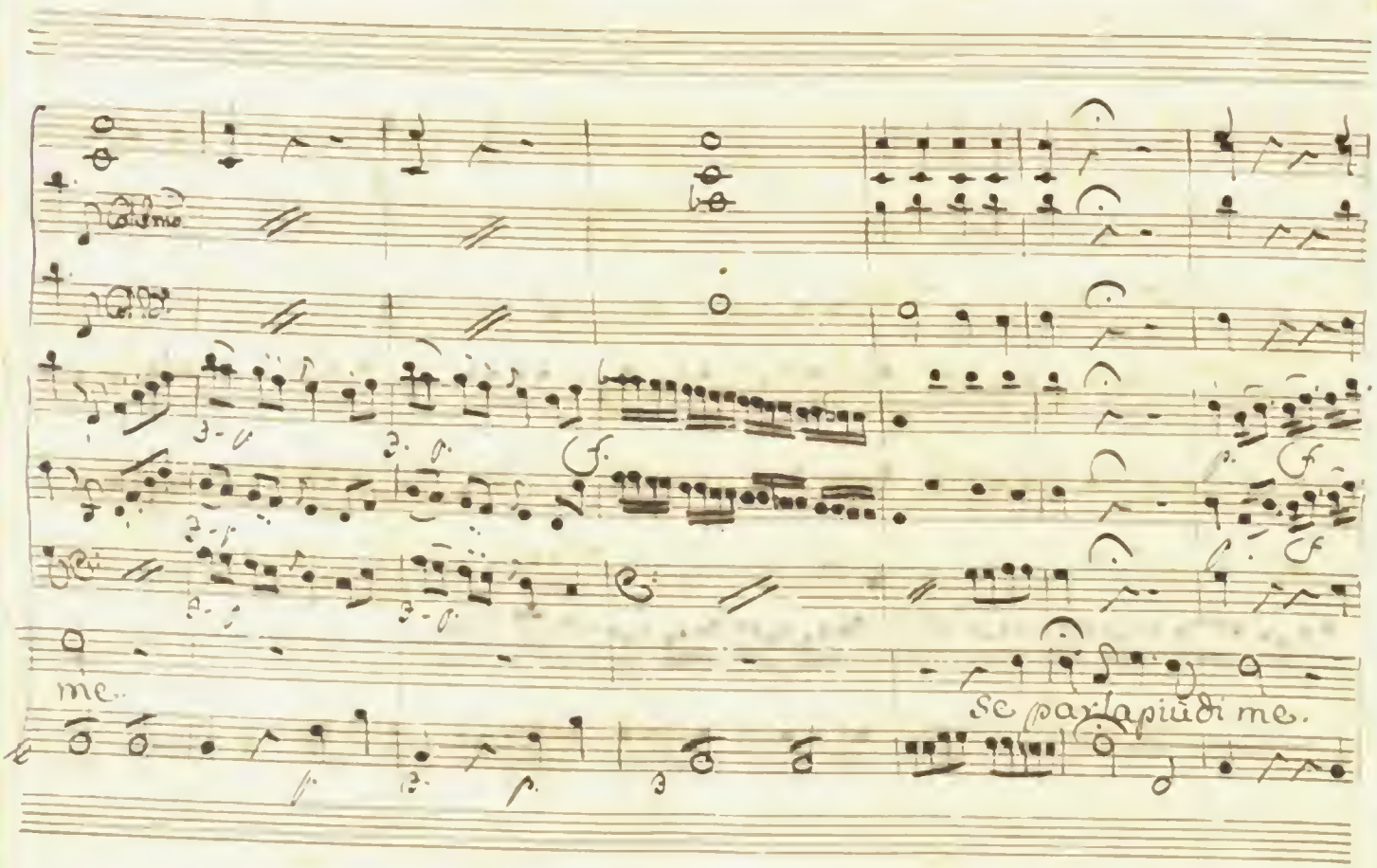
la più di

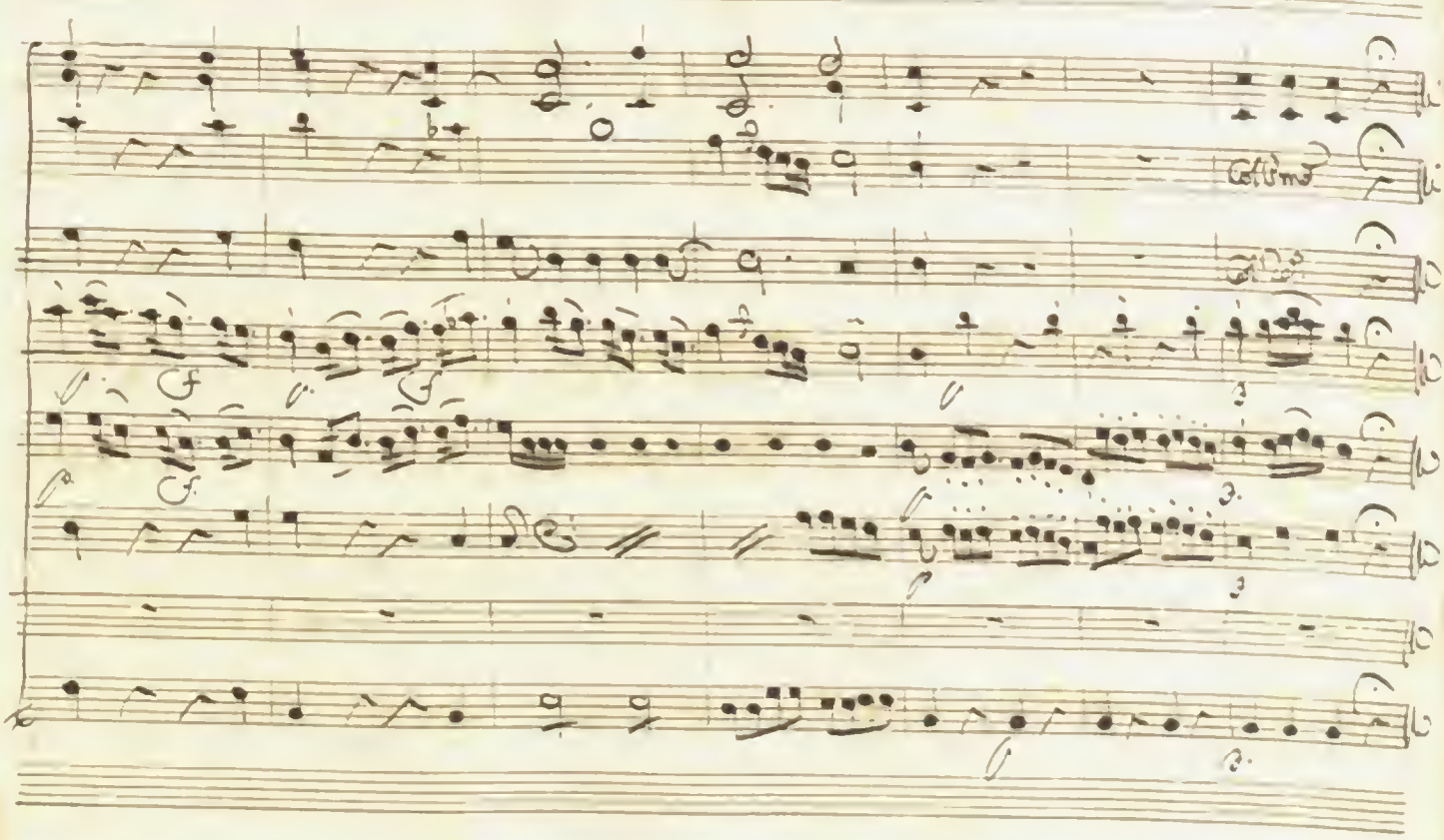


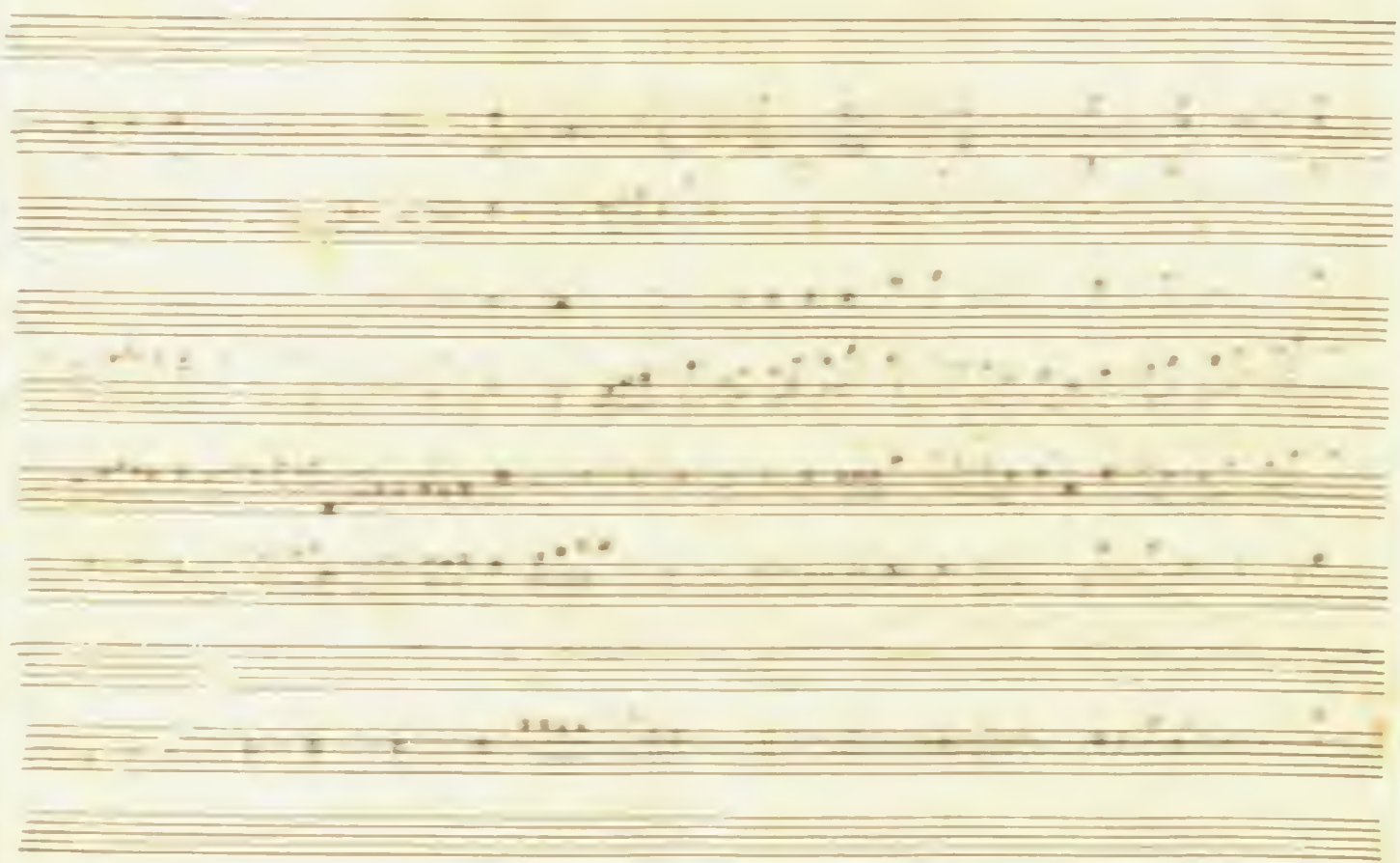
me. Tu di saper procura dove il mio ben s'aggira dove il mio


Soli
Soli. 2di.
ben s'aggira. se più di me si cura
si cura, se


par -- la più di me se par


me.
se par la più di me.


Coll'8va



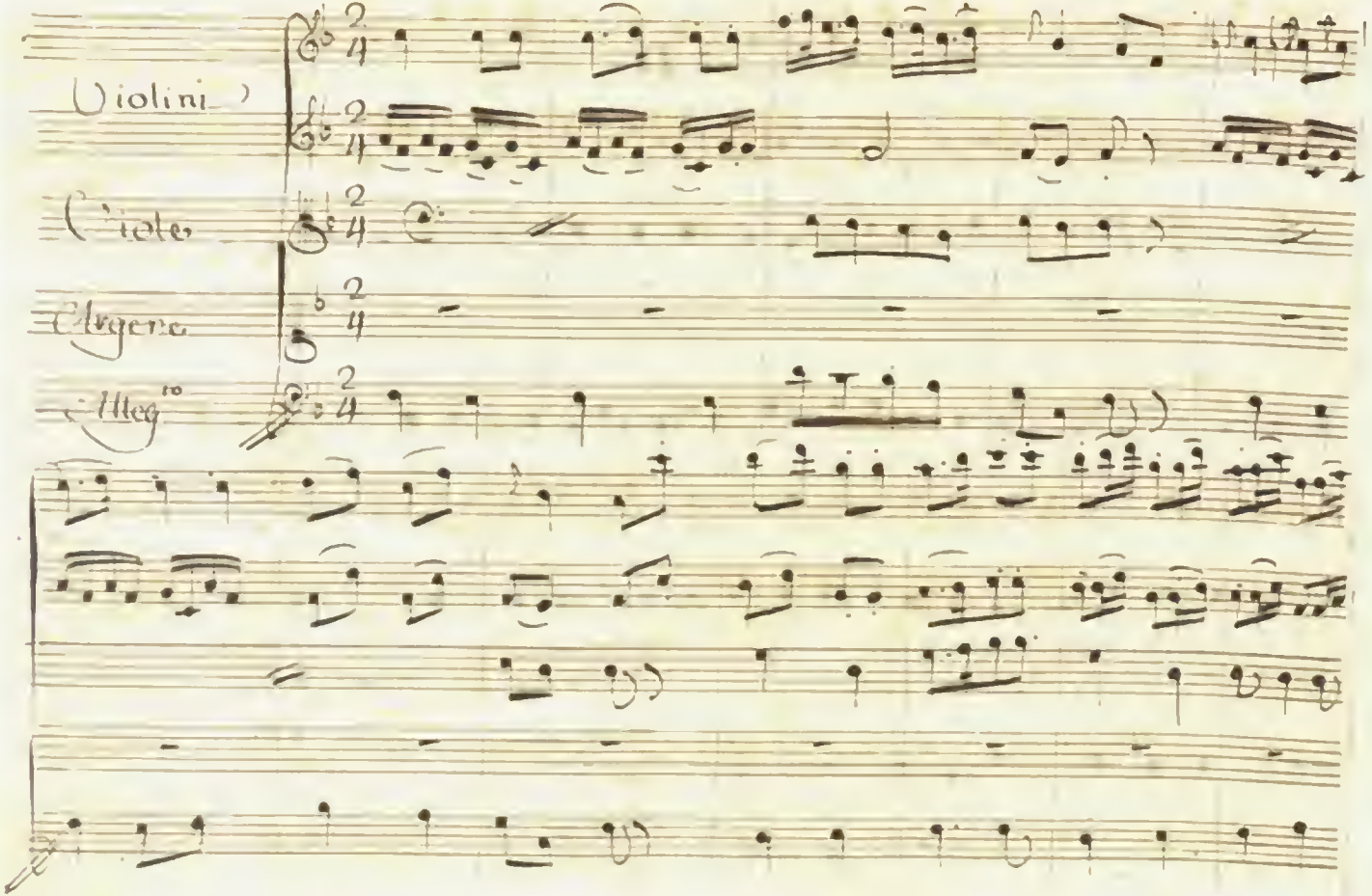
Scena VII.

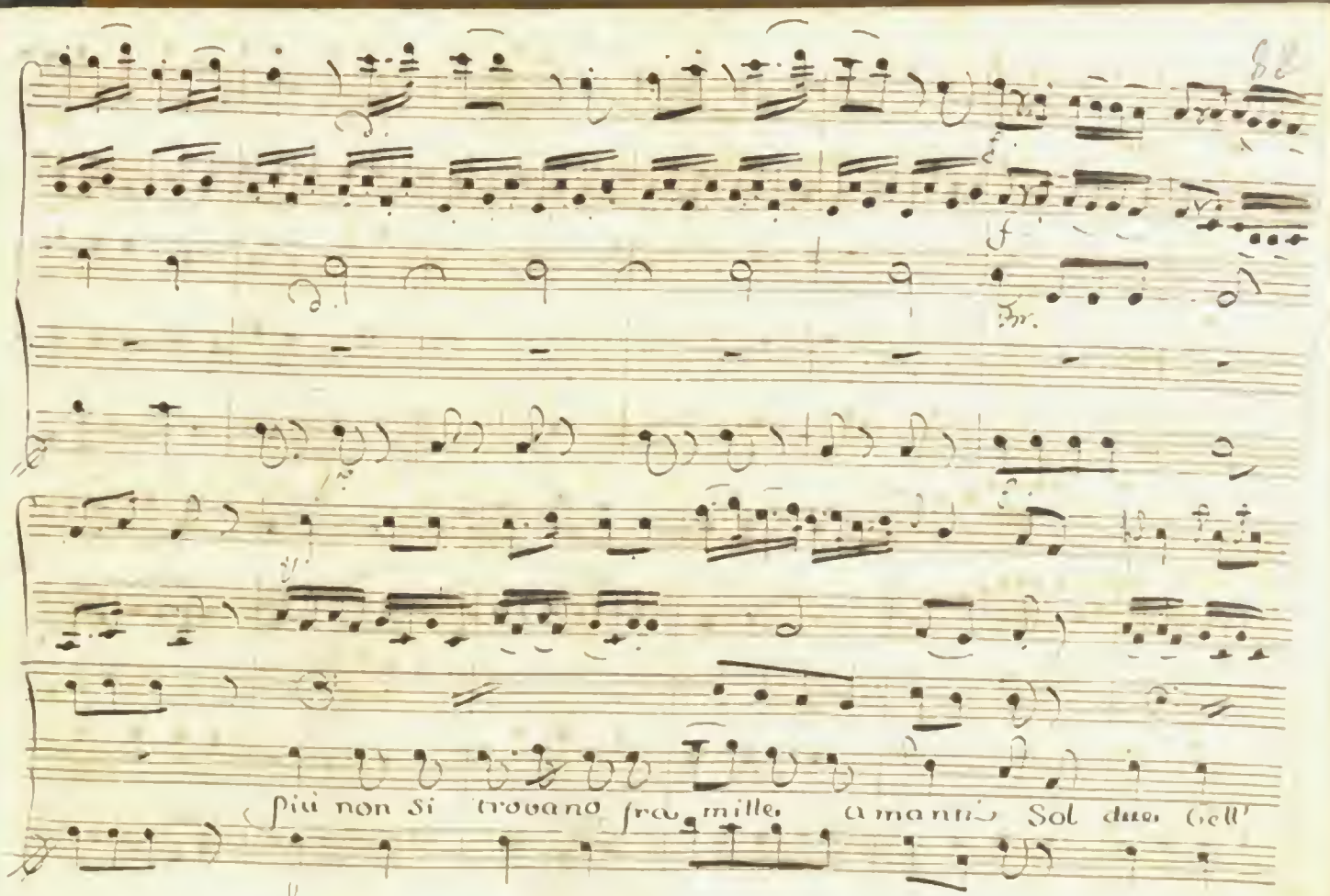
Argene Sola

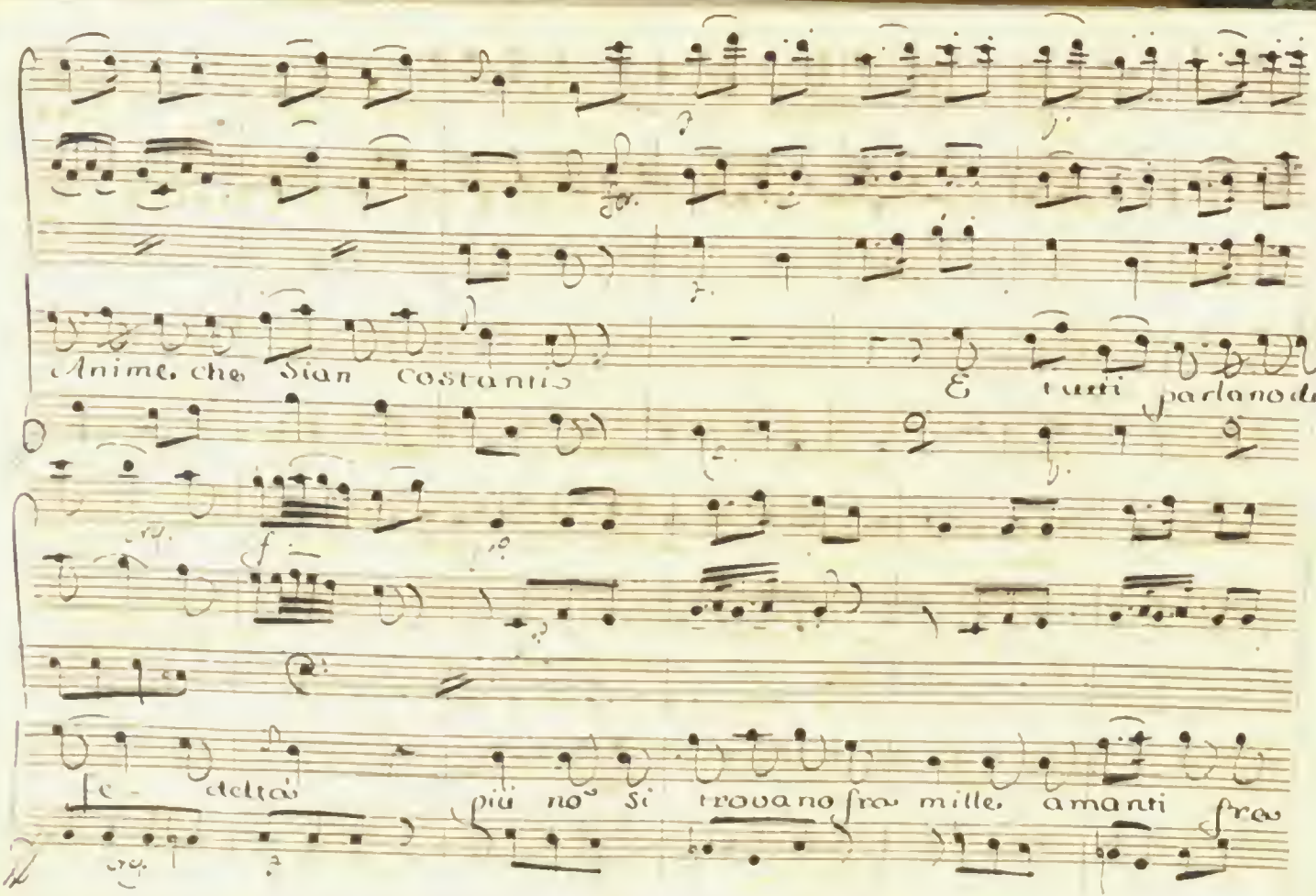
Arg

Dunque ricida ingrato già di me si scordò! questo è lo stile dei lusinghieri amanti. Imparate, imparate, inesperte donzelle. Par che su gl'occhi vostri voglian morir fra gl'amorosi affanni. guardatevi da lor son tutti inganni.

Segue Aria Argene.


Violini
Viole
Argene
Allegro


Più non si trovano fra mille amanti Sol due Gell'



Anime, che sian costanti E tutti parlano di

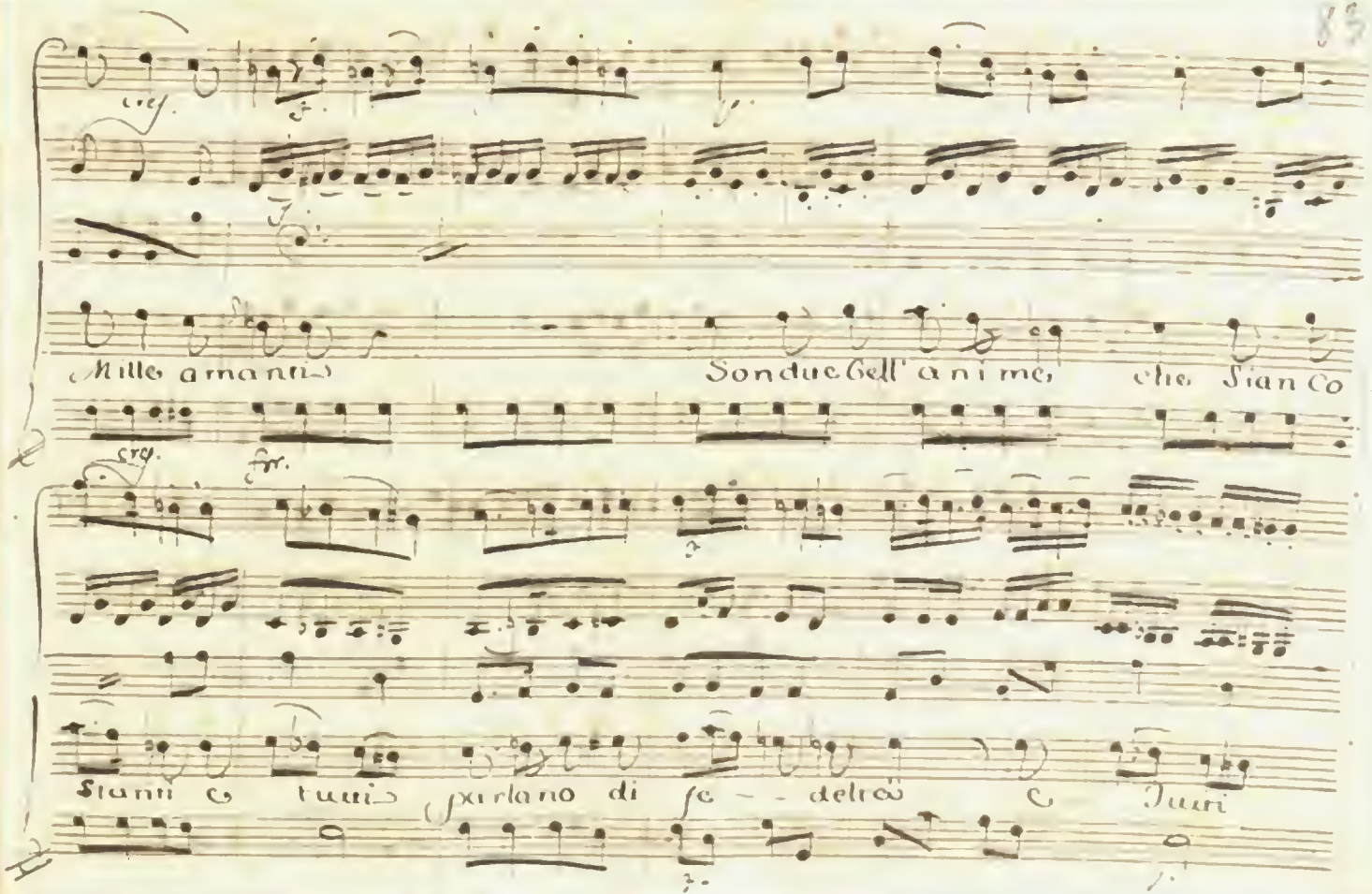
fe - deltà più no si trovano fra mille amanti fra

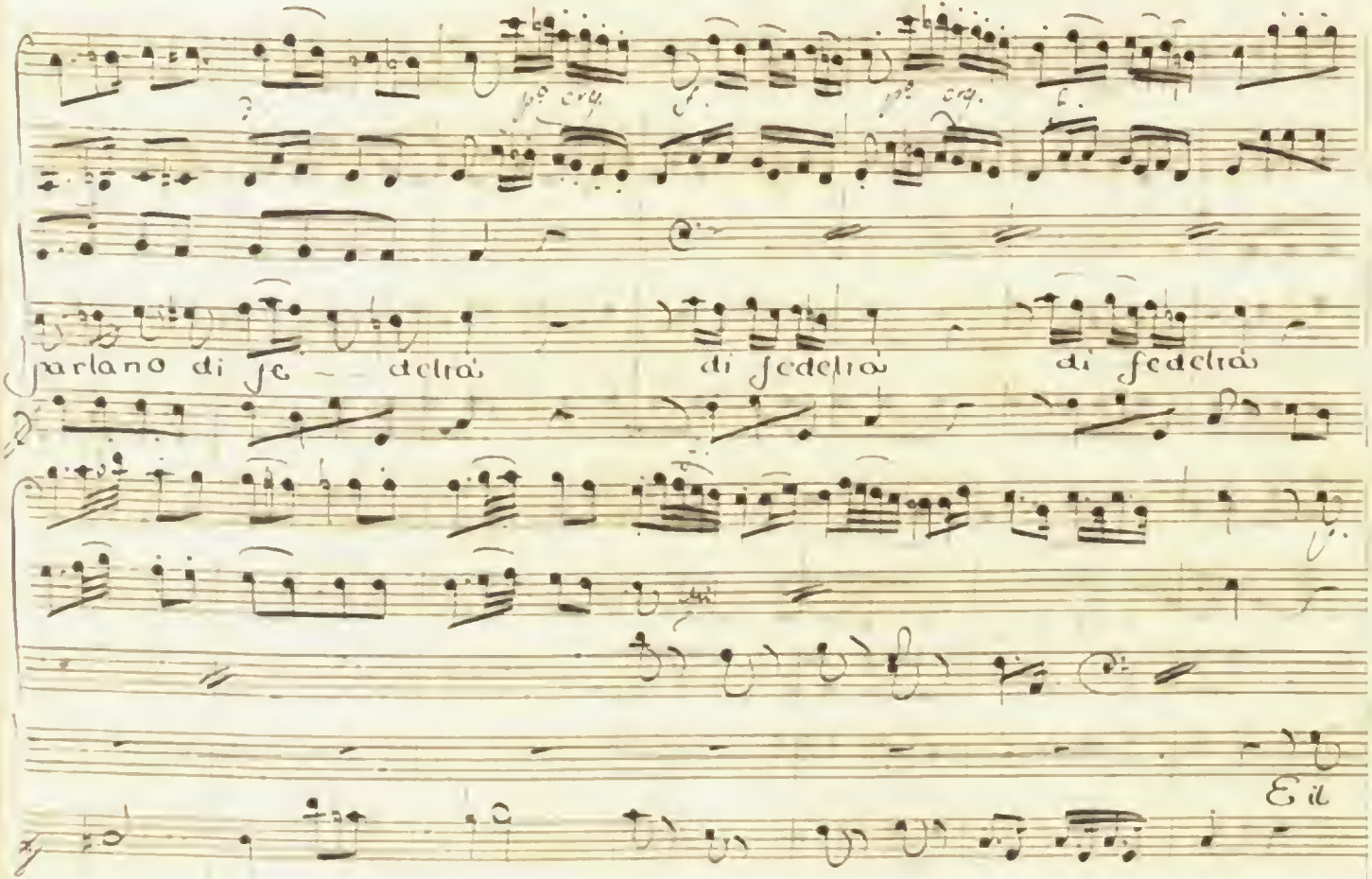
cres.

Mille amanti Son due bell' anime che Sian Co

cres. fr.

Stanti e tutti parlano di fe - - deltà e Tutti





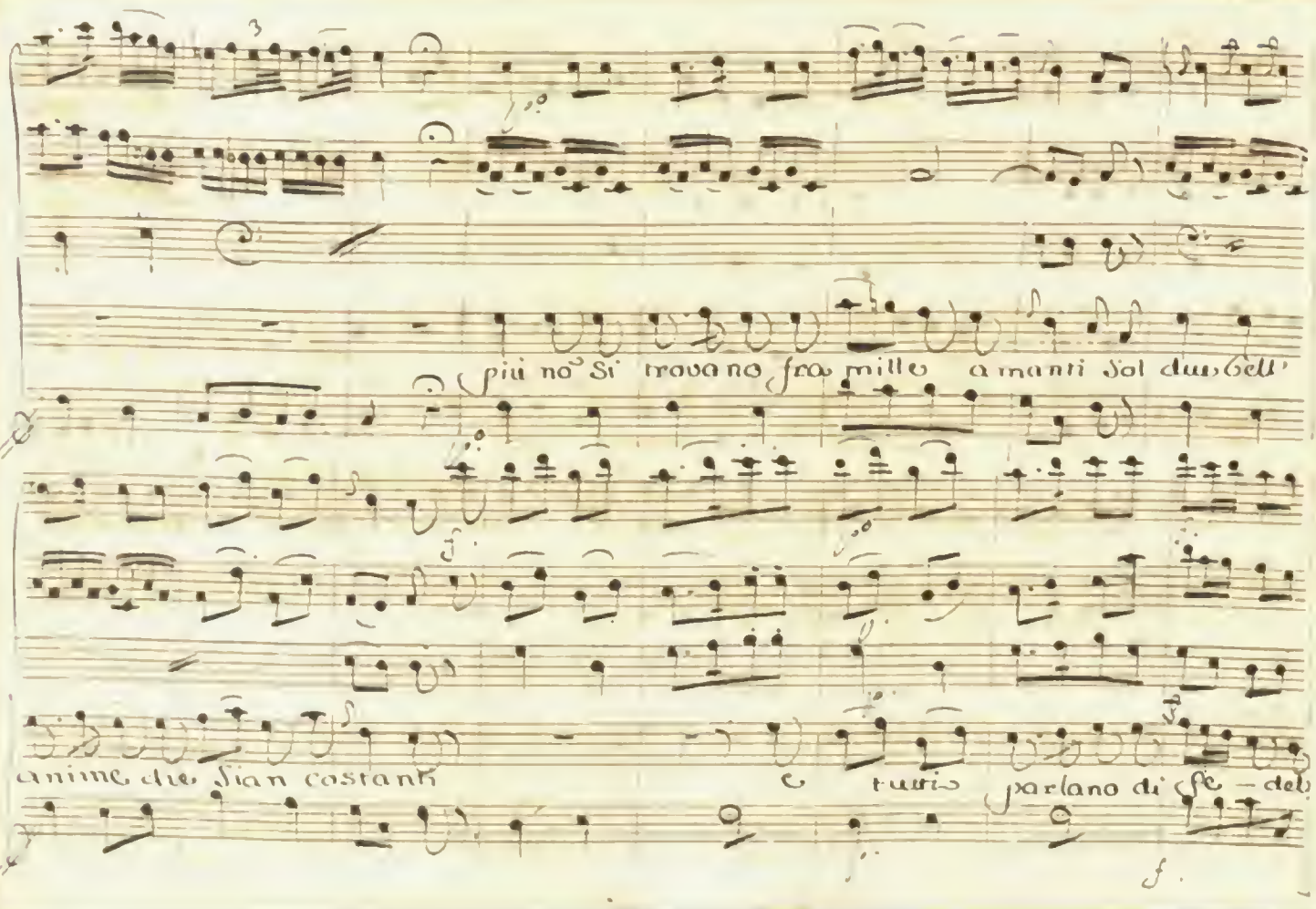
p.o cry. f. p.o cry. f.

parlano di fe - deltà di fedeltà di fedeltà

E il

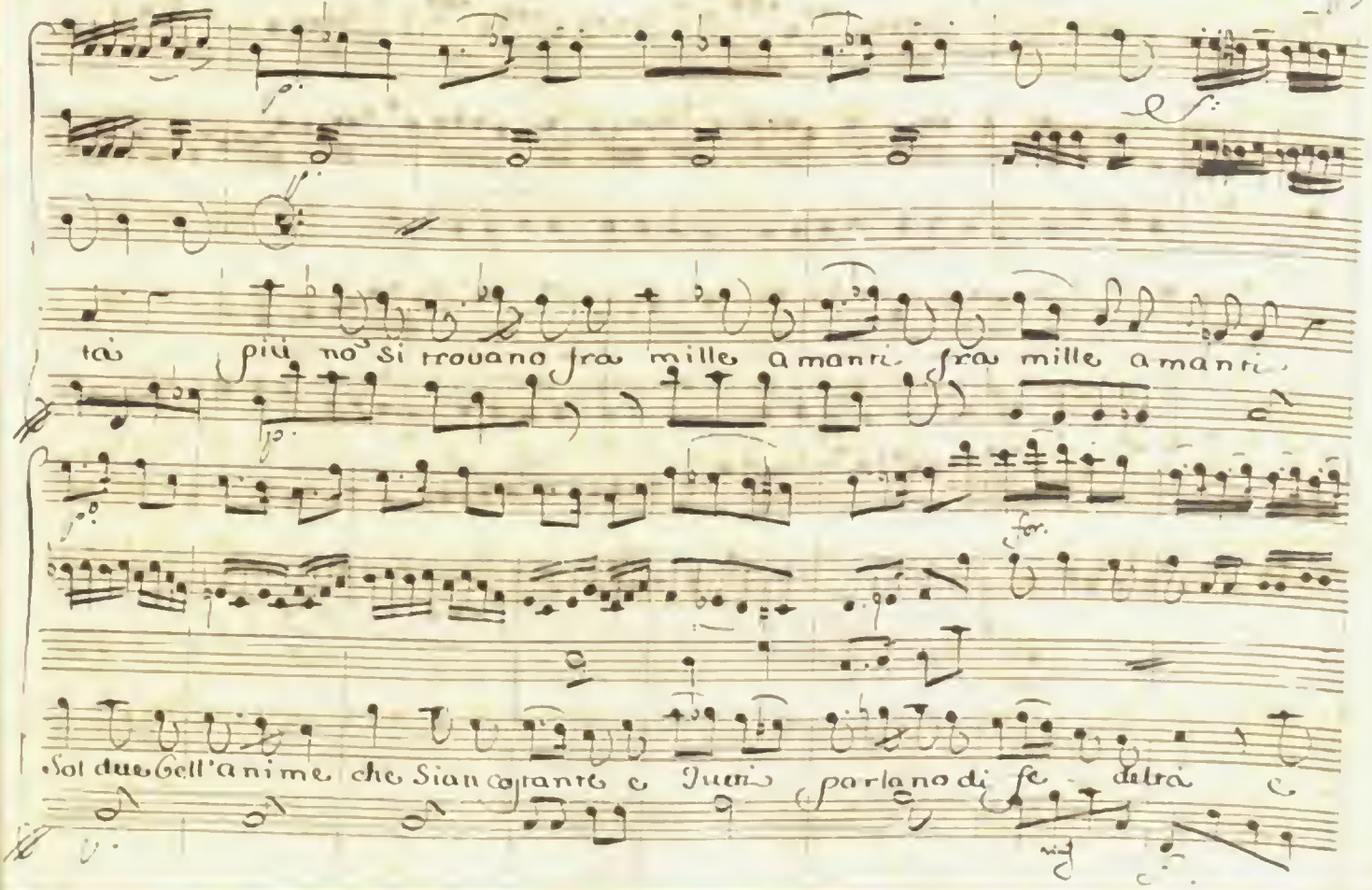
reo costume tanto s'avvanza che la costanza di chi ben ama e mai si

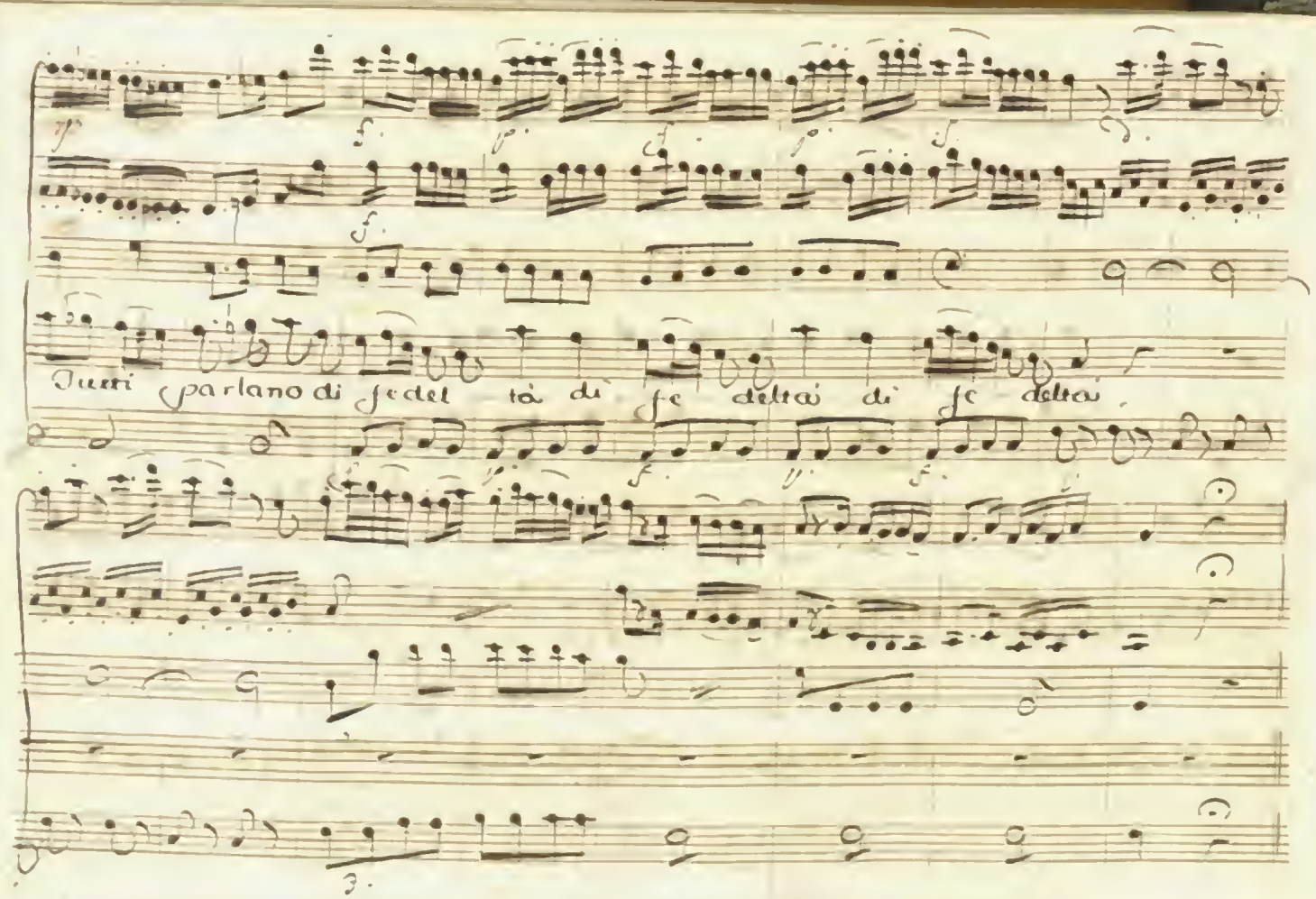
chiama semplicità Semplicità


più no Si trovano fra mille amanti Sol due Bell'
anime che Sian costanti e tutti parlano di fe - del

tà più no si trovano fra mille amanti fra mille amanti

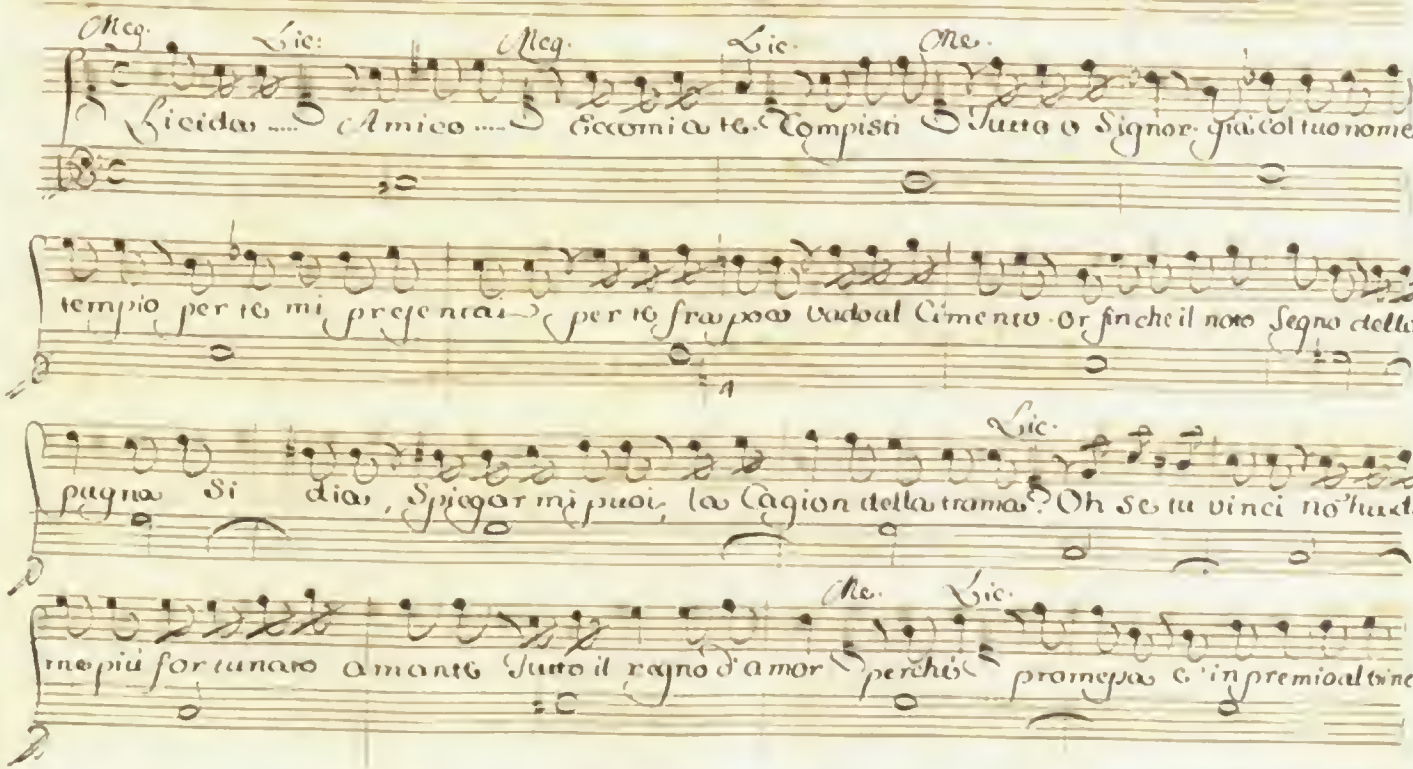
Sol due bell'anime che sian costante e Tutti parlano di fe - deltà e

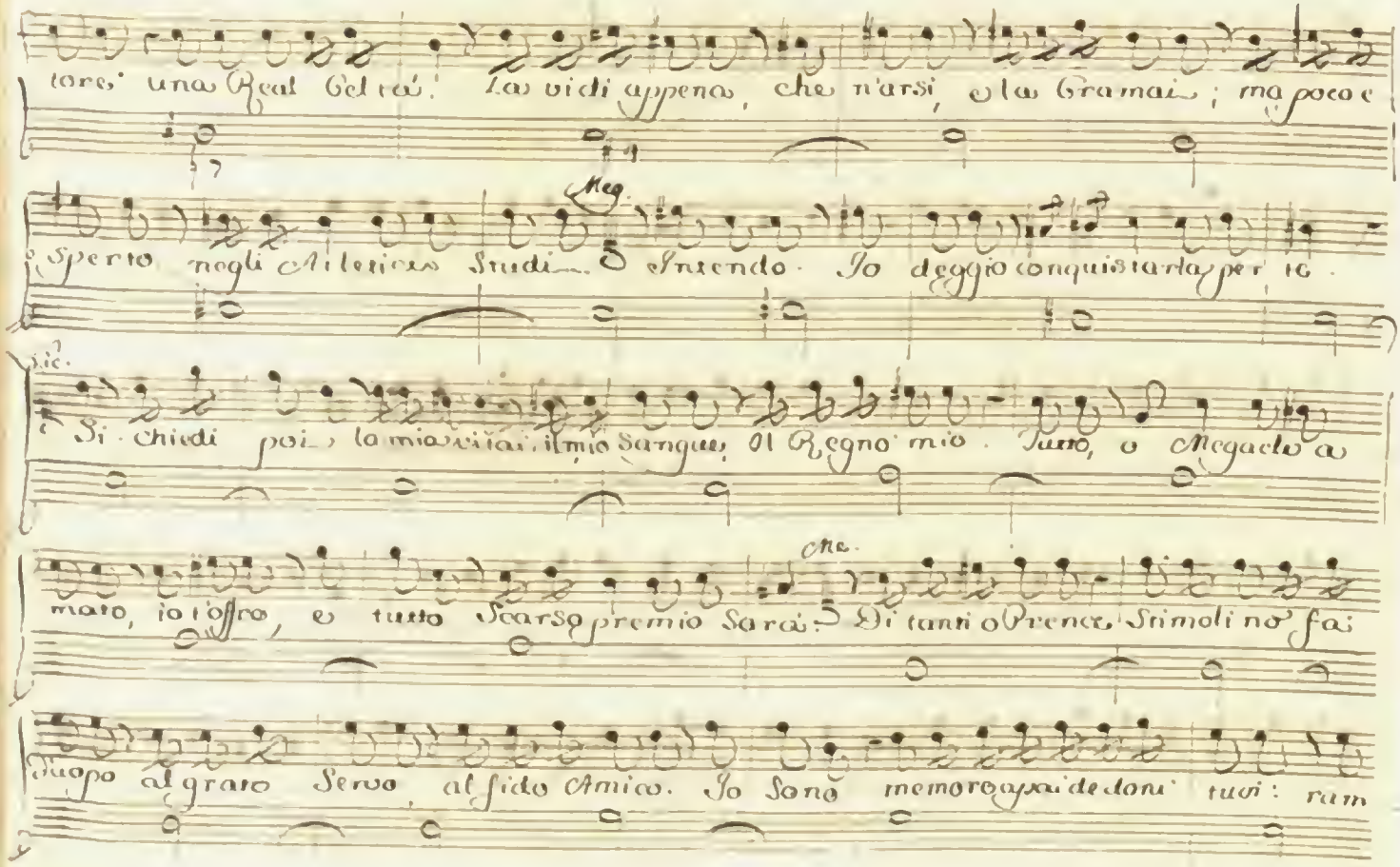



Tutti parlano di fedeltà di fe deltà di fe deltà

Scena VIII

Licida, e Megacle





tore una Real Beltà. La vidi appena, che n'arsi, e la bramai; ma poco e

Meg.

sperto negli Atletici Studi. Intendo. Io deggio conquistarla per te.

Sic.

Si chiedi poi la mia vita, il mio Sangue, Il Regno mio. Tutto, o Megacle a

Me.

mato, io t'offro, e tutto Scarso premio Sarà. Di tanti o Prence Stimoli no fai

Duopo al grato Servo, al fido Amico. Io Sono memore a pai de doni tuoi: ram

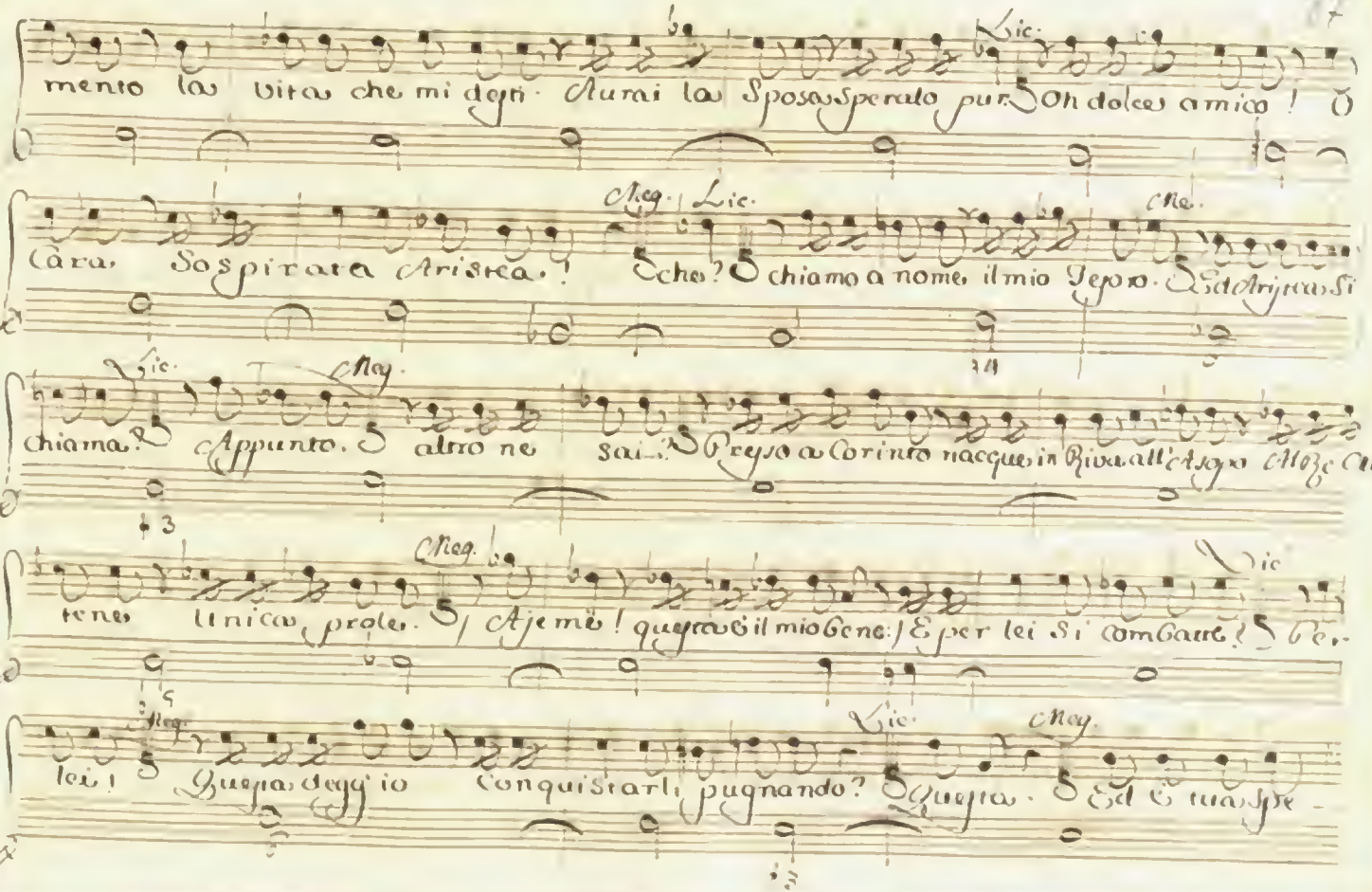
mento la vita che mi desti. Aurai la Sposa Sperato pur. Lic. Oh dolce amico! O

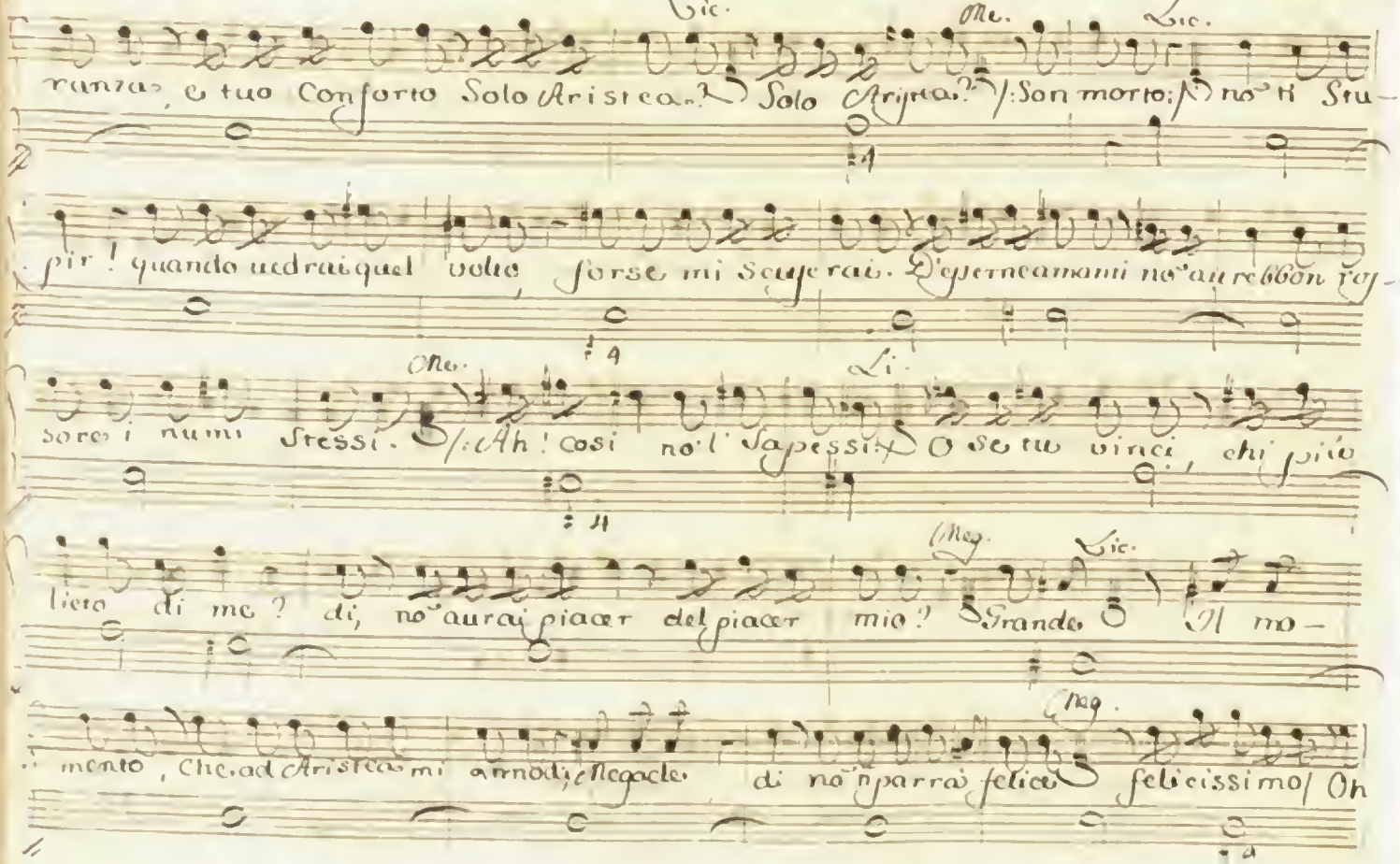
Cara Sospirata Aristea! Meg. Che? Lic. chiamo a nome il mio Tesoro. Me. Ed Aristea si

chiama? Lic. Appunto. Meg. altro ne sai? Presso a Corinto nacque in Riva all'Asopo Alze Ci

tene Unica prole. Meg. Ajemè! questa è il mio bene: E per lei si combatte? Lic. Per-

lei! Meg. Questa degg'io Conquistarli pugnando? Lic. Questa. Meg. Ed è tua Spe-





Lic. Me. Lic.

ranza, e tuo Conforto Solo Aristea? Solo Aristea? /: Son morto: / no ti Stu-

pir! quando uedrai quel volto, forse mi scuserai. D'esserne amanti no' aurebbon ros-

Me. Li.

sore i numi stessi. /: Ah! cosi no' l' sapessi: / O se tu vinci, chi più

Meg. Lic.

lieto di me? di, no' aurai piacer del piacer mio? Grande Il mo-

Meg.

mento, Che ad Aristea mi annodi, Megacle di no' n'parrà felice felicissimo / Oh

Lic. Meg.

Dei! Tu non vorrai pronubo accompagnarci al Talamo nuzzial che pena;

Lic. Meg. Lic.

parla, si, come vuoi. qual nuova specie è questa di Martirio d'inferno! Oh quanto il

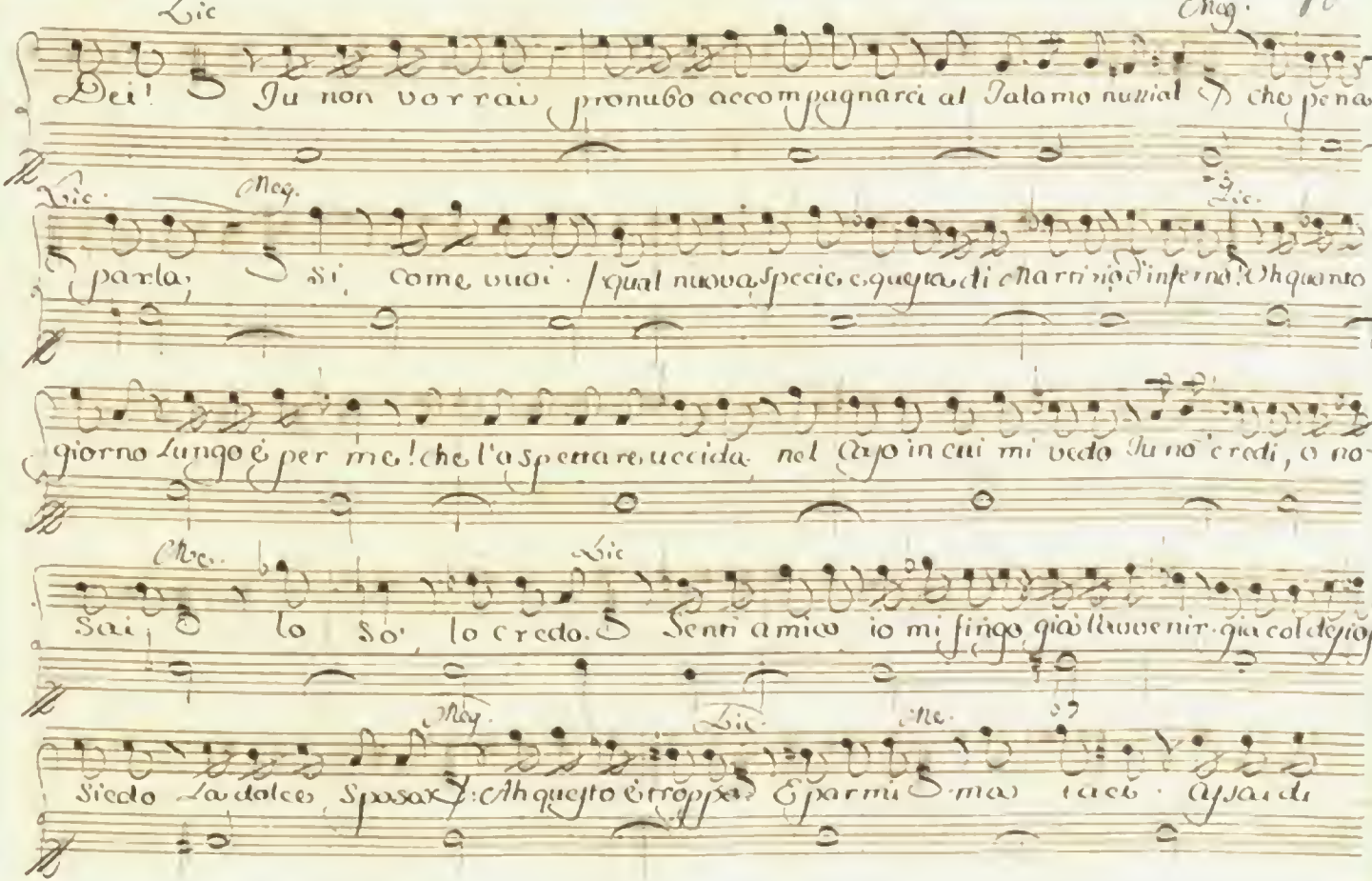
giorno lungo è per me! che l'aspettare uccida nel caso in cui mi vedo Tu no credi, o no-

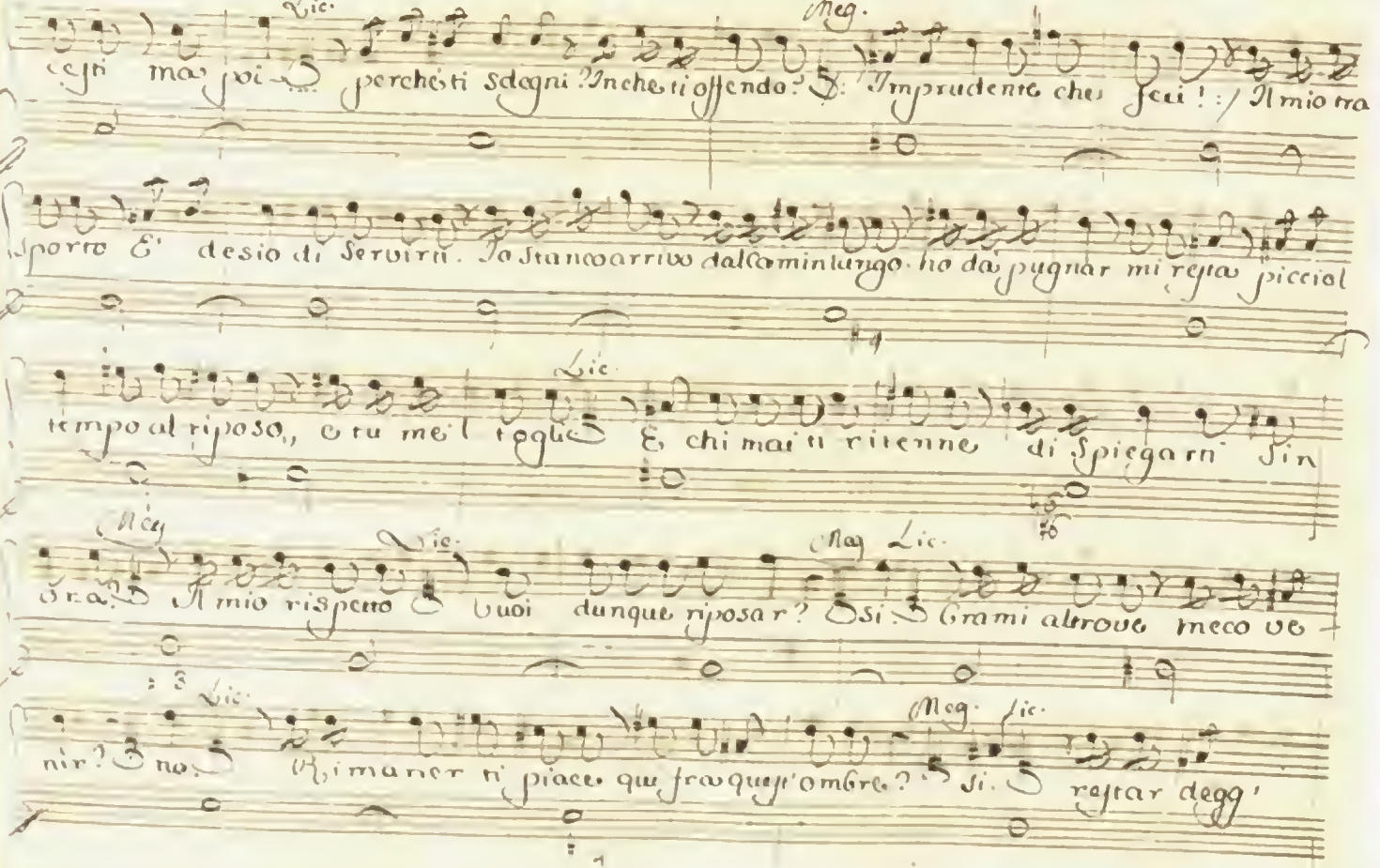
Me. Lic.

sai, lo so, lo credo. Senti amico io mi fingo già l'avvenir già col desio pe

Meg. Lic. Me.

siedo la dolce sposa: Ah questo è troppo. E parmi ma tace. assai di





Lic. Meg.

cesti ma poi perche ti sdegni? In che ti offendo? Imprudente che feci! :/ Il mio tra

sporto E' desio di servirti. Io stanco arrivo dal camin lungo. ho da pugnar mi resta picciol

Lic.

tempo al riposo, e tu me'l togli E chi mai ti ritenne di spiegarti sin

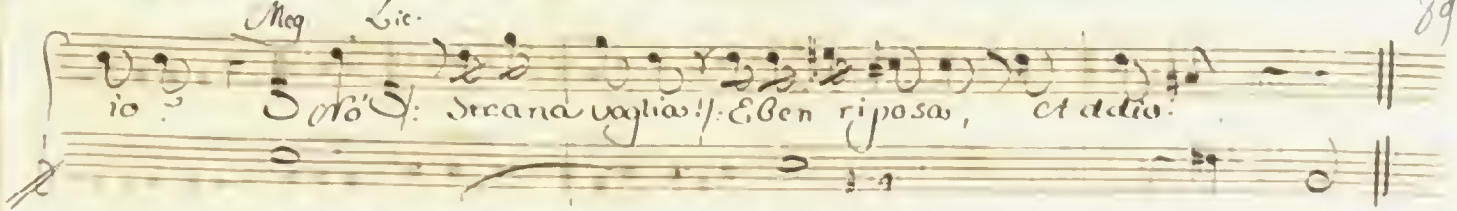
Meg. Lic. Meg. Lic.

ora? Il mio rispetto vuoi dunque riposar? Si. Brami altrove meco ve-

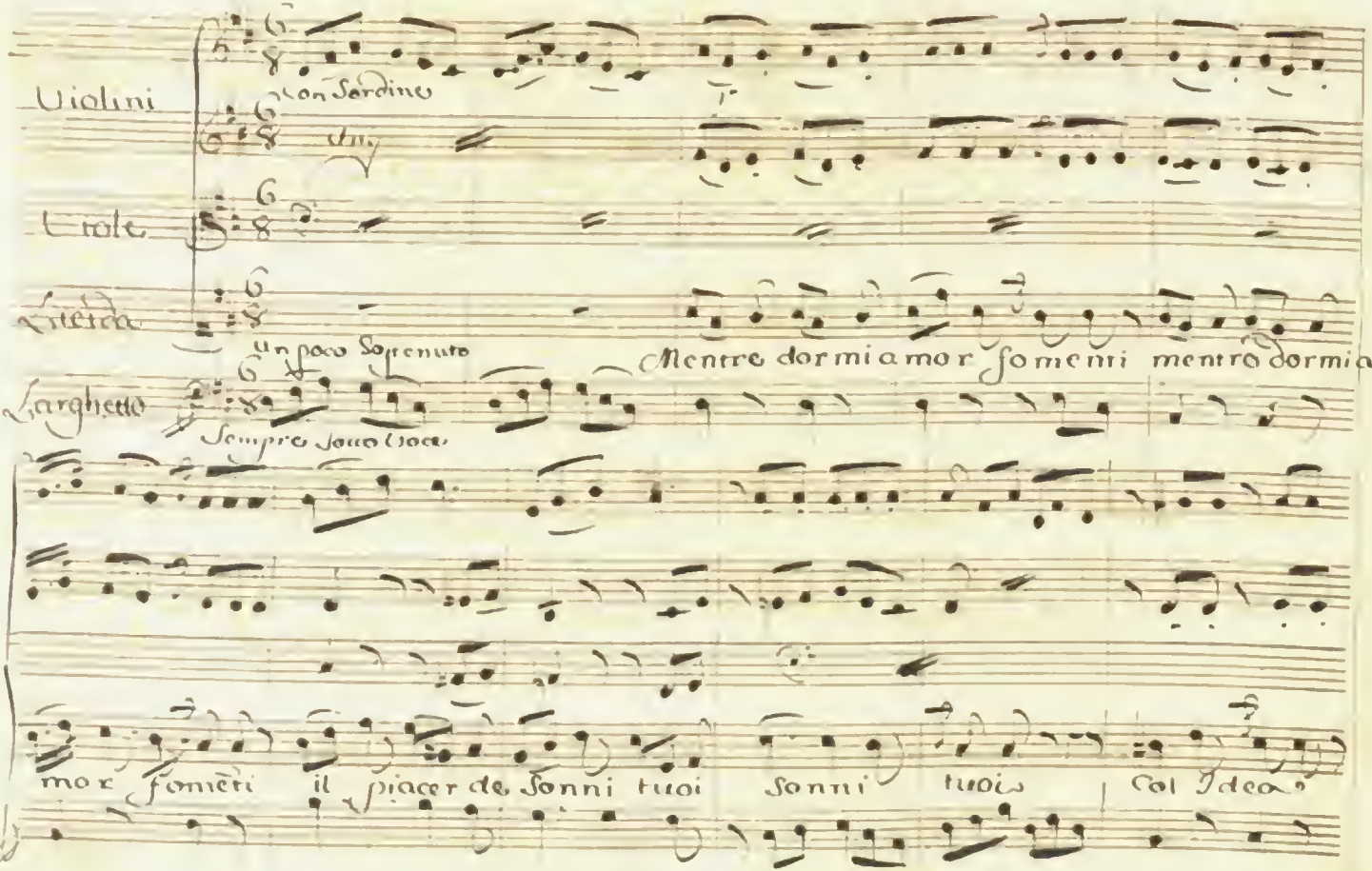
Lic. Meg. Lic.

nir? no. Rimaner ti piace qui fra quest'ombre? Si. restar degg'

Neg Lic.



Segue Aria di Licidan



Violini

Con Sordine

Viole

Liuerda

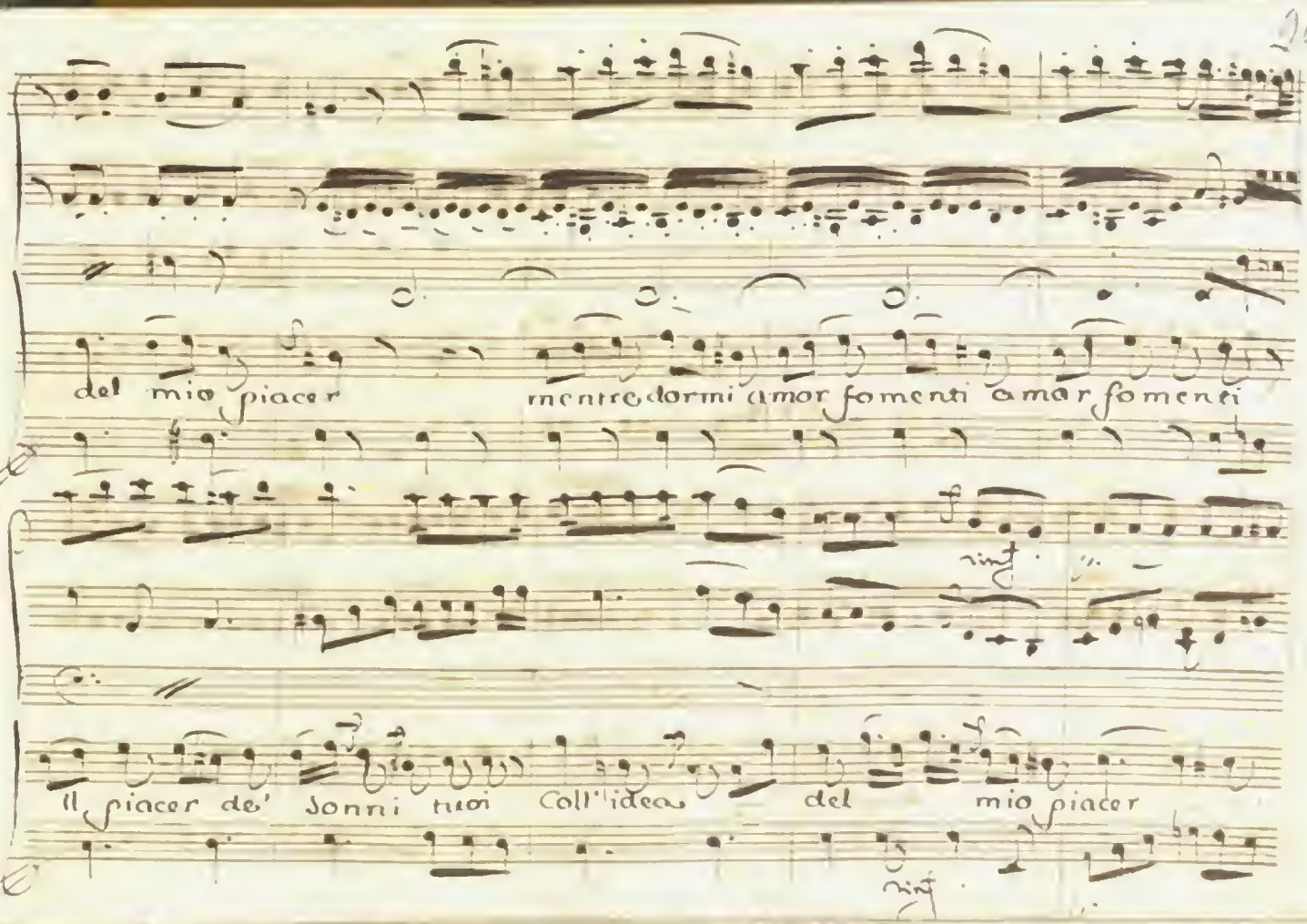
Un poco Sostenuto

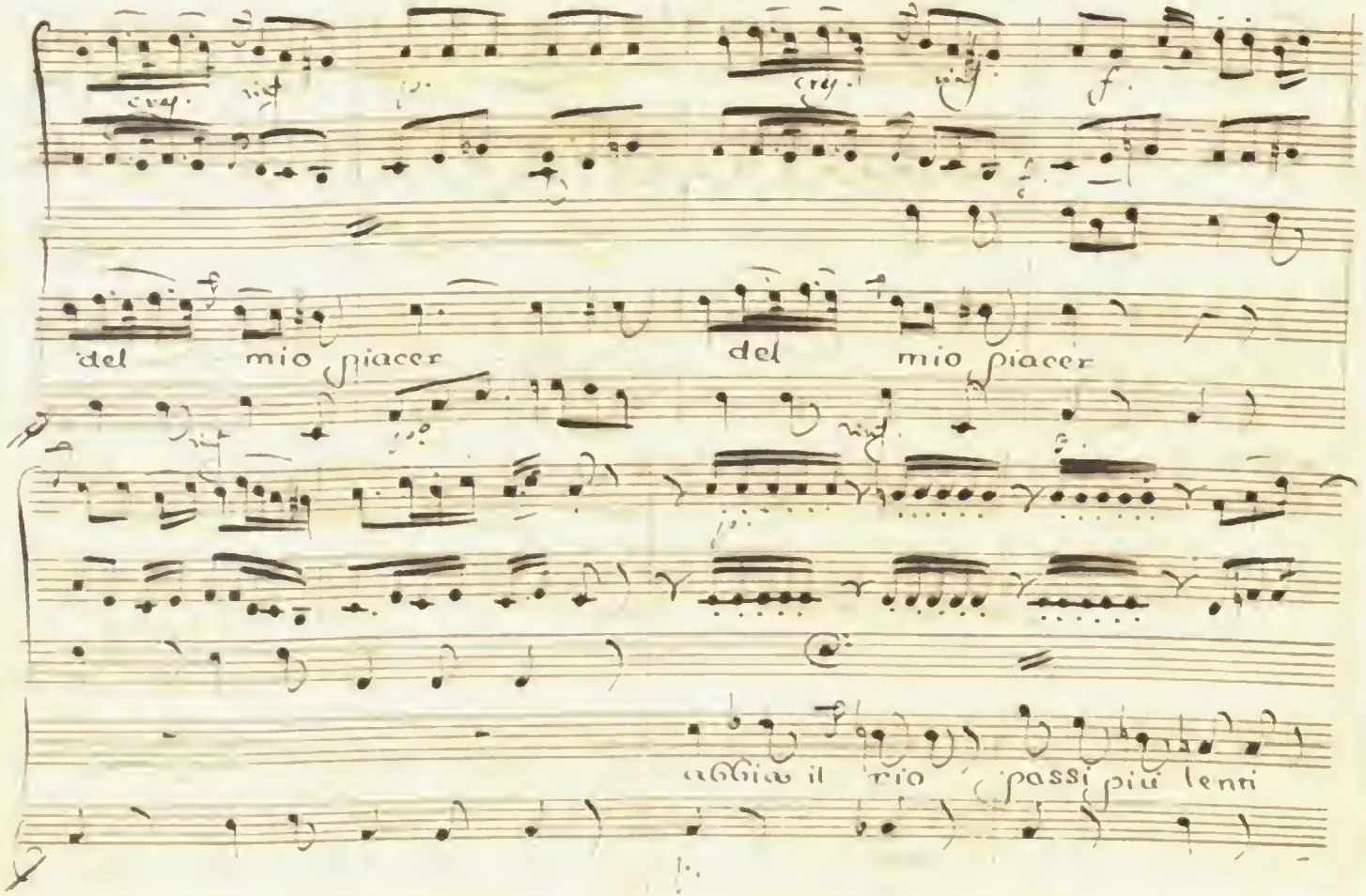
Mentre dormi amor fomenti mentro dormi a

Larghetto

Sempre sotto voce

mor fomenti il piacer de sonni tuoi sonni tuoi Col Idea

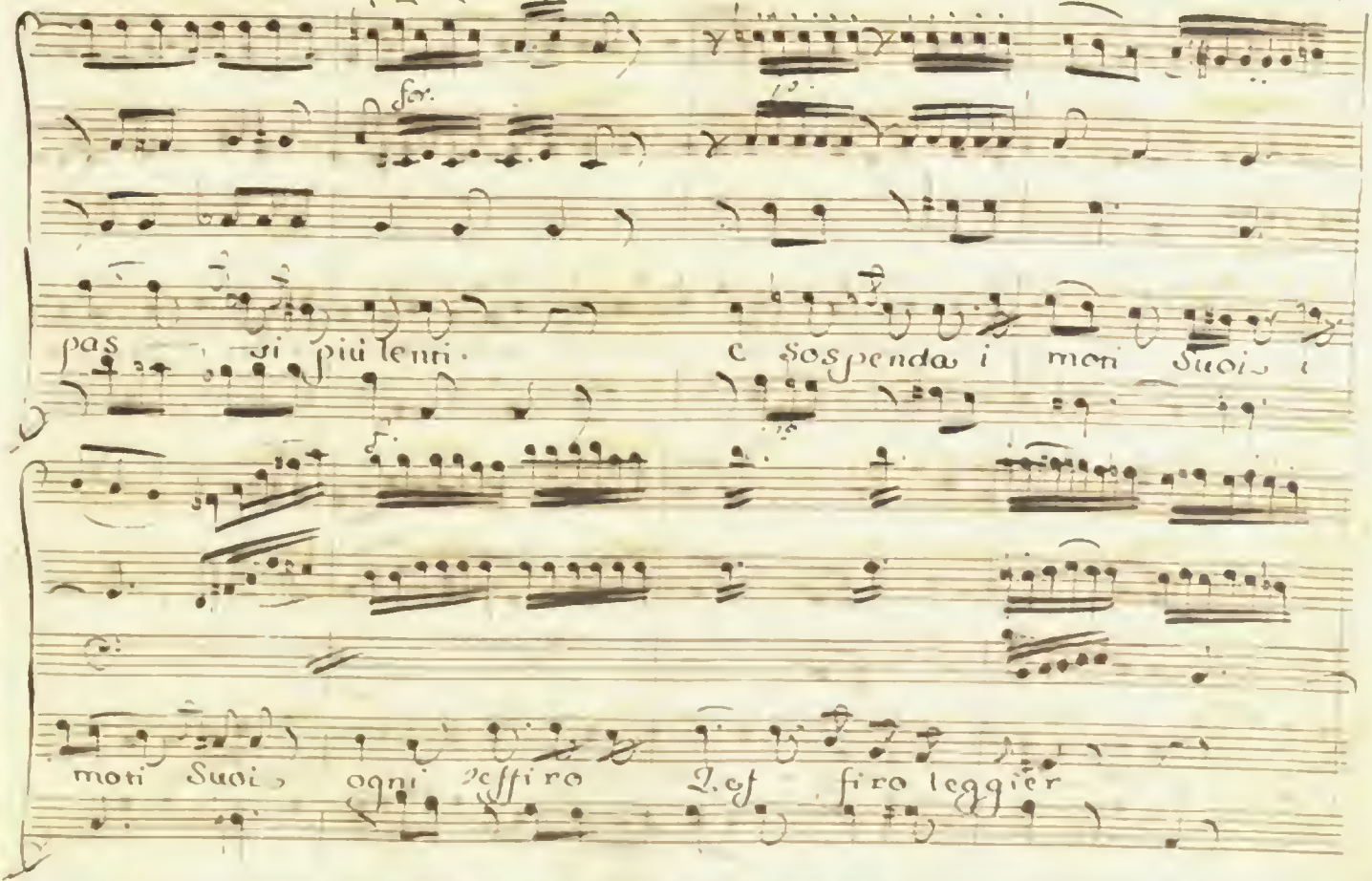

del mio piacer
mentre dormi amor fomenti amor fomenti
rinf.
Il piacer de' sonni tuoi Coll'idea del mio piacer
rinf.

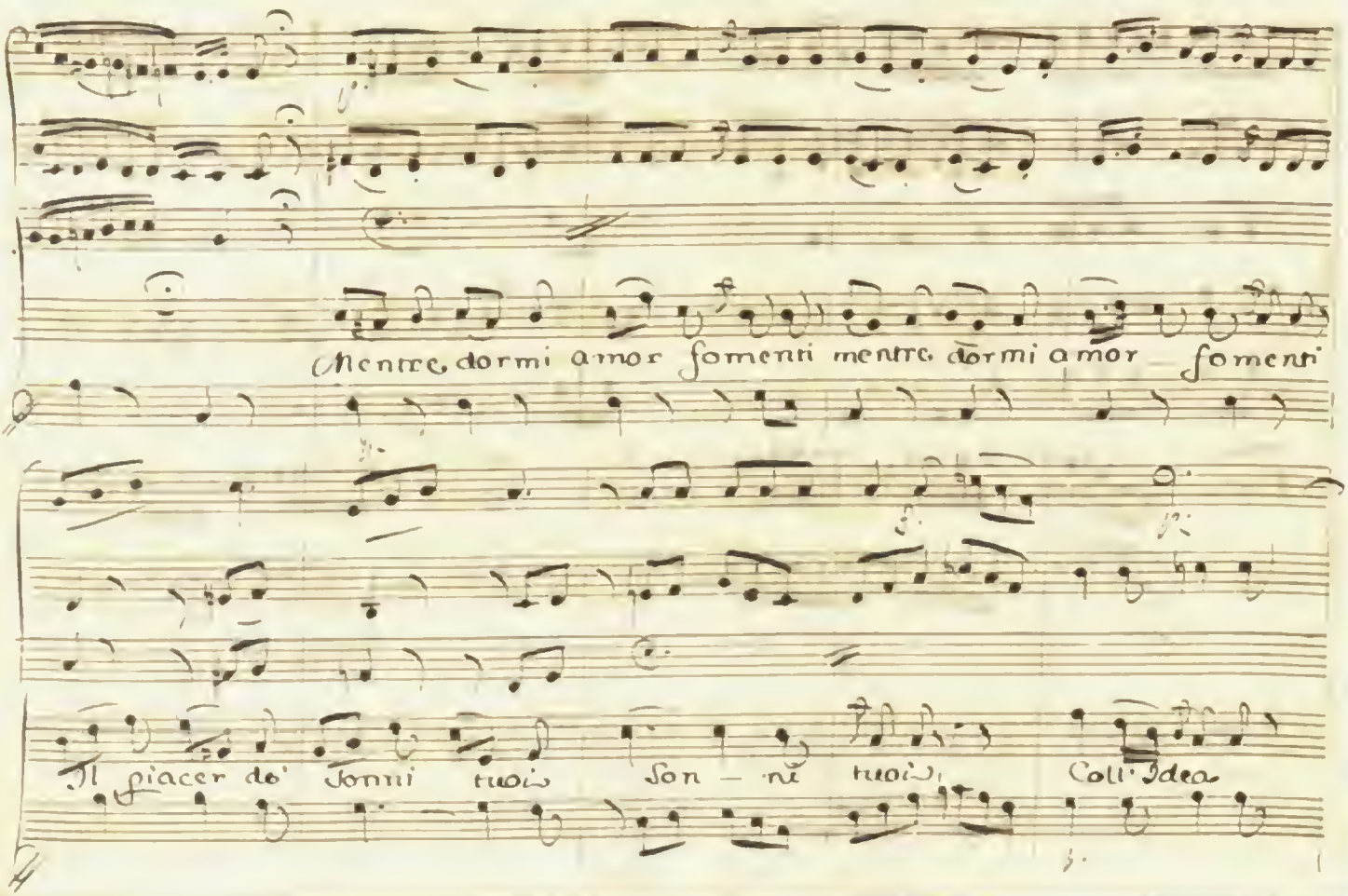

del mio piacer
del mio piacer
abbia il mio passi più lenti

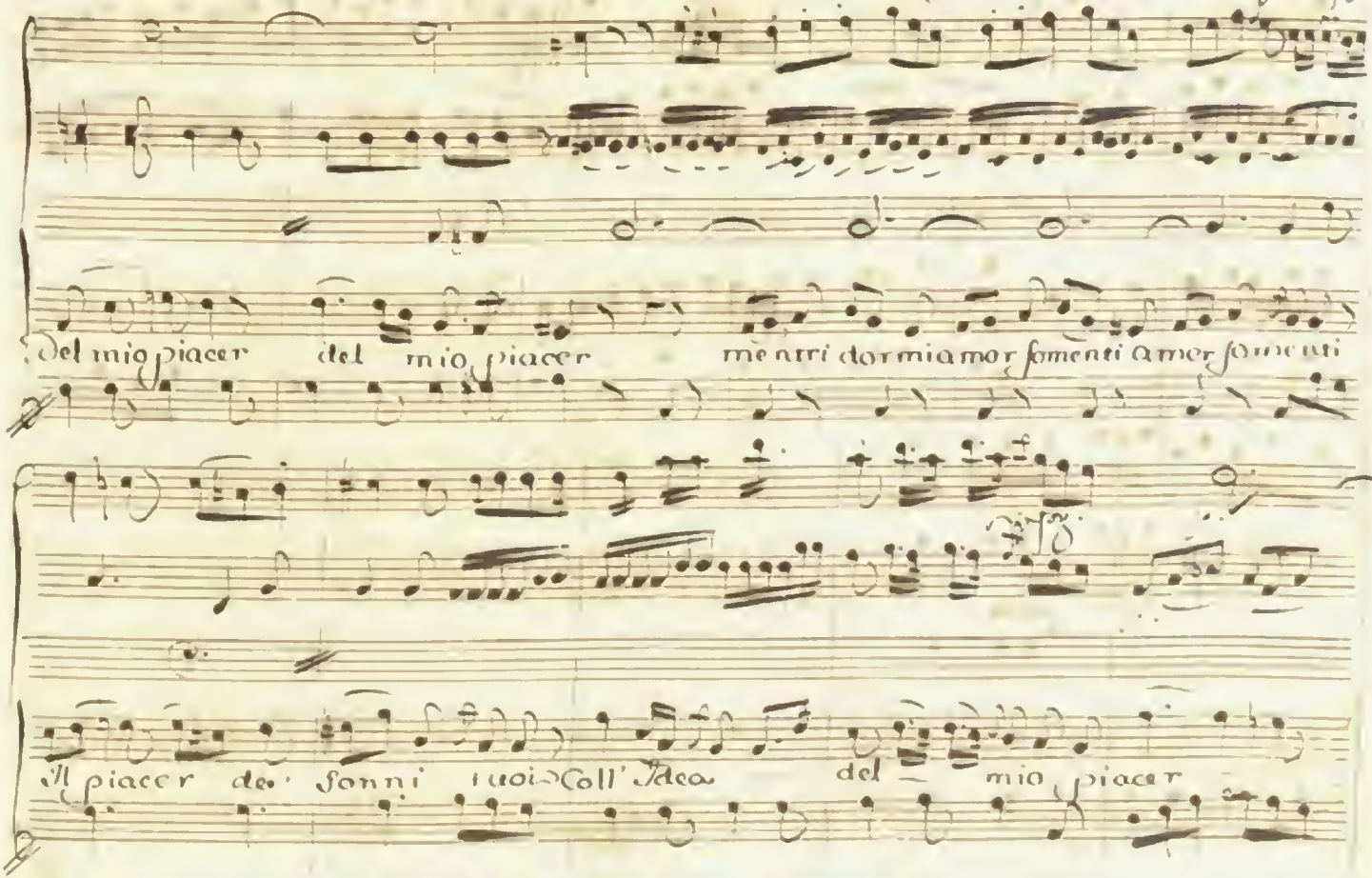
for.

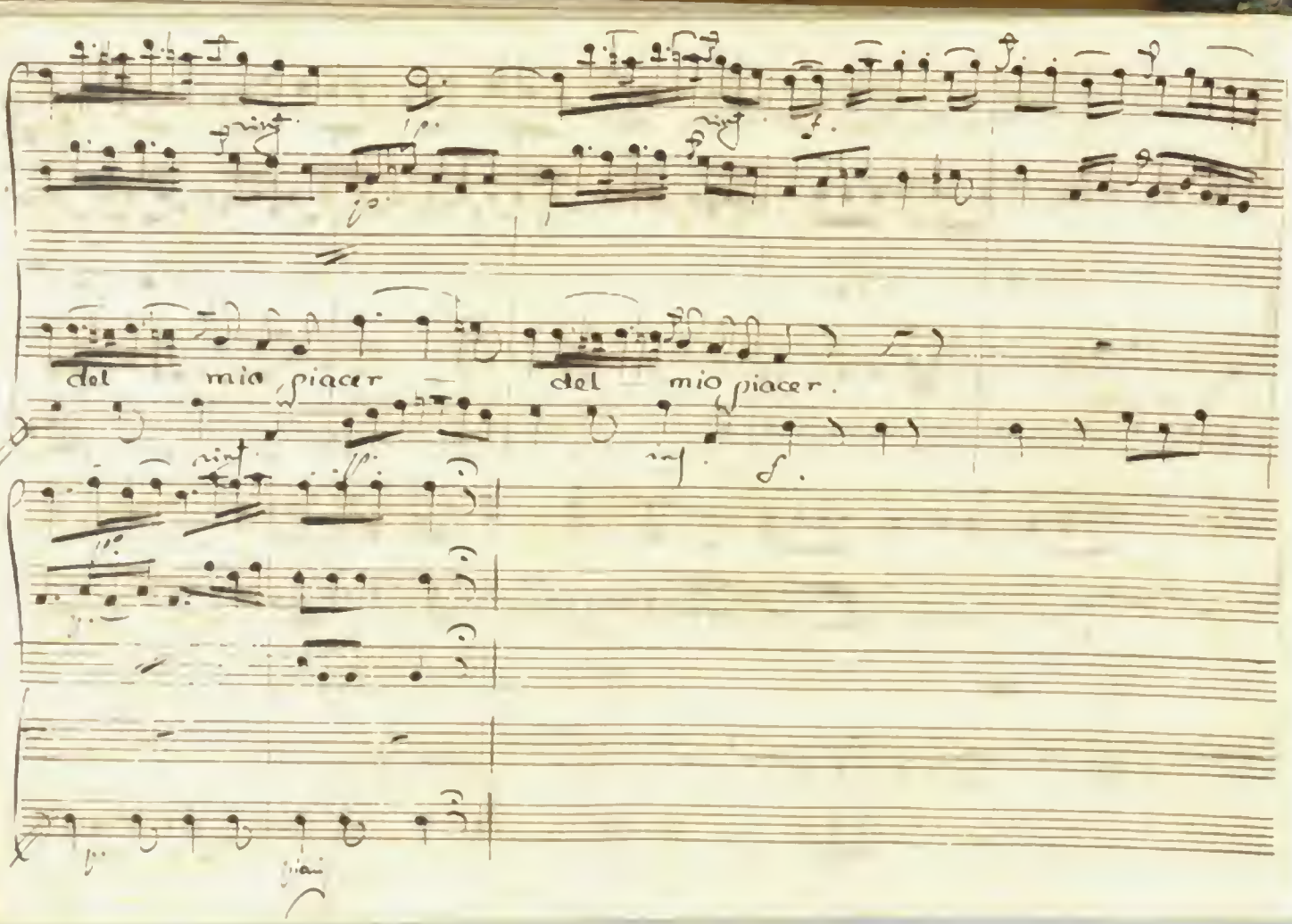
pas si più lenti. e sospenda i moti suoi i

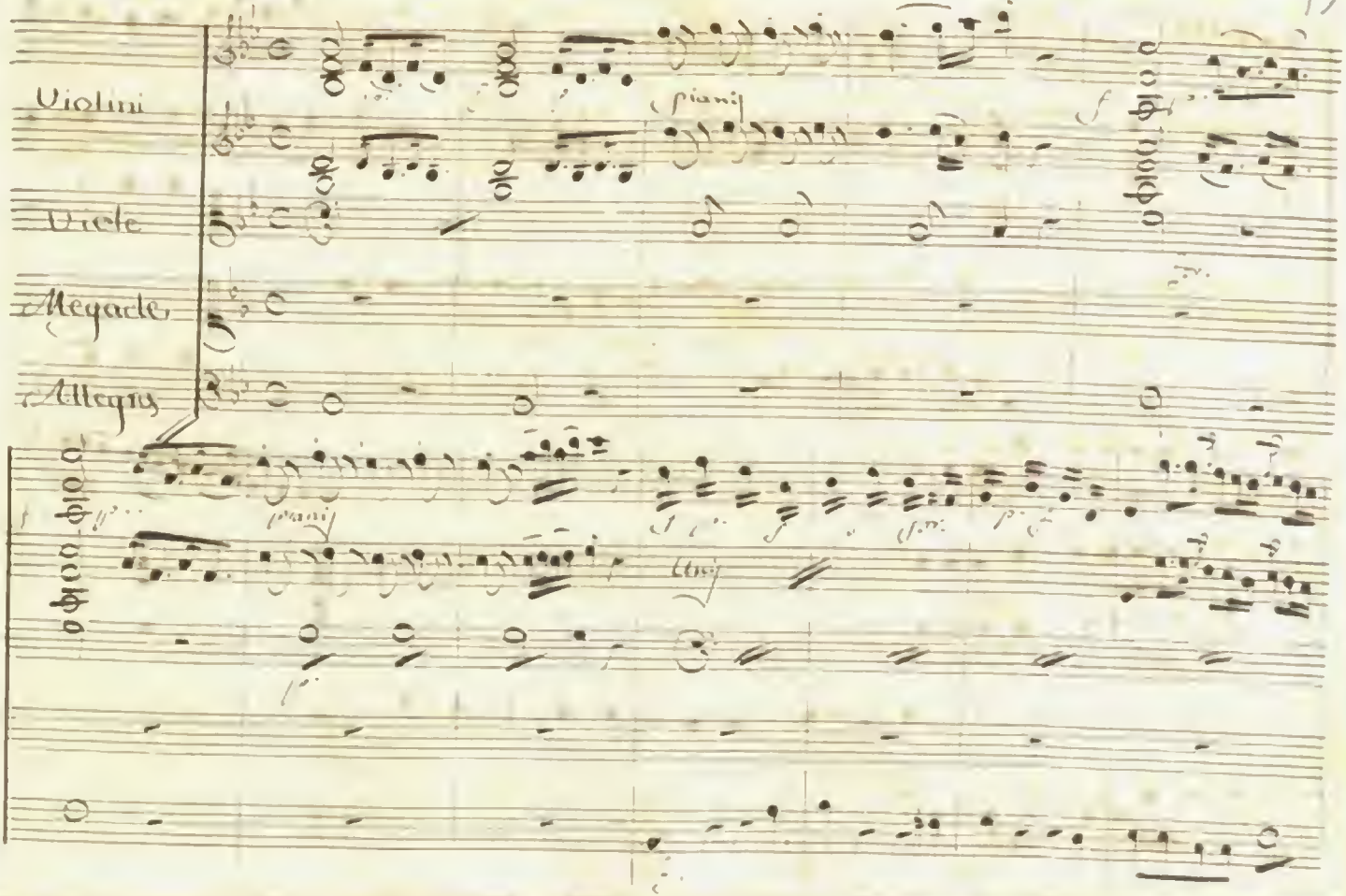
moti suoi, ogni Zeffiro Zef firo leggier

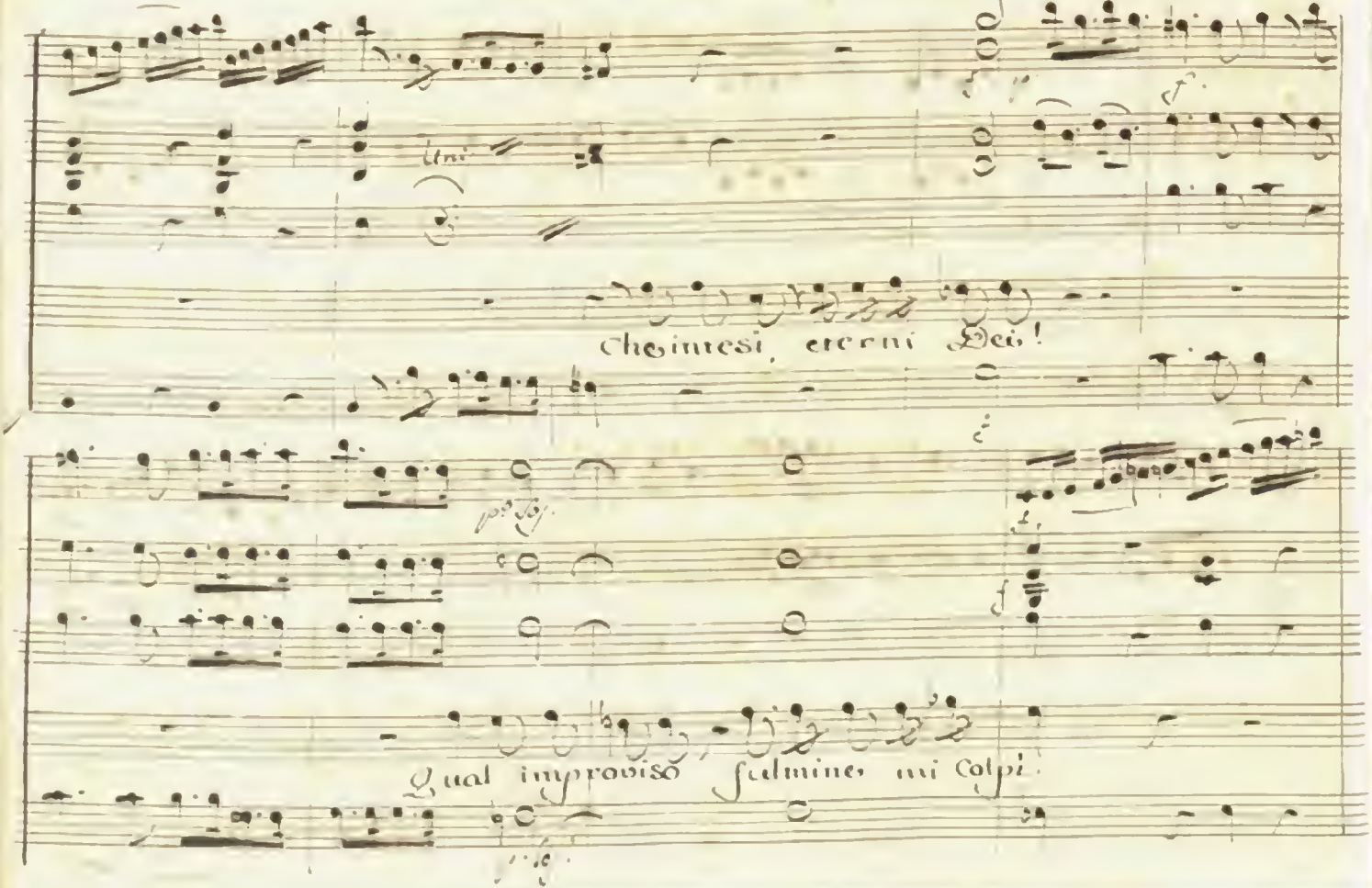


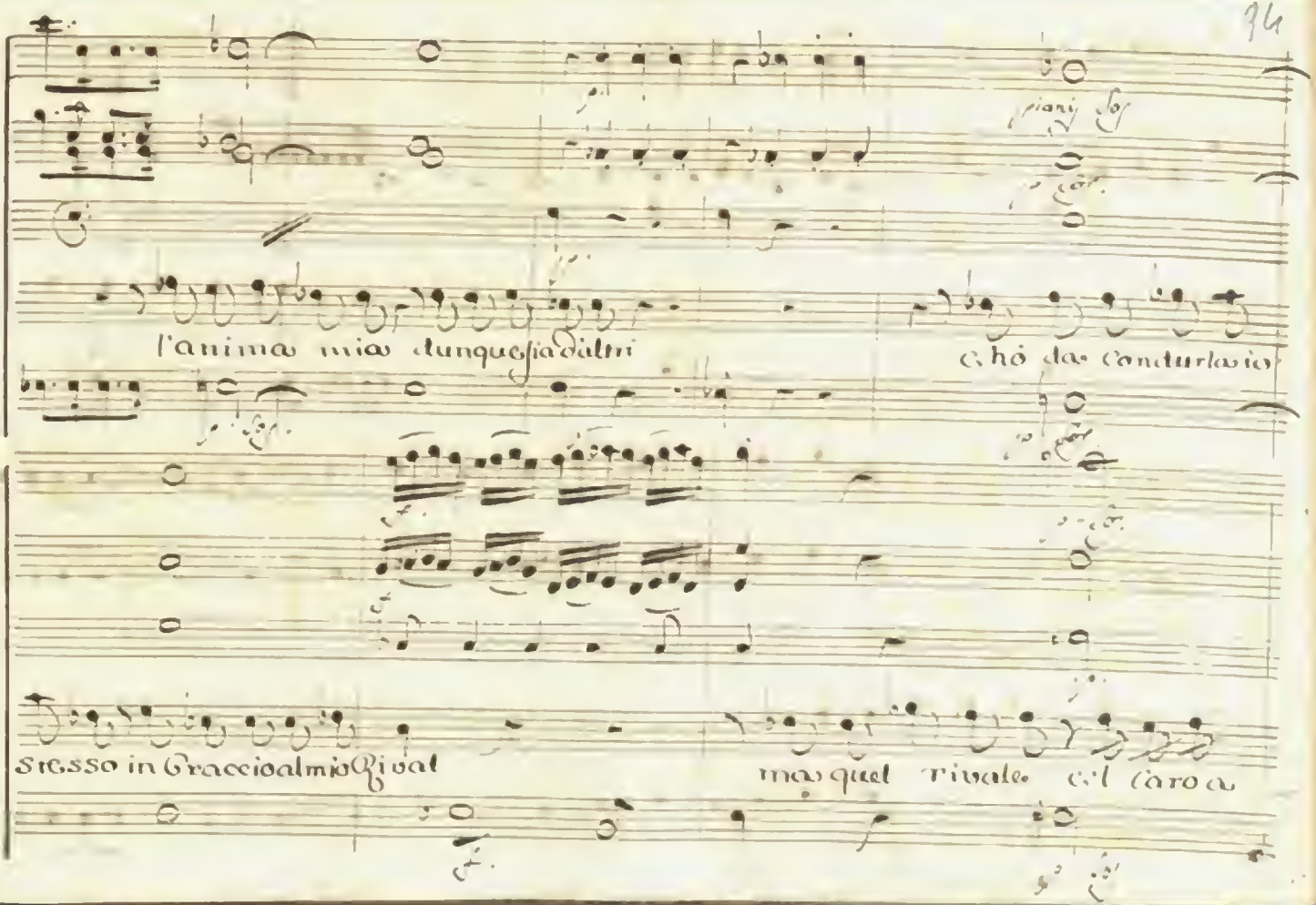

Mentre dormi amor fomenti mentre dormi amor fomenti
Il piacer de' sonni tuoi son – ni tuoi, Coll'Idea

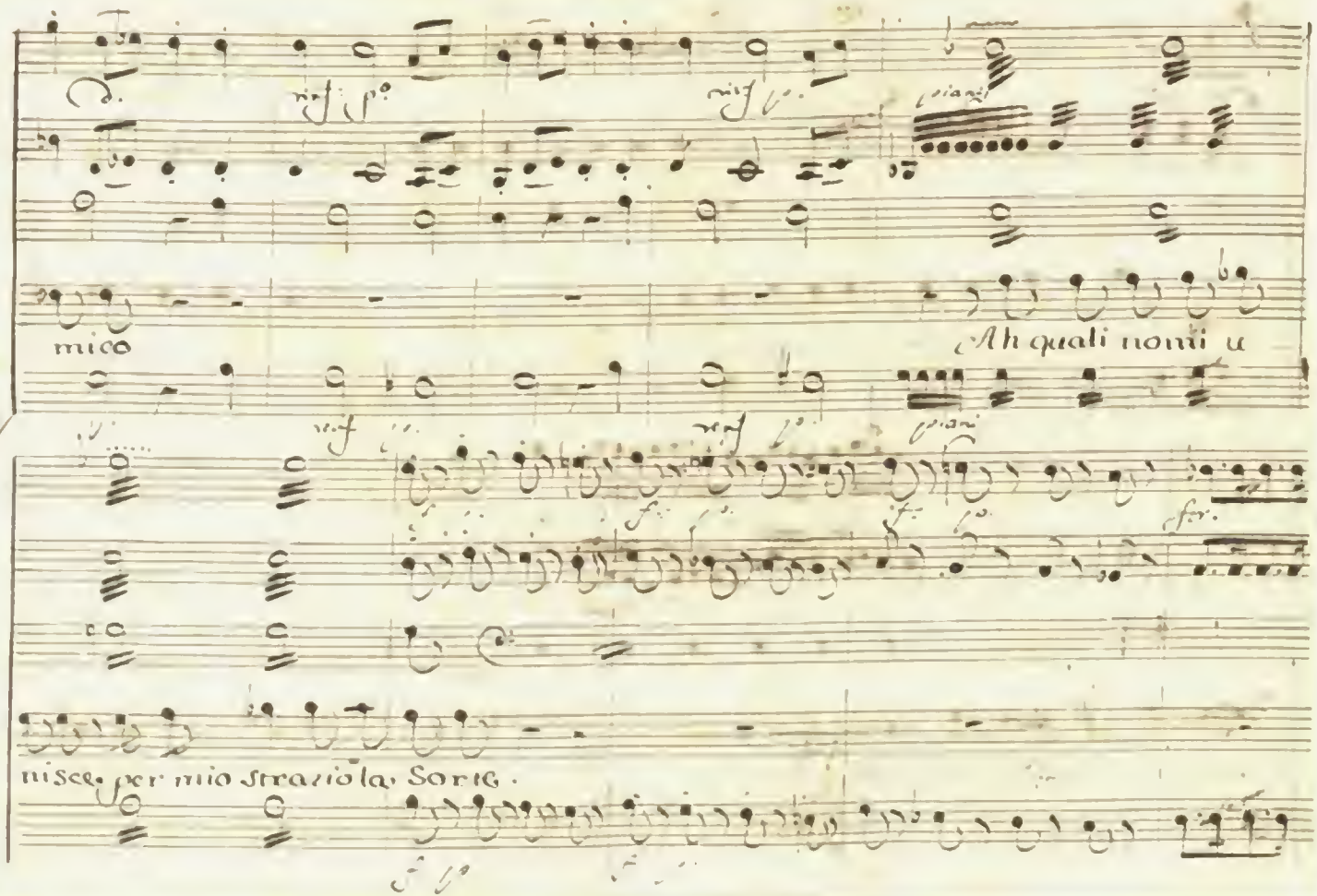

Del mio piacer del mio piacer mentri dormia mor fomenti Amor fomenti
Il piacer de' sonni tuoi Coll' Idea del mio piacer

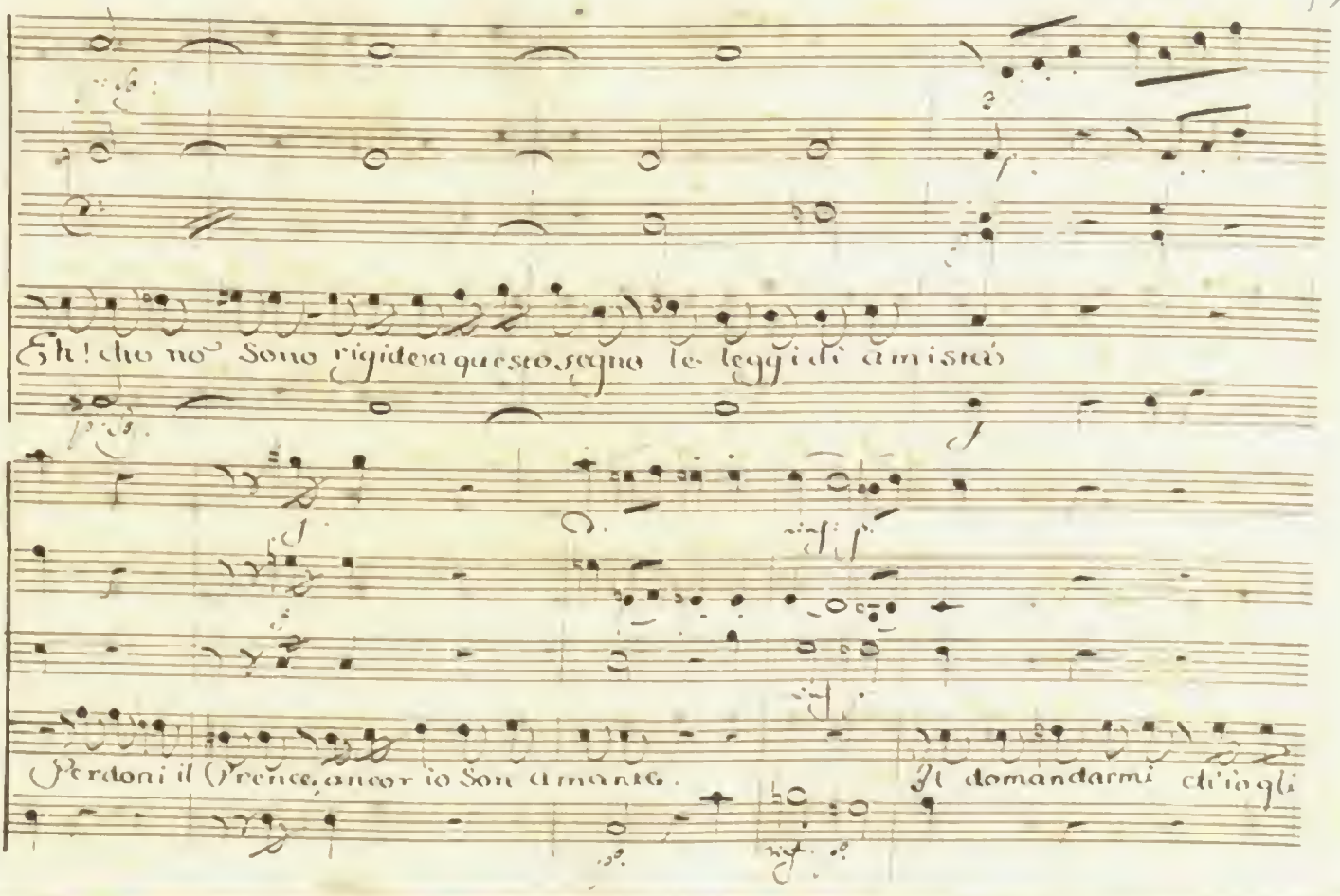

del mio piacer
del mio piacer.

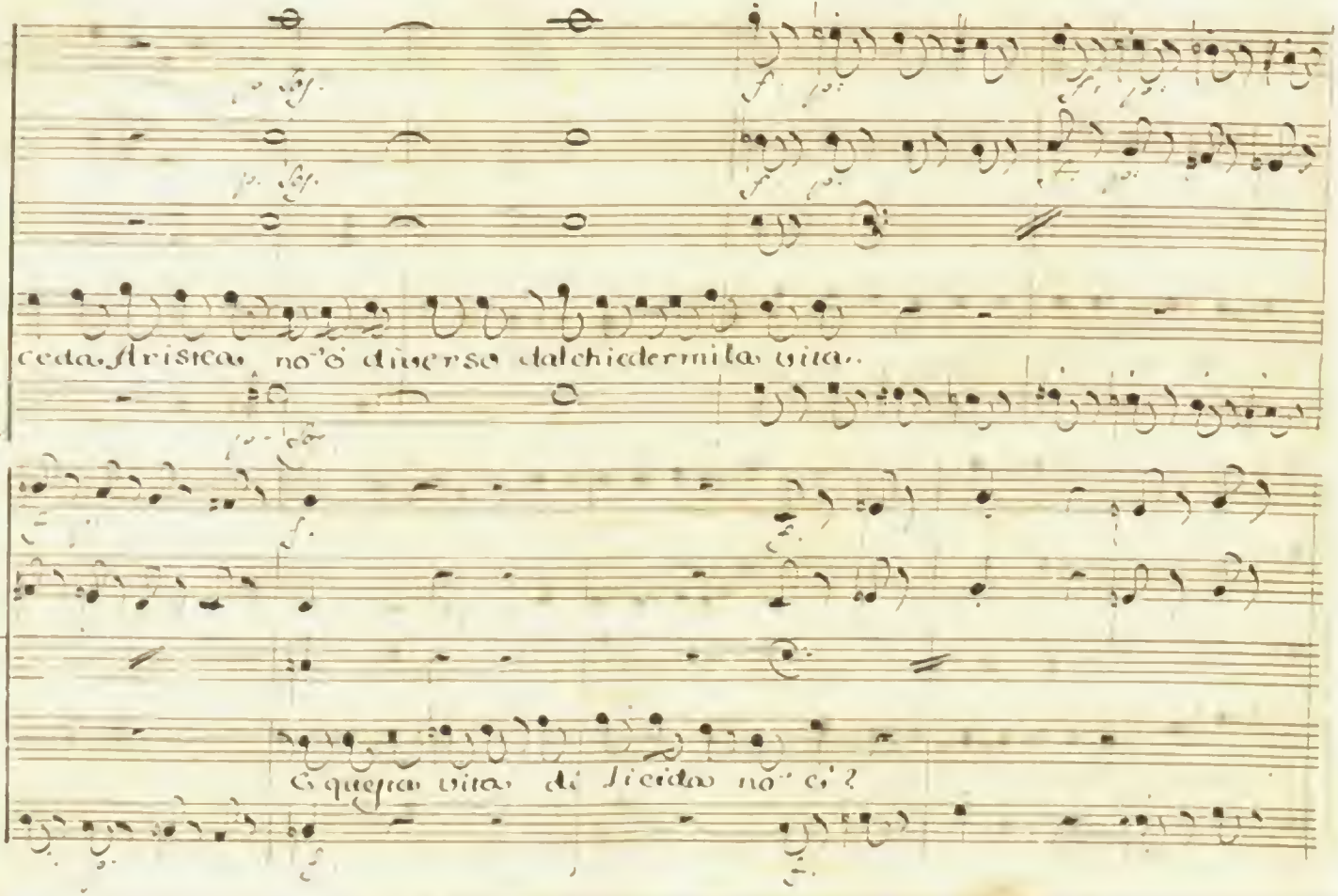

Violini
Viole
Megacle
Allegro
pianis
pianis


Che mi resti, eterni Dei!
Qual improviso fulmine mi colpi!


l'anima mia dunque sia d'altri
e hò da condurla io
stesso in braccio al mio Rival
ma quel rivale e'l caro a


mico
Ah quali nomi u
niscea per mio strazio la Sorte


Eh! che no Sono rigido a questo segno le leggi di amistà
Perdoni il Prence, ancor io Son amante.
Il domandarmi di ciò gli

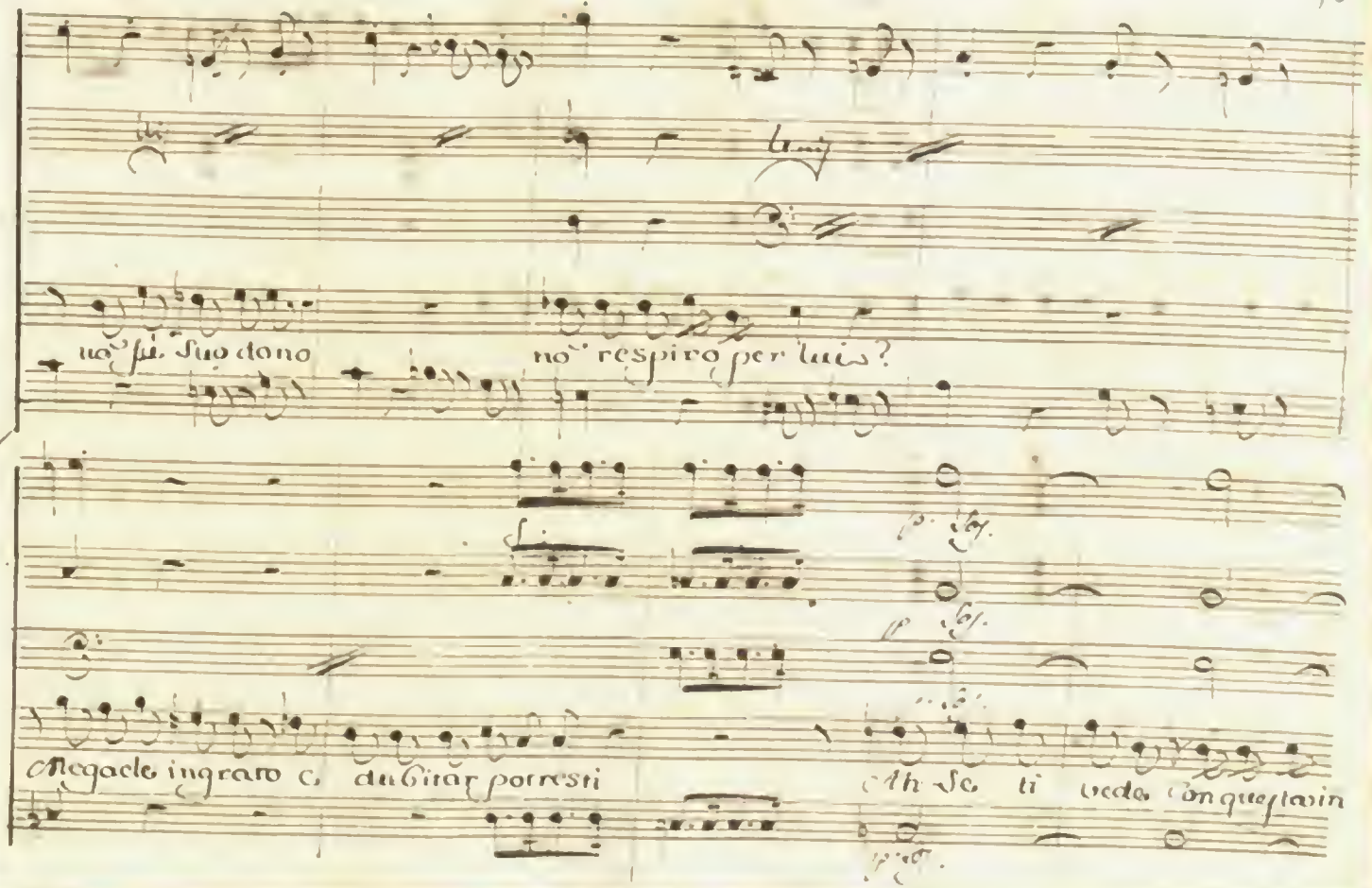


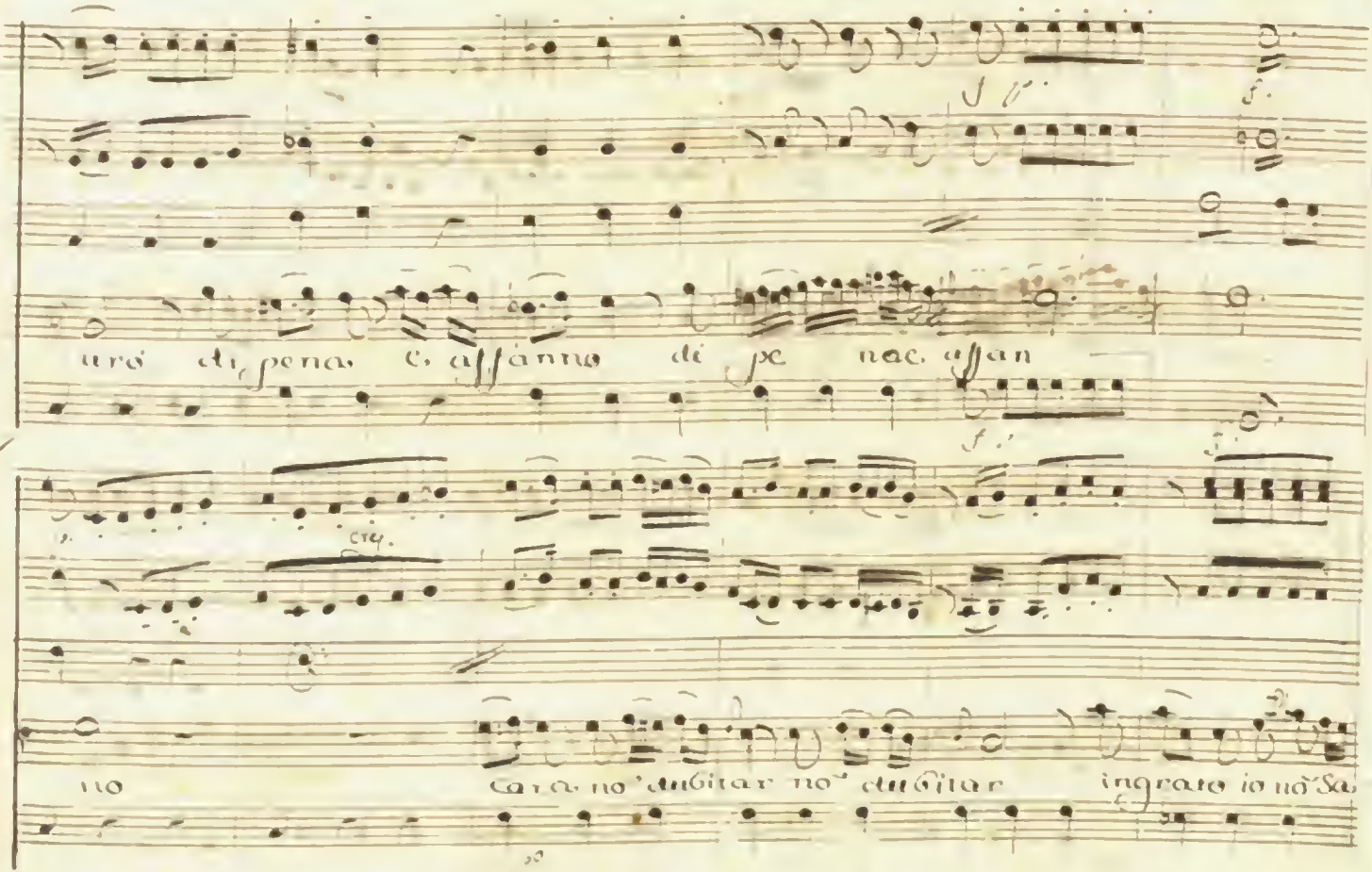
ceda Aristea no' è diverso dal chiedermi la vita.

E questa vita di Licida no' ci?

no fu suo dono no respiro per lui?

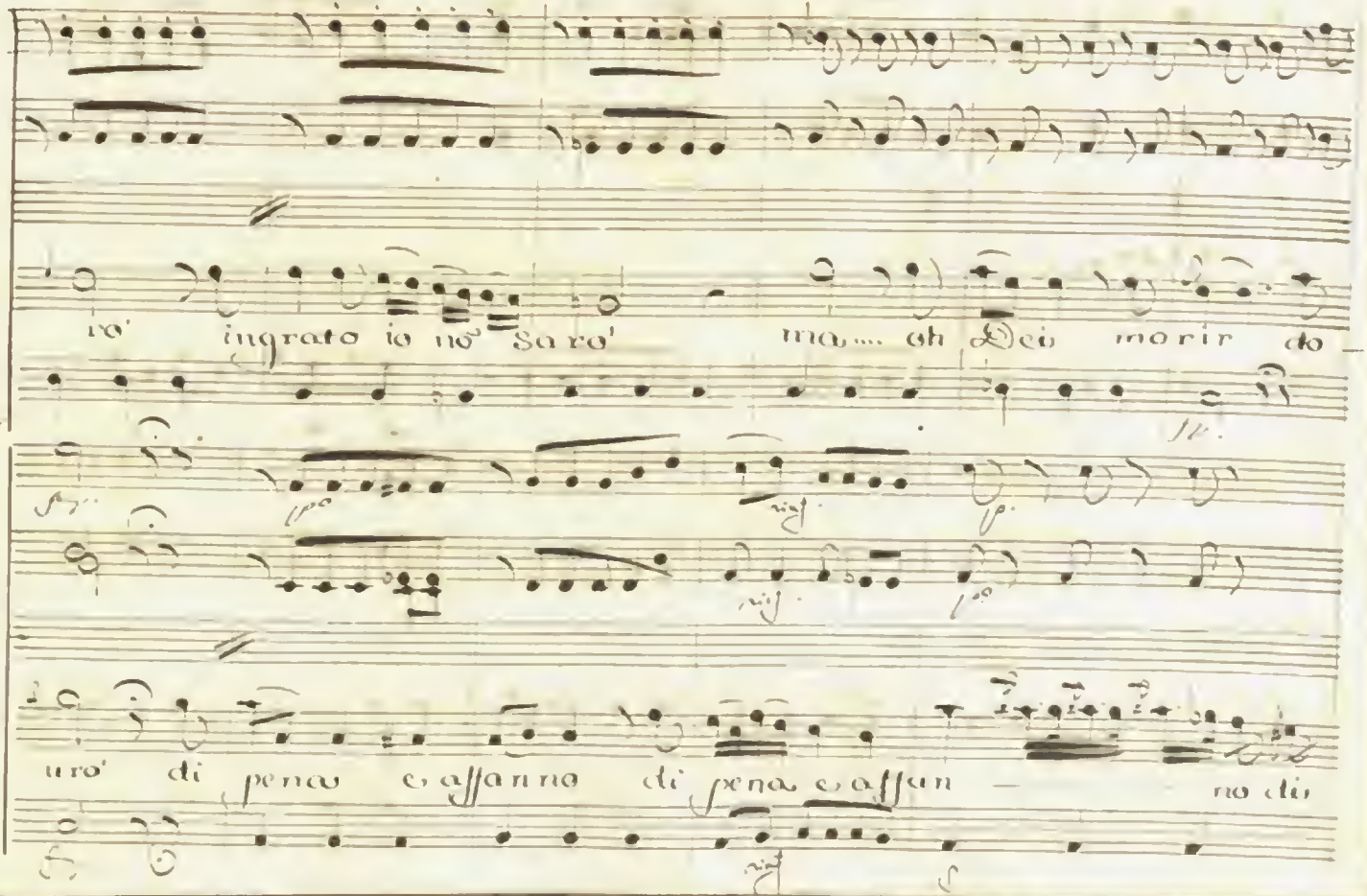
Megacle ingrato e dubitar potresti Ah se ti vede con questa in

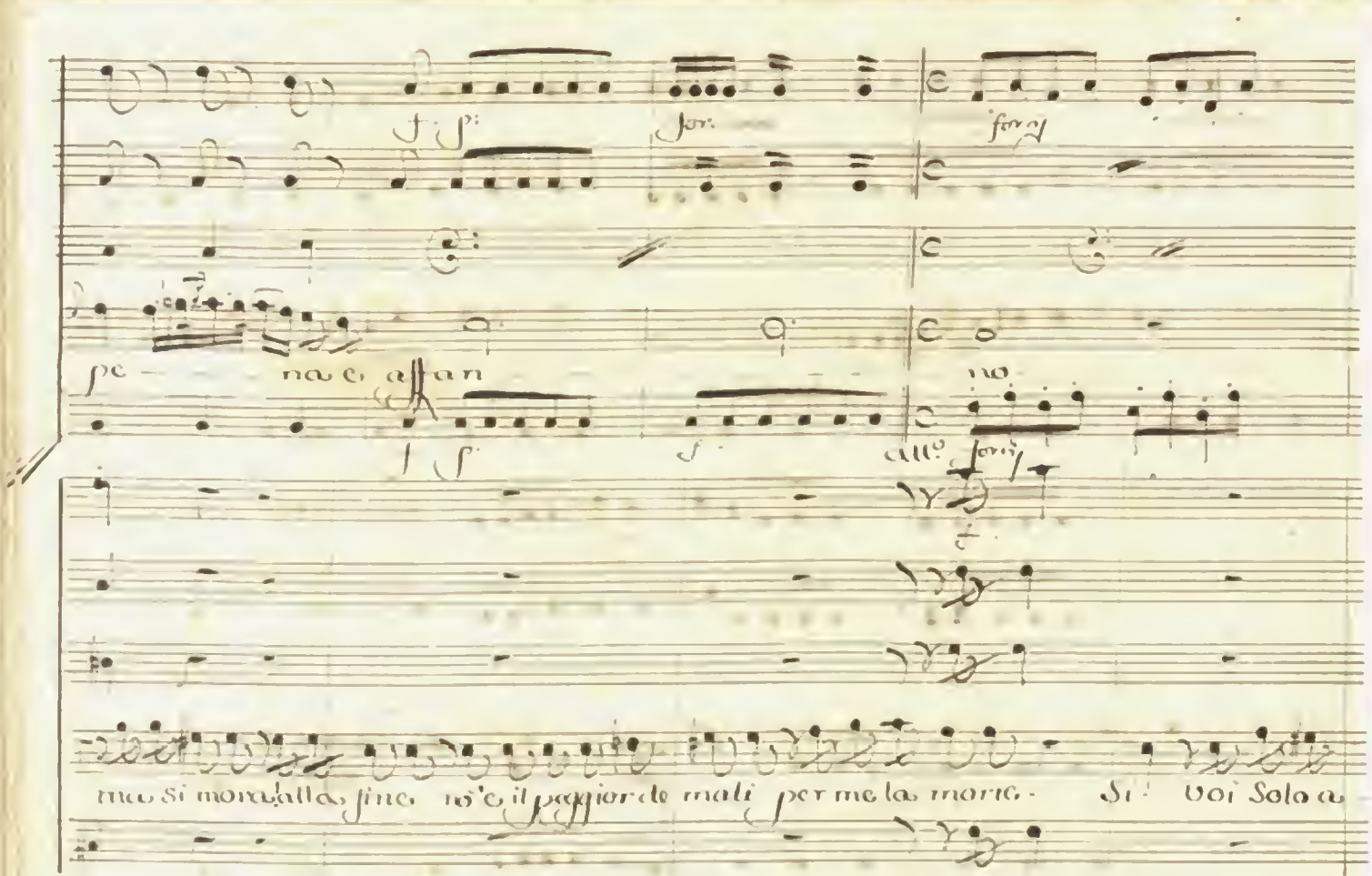




uro di pena e affanno di pe nae affan

no cara no' dubitar no' dubitar ingrato io no' Sa


ro' ingrato io no' Sa ro' ma.... oh Dei morir do —
uro' di pena e affanno di pena e affan — no di

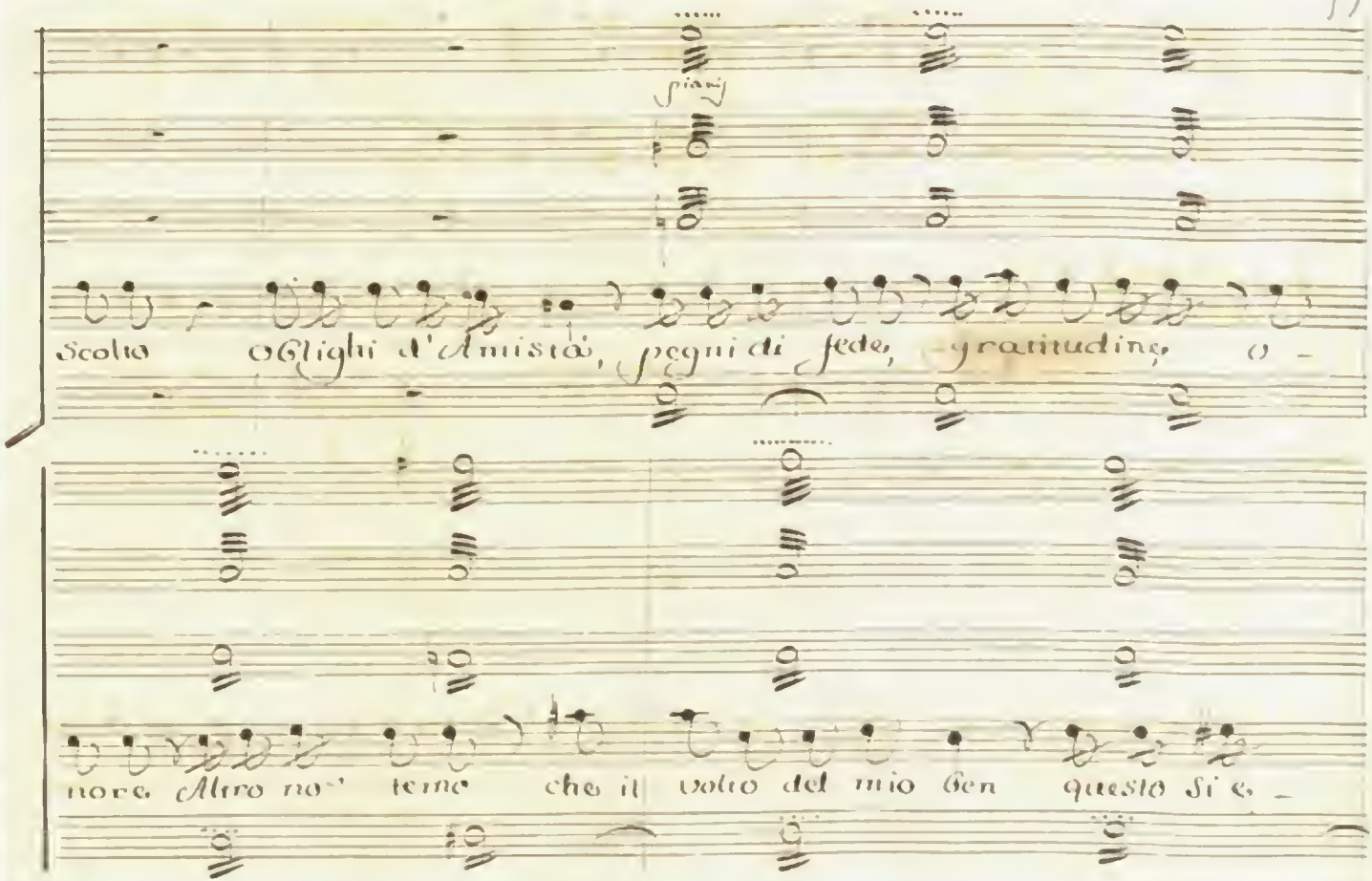


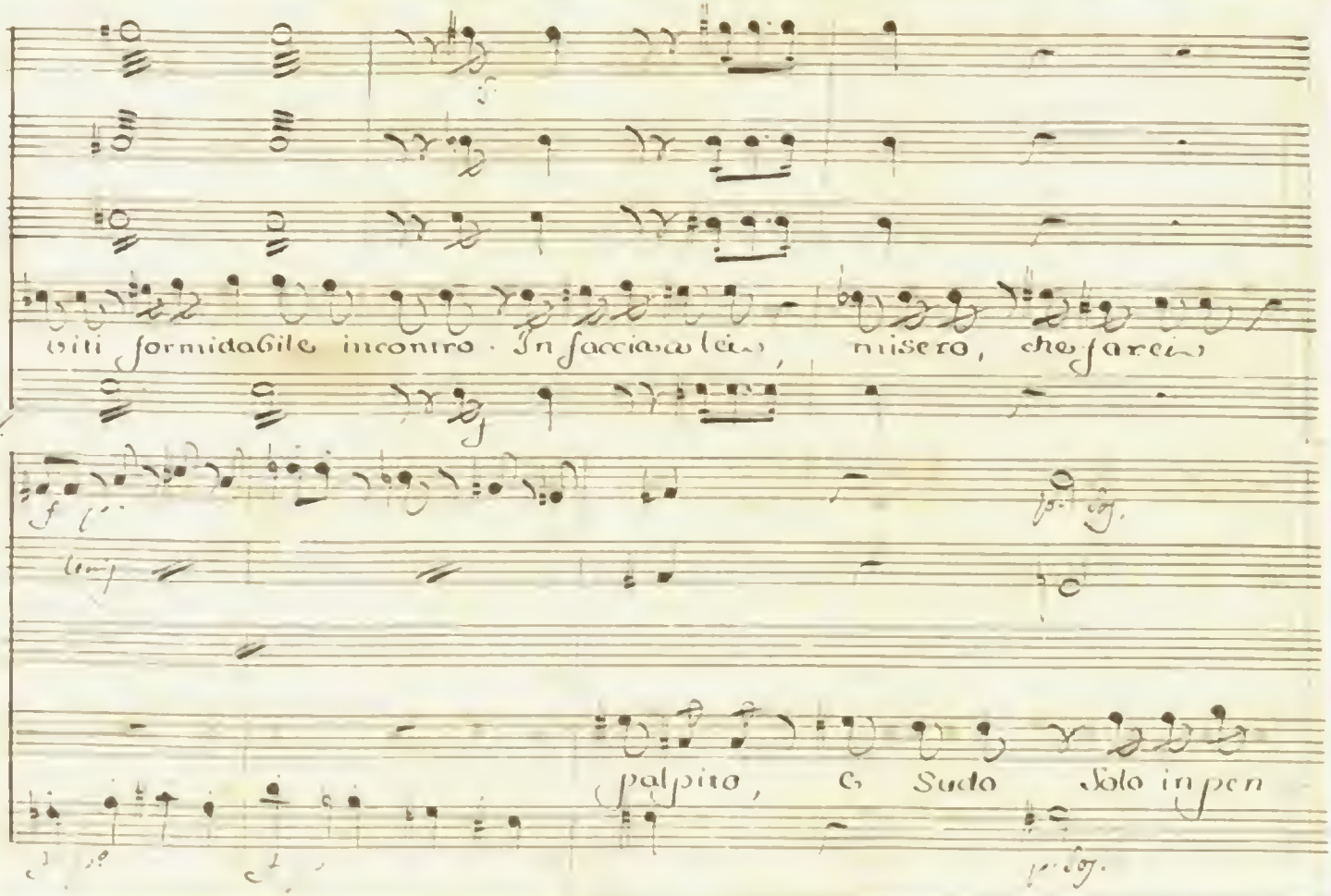
f. p. for. for.

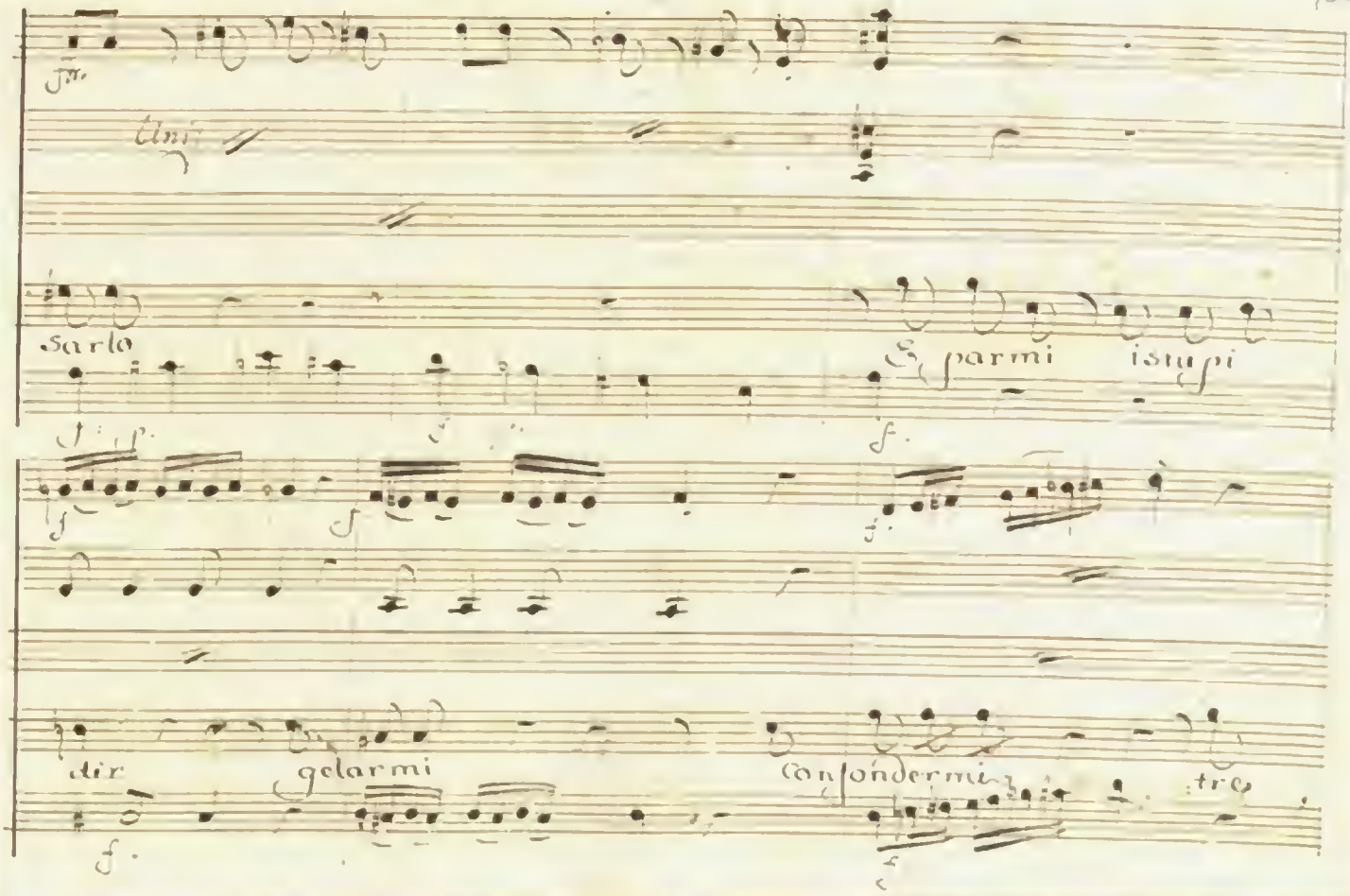
pe - na e affan - no

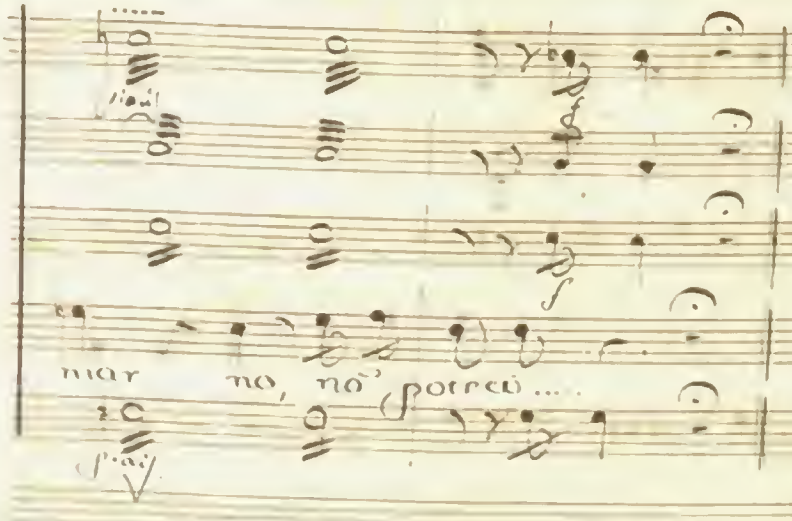
f. p. f. All.o for.

ma si mora! alla fine no'e il peggior de mali per me la morte. Si. Voi Solo a


Scolta oBlighi d'Amistà, pegni di fede, gratitudine o -
nore. Altro no' teme che il volto del mio Ben questo Si e -


viti formidabile incontro · In faccia a lei, misero, che farei
palpito, e Suda Solo in pen

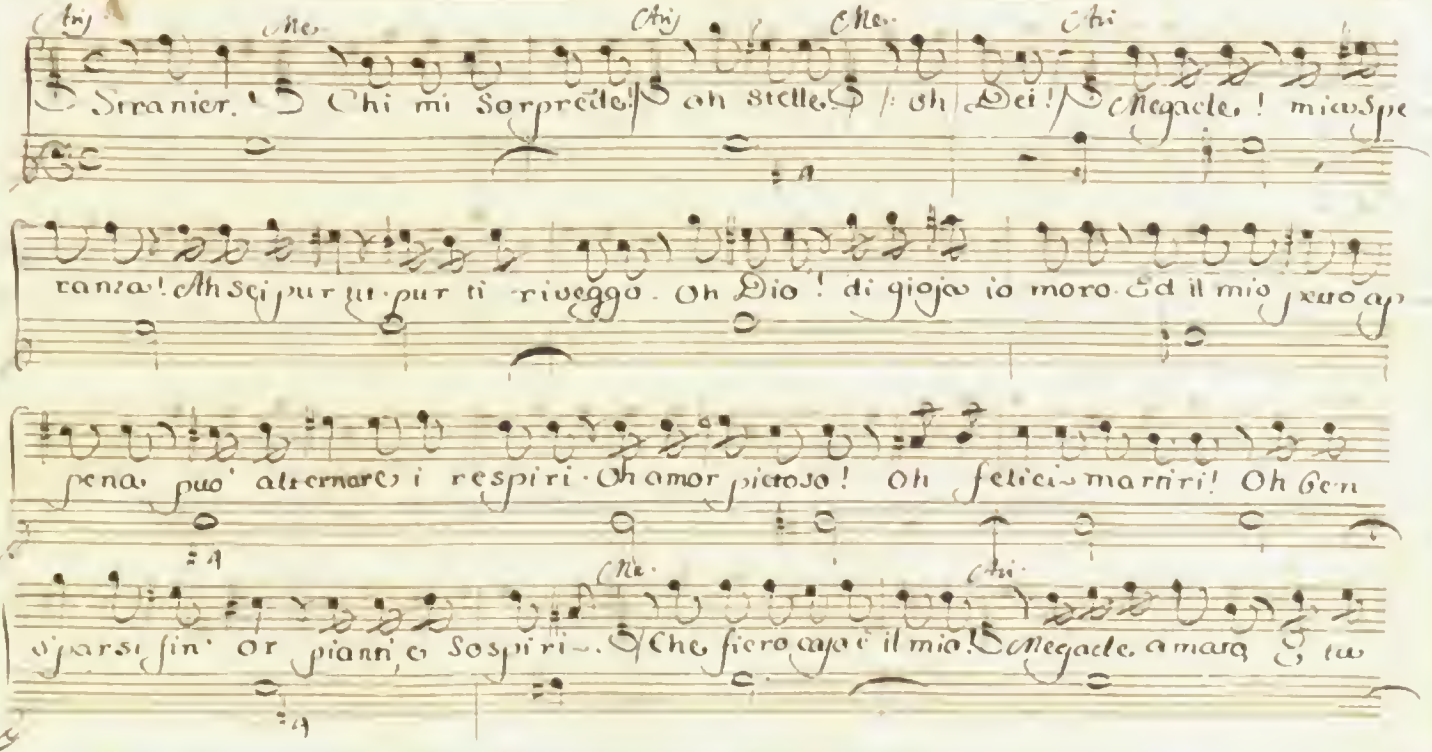

sarlo
Es parmi istupi
dir
gelarmi
confondermi
tro

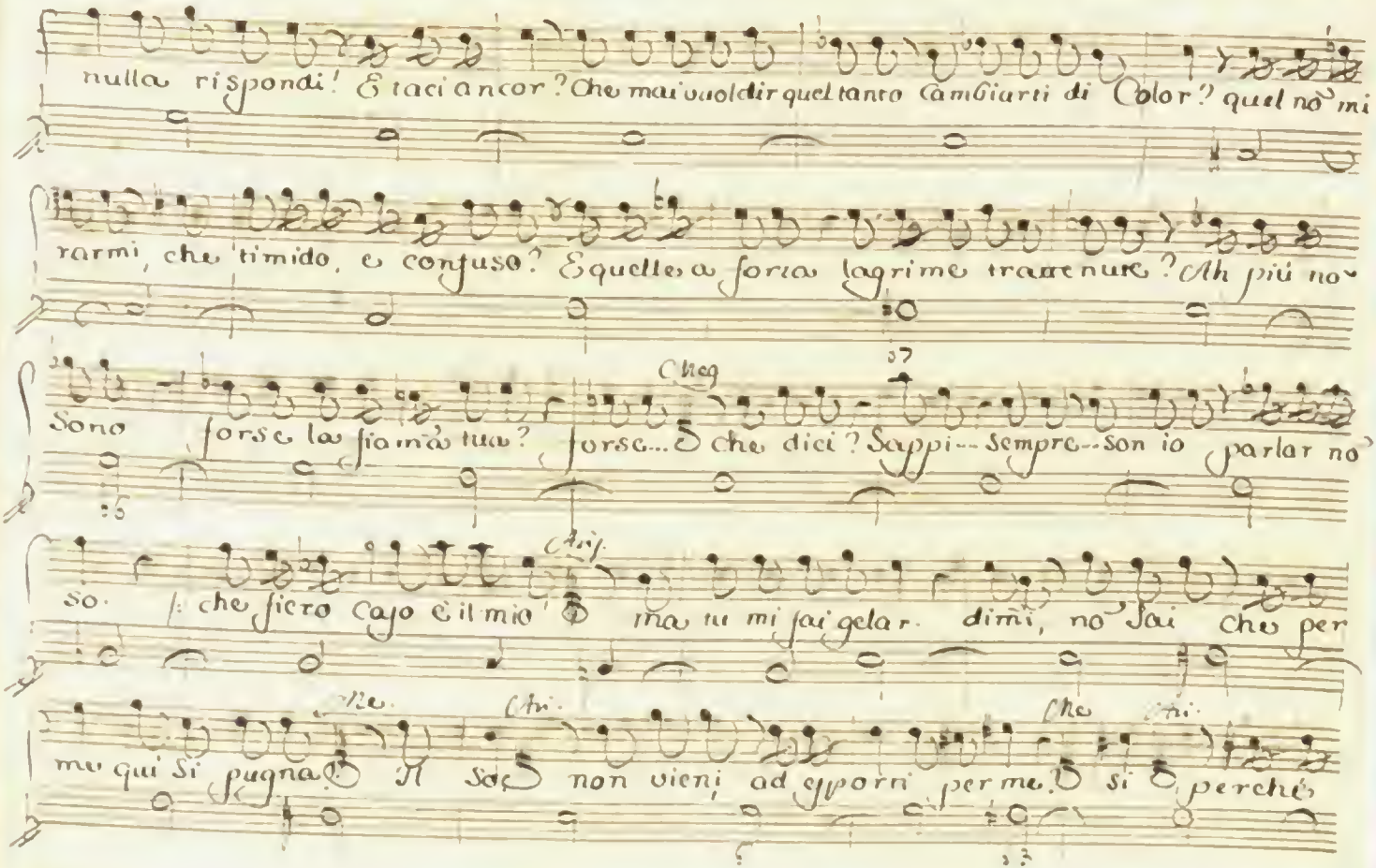


Segue Scena X

Scena X.

Aristea, Megacle, e poi Alessandro.





nulla rispondi! E taci ancor? Che mai vuol dir quel tanto Cambiarti di Color? quel no mi

rarmi, che timido, e confuso? E quelle a forza lagrime trattenute? Ah più no

Sono forse la fiamma tua? forse... Che dici? Sappi-- sempre-- son io parlar no

so. che fiero Caso è il mio! ma tu mi fai gelar. dimi, no sai che per

me qui si pugna! Il Sole non vieni ad esporti per me! si perché

Otto. Chis.

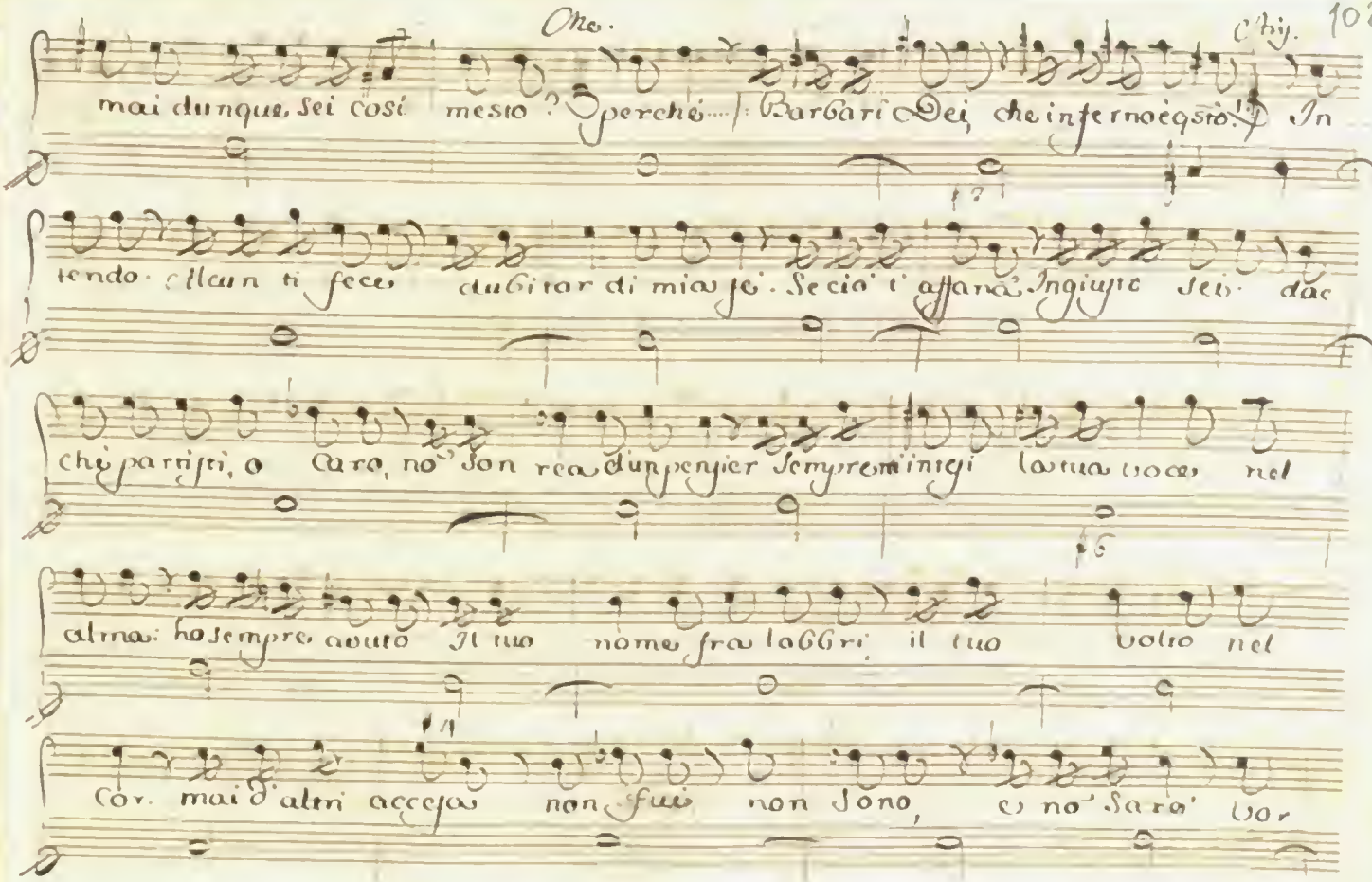
mai dunque, sei così mesto? Perchè.... Barbari Dei, che inferno è questo! In

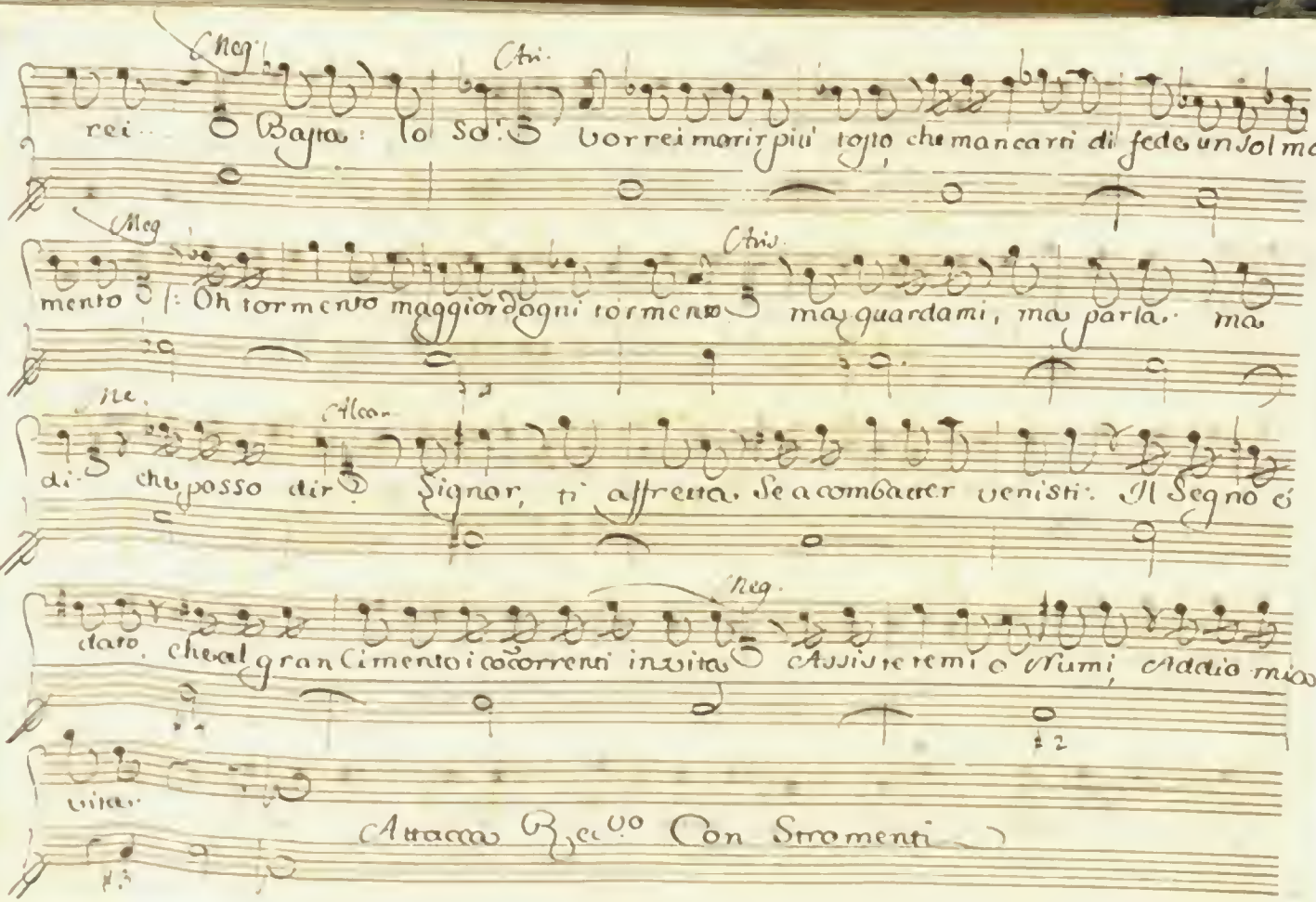
tendo. Alcun ti fece dubitar di mia fè. Se ciò t'affanna Ingiusto sei. dac

chè partisti, o caro, no son rea d'un pensier sempre m'intesi la tua voce nel

alma: ho sempre avuto Il tuo nome fra labbri, il tuo volto nel

cor. mai d'altri accesa non fui non sono, e no sarò vor





Meg. Ari.

rei... Basta: lo so. Vorrei morir più tosto che mancarti di fede un sol mo

Meg. Aris.

mento /: Oh tormento maggior d'ogni tormento ma guardami, ma parla. ma

Me. Alcan.

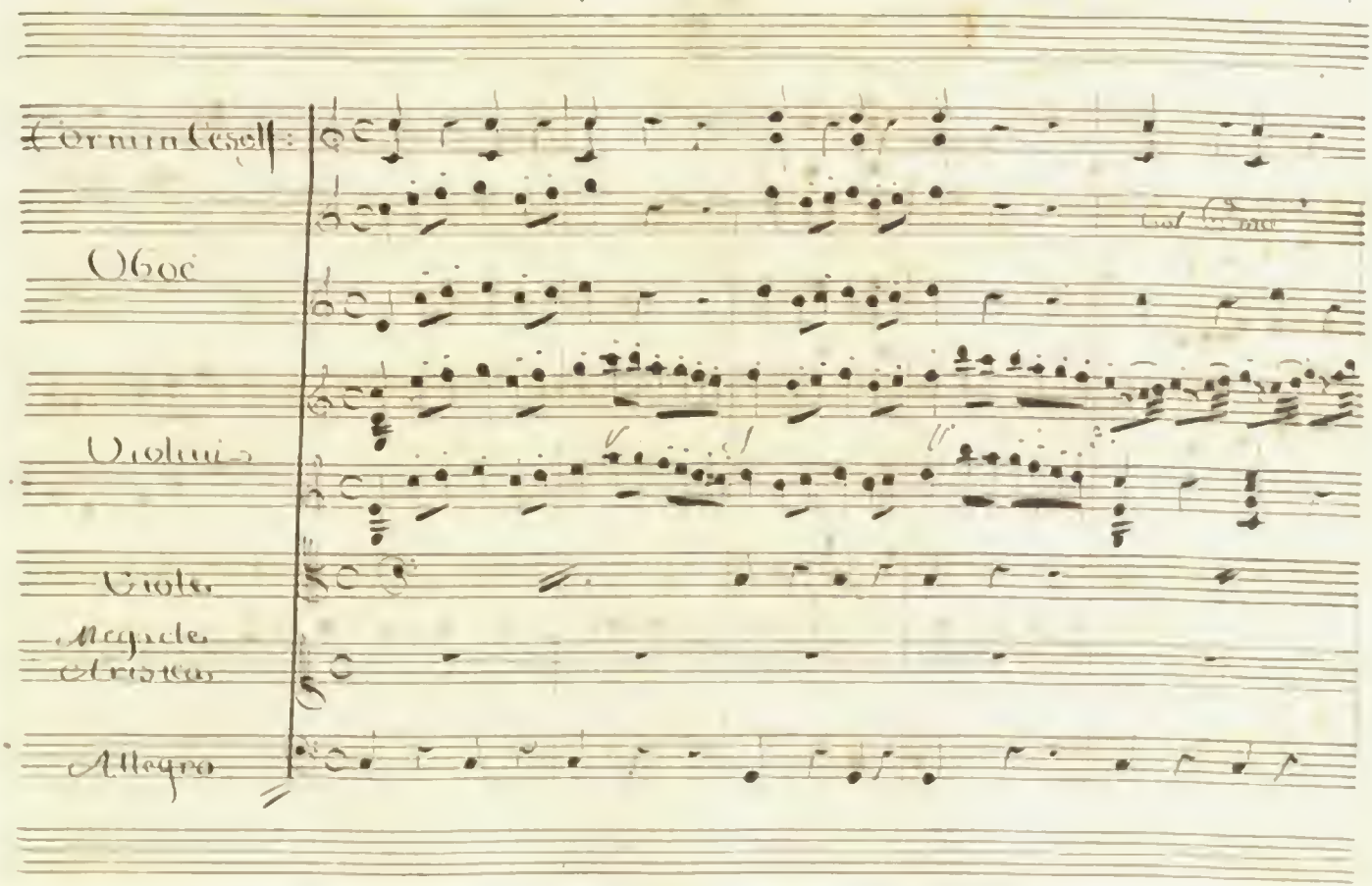
di che posso dir? Signor, ti affretta. Se a combatter venisti. Il Segno è

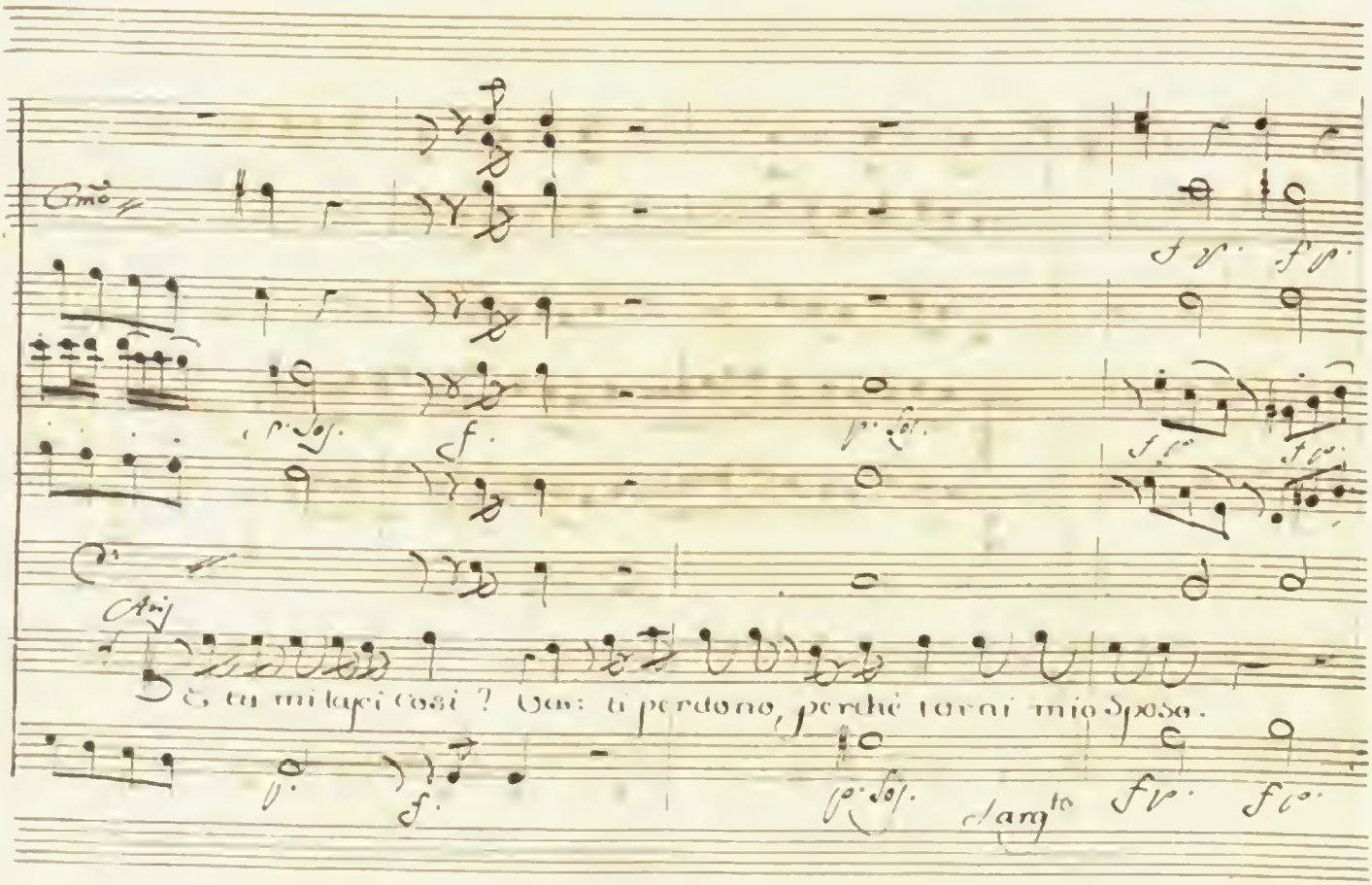
Meg.

dato. che al gran Cimento i concorrenti invita Assistetemi o Numi, Addio mia

vita.

Attacca Recvo Con Stromenti


Corni in Cesol:
Oboe
Violini
Viole
Megade
Aristea
Allegro



Gmo

f p. f p.

p. Sol. f. p. Sol. f p. f p.

Ariz

E tu mi lasci così? Vas: ti perdono, perchè torni mio Sposo.

p. f. p. Sol. Largto f p. f p.

Col 2mo

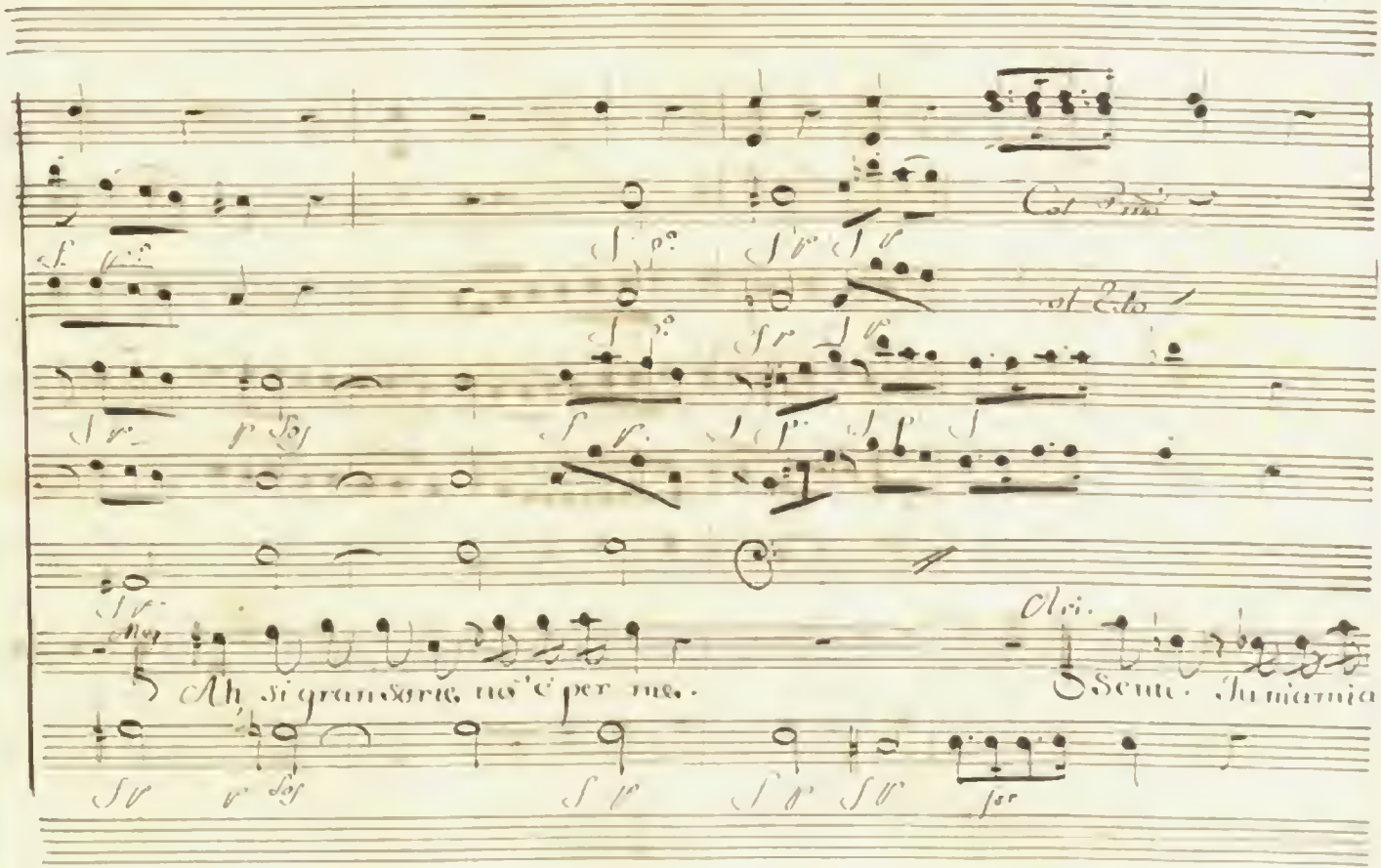
col Ecto

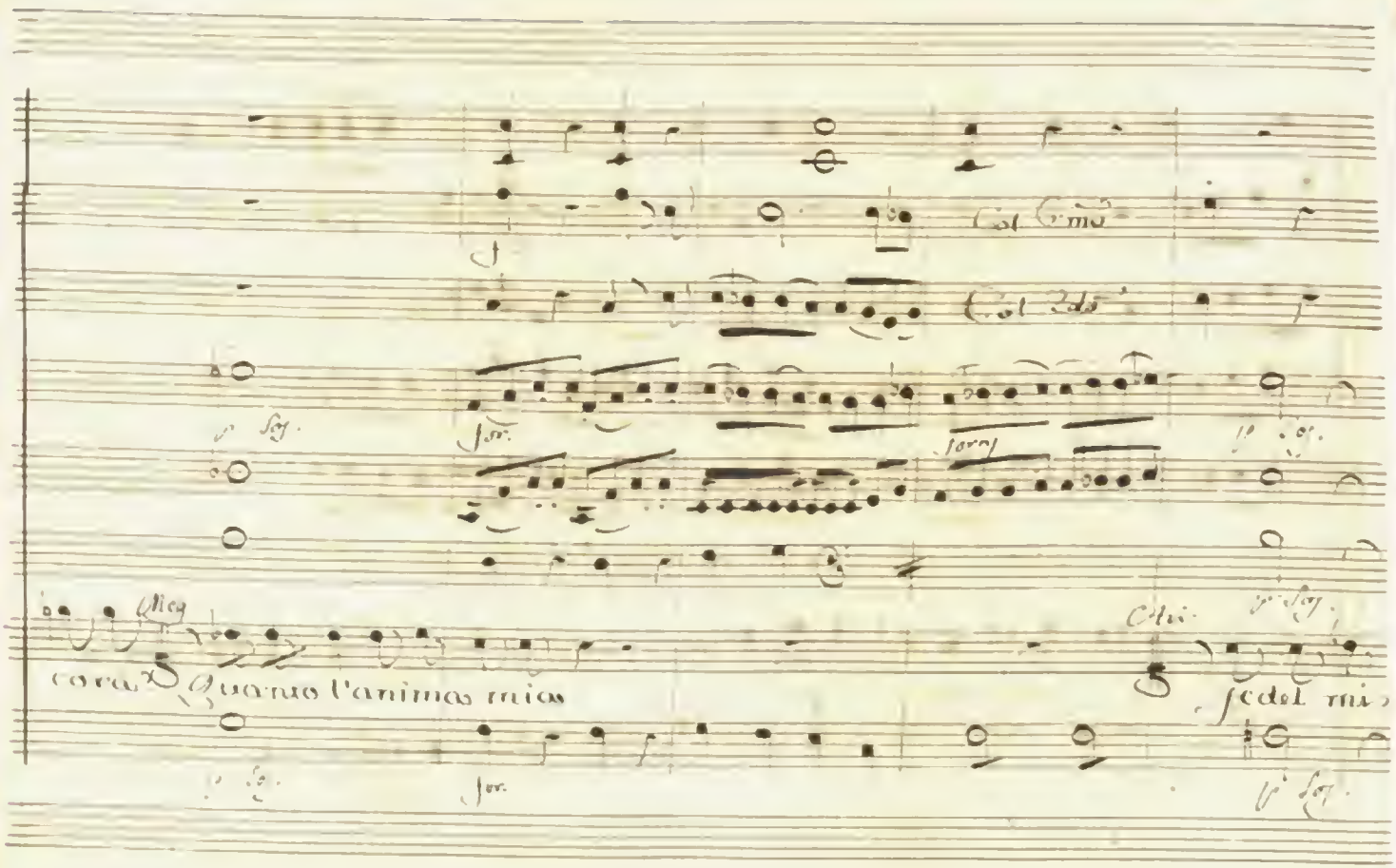
Mag.

Ah si gran sorte no'è per me.

Ari.

Senti. Tu m'amian





Col 6mo

Col 2do

p. Sof.

for.

forz

p. Sof.

Allegro

cora Quanto l'anima mia

Chi

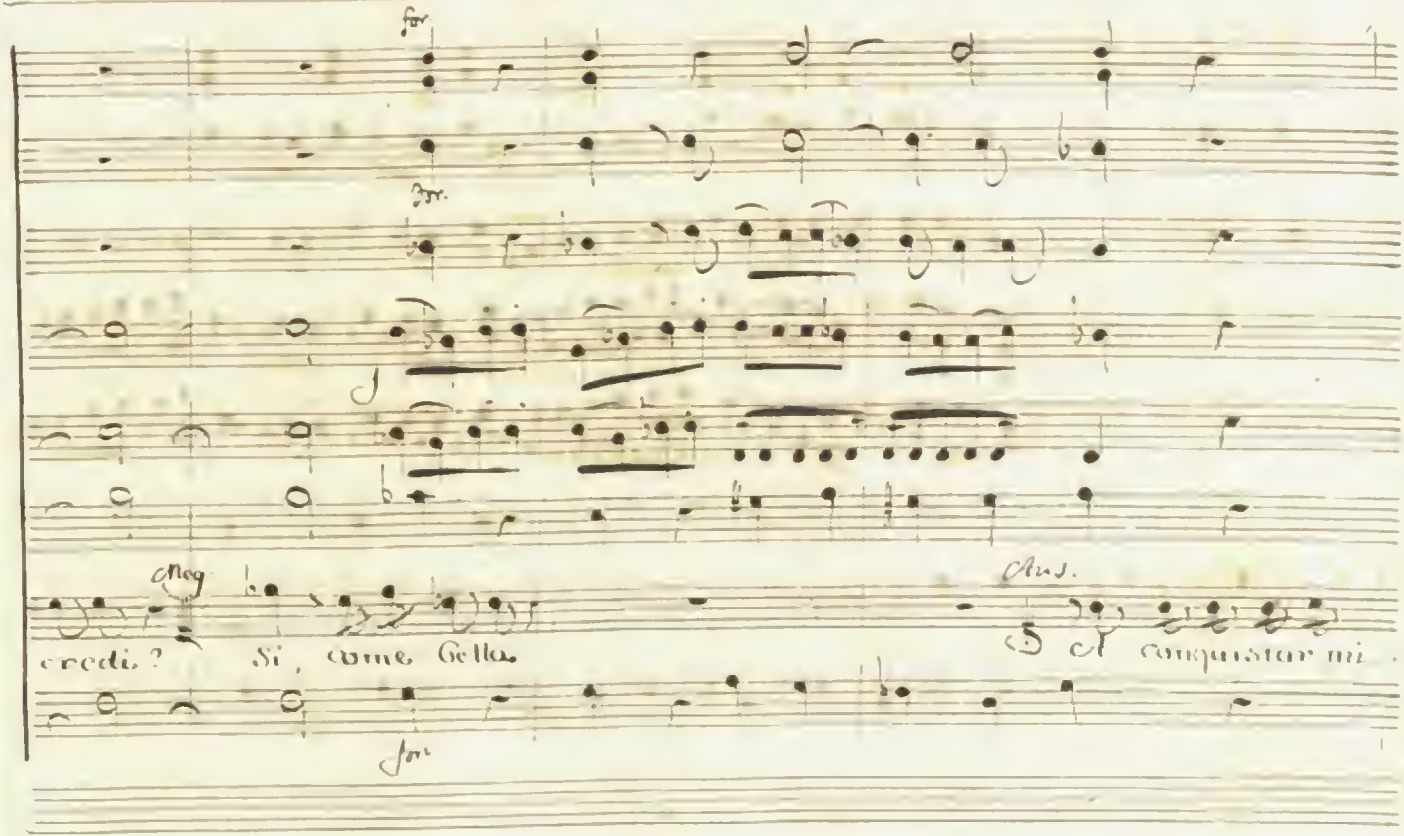
p. Sof.

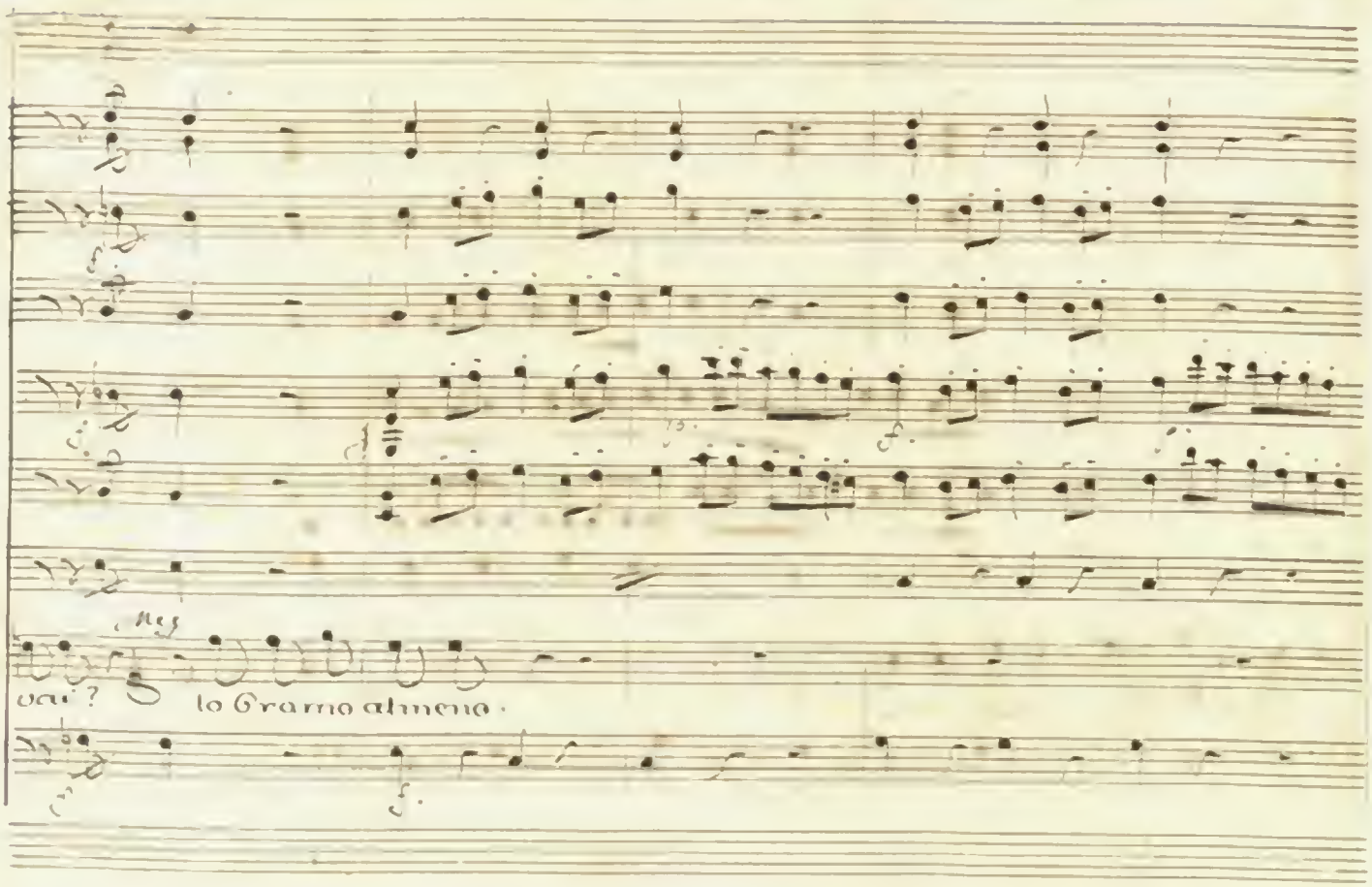
fedel mi

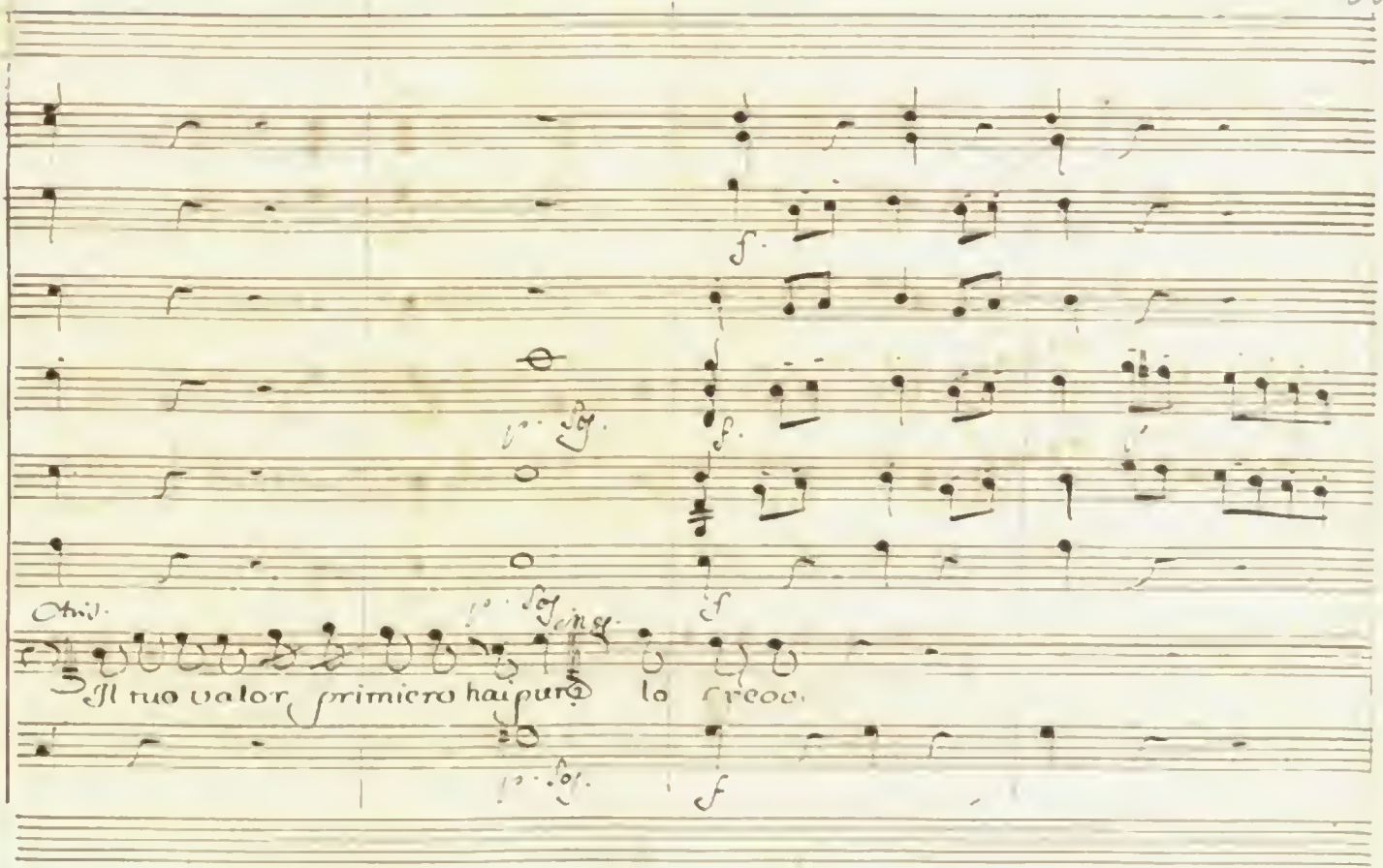
p. Sof.

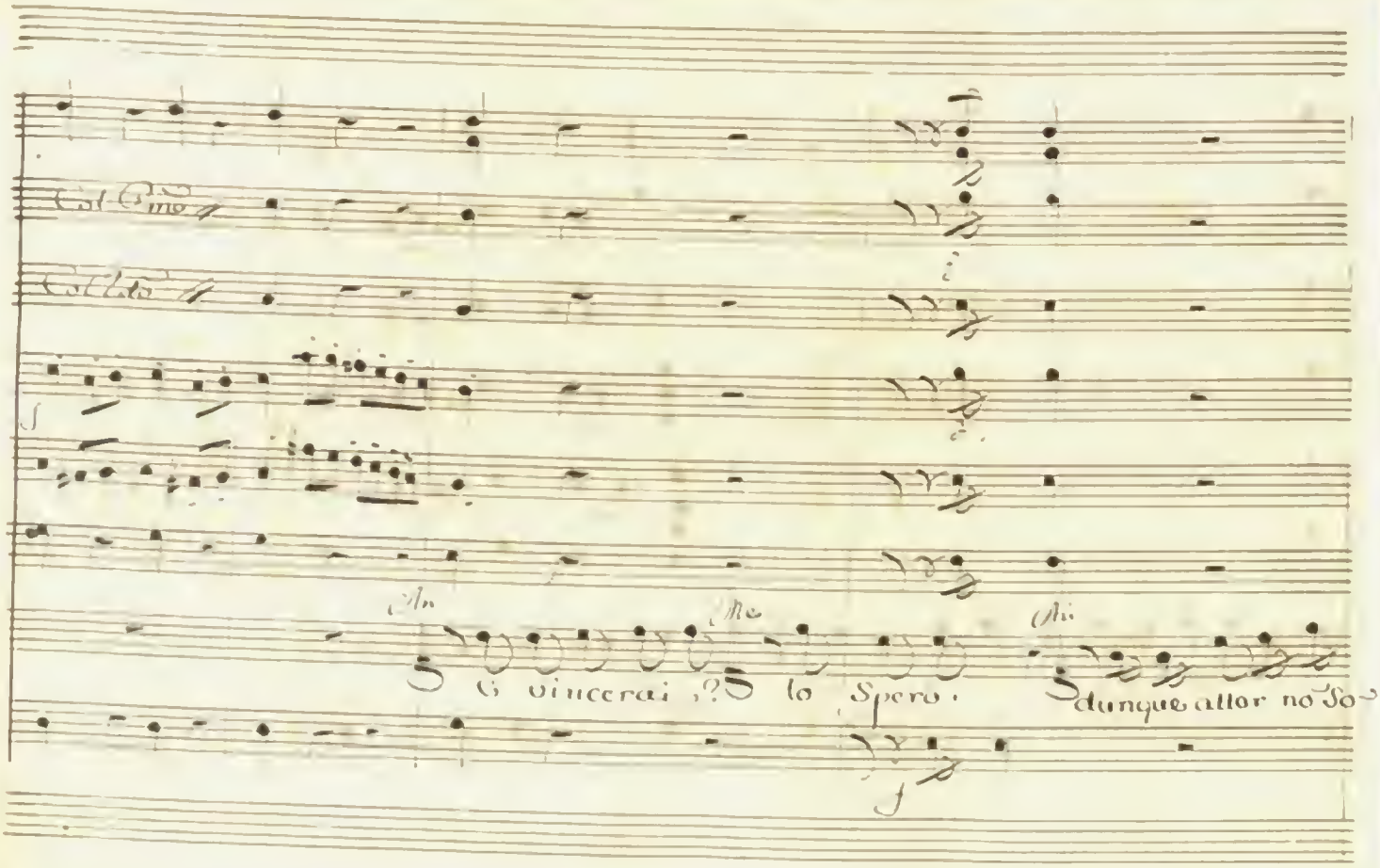
for.

p. Sof.


for.
for.
Neg
credi? Si, come Gelta.
Aus.
O di conquistar mi


vai?
lo Gramo almeno.


Otis.
Il tuo valor primiero hai pure lo creoo.



Col Cmo

Col Ado

An

Me

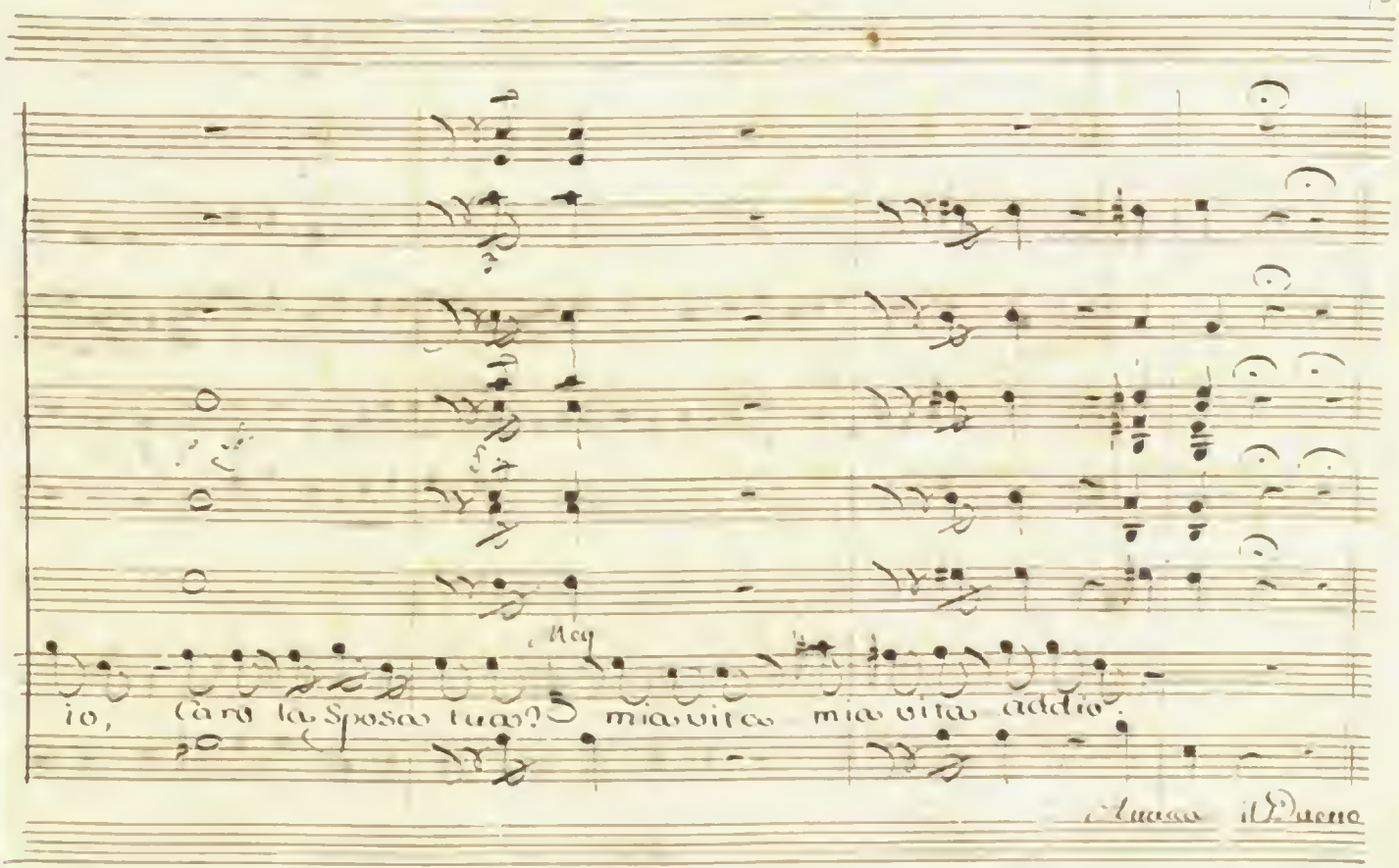
Ah

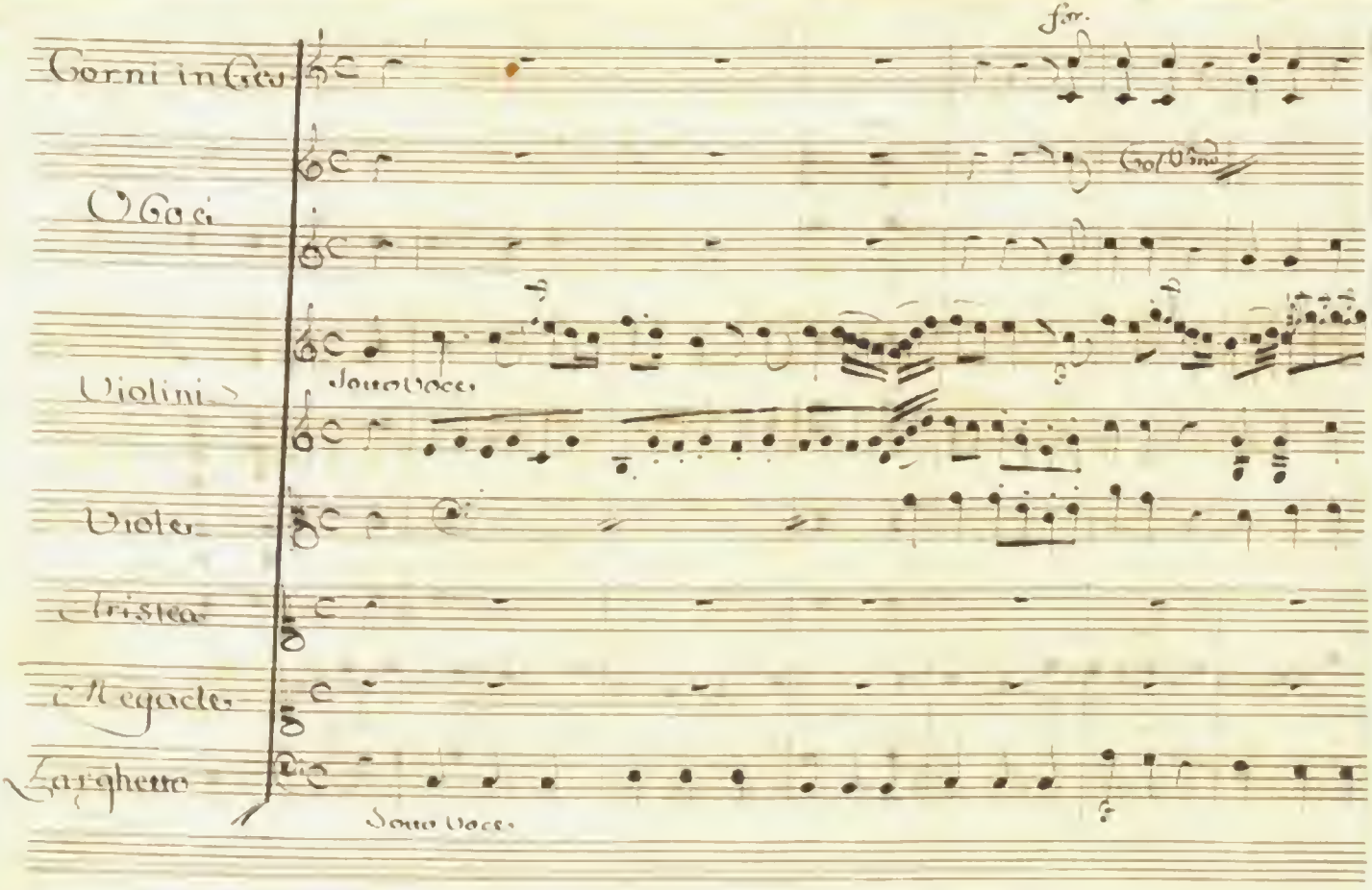
E vincerai ? lo Spero. dunque allor no So-

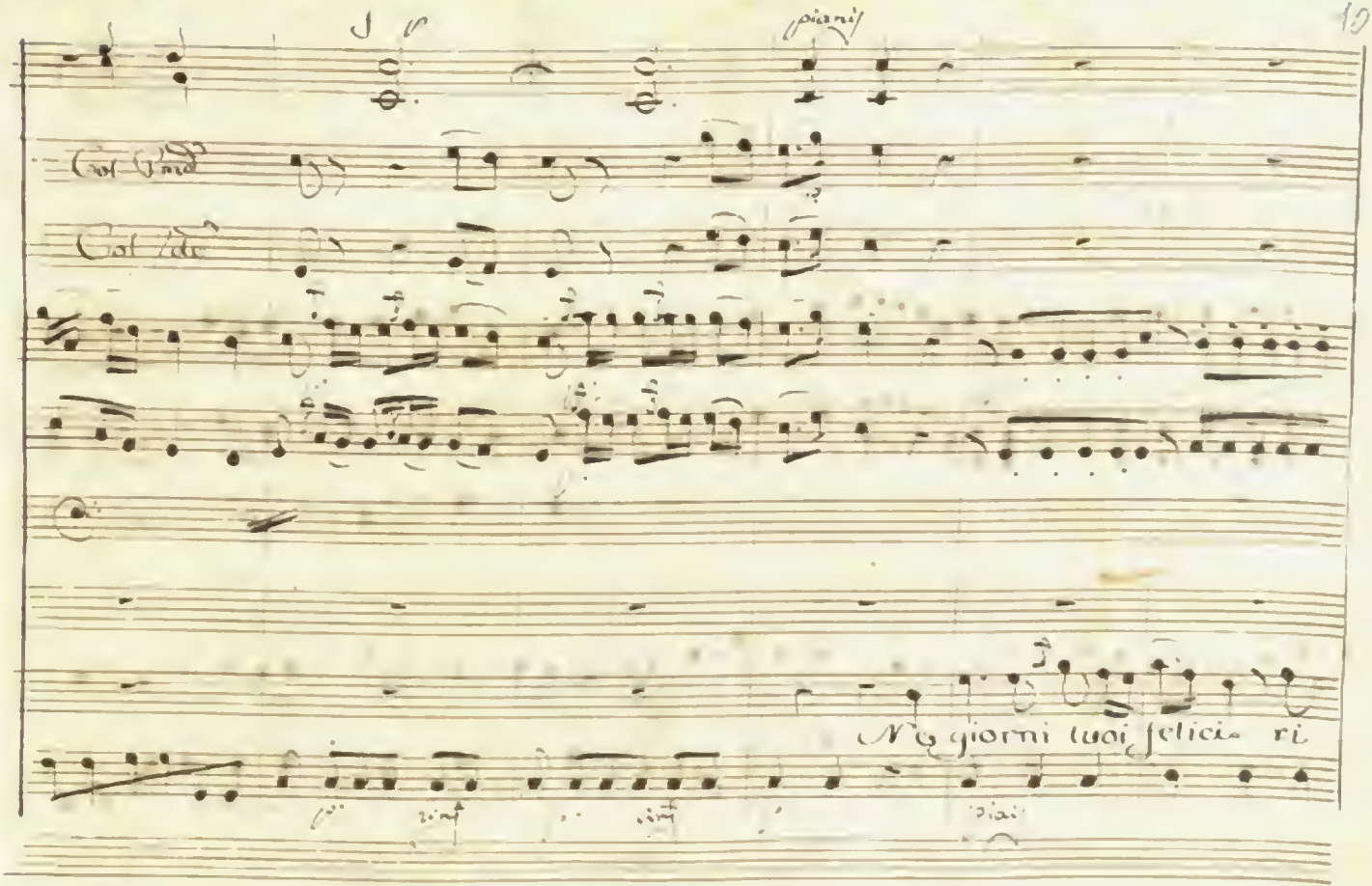
Mag

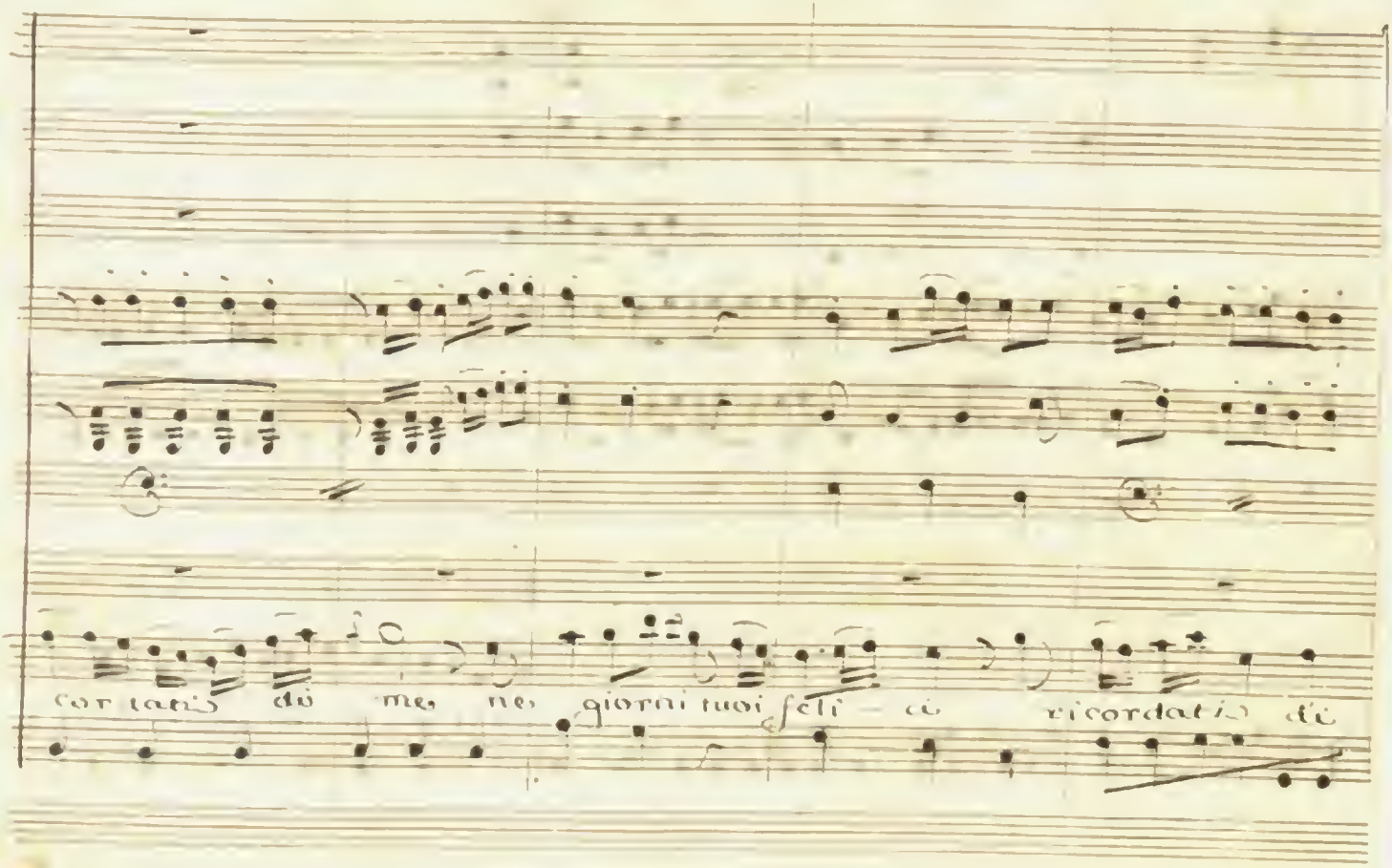
io, Caro la Sposa tua? mia vita mia vita addio.

Anaca il Duomo




Corni in Ges
for.
Oboi
Violini
Sono Voce
Viole
Tristea
Megacle
Larghetto
Sono Voce


pianis
Col Vmd
Col Vdc
Ne giorni tuoi felici ri



cor tati di me ne giorni tuoi feli - ci ricordati di

Col 1mo

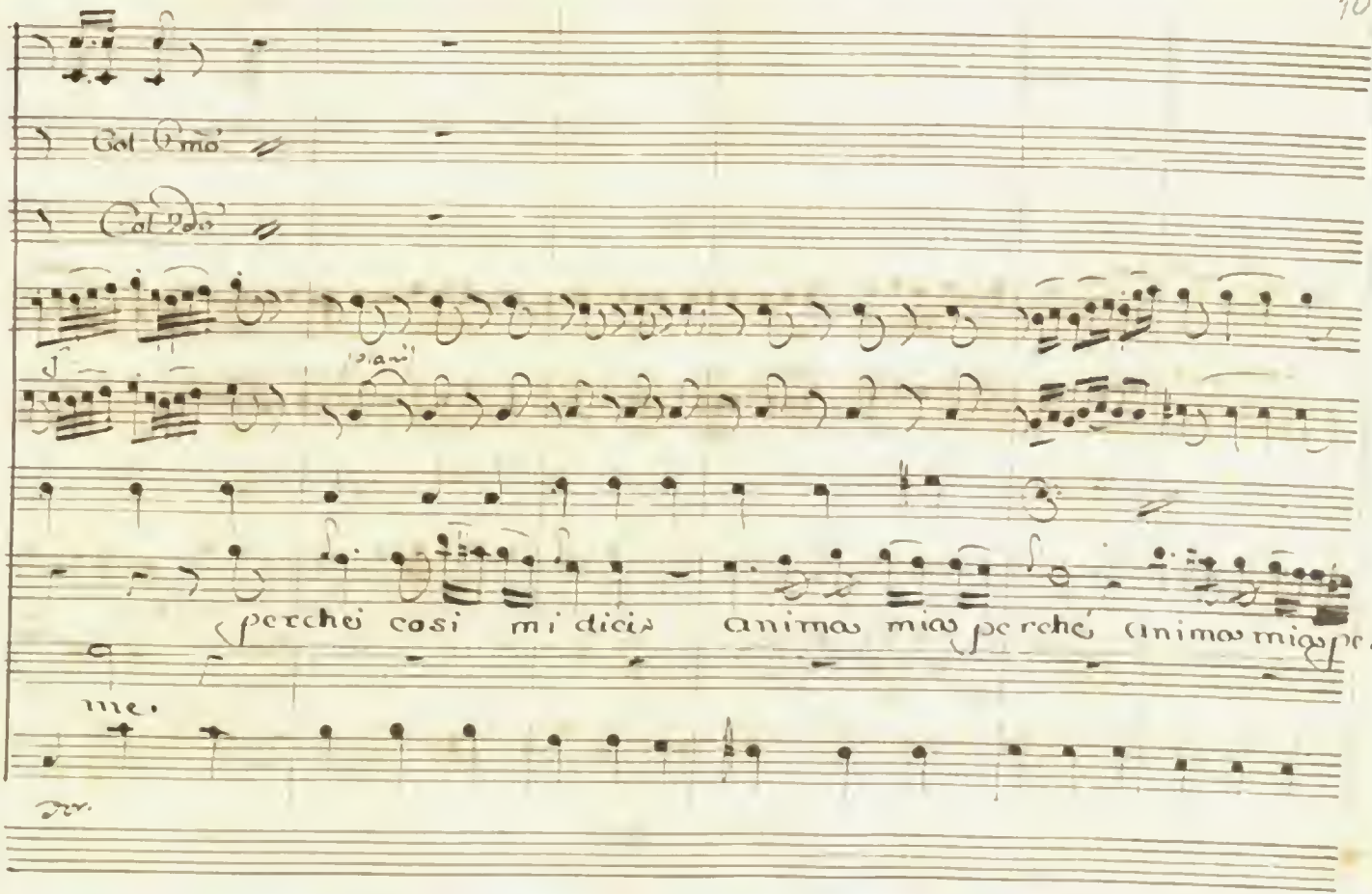
Col 2do

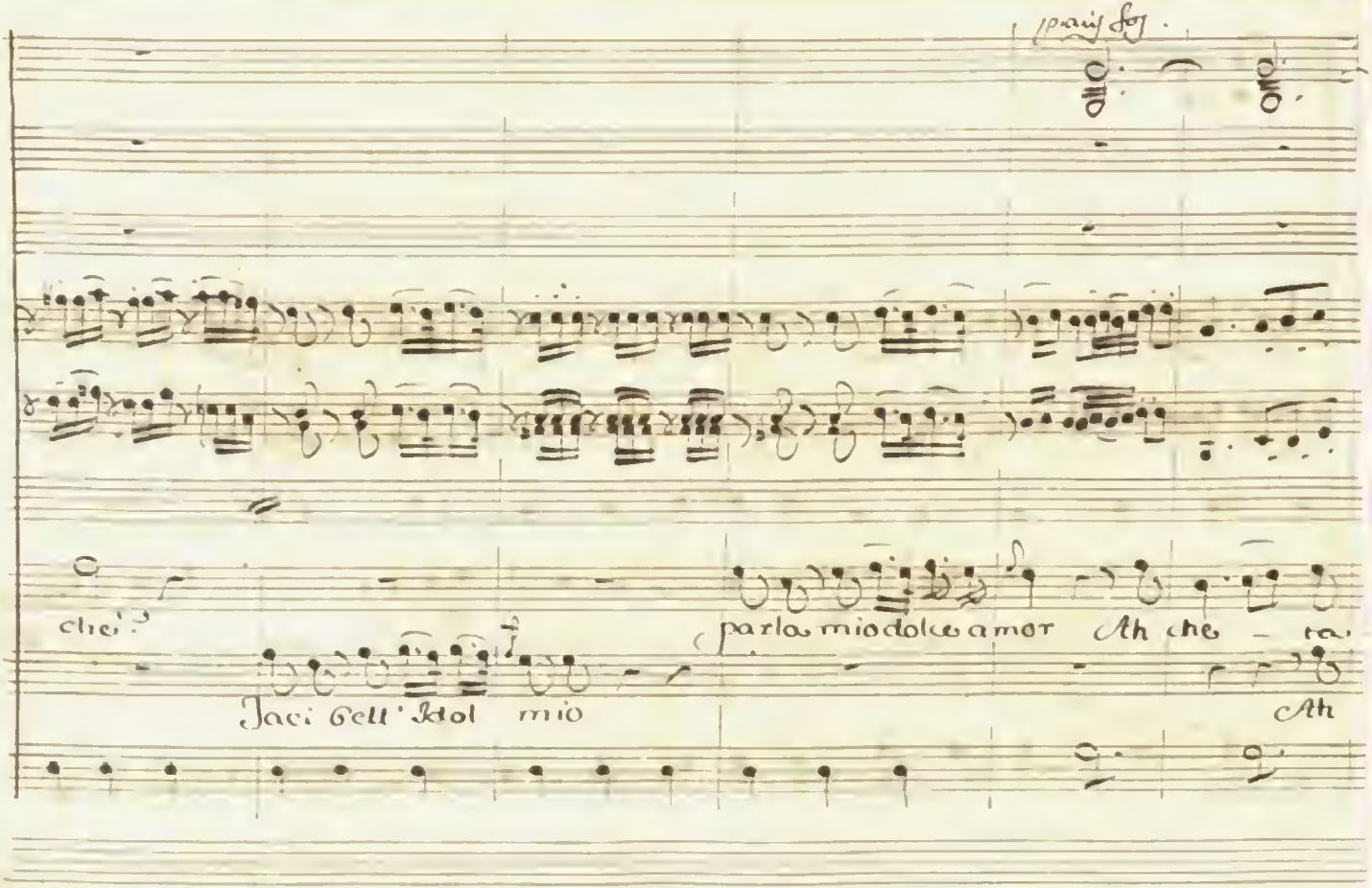
piani

perchè così mi dici anima mia perchè anima mia per

me.

Tr.




che?
parla mio dolce amor Ah che - ta
Jaci bell' Idol mio
Ah

piani

f

alto

cendo oh Dio tu mi trafiggi il Cor trafiggi il Cor

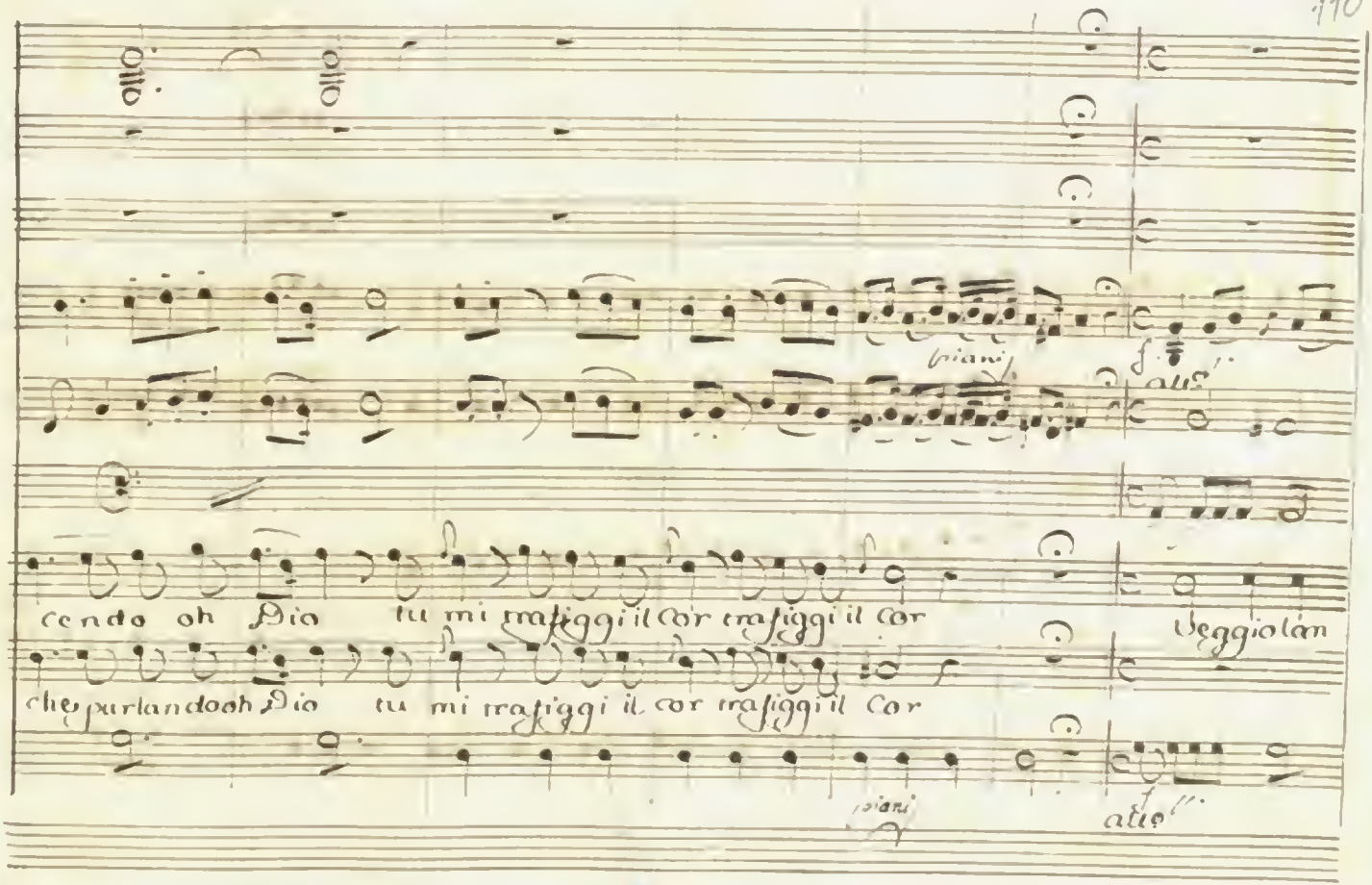
Veggio lan

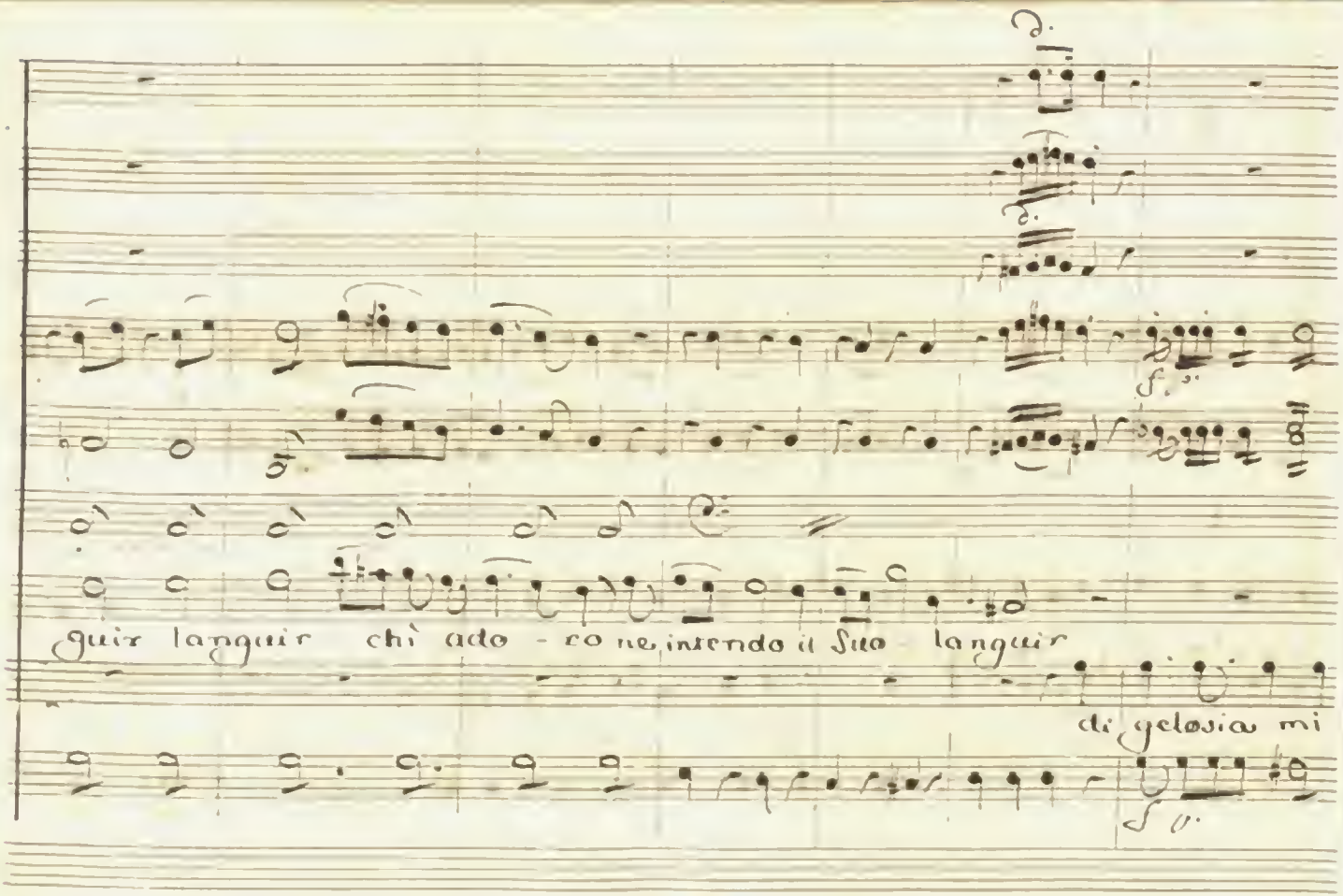
che parlando oh Dio tu mi trafiggi il cor trafiggi il Cor

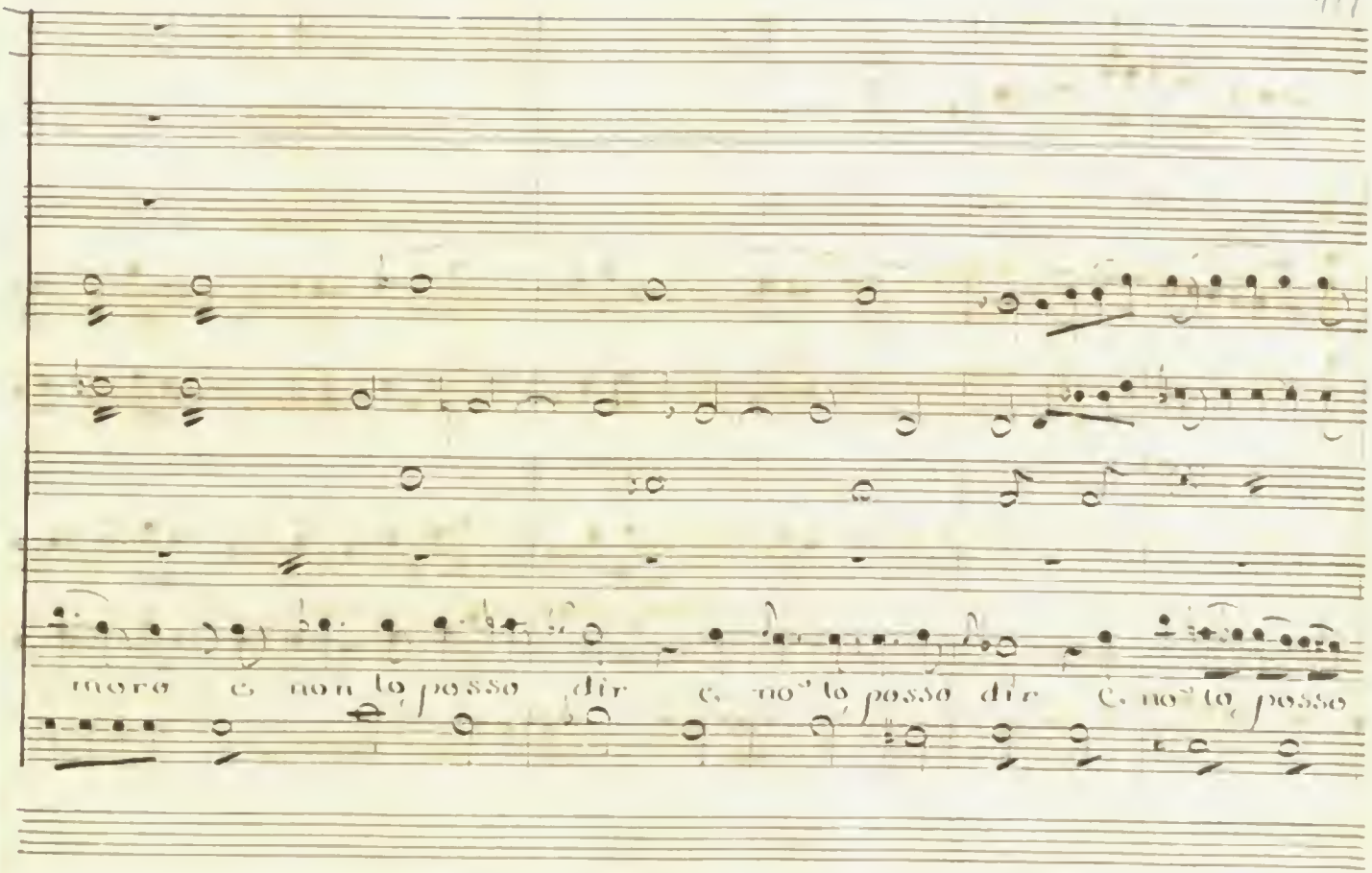
piani

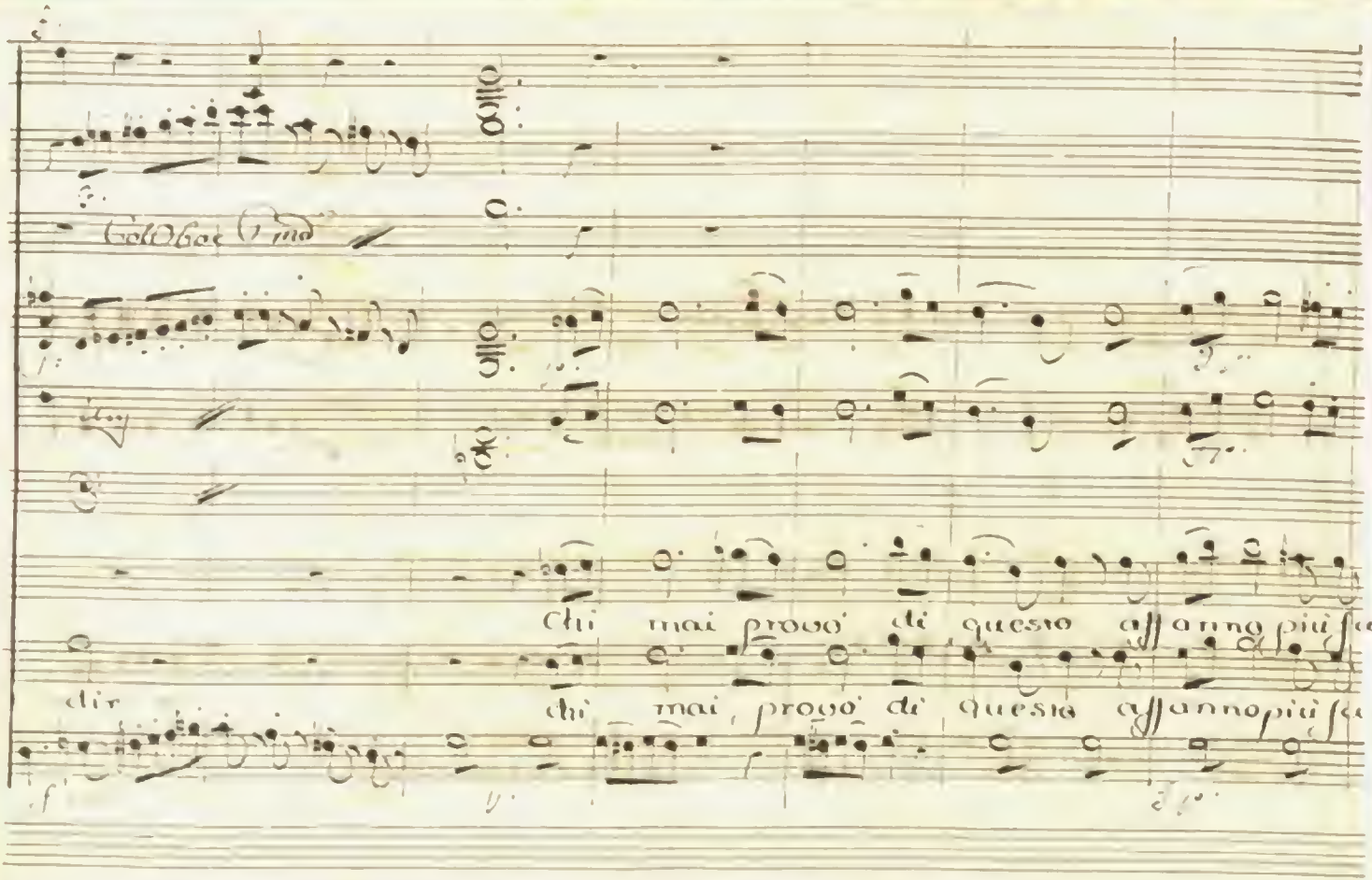
f

alto




quir languir chi ado - ro ne intendo il suo languir
di gelosia mi


mora e non lo posso dir e non lo posso dir e non lo posso

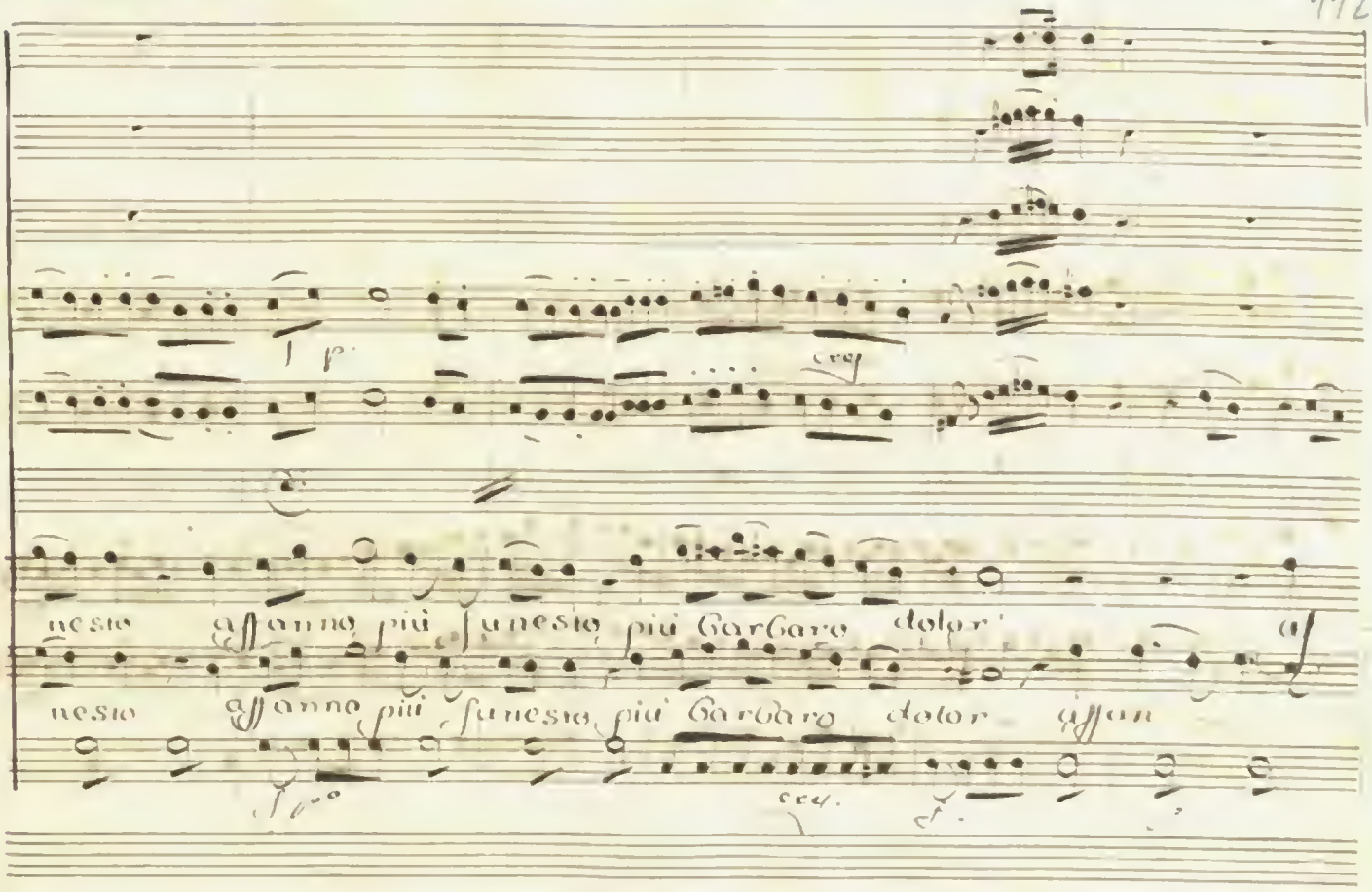


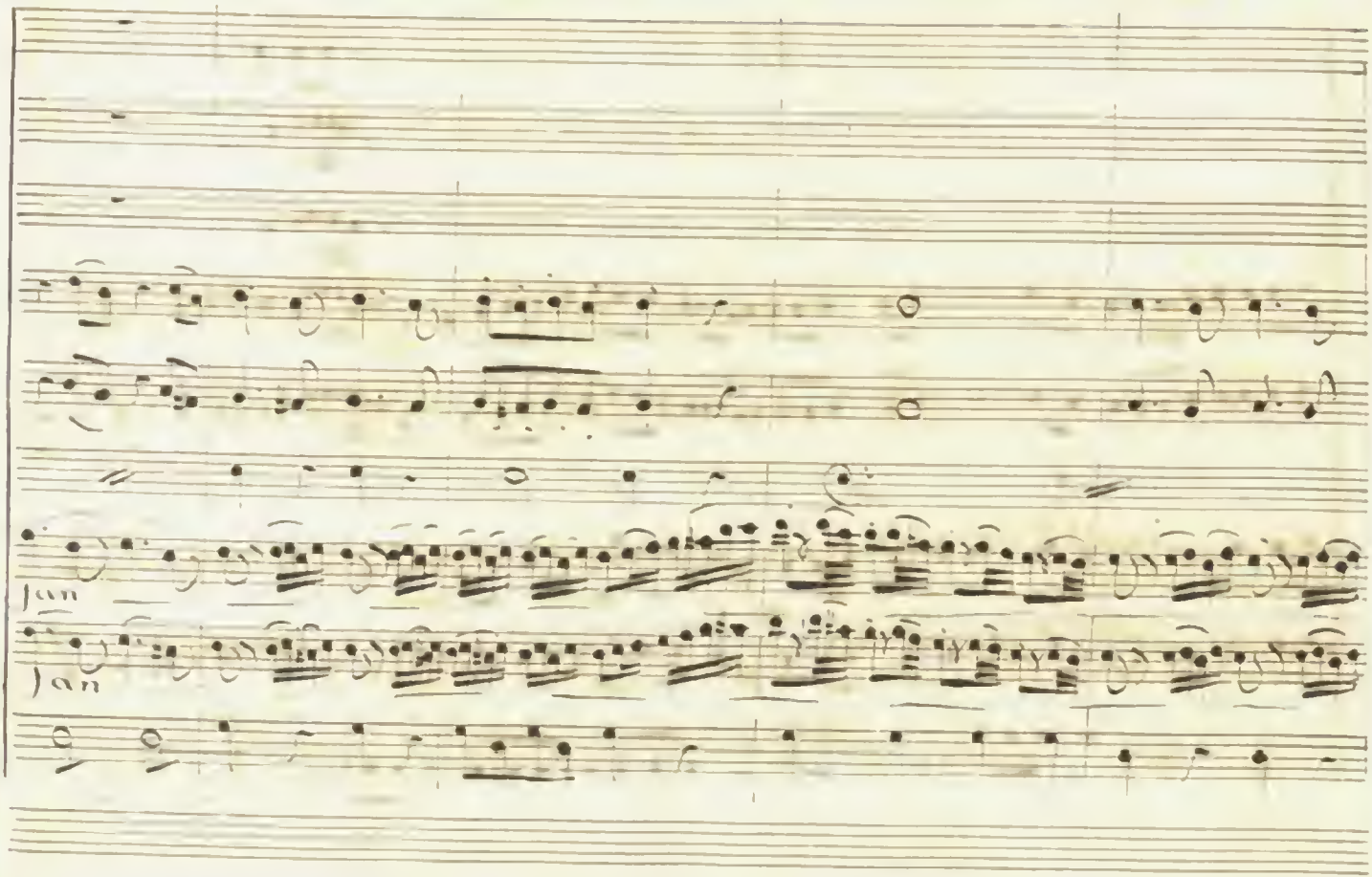
Col Oboe Pmo

Chi mai provò di questo affanno più fa

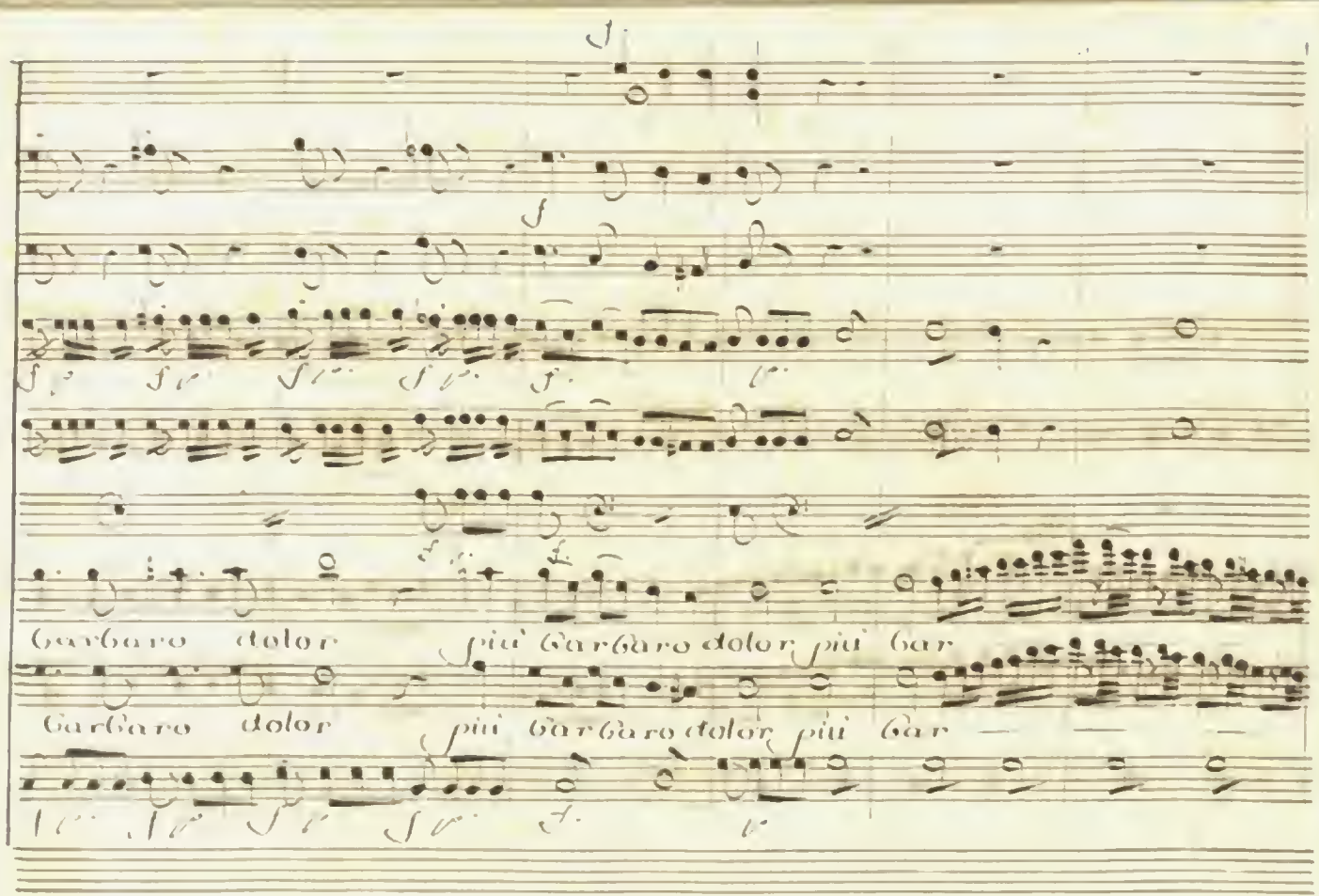
dir

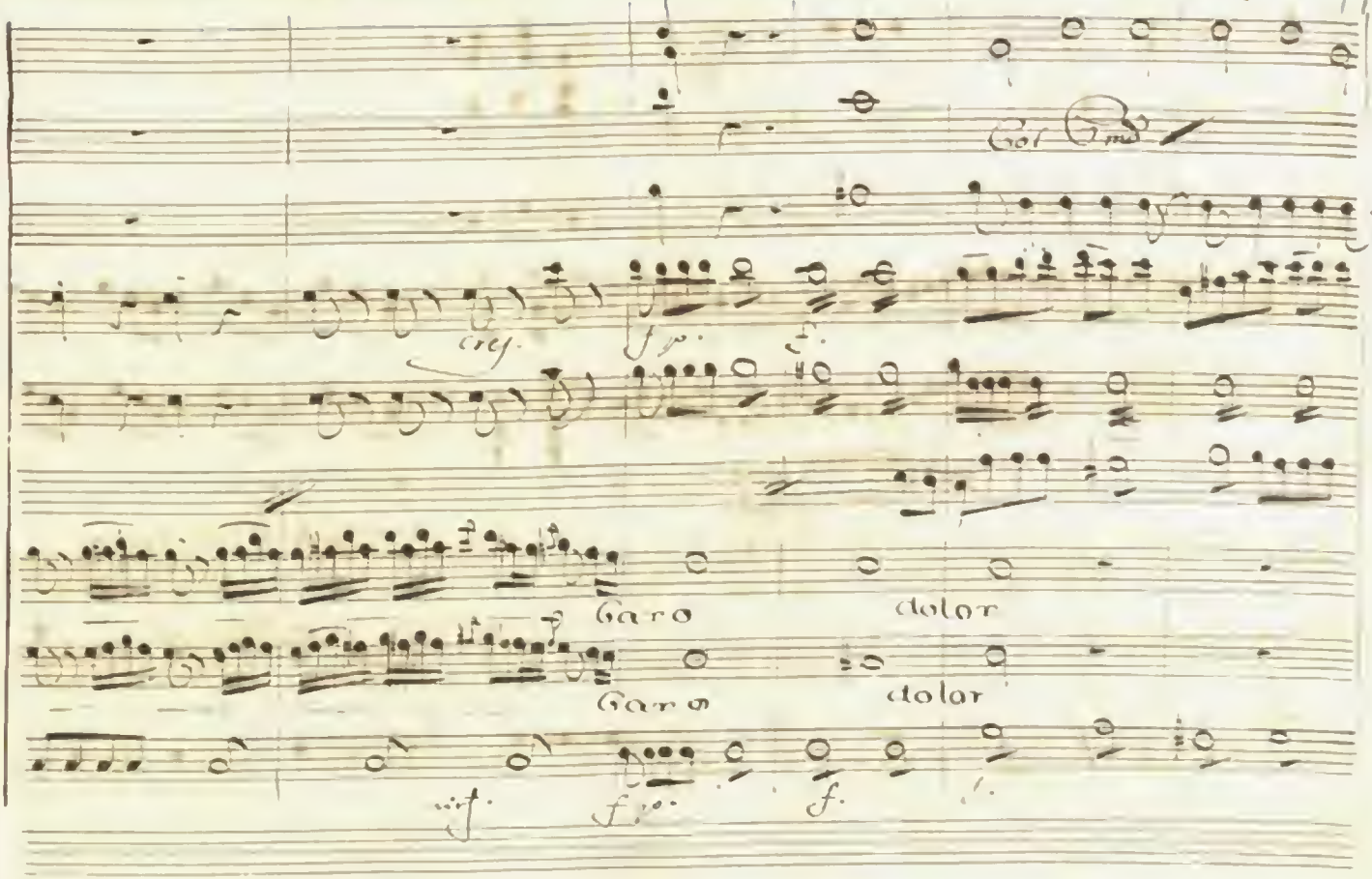
chi mai provò di questo affanno più fa

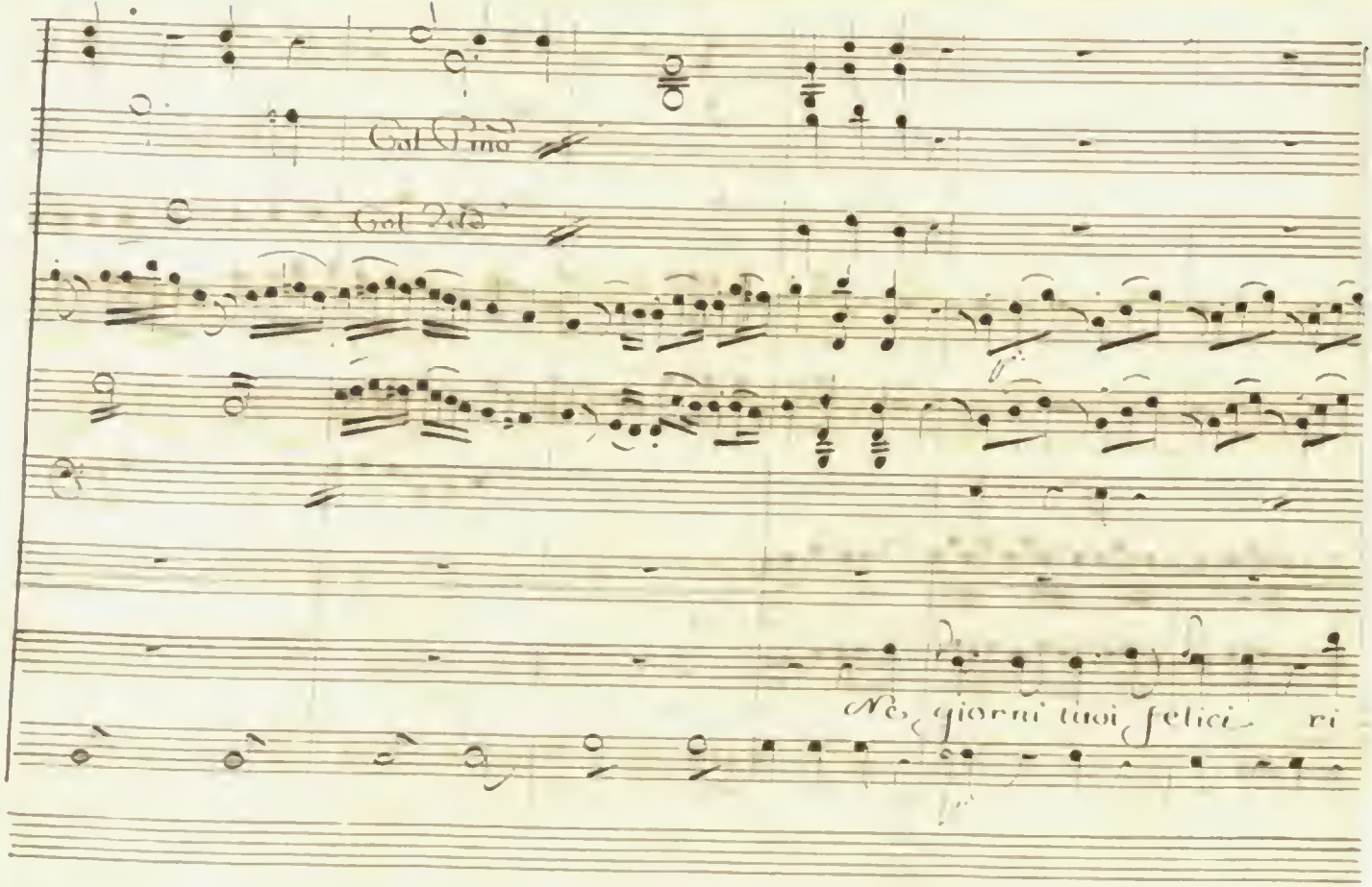

nesto affanno più funesto più barbaro dolor
nesto affanno più funesto più barbaro dolor affan

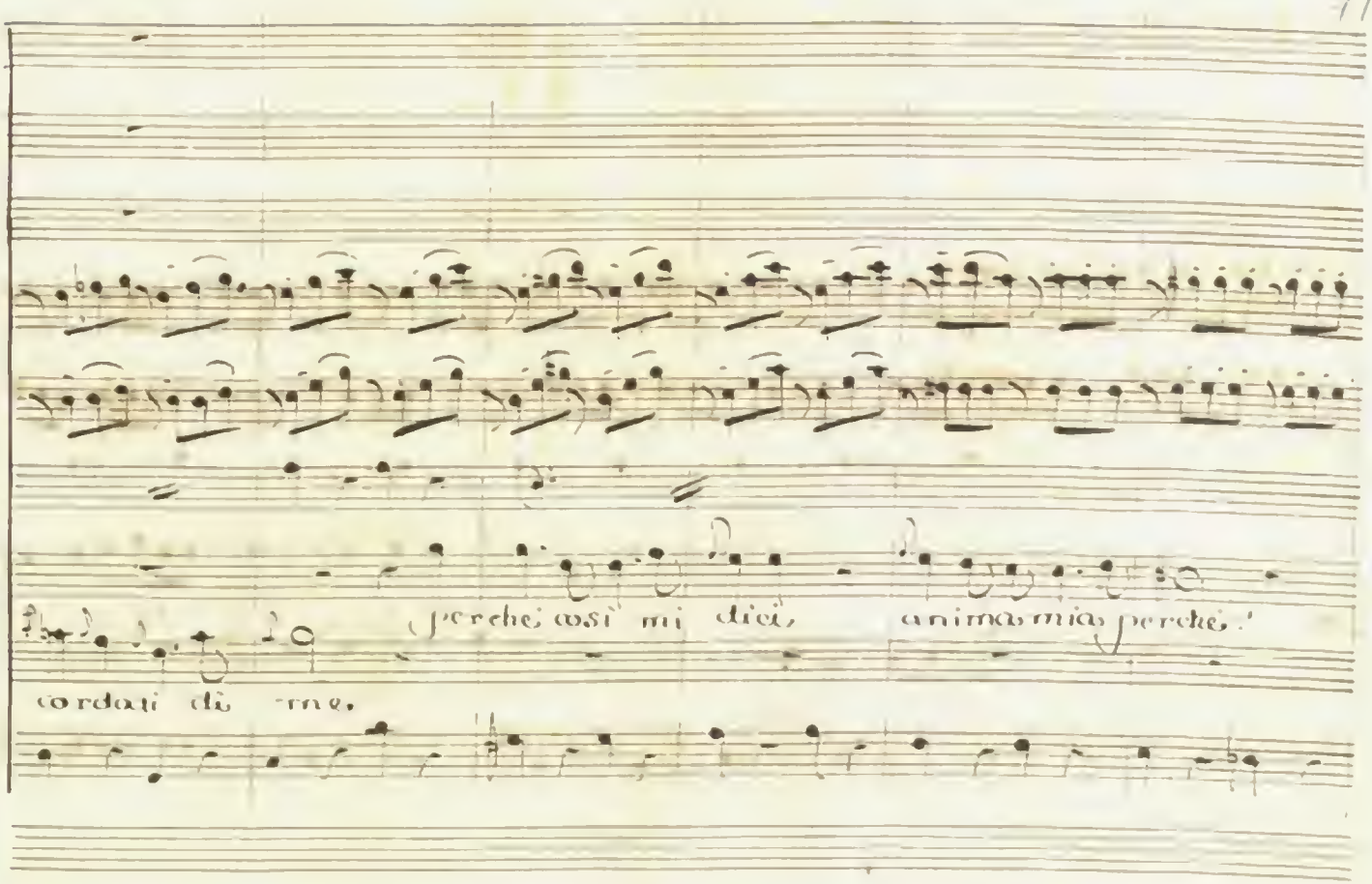

Jan
Jan

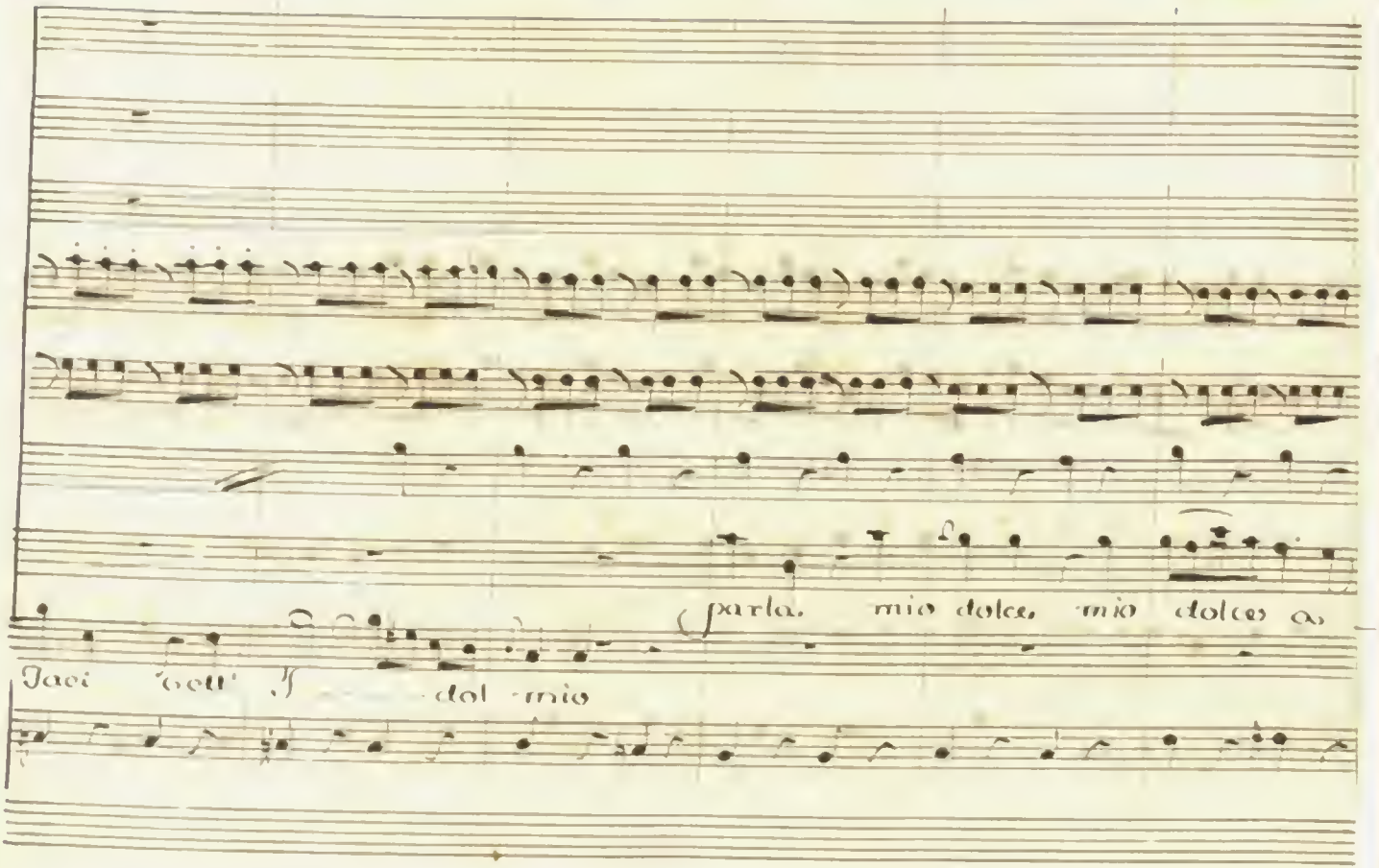
più funesto più


Garbaro dolor
più Garbaro dolor più Gar
Garbaro dolor
più Garbaro dolor più Gar


Col Cmd
cres.
f p.
f.
Caro
dolor
Caro
dolor
f p.
f.

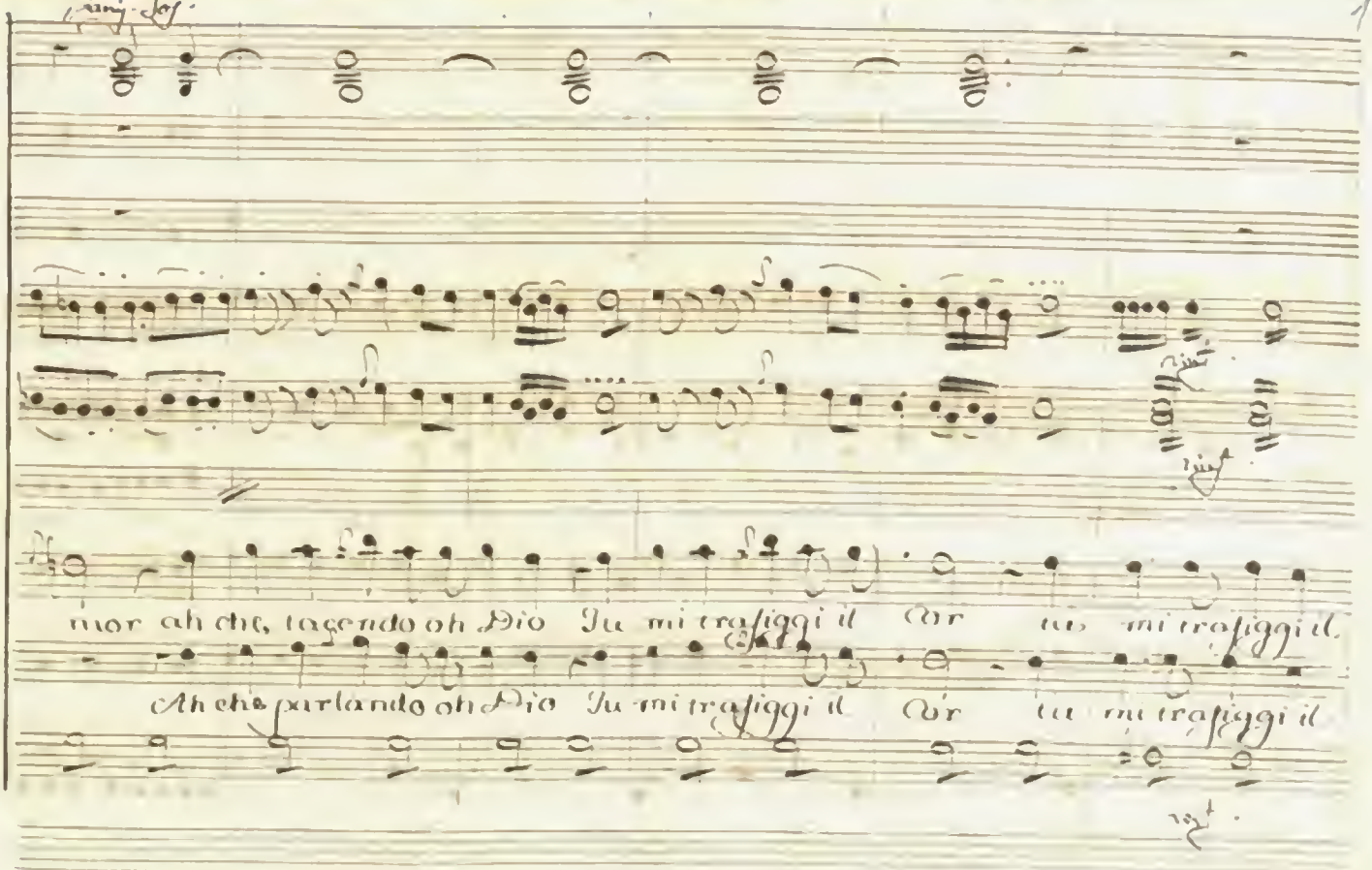

Col Primo
Col Alto
Ne giorni tuoi felici ri

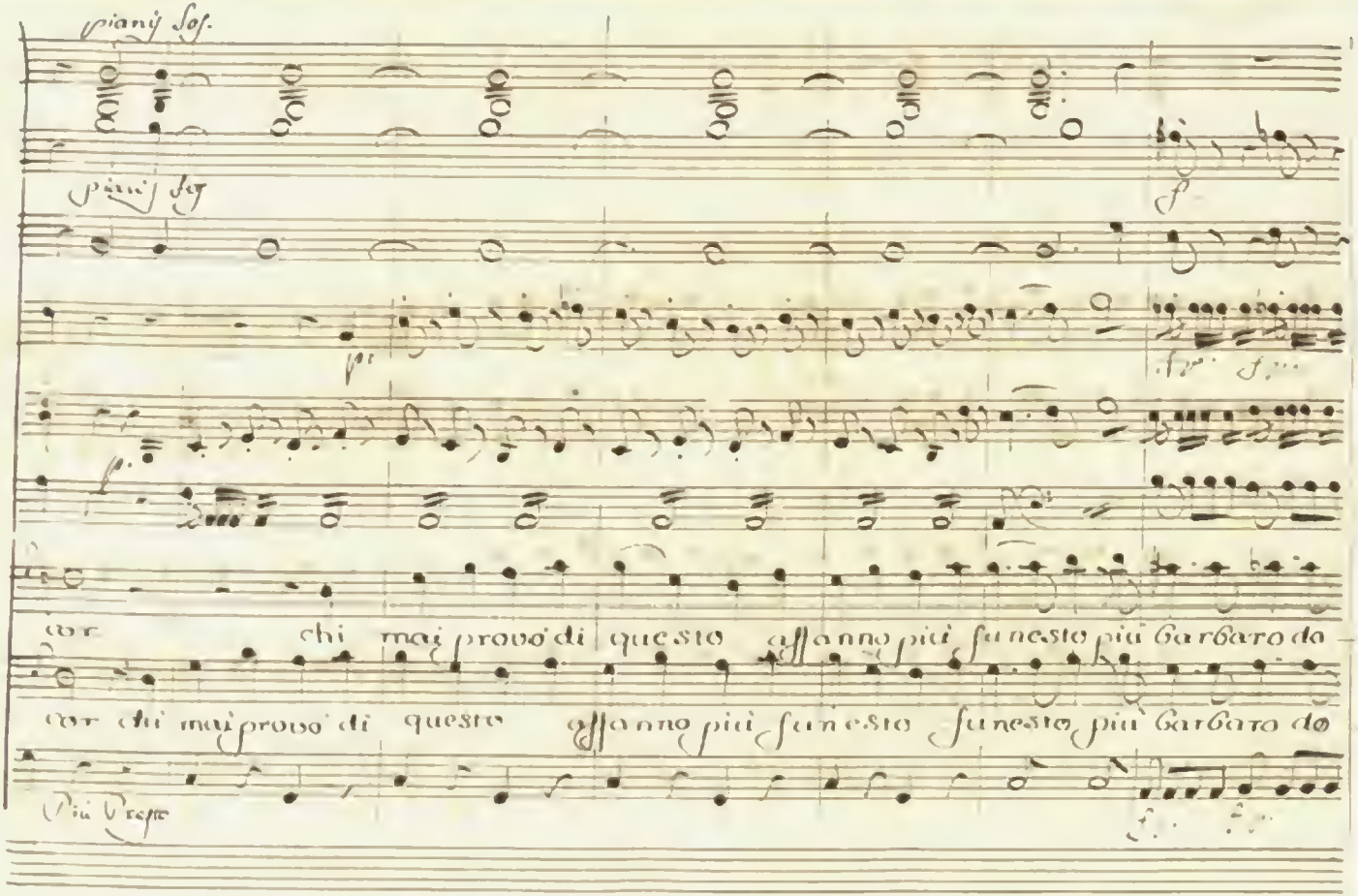

perchè così mi dici, anima mia perchè!
cordati di me.



parla. mio dolce, mio dolce a

Taci Gett' I dol mio


mor ah che, tacendo oh Dio Tu mi trafiggi il Cor tu mi trafiggi il
Ah che parlando oh Dio Tu mi trafiggi il Cor tu mi trafiggi il



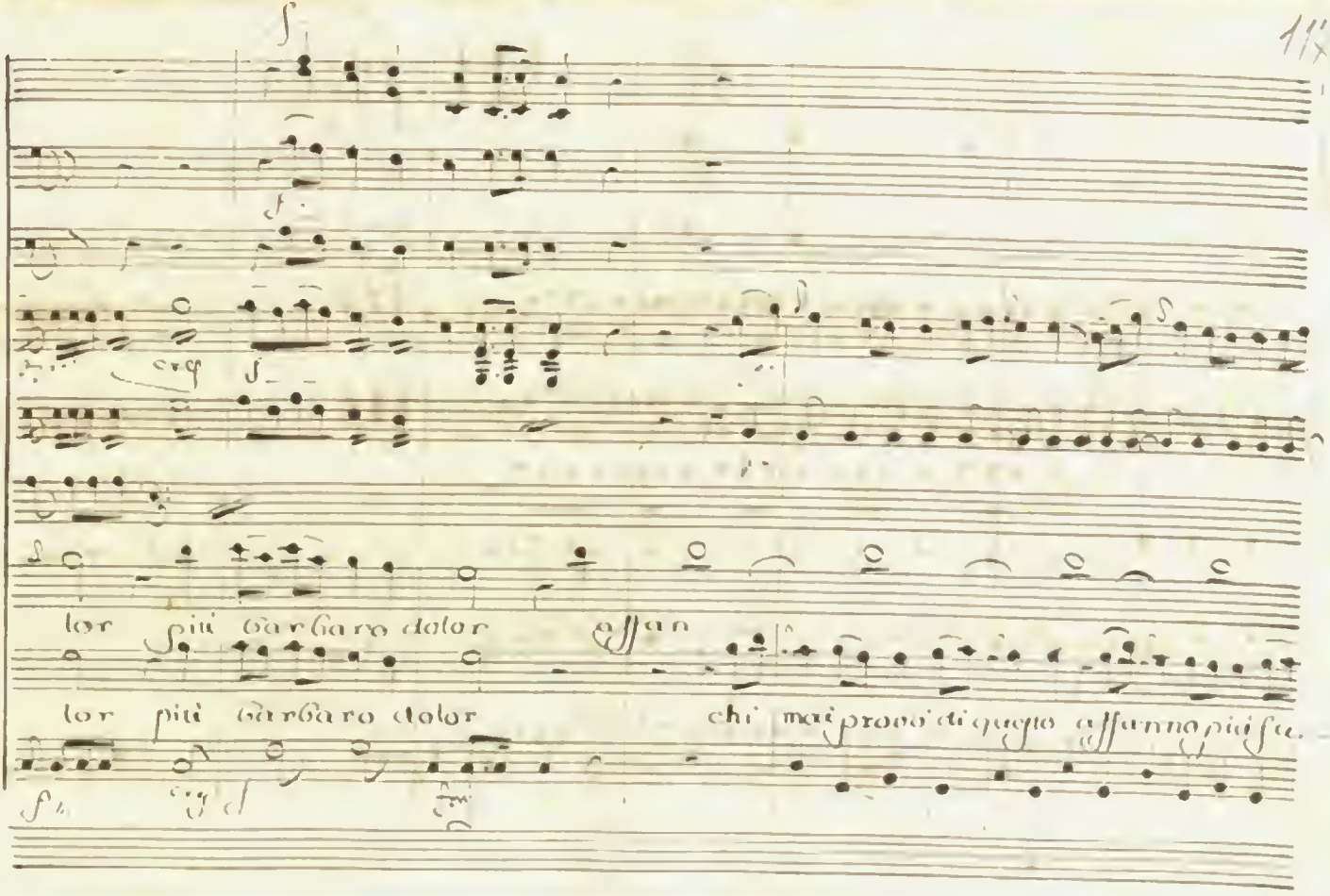
pianis Sos.

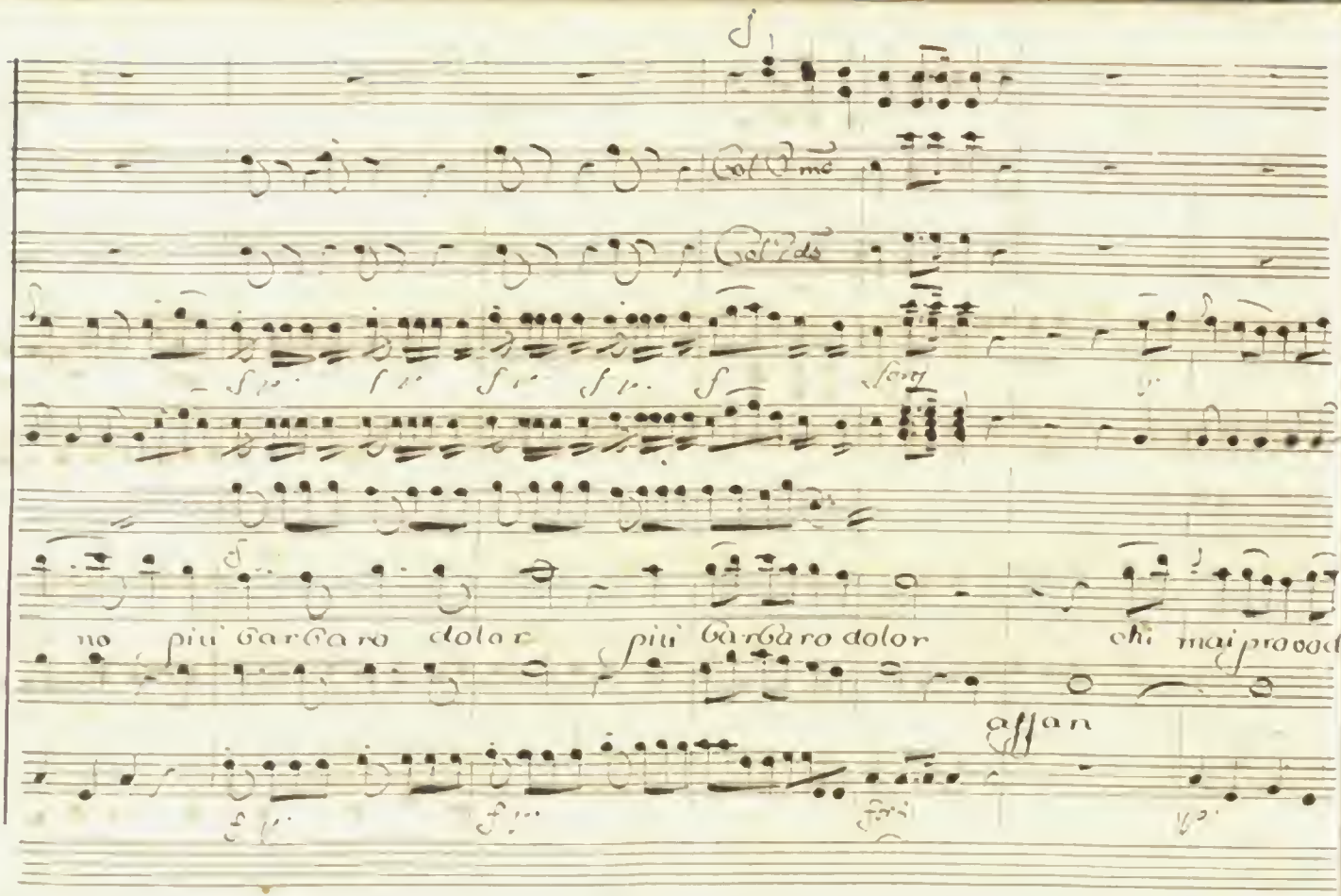
pianis Sos

cor chi mai provò di questo affanno più funesto più barbaro do

cor chi mai provò di questo affanno più funesto funesto più barbaro do

Più Presto


lor più barbaro dolor
lor più barbaro dolor
chi mai provò di quegli affanni più fie

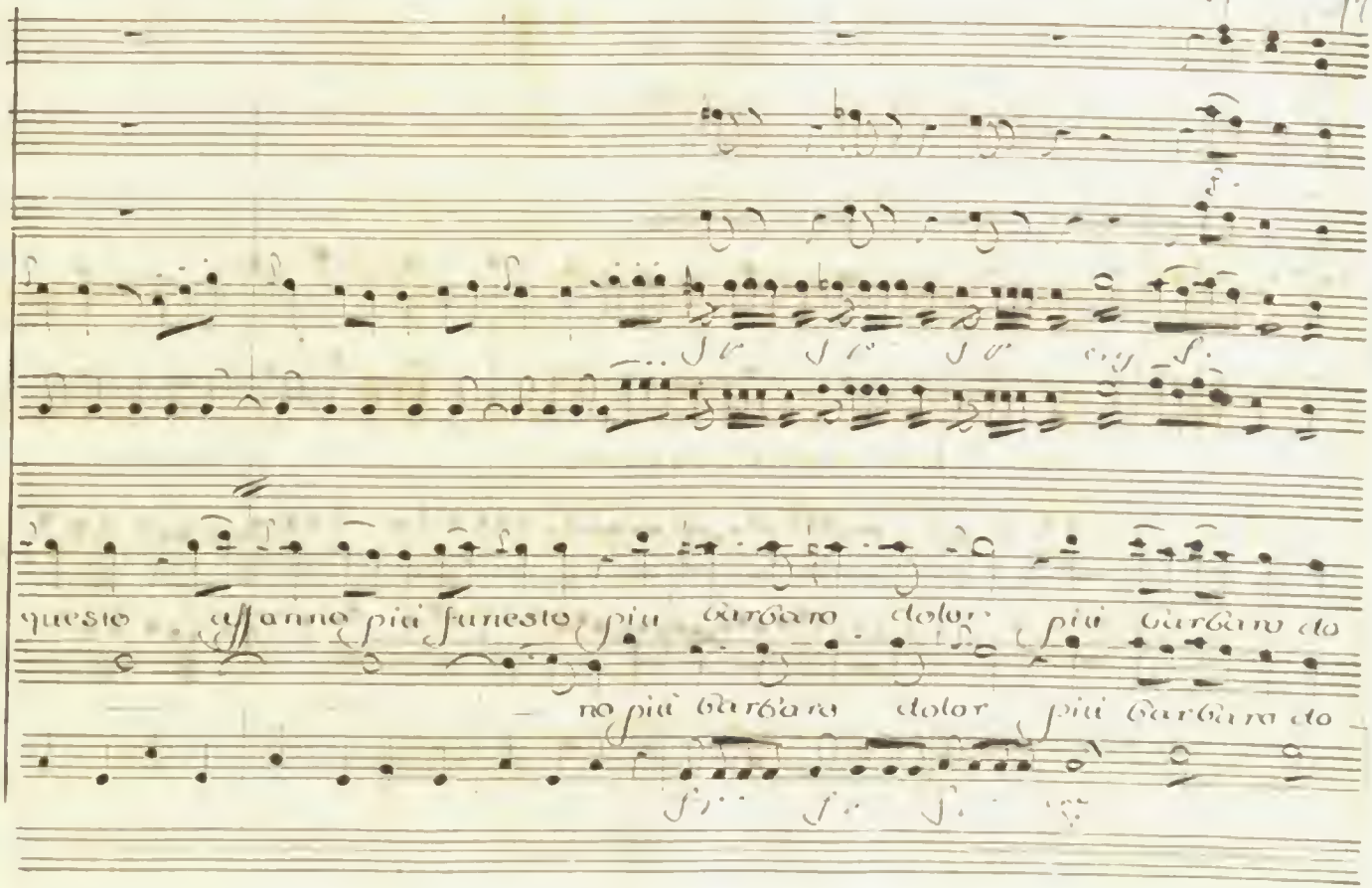


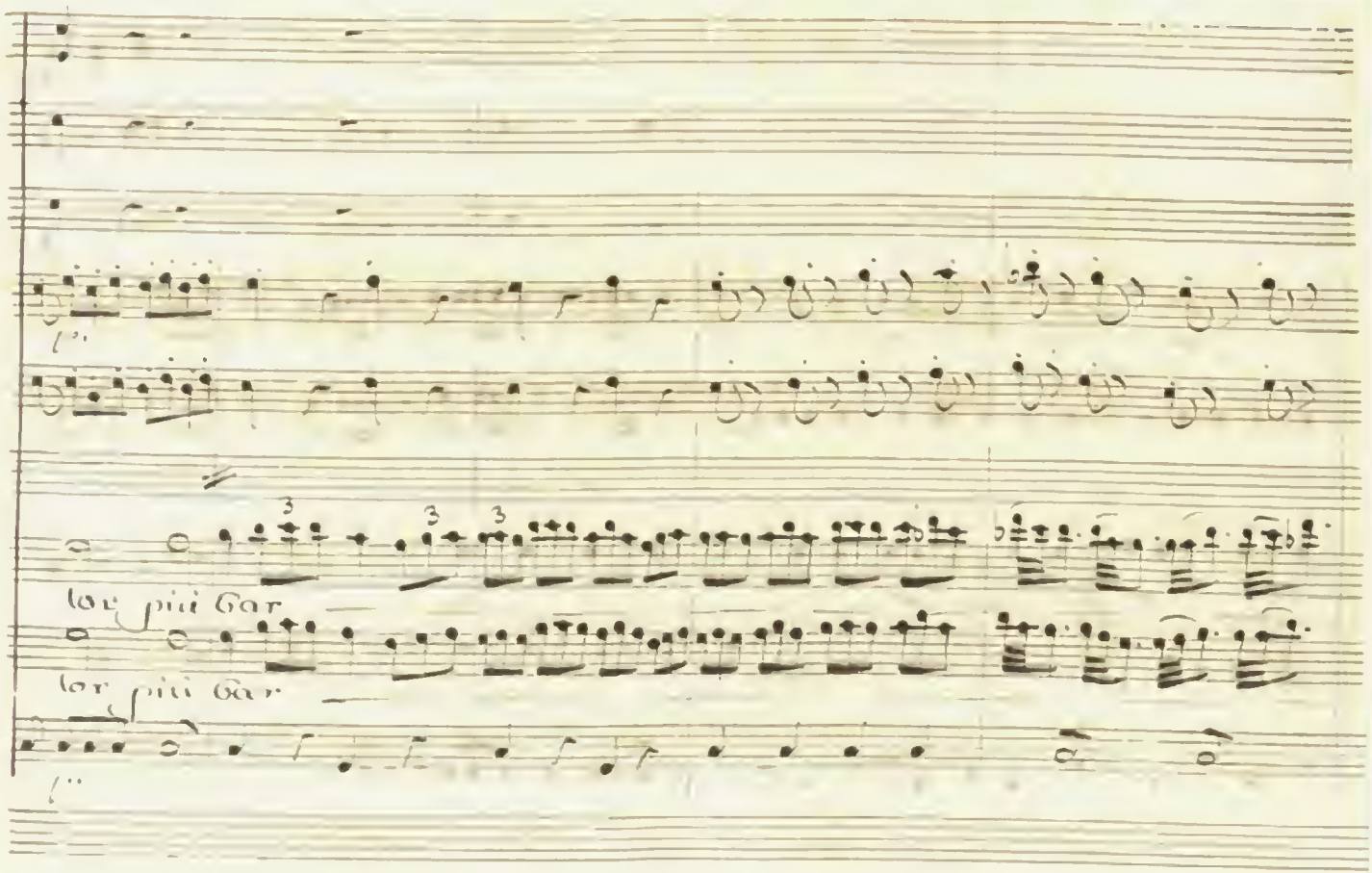
Col 2mo

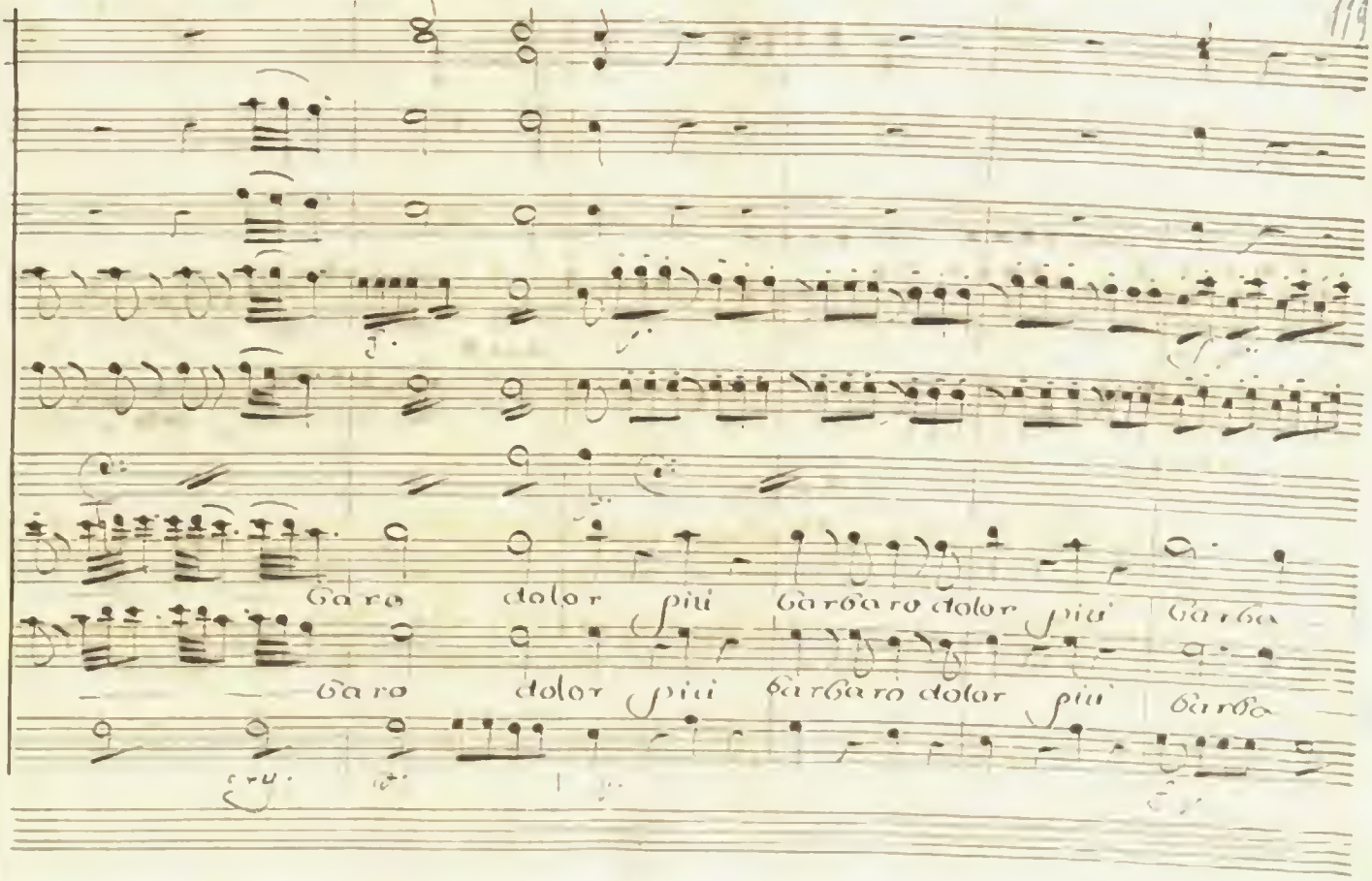
Col 2do

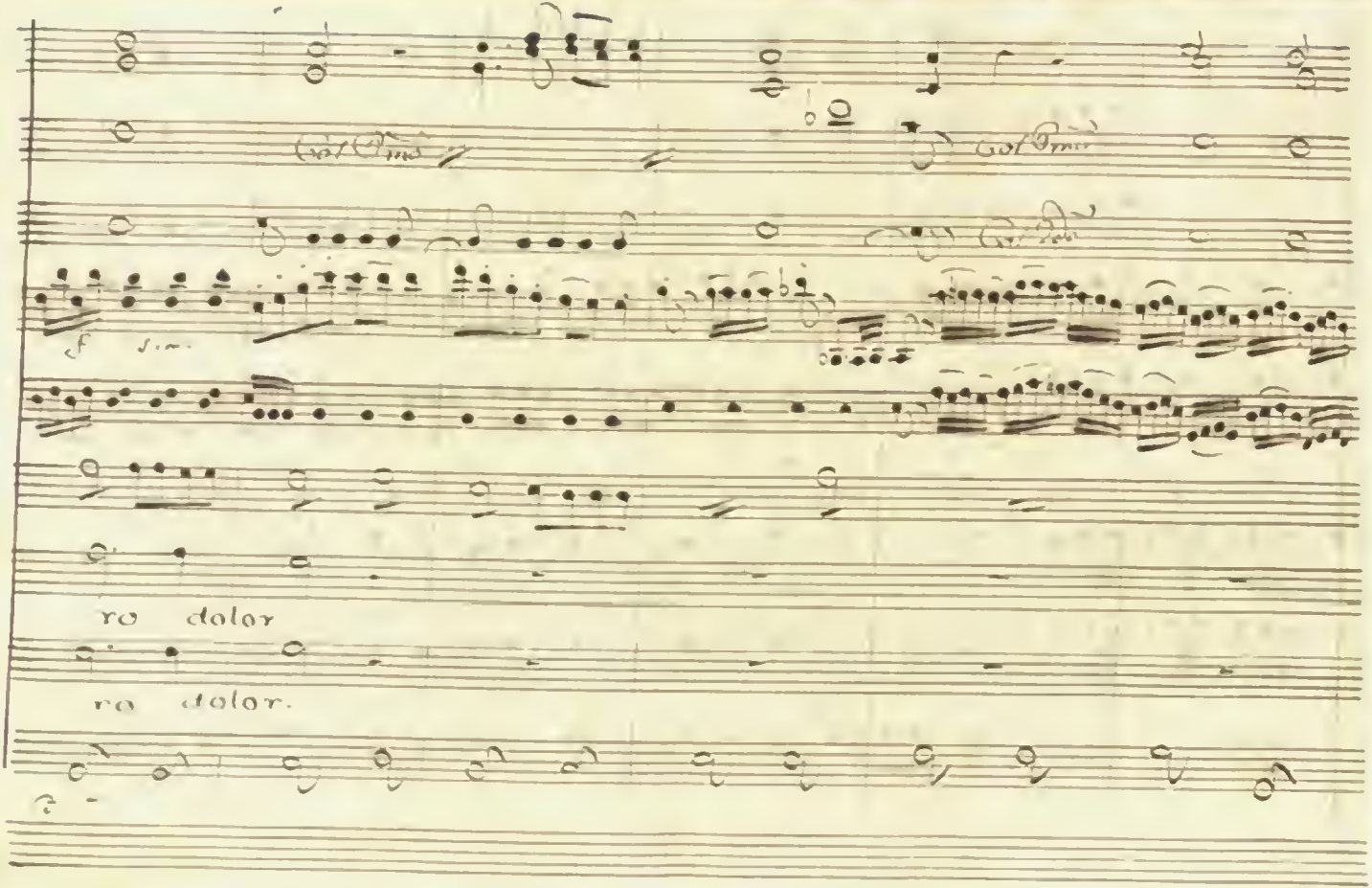
no più barbaro dolor più barbaro dolor chi mai provo

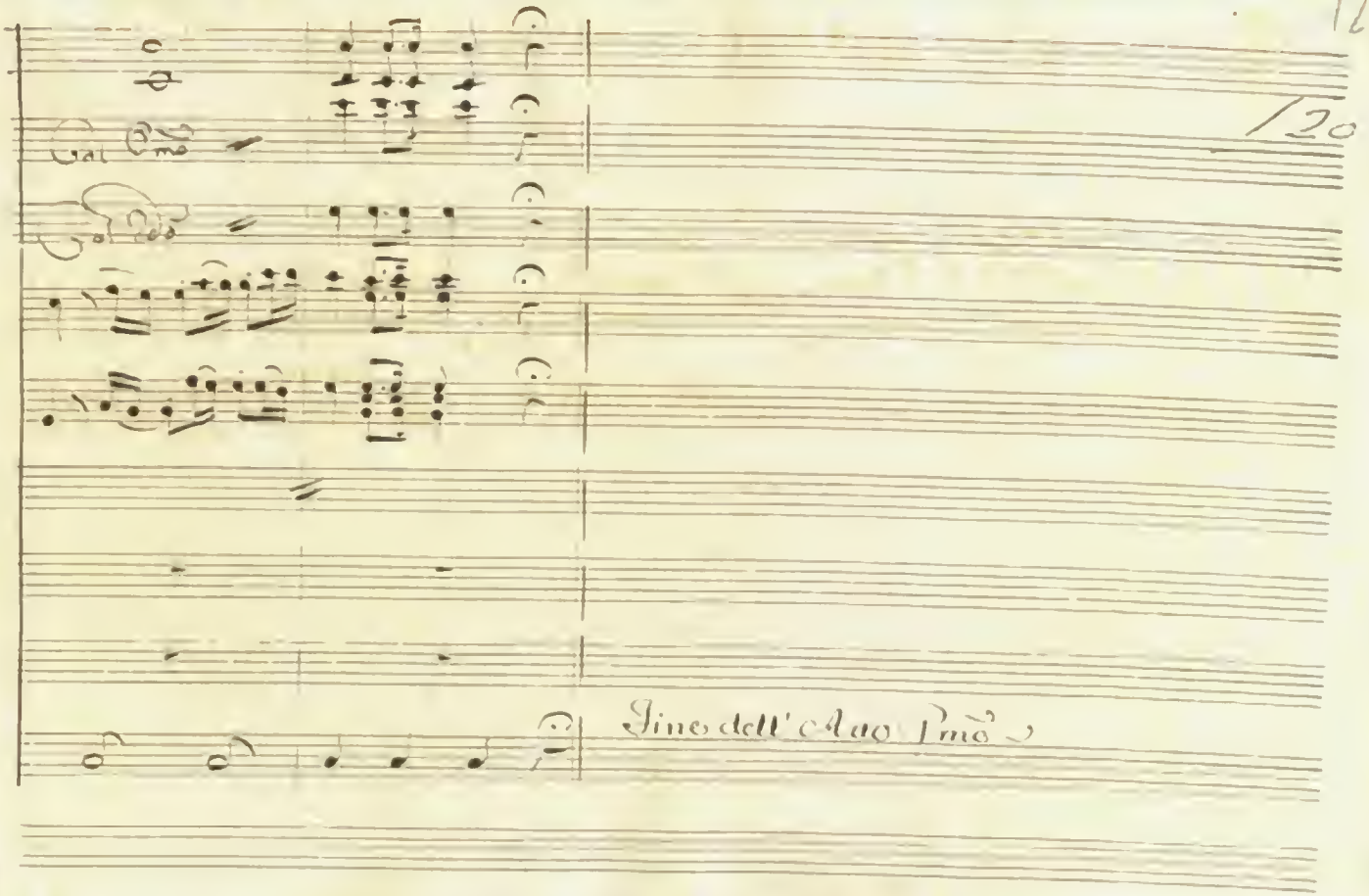
affan


questo affanno più funesto più barbaro dolor più barbaro do
no più barbaro dolor più barbaro do


lor più Car
lor più Car


Caro dolor più barbaro dolor più barba
Caro dolor più barbaro dolor più barba


ro dolor
ro dolor.


120
Fine dell' Ado Pmo

L9479

29 3
15